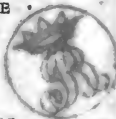
DESCRIZIONE
DE'
TRE PONTIFICALI
CHE SI CELEBRANO PER LE FESTE
DI NATALE DI PASQVA
E DI S. PIETRO
E DELLA SACRA SVPPELLETTILE
IN ESSI ADOPERATA
SECONDA EDIZIONE
DEDICATA ALLA SANTITA' DI N. S.
PIO VII.
GLORIOSAMENTE REGNANTE
DA FRANCESCO CANCELLIERI

ROMA MDCCCXIIII.
PRESSO FRANCESCO BOVRLIE'

ALLA SANTITA'
DI NOSTRO SIGNORE
PIO VII.
P. O. M.
FELICEMENTE REGNANTE.

I *Fasti* della *Chiesa* non potranno mai presentare un' *epoca* più brillante, e più gloriosa di quella del *trionfale ritorno* della S. V. alla *Capitale* del *Cristianesimo*, dopo la dolorosissima *assenza* di un quasi intiero lustro. Mentre però con estrema mia compiacenza veggo innalzati Archi, Statue, Colonne, Atrj, Iscrizioni,

per festeggiare questo faustissimo giorno; vestite, ed ornate con addobbi, tapezzerìe, festoni, e verzure, tutte le abitazioni; conspersa di fiori, ed illuminata ogni via, con una straordinaria, e non mai più vista splendidezza, che con universale stupore è giunta a prolungare il giorno in tre notti consecutive per tutta la Città; in mezzo al suono de' sacri bronzi, a' concerti di Bande militari, e di armoniose Orchestre, al rimbombo delle Artiglierìe, e de' Fuochi di artifizio; fra gli olivi, e le palme, e fra mille benedizioni, accompagnate dalle più calde lagrime di tenerezza, di gioja, di general entusiasmo, e commozione; ho voluto ai pubblici applausi unire anche i miei, con offerirle la *ristampa* della *Descrizione* de' *tre Pontificali*, che dalla S.V. torneranno a celebrarsi per le *Feste* di *Natale*, di *Pasqua*, e di *S.Pietro*. Io ne dedicai all' immortale *Pio VI.* la prima edizione, che ho risoluto di riprodurre, arricchita di molte giunte, in sì lieta circostanza, sembrandomi di non poter trovar argomento più nobile, e più adattato alla Santità del suo sacro carattere. Poichè in qual' altra funzione risplende più la sua augustissima dignità, che, quando rivestita de' sacri abiti del Sommo Sacerdozio, con la Tiara di tre Corone sul Capo, tra due

misteriosi Flabelli, portata prima in alto in Seggio maestosissimo, sotto un ampio Baldacchino, e poi assisa sopra di un Trono eminente, d'onde non discende, che per incensare l'Altare, e per proferirvi le tremende parole, V. S. celebra pontificalmente l'incruento Sagrifizio? Qual consesso più venerabile può imaginarsi di quello, che la circonda in questa solennissima cerimonia? Ivi osservasi raccolta tutta la maestà della Chiesa; ivi tutti gli Ordini della Ecclesiastica Gerarchìa veggonsi uniti sotto il lor Capo; ivi ammiransi riti insoliti, e venerandi, che rendono in certo modo visibile la santa Religione di Cristo. I Cardinali, che sono i Principi della Chiesa, e perciò usi a vestire di porpora, e di armellini, o con preziosi paramenti, ivi non fanno, che la comparsa di Canonici. I più rispettabili Prelati della Corte, che nella maggior parte sono il fiore delle più illustri Famiglie d'Italia, e di Europa, occupati a guisa di semplici Cherici in diversi ministerj, altri portano i Candelieri, altri i Turiboli. I Vescovi, gli Arcivescovi, i Patriarchi, che altrove sedono in Trono, ivi recansi a grande onore di assidersi sopra i Gradini del Soglio Pontificio. Questo grandioso spettacolo all'occhio, di chiun-

que ha in pregio la Religione, comparisce assai più magnifieo, e più stupendo di quello, ch' era una volta il trionfo de' Cesari. Io l' ho fatto rappresentare in tre Rami, con la più distinta, ed accurata spiegazione, a cui ho aggiunta la descrizione di tutta la sacra suppellettile, che solea adoperarvisi, e de' Triregni, e delle Mitre, con le quali ornavasi l' Altare Papale. Se queste sono mancate nelle scorse vicende, la S. V. piena di disinteresse, di coraggio, di fede si è unita al suo magnanimo Predecessore Sisto IV, con dire, al pari di esso (1). *Respiciet nos de excelso sancto suo Deus omnipotens Pater, et Vicarium suum non sinet inhonoratum in Terris, quem tam fideliter communi Christianorum causae subvenisse conspexit; et ut potestate supremum esse voluit, ita ornamentis etiam super cunctos excellere faciet. Circumdabit collo nostro Torquem pretiosissimum honoris, et gloriae; et Capiti nostro imponet Diadema, quod non conflabitur ab igne, et Pluviali vestiemur, quod non comedetur a tinea.* Tutto si è prodigiosamente avverato; ed una gloria sempre più luminosa, e sfavillante circonderà il suo Trono, ed immortalerà il suo nome.

(1) *Gattice* Acta Caeremonialia Par. II. pag. 3.

La Storia, depositaria fedele delle azioni più segnalate, dopo di aver descritta con la mia penna, consacrata alle lodi della S. V., la sua elezione, l' incoronazione, le cose più memorabili accadute nella sua permanenza in Venezia, ed in Padova, la partenza, il viaggio, il primo ingresso in questa Città, ed il solenne Possesso, ha ancora pubblicata per mezzo mio la descrizione della ricognizione delle S. Teste de' Principi degli Apostoli nella Basilica Lateranense, e della benedizione delle Campane Capitoline, dove ho accennato gli onori tributati alla S. V. nel suo primo passaggio di quà, e di là dagli erti gioghi degli Appennini, e delle Alpi, su le grandiose Rive del Rodano, e della Senna, in mezzo agli applausi d' immense Turbe d' intere Popolazioni, de' quali ebbi la sorte di essere testimonio. Qual dolce compiacenza per me di poter ora diffondere per ogni parte, e di poter tramandare alla più tarda Posterità questo durevole, e contemporaneo monumento della mia particolare esultazione pel sospiratissimo ritorno della S. V.! Io la supplico col maggior fervore ad accogliere questa descrizione con la stessa graziosa clemenza, con cui nel secondo anno del suo gloriosissimo Pontificato si degnò di rice-

vere l'altra delle Funzioni della Settimana Santa; mentre prostrato al bacio de' SS. piedi, implorando la sua paterna benedizione, con profondissimo rispetto mi dò il vanto di protestarmi

Della Santità Vostra

Roma a' 27. di Maggio del 1814.

Umilissimo Obbligatissimo Fedelissimo Suddito

Francesco Cancellieri
Pro-Sigillatore della Sacra Penitenzieria Apostolica, e Soprintendente della Stamperia della S. C. di Propaganda Fide.

PREFAZIONE.

Il gran Pontefice *Pio II*, in una Lettera a *Martino Majer*, stampata nell' edizione Romana de' suoi celebri *Commentarj* nel 1484. p. 739. così dipinse la maestà delle *Cappelle Pontificie*. *Si videres aut celebrantem* Romanum Pontificem, *aut divina audientem*, *fatereris profecto*, *non esse ordinem*, *non esse splendorem*, *ac magnificentiam*, *nisi apud* Romanum Praesulem. *Quum in suo Throno* Papam *sublimem videris*, Cardinales *a dextris sedentes*, *magnos* Praelatos *a sinistris adstantes*, *e regione* Episcopos, *et* Abates, *ac* Prothonotarios, *et in suo loco* Oratores Regum, Magnates *in suo*; *ibi* Auditores; *hinc* Clericos Camerae; *ibi* Procuratores Ordinum; *hinc* Subdiaconos, *et* Acolithos, *ceteramque multitudinem humi sedere*; *profecto instar caelestis Hierarchiae diceres* Romanam Curiam, *ubi omnia ordinata*, *omnia ex praescripto*, *statutoque modo disposita*: *quae profecto quum boni Viri intuentur*, *non possunt nisi laudare*.

Quindi tale, e tanto è stato il rispetto, con cui sono state riguardate, che

anticamente non era permesso alle *Donne* di assistervi. *Paride Grassi*, Ceremoniere Pontificio, rispose ad *Isabella di Aragona Sforza*, *Duchessa* di *Milano* (1), che avea richiesto di vedere la *Cappella Papale*, in tempo di *Leone X.* nel 1520, che in quel luogo non era permesso l'*accesso* alle *Donne*. Ma il *Papa*, che lo riseppe, bramando di soddisfare alla sua divota *curiosità*, con ispeciale rescritto l'abilitò a poter assistere al *Pontificale* di un *Vescovo*, nel giorno della *Dedicazione* della *Basilica Vaticana*, nella quale fu tutto preparato, e disposto, come se egli stesso col *S. Collegio* vi dovesse esser presente, avendo perciò accordata l'*Indulgenza plenaria* per la *Duchessa*, e per tutto il di lei *seguito*. *Inter alia*, *quum ipsa desideraret videre* Cappellam Papalem, *illiusque ornatum*, *et paratum*, *ac ibidem* Missam *ex devotione audire solemnem*, *et in cantu*; *nos inhibuimus*, *quia* Mulieribus *ingredi*, *et* Missae *ibidem interesse non licet*. *Sed* Papa *supplicationem signavit*, *et dispensavit* cum Indulgentia plenaria *cum omnibus praesentibus*. *Sicque* Cappella *parata*, *sicut in die Natalis*, *fuit etiam*, *quoad* Solium, *et* Sedilia, *et* Altare, *ac alia omnia solemnissime*. Missa *cantata est per* Episcopum

(1) V. il Ch. Nic. Ratti della Fam. Sforza P. II. 57. 67.

Casertanum *in die Dominica*, *quae fuit dedicatio Basilicae Apostolorum Petri*, *et Pauli*. Fra i *Cardinali* vi restò il solo *Cardinal Cibo*, *qui eam post Missam duceret per totum Palatium*, *et ad Basilicam*, *ubi videret Vultum S*. Altri Cardinali però spinti dalla curiosità andarono a *Palazzo*, *ut in Capella Missae praesentes interessent*. Ma il rigido, e severo *Maestro* di *Cerimonie suasit*, *ut ipse* Card. Cibo *personaliter usque ad Portam obviaret*, *et dissuaderet*, *ne intrarent*, *prout factum est*, *et bene*. Assistettero peraltro dieci *Prelati in Sedili lungo primo*, oltre il detto *Cardinale*; e negli altri i *Familiari* della *Duchessa*, a' quali fu preparato in mezzo alla *Cappella juxta Sedile Episcoporum*, *ante gradus Solii*, *unum Scabellum cum cussinis tribus*, *et quatuor*. *Missa per Cantores elegans*, *et mirabilis fuit per cornua Musicalia*.

Non v' ha certamente *Funzione* più nobile, e più maestosa di quella di un *Pontificale*. I *Forestieri*, che concorrono in questa *Città*, forse talvolta ommetteranno di vedere varie delle nostre *rarità*, quantunque pregevoli, e rinomate. Ma pressocchè niuno di loro lascierà di portarsi ad ammirare le *Cappelle Papali*, nelle quali trovasi unita tutta la *Corte Pontificia*, di cui non può formarsi un'idea adequata, benchè siansi osservate le *Corti* di tut-

ti gli altri *Sovrani*, da cui si distingue, per essere un misto di *Sacerdotale*, e di *Regio*, di *Principesco*, e di *Sacro*, che spira *maestà* insieme, e *religione*.

Qual mezzo adunque poteva essere più adattato a farle conoscere, che un'esatta *descrizione* di tutte le *cerimonie*, che vi si praticano, e di tutta la sacra *suppellettile*, che vi si adopera? Io la pubblicai fin dal 1788. Ma non trovandosene più da molti anni veruna copia, ho risoluto di riprodurla, per unirla all' altra delle *Cappelle Pontificie*, *e Cardinalizie*, e de' *Concistori pubblici*, *e segreti*, data in luce nel 1790, e a quella delle *Funzioni* della *Settimana S.* ristampata per la terza volta nel 1802, e che formano tre volumi.

Siccome in questa ho descritte le *Tavole*, che si facevano nel *Giovedì*, e *Venerdì S.* al *S. Collegio*, così in questa nuova edizione de' *Pontificali*, ho voluto aggiugnere la *descrizione* della *Cantata*, e della *Cena*, che anticamente si facea nella Vigilia di *Natale*, per trattenere i *Cardinali*, che nella *Notte* doveano assistere al *Matutino*, affinchè si conservino le notizie di questi usi, da niuno finora illustrati.

Per rendere ancora più dilettevole, e più interessante questo mio *Libro*, vi ho unita la *Storia* della *Pisside d'oro*, e del preziosissimo *Formale* lavorato dal famoso artefice *Benvenuto Cellini*, narrata

da lui medesimo nella sua curiosissima *Vita*, e ne' suoi rarissimi *Trattati dell' Oreficerìa*, *e della Scultura*; ed inoltre vi ho aggiunta la descrizione della Sacra *Suppellettile*, che adorna le *Credenze* del *Papa*, di Mons. *Sagrista*, e del *Card. Diacono* del *Vangelo*, e delle *Mitre*, e de' *Triregni*, che si collocavano su la *Mensa* dell'*Altare Papale*. Se abbiamo avuta la sventura di perdere tutti questi *tesori*, non ho voluto tralasciare quest'unico *mezzo* di ripararvi in qualche parte, con farne almeno restar la *memoria*.

Per soddisfar poi agli studiosi amatori della sacra *Liturgìa*, ho spiegato il *significato* di tutte le *Cerimonie*, indicando le opere degli *Autori*, che ne hanno particolarmente trattato, e la di cui cognizione può essere assai piacevole, ed instruttiva.

Così, chi non potrà venire ad ammirare queste *funzioni*, avrà il compenso di formarsene qualche idea, nel leggerne la *descrizione*; e chi vi assisterà, potrà godere di avere un *libro*, che ne somministri l' *illustrazione*.

Gradisci, o benevolo *Lettore*, la mia premura di giovarti, senza risparmio di fatica, e di spesa, non ostante la mia avanzata età, e le mie abituali indisposizioni; e vivi felice.

INDICE

DE' CAPI E DE' PARAGRAFI

Capo I.

CAPO II

CAPO III

Capo IV.

Capo V

APPENDICE

Spiegazione de' Numeri indicati nel Rame dell' Altar Maggiore alla pag. 48.

1 Il Card. Diacono del Vangelo
2 Maestro di Cerimonie
3 Il suo Candatario
4 Camerieri segreti, e d'onore, Cappellani segreti, e comuni
5 Il Suddiacono Latino
6 Il Diacono Greco
7 Il Suddiacono Greco
8 Croce Papale, che si porta in processione; i due Custodi della medesima, detti *Virga Rubea*, e il Suddiacono Vditor di Rota, che l'ha portata
9 Giojelliere Pontificio
10 Mazziere collo Stocco, e Barrettone
11 Altare con sette Candelieri
12 Due Statue de' SS. Pietro, e Paolo, a' lati della Croce
13 Quattro Triregni preziosi, sopra la Mensa
14 Tre Mitre, e un Triregno usuale
15 Due Candelabri grandi

Spiegazione de' Numeri indicati nel Rame del Pontificale alla pag. 7.

1 Il Papa
2 Vn Card. Diacono assistente alla destra, e uno alla sinistra
3 Il Card. Decano, o altro Card. Vescovo Assistente
4 Il Conte Stabile, Principe Assistente al Soglio.
5 Il primo Maestro di Cerimonie
6 Due Vescovi Assistenti
7 Pulpito, dentro il di cui vano sta nascosto un lume, per accendere la Candela, che i Vescovi Assistenti tengono col Messale sopra un Cuscino, messo sullo stesso Pulpito
8 Altri Vescovi Assistenti
9 I tre Conservatori, col Priore de' Caporioni
10 Gli Avvocati Concistoriali
11 Il Decano della Rota, e un Cherico di Camera, fra due Camerieri segreti 12 Gli Vditori di Rota
13 Il Maestro del S. Palazzo
14 I Cherici di Camera, e i Votanti di Segnatura
15 I cinque Cardinali Vescovi Suburbicarj
16 I Cardinali Preti 17 I Caudatarj
18 I Vescovi non Assistenti, e gli Abati Generali
19 I Penitenzieri 20 I tre ultimi Cardinali Preti
21 I Cardinali Diaconi 22 I loro Caudatarj
23 Archiatro Pontificio
24 I quattro Prelati di Fiocchetti
25 I Protonotarj Apostolici partecipanti, e d'onore, il Reggente della Cancelleria, e l'Vditor delle Contradette
26 I Generali delle Religioni, che hanno luogo in Cappella
27 I Procuratori Generali, e il Confessore della Famiglia Pontificia
28 L'Ambasciador di Bologna
29 Il Maestro del S. Ospizio
30 I Votanti di Segnatura, e gli Abbreviatori
31 Credenza, detta del *Sagrista*, col Calice, ed altri Vasi sacri, e due Candelieri più grandi
32 Altra Credenza più piccola, del Card. Diacono del Vangelo, col suo servizio d'argento, per lavarsi le mani, e con gli altri cinque Candelieri
33 Credenza, detta *del Papa*, con vasi d' argento, per la lavanda delle mani
34 Coretto de' Musici 35 Banco per le Dame
36 Guardia Svizzera co' suoi Vffiziali.

DESCRIZIONE
DEL VESPERO SOLENNE
CHE SI CELEBRA NELLA BAS. VAT.
PER LA VIGILIA DI NATALE

CAPO I

Due sono i *Vesperi*, che si cantano solennemente dal *Sommo Pontefice*. Vno è quello della *Vigilia* della Festa di S. *Pietro*, che abbiamo descritto nella *Parte II.* delle *Cappelle Pontificie, e Cardinalizie*, alla pag. 164.. L' altro è questo precedente al giorno del S. *Natale*, che pure si canta nella *Basilica Vaticana*. I *Cursori Pontificj* (1) con *sopravveste talare* pavonazza, e un *ramo* a guisa di *spino* in mano, nel giorno innanzi portano a tutto il S. *Collegio*, a' Prelati di Fiocchetti, a' Conservatori, al Conte Stabile, come Principe assistente al Soglio, all' *Ambasciador* di *Bologna*, e al Principe *D. Francesco Ruspoli*, come *Maestro* del *S. Ospizio*, e secondo l' uso recente, anche ai quattro *Patriarchi*, una *Schedola*, in cui è intimata l'ora del *Vespero*; avvisandosi quella della *Messa Pontificale*, in *Cappella*, dal *Maestro di Cerimonie*, che accompagna l' *Vditor di Rota*, che dee incensare al *Magnificat* il *Sacro Collegio*.

Il S. *Padre*, dopo che è stato vestito degli *abiti sacri* nella stanza, detta il *Letto de' Para-*

(1) *Piazza* del Gollegio de' *Cursori Apostolici*. Nel trattato 11 dell'Opere Pie c. 16. p. 254. *Vettori* Fiorino d'oro illustrato p. 357. Card. *Garampi* Append. de' Documenti ai Saggi di Osservazione sul valore delle antiche Monete Pontificie 122; i miei *Possessi Pontificj* 132.

menti, da due *Cardinali Diaconi assistenti*, viene in *Mitra*, e in *Piviale*, nella *Sala Ducale* (1), dove è innalzato in *Sedia Gestatoria*, da dodici *Palafrenieri* in abito di damasco rosso, coll'assistenza de' due *Decani Pontificj*.

Parte in questo modo dalla *Sala Ducale*, e per la *Sala*, e *Scala Regia* scende nel *Portico di S. Pietro*, preceduto da varj *Ordini* di *Prelatura*, che saranno indicati nella descrizione della *Processione* di domani mattina, e dal S. *Collègio* in *Cappa rossa*, foderata di *armellini*, e sostenuta da' *Caudatarj*. Va innanzi ai *Cardinali* la *Croce*, portata dall'ultimo *Vditor di Rota* in Cappa.

Nel *Portico di S. Pietro* vien ricevuto da tutto il *Capitolo*, che ivi si trova schierato in abito Corale. Alla destra v'è il Card. *Arciprete* col suo *Vicario*, e tutti i *Canonici*. Alla sinistra i *Benefiziati*, i *Cappellani Innocenziani*, e i *Cherici Benefiziati*. I *Musici* della *Basilica* al suo comparire, incominciano a cantare il versetto, *Tu es Petrus etc.* Fra questo canto, e 'l suono della *Campana maggiore* (2) della Bas., entra in *Chiesa* per la *Porta grande*; e giunto all'Altare del SS. *Sacramento*, che vi sta esposto solennemente, scende di *sedia*, e deposta la *Mitra*, va sopra il *Faldistorio* ad orare per qualche tempo, unitamente ai *Cardinali*, genuflessi sopra due *banchi*, coperti di *arazzi*, disposti dall' una, e dall' altra parte. Poi ripresa la *Mitra* da uno de' *Cardinali Diaconi assistenti*, torna in *sedia*, ed è portato

(1) Cappelle Pont. Card.80.

(2) Vedine il Rame, e la descrizione nel T. IV della mia opera *de Secretariis*, e le mie *Campane, Campanili, e Orologj* 35.

all' *Altare Papale*, dove smonta di bel nuovo, depone la *Mitra*, e s'inginocchia nel *Faldistorio*, per far breve *orazione*, dopo di cui, ripresa la *Mitra*, va al *Soglio* (1), eretto dalla parte della *Cattedra di S. Pietro*, dirimpetto al grande Altare della *Confessione*.

§. I
Rito dell' obbedienza, che si presta al Papa dal S. Collegio

Dopo che il *Papa* si è messo a sedere, riceve all' *obbedienza* i *Cardinali*, che sono obbligati di prestargli quest' omaggio in ogni *Cappella*, in cui celebri, o assista pontificalmente, quantunque arrivassero anche dopo, che gli altri *Cardinali* avessero finito di prestarlo; fuori però che negli *Vffizj*, (2) e *Messe* de' *Morti*, nel *Venerdì Santo*; quando si è prestata un' altra volta nel medesimo giorno; ed ogni volta che il *Papa* non sia col *Piviale*, e colla *Mitra*. Scendono prima da' loro posti i *Vescovi*, e i *Preti* colle *Cappe* sciolte, e calata a terra, senza l' ajuto de' *Caudatarj*, che restano al loro posto, tenendo in mano il *barrettino* Cardinalizio en-

(1) E' rito antico di velare con panni lini le *sedie*, o *Cattedre Episcopali*, studiosamente custodite, e venerate nelle rispettive *Chiese*. V. C. 10. 50. 82. del Lib. VII. di *Eusebio*. Ce ne fa testimonianza l'Epist.2. di *Paciano ad Sempronianum*, ove parlando dello Scismatico *Novaziano* dice: *An Novatianus, quem absentem Epistola Episcopum finxit, quem, consecrante nullo*, linteata Sedes *accepit*? *S. Agostino* nell' Epist. 203. conferma lo stesso. *In futuro Dei judicio, nec absides gradatae, nec Cathedrae velatae*. Si ha il medesimo nell' *Epist. Sinodica* de' Vescovi dell'*Egitto*, riferita nell'*Apologia* di S. *Atanasio*:

(2) V. la mia *Settimana S.* Roma 1802 p.9.

tro la *barretta*. Ad uno ad uno, per ordine di anzianità, dopo di aver fatta profonda riverenza all' *Altare*, e a piè del *Trono*, salgono a baciare stando in piedi la destra al *Papa*, che porge loro sotto la *fimbria* del *Piviale*. Poi si ritirano due passi, gli fanno un' altra riverenza, e tornano a' loro luoghi, ove restano in piedi, finchè non è finita questa cerimonia. Allorchè stanno per finire i *Preti*, scendono dal Trono, ma senza sciogliersi la Cappa, i due *Cardinali Diaconi assistenti*, per risalire, dopo i *Preti*, a prestare lo stesso omaggio; dopo del quale, tornano al loro posto; e quando tutti i *Cardinali* sono stati al bacio della mano, ripartono, e vanno a prendere in disparte i paramenti, restando nel loro posto i due ultimi *Cardinali Diaconi*, i quali scendono a prendere i paramenti, dopo che i detti *Assistenti* sono tornati al *Soglio*.

§. II
Paramenti sacri presi da' Cardinali, dopo prestata l' obbedienza, deposte le Cappe

Frattanto tutti i *Cardinali* si spogliano delle *Cappe*, che son consegnate a' loro *Camerieri* da' *Maestri* di *Camera*, che le levano a' lor *Padroni*. I *Vescovi* prendono l'*Amitto*, la *Cotta*, e il *Piviale*, col *Formale*; i *Preti* l'Amitto, e la *Pianeta*; e i *Diaconi l' Amitto*, e la *Dalmatica*, e tutti con *Mitra* di damasco bianco, restando la *barretta* rossa ai *Maestri* di *Camera*. Anche i *Caudatarj* alla *Croccia*, e alla *Cotta* soprappongono la *Vippa*, che è il *Velo*, per sostenere la *Mitra*.

Nello stesso tempo anche i *Vescovi* prendono

l'*Amitto*, o la *Cotta*, se sono *Regolari*; gli *Abati* il *Piviale*, e tutti con *Mitra* di semplice *tela* bianca.

§. III
Intonazione del Vespro, e delle Antifone

Quando tutti si sono vestiti, il *Papa* intuona il *Vespero*, a cui si risponde dal *Coro*, venendogli tenuto il *Messale* in piedi dal *Card. Vescovo assistente*, come segue tutte le altre volte, che canta, e la *candela* accesa da un *Vescovo assistente*.

L'*Vditore di Rota*, che nella seguente mattina dee far da *Suddiacono* alla *Messa*, fatta la genuflessione all'*Altare*, va appiè de' gradini del *Soglio*, genuflette, e poi dà l'*intonazione* della 1 *Antifona* (1) al *Papa*, a cui il Card.

(1) Ord. 13. 234. *Gattico*, Acta Caeremonialia p. 80. *Carpentier* T.3 in *Injungere*, *Imperare*, *Portare*, *Accipere Antiphonam* 374. Nella *Chiesa Gallicana* le *vivande*, che solevano regalare i *Laici*, o gli *Ecclesiastici* a quelli, a cui era stata preintonata l'Antifona *de fructu* al *Vespero* solenne di *Natale*, dicevansi *de fructus*. Il *Conc. Narbonese* del 1551. nel can. 47. *Parochis prohibemus, ne posthac ad comessationes, quas* Defructus *appellant, ullo modo Parochianos suos admittant. comput. an.* 1475. *int. Probat. T.* 3. *Hist. Nem. p.* 39. *cod.* 2. *Idem solverunt die XVI. Januarii dicti anni LXXIX. amore Dei pro* Deffructum *Natalis, dari solito Conventui Fratrum Praedicatorum dictae Civitatis Nemaus. V. Solid. Turon. Item dicta die, pro simili* Deffructu, *solverunt Conventui Fratrum Carmelitarum, amore Dei, V. Sol. Turon.* Un altro del 1393 ibid. p. 125. vol. 1. *Die XXIV. Decembris, quae fuit die Nativitatis Domini, Domini Consules iverunt ad Sermonem in domo Praedicatorum, et Fratres dicti Conventus fecerunt eis, sive uni ex ipsis Dominis Consulibus, dicere* De fructu *in Vesperis: et ideo dicti Domini Consules ordinaverunt eis*

Vescovo presenta il libro, da cui intuona l'Antifona *Rex Pacificus*, che si ripiglia dal *Coro*. Dopo, due *Soprani anziani* intuonano il Salmo *Dixit Dominus*, e quando l'han terminato, due *Contralti* ripetono l'*Antifona*, proseguita dal *Coro*. Il *Suddiacono* torna a dare la 2 *Antifona* al *Card.* 1 *Diacono assistente*, nello stesso modo, con cui l'ha data al *Papa*, e poi la 3 al *Card. Vescovo assistente*, la 4 al *Card.* 1 *Prete*, e finalmente la 5 al *Card.* 2 *Diacono assistente*. I *Cardinali* ricevono l'*Antifona* sedendo colla *Mitra* in capo, che si levano, alzandosi in piedi per ripeterla.

§. IV
Disposizione de' posti nella Cappella

Mentre si cantano i cinque *Salmi*, i due *Card. Diaconi assistenti* siedono ai lati del *Papa*. *Il* 1 *Maestro di Cerimonie* resta in piedi alla sinistra. Siede alla destra in un Faldistorio ignudo *il Card. Vescovo Assistente*. *Il Conte Stabile*, come *Principe assistente al Soglio* sta in piedi, vicino al *Card.* 1 *Diacono*. Sul ripiano del *Trono* dall'una, e l'altra parte siedono i *Patriarchi*, gli *Arcivescovi*, e i *Vescovi assistenti* in Piviale, e Mitra di tela bianca. Nel penultimo gli *Vditori di Rota*, col *Maestro del Sacro Palazzo* in abito da Domenicano, i *Cherici di Camera*, i *Votanti di Segnatura*, e gli *Abbreviatori*; tutti colle *Cotte* sopra i *Rocchetti*. Se tutti non possono aver luogo in questo sito, quelli,

dare pro pitancia duos Agnos. V. Remarques sur les anciennes rejovissances ecclesiastiques, durant les fêtes de Noël, a l'occasion du mot *defructus*. Dans le mercure de France. Fevr. 1726 p. 218 et an. 1727. m. Maii p. 925. Carpentier T. II. p. 36.

D. Covi dis.

che sopravvanzano, vanno a sedere nel penultimo gradino dell'altro *Soglio*, eretto vicino alla *Confessione a cornu Epistolae*, dove nel giorno seguente il *Papa* dice *Terza*, e prende gli *abiti sacri*. Dalla parte laterale verso i *Cardinali Preti*, siedono i tre *Conservatori* di *Roma*, ed il *Priore* de' *Caporioni* in *Ruboni* d'oro, e sotto ad essi gli *Avvocati Concistoriali* coi loro *Mantelli* di saja paonazza, come anche sono i *Cappucci*, foderati di pelli d'armellino.

Dall'altra parte verso *i Card. Diaconi*, *il Decano della Rota*, che dee tener in mano la *Mitra*, quando se la leva il *Papa*, un *Cherico di Camera*, che nella mattina seguente tiene il *Gremiale*, e due *Camerieri Segreti* assistenti in *abito rosso*, e *Cappuccio* foderato di *armellino*.

Al lato destro del *Trono* vi sono due ordini di banchi, e tre al sinistro. Ne' primi a destra stanno i *Card. Vescovi* in *Piviale*, e i *Preti* in *Pianeta*; a sinistra, dalla parte verso la *Confessione*, *i Cardinali Preti* in *Pianeta*, e dalla parte verso il *Trono i Card. Diaconi* in *Dalmatica*. In un banco posto a' loro piedi siedono *i Caudatarj*; e vicino a quello del primo *Cardinal Diacono*, siede in un gradino superiore *l' Archiatro Pontificio*.

Il 2. banco dalla parte *de' Card. Preti*, è occupato da' *Vescovi non assistenti*, dagli *Abati Mitrati* (N. I.) in *Piviale*, e dai PP. *Penitenzieri* di S. *Pietro* in *Pianeta* bianca, e colla *barretta*.

Sopra il 2. dalla parte de' *Card. Diaconi*, stanno *il Governatore*, *e l' Vditor della Camera*, *il Tesoriere*, *il Maggiordomo*, *i Protonotarj Apostolici partecipanti*, *ed onorarj*, *il Reggente della Cancelleria*, *e l'Vditore delle Con-*

tradette, tutti in *cappa* di saja, sopra il *Rocchetto*.

Nel 3. stanno *i Generali delle Religioni* Domenicana (1), Francescana, Agostiniana, Carmelitana, de' Serviti, de' Minimi, de' Mercenarj, de' Minori Cappuccini, de' Canonici Regolari Trinitarj, e con lo stesso ordine, i *Procuratori Generali* delle medesime Religioni, col *Confessore* della *Famiglia Pontificia* all' ultimo posto, il quale è sempre uno della Religione de' *Servi* di *Maria*.

Queste sono, per usare il termine di *Cencio Camerario* (2), e del Ceremoniale di *Gregorio X* (3), le *fila*, in cui son disposti gli ordini descritti, che il *Card. Gaetano* chiamerebbe *Acies* (4), *e Burcardo Lineas* (5).

Vicino al banco *de' Card. Diaconi*, dove stanno per lo più i soli tre ultimi *Card. Preti*, ma staccati da' *Diaconi*, vi è un picciolo banco, messo di fianco pet l'*Ambasciador di Bologna*, in abito Senatorio, vicino a cui sta in piedi il *Maestro del S. Ospizio*.

Sopra i *grndini* dell'*Altare* siedono *i Camerieri Segreti*, *e di onore*, *e i Cappellani segreti*, *e comuni* con veste rossa, e cappucci d'armellino, e tutti chinano il capo, ogni volta che si canta il *Gloria Patri*.

(1) Precedenza nelle Cappelle accordata al Gen. de' Domenicani da S. Pio V. con sua Bolla *Divina disponente 27. aug.* 1560. (*Maffei Vita* p. 422)
(2) T. 2 Mus. Ital. p. 168 186
(3) Ibid. p. 223
(4) Ibid. p. 266
(5) *Gattico* acta Caerem. T. 1 p. 374

§. V

Canto dell'Inno, e del Magnificat, e incensazione dell'Altare.

Finito il canto de' *Salmi*, tutti si alzano, e l'*Vditor di Ruota*, che ha intonate le *Antifone*, dice il *Capitolo*, e poi intona l' *Inno Jesu Redemptor omnium*, che subito viene intonato anche dal *Papa*. Terminato l' *Inno*, due *Soprani* cantano il Versetto *Crastina die*, e il *Coro* risponde, *et regnabit super nos etc.* Poi lo stesso *Vditor di Ruota* porta l' *Antifona del Magnificat al Papa*, da cui viene intonata, e ripresa dal *Coro*, che ne seguita la cantilena, finchè il *Papa* non ha messo nel *Turibolo*, (presentatogli in ginocchio dal *Decano de' Votanti di Segnatura*), e benedetto l' *incenso*, offertogli nella *Navicella* dal *Card. Vescovo Assistente*. Poichè subito si canta il *Magnificat* (1), chiamato il *Cantico Evangelico* (2), o *Concentus Evangelii*, mentre il *Papa* scende dal *Soglio*; e accompagnato dai tre *Card. Vescovi*, e *Diaconi Assistenti*, da' *Patriarchi*, e *da' Vescovi Assistenti*, da' tre *Vditori di Ruota* per la fal-

(1) *Iac. Pererii* Expositio in Cantica Officialia *Benedictus*, *Magnificat*, *Nunc dimittis*, *Gloria in excelsis*, *Te Deum*, *et Quicumque vult*. *Rocco de Benedetti* pia, e divota mebitazione sopra il Cantico *Magnificat*. Ven. Muschio 1582. *Agostino da Bisignano*, Lezioni Spirituali sopra il *Magnificat*. Fir. Gio.Ant. Caneo 1612. *Binghamus* de sic dicto *Magnificat*, sive de Cantico S. M. V. T. 4 Orig. Eccl. p. 48. *Trombelli* in T. 2. Vitae Mariae SS. in Diss. 12 Quaest. 7. Suscipitur Explicatio Cantici M. V. p. 257 272

(2) *Mabillon* ad Vit. S. *Arnulphi* in Saec. 6. Bened. p. 550 et in T. 6 Sept. p. 512 514 *Carpentier* ad Evangelii Concentus T. 2. p. 296

da, e per la *Mitra*, dal *Maestro di Cerimonie*, va ad incensare l'*Altare* (1).

§. VI
Ritorno al Soglio, e fine del Vespero

Finita l'*incensatura*, torna al *Soglio*, dove è incensato in piedi dal *Card. Vescovo Assistente*, che poi viene incensato da un *Uditor di Ruota*, unitamente a' due *Cardinali Diaconi*, ed a tutto il *S. Collegio*.

Terminato il *Gloria Patri*, il *Papa*, e i *Cardinali* si mettono a sedere, e i *Musici* replicano l'*Antifona*, intonata da due *Contralti*, che dura, finchè sono stati incensati i *Vescovi As-*

(1) *Chr. Henr. Broemeln* de Thuris usu in Funeribus, et sacris reliquis Veterum Christianorum 1687. *Geor. Henr. Martini* Diss. de Thuris in Veterum Christianorum sacris usu. Lipsiae 1752. Lettre de *M. Doduell* a' un ami, touchant l' usage de l' *Encens* dans le Service public de l' Eglise. Dans la Bibl. Angloise T. 2. par. 1. art. 1. *Ang. Mar. Feltri* De *Thuris* in Veterum Christianorum sacris usu adversus *G. Henr. Martini*. Romae 1765 4. *Eugenio de Levis* Diss. degli antichi *Turiboli* 19 della forma de' *Turiboli* 21. a quali usi fossero destinati questi vasi, e l' *Incenso* ? 25 L' Ord. Rom. dice, che dopo recitato il *Simbolo*, i *Turiboli* portavansi in mezzo agli *Altari*, e poscia accostavansi alle *narici*, e per mezzo delle mani il fumo nella bocca traevasi. *Post Credo, Turibula per altaria portantur, et postea ad nares hominum feruntur, et per manus fumus ad os trahitur*. Essere antico il Rito dell'*Incensazione* ne' sacri Misterj, lo prova il *Card. Bona* Rer. Liturg. l. 1 c. 25. n. 9. con questo passo di S. *Ambrogio* in Expos. in Luc. lib. 1. n. 28. *Atque utinam nobis quoque adolentibus Altaria, ac Sacrificium ferentibus adsistat Angelus* ! Dal qual luogo i dotti Editori raccolgono, che han riconosciuto gli antichi *Padri* nella Chiesa, esservi un *vero Sacrifizio*.

sistenti, il *Governatore*, e *il Principe* del *Soglio*. Dopo di essa il *Papa* si alza in piedi, e canta l' *Orazione*. Finalmente due *Soprani anziani* dicono il *Benedicamus Domino*; ed il *Papa* dopo di aver detto *Sit nomen Domini benedictum*, e *Adjutorium nostrum etc.*, dà la solenne *benedizione*, con cui termina il *Vespero*.

§. VII

Accompagnamento del Papa, fatto da' Cardinali in Cappa, e deposti i Paramenti

I *Card.* dimettono *i Paramenti sacri*, e riprendono le *Cappe rosse*, con cui accompagnano il *Papa*, che vien riportato in *Sedia gestatoria*, o alla *stanza* de' *paramenti*, ove si è vestito, o alla *Cappella* della *Pietà*, dove il *Papa* suol vestirsi, e spogliarsi, per far minor viaggio.

DESCRIZIONE
DEL MATVTINO E DELLA MESSA
CHE SI CELEBRA
NELLA CAPPELLA SISTINA
PER LA NOTTE DI NATALE

CAPO II

---

§. I

Benedizione dello Stocco, e Funzioni fatte da' Re, per cantare il principio della V. Lezione, e dagl'Imperadori per cantare il principio della VII Exiit Edictum a Caesare Augusto

Prima di cominciare il *Matutino* della *Notte di Natale*, il *Papa* ogni anno ha il costume di benedire uno *Stocco*, guarnito di pomo d' *oro*, ed un *Cappello* di *Velluto Cremisi*, foderato di *armellini*, fregiato di *perle*, e cinto di un *cordone* di *oro*, con una *Colomba* nel mezzo, in simbolo dello *Spirito Santo*. Alcuni son di opinione, che questo rito ricordi quello, che si legge nel II L. de' *Maccabei* al C. xv di *Giuda*, che essendo pronto a battersi con *Nicanore*, Generale dell'Armata di *Antioco*, Re della *Siria*, ebbe la visione del gran Profeta *Onìa* già defunto, che stava pregando l'*Altissimo* a favore del *Popolo Ebraico*, e del Profeta *Geremìa*, che presentava al medesimo *Giuda* (1) una *Spa-*

(1) *Andr. Hyperii* Diis. de donariis a *Juda* Maccabaeorum Principe olim Hierosolymam missis, ad II Maccab. XII. 43. in Miscell. Duisburg. T. I. Fascic. III. p. 445. Amst. et Duisb. 1736. 4. *Conr. Ikenii*. Ob-

da dorata, dicendogli, *ricevi questa santa Spada, che Dio ti manda, colla quale distruggerai i nemici del mio Popolo d' Israello*.

Sisto IV chiama questo rito approvata consuetudine de' *SS. Padri*, cioè de' *Pontefici*, come spiega *Cristoforo Marcello*, i quali usarono di mandar in dono questa *Spada*, e questo *Cappello* benedetto a qualche *Sovrano*, o gran *Capitano*, che avesse riportata qualche vittoria contro gli *Eretici*, o gl'*Infedeli*, o che dovesse combattere, contro di essi . .

Quest' uso è succeduto a quello più antico di trasmettere il *Vessillo* di *S. Pietro*, insignito con le *due Chiavi*, ai *Sovrani*, che stavano per intraprendere qualche *spedizione* contro i *nemici* della *Chiesa*. La *Formola* della *benedizione* leggesi nel *Ceremoniale Rom.* L. 1. §. 7. Varj esempj di queste *trasmissioni* sono stati raccolti da *Filippo Mazeno* nella vita di *S.Pietro Tomasio*, Patriarca C. P. C. 3. presso il *Bollando* T. II Januar. 990.; da *Nic. Alamanni*, de Lateran. Parietinis C. 14., et 155 dal *Pagi* in Critic. ad an. 796; e da *Everardo Ottone* P. 1. Disp. Juris publici, et privati, Disp. 1. §. VIII p. 511.

La prima memoria, che trovasi di questa *benedizione*, s' incontra negli Atti del Concilio di *Costanza*, in cui si legge, che *Giovanni* XXII lo dette all'Imperador *Sigismondo*, il quale cantò il Vangelo *exiit edictum*. Poi si narra nella vita di *Vrbano* VI, presso l' *Oldoino*, che nel 1385 stando in *Lucca* benedisse lo *Stocco*, e *Barrettone*, e regalollo a *Forteguerra Forteguerri*, Gonfaloniere di quella Repubblica. Poscia si ha memoria, che *Niccolò* V lo diede ad *Alberto*,

servatio de *Iuda* Maccabaeo. In ejusdem Symb. Liter. Tom. I. par. I. pag. 170. Bremae 1744 8.

Fratello dell' Imp. *Federico*, ed al *Conte Bentivoglio* nel 1448. per mezzo del *Card. Bessarione*, che recitò una eloquentissima Orazione (1). *Calisto* III ad *Enrico* IV Re di *Castiglia*, dopo le vittorie da lui riportate sopra i *Mori*. *Pio* II a *Luigi* XI Re di Francia, ed all' Imp. *Federico* III, che tornò ad averlo da *Paolo* II, mentre trovavasi in questa Città. *Adriano* VI nel 1522 all'*Imperadore*, presente in questa stessa Città; *Giulio* III al Re, e Regina d'Inghilterra, come rilevasi da una lettera del Card. *Reginaldo Polo* (2); *Paolo* IV al Duca di *Ferrara* (3); *S. Pio V.* a *Ferdinando* Duca d'*Alba*; *Sisto* V ad *Alessandro Farnese*; *Clemente* X a *Federico Guglielmo*, Duca di *Chleves* (4); *Innocenzo* XI a *Giovanni* III Re di *Polo-*

(1) *Antonio Morbioli*, relazione dello Stocco dato da *Niccolò* V. al conte *Ludovico Bentivogli*. Bologna 1690 Eredi Pisarri. V. *Fantuzzi* T. VI. Scrittori Bologn. 119

(2) V. *Macri* in Hierol. in Lectio. *Sarnelli*. Lett. Eccl. T. 6 p. 36. *Card. Quirini* in Vita.

(3) *Bonaventura Angeli* Ferrarese, gli ordini, e li modi osservati da' Sommi Pontefici, nel donare lo *Stocco*, et del *Cappello* nella solennità del *Natale*, et le Ceremonie usate nel presentarlo all'Illmo Duca di Ferrara. per Franc. Rasi 1557. V. *Affò* Scritt. Parm. T. IV. 220.

(4) *Fr. M. Phoebeus* de origine, et progressu celebritatis *Iubilaei*. Romae 1675. 184. *Die S. Stephani, anno 1675, Missae de more in Capella interfuit Frid. Guill. Civiae Ducis Primogenitus, in scam o Cardinalium, post juniorem Diaconum sedens. Huncm in eadem Capella, insigni* Ensis, et Pilei *munere decoratum, paucos post dies, in aedibus Vaticanis graviter aegrotantem, ac in extremis laborantem Sacro Viatico, extremaque unctione Pontifex munivit. Cumque pientissimus Princeps obiisset, ejus Cadaver in sacello vaticano* S. M. de Febri *depositum, inde ad Eccl. S. M. de Anima Nationis Theutonicae, funebri solemnique pompa, equitantibus post Pheretrum Pontificiae Domus Praefecto, Praelatis assisten-*

nia; ed *Alessandro* VIII al Doge *Francesco Morosini*. *Clemente* XI mandollo al Principe *Eugenio* nel 1715, come apparisce dalla sua allocuzione Concistoriale fatta a' 2 Sett.; avendolo benedetto non agli otto dello stesso mese nella Chiesa di *S. M. del Popolo*, come asserisce il *Pagi* (1), ma nella notte del passato *Natale*: giacchè non trovasi memoria, che in verun' altra Festività siasi mai da' *Pontefici* data una tale *Benedizione*. Anche *Benedetto* XIV, e *Clemente* XIII lo hanno mandato in dono al *Gran Maestro di Malta*.

Allorchè si donava a qualche *Principe*, che trovavasi presente alla *funzione*, il medesimo si vestiva in *Cotta*, sopra di cui si cingeva lo *Stocco* benedetto. Poi si metteva un *Piviale* bianco coll' apertura del *braccio destro*, e non come l' *Imperadore*, *ante pectus*, *ut Episcopi*, e col *Cappello* in testa, che si levava, e porgeva ad un *Familiare*, mentre cantava la quinta *Lezione*, che comincia *In conflictu* (2). Prima di chiedere la solita *benedizione*, collo *Stocco* sfoderato toccava tre volte la terra, e altrettante lo vibrava in aria, e finalmente lo metteva nel fodero. Terminata la *Lezione*, si spogliava de' paramenti descritti, e secondo il Cerimoniale (3), *deinde discedens associatur in domum suae habitationis a Familiaribus, et Pre-*

tibus, et Papae Cubiculariis translatum fuit. V. T. IV de Secretariis p. 1816

(1) In Vita *Vrbani* VI §. 58

(2) V. *Martene* de Sacris Eccl. Rit. c. 12 n. 10 et T. 1. de Secret., ubi Ritus obeundi a Sacrista P. M. prima Vespera, et nocte Nat. Dom., adstante Imperat. p. 535

(3) Lib. 1 cap. 6 p. 36. V. *Carpentier* in Benedictio Ensis p. 515

letis domesticis Papae, et ab Oratoribus, et Nobilibus, qui voluerint illum honorare. Servientes armorum praecedunt illum, qui Ensem cum Pileo *ante Principem praefert, et in hoc actu ipsi debent habere praecipuam Strenam, sicut Cursores in Rota.*

Se poi donavasi all'*Imperadore*, che si trovasse presente a questa funzione, allora in vece della *quinta*, cantava la VII *Lezione*. Poichè, come narra *Alberto Argentinese* nel suo Cronico (1). *In die quoque sancto Nativitatis Domini Rex Carolus* IV *communicatus fuit, legitque in Missa Galli cantu alta voce, habens in manu evaginatum Gladium, Evangelium* Exiit Edictum a Caesare Augusto. Sappiamo ancora dal Card. *Papiense* (2), e da *Agostino Patrizio* (3), che l' Imperadore *Federico* III, nell' anno 1478, dopo di aver avuto da *Paolo* II il dono dello *Stocco*, assistè al *Matutino*; e facendo tenere da uno de' suoi Familiari il *Barrettone*, e da uno de' suoi Scudieri la *Spada*, giunto al *Trono* del *Papa*, presela in mano, e vibrolla tre volte, in segno di mostrarsi pronto a difendere il *Vangelo*, che cantò fino al principio dell' *Omilìa* della VII *Lezione*, proseguita da un Card. Diacono, mentr' egli spogliatosi della *Cotta*, *Stola*, e *Piviale*, tornò al suo posto, e lo *Scudiere* ripose nel fodero la *Spada*, a cui tornò a sovrapporre il *Barrettone*. Lo stesso fu eseguito da *Carlo* V (4) nel 1529 in *Bologna*, dov'

(1) V. *Ducangium*; et *Macri* in Hierolexico.

(2) In lib. 6 Commentar.

(3) De Friderici III Adventu Romam in T. 1 Musei Ital. apud *Mabillon* p. 263 264. Card. *Cajet.* in Ord. 14. p. 326. *Petr. Amelius* in Ord. 15 p. 452, et apud *Gattico* in Actis Caerem. p. 49

(4) *Sarnelli*. Lett. Eccl. T. 6. Che il principa-

erasi portato per essere incoronato da *Clemente* VII nella Chiesa di S. *Petronio*, trasformata nella Bas. Vat. (1).

Teofilo Rainaudo (2), *Stefano Pighio* (3), *Olimpio Ricci* (4), *Angelo Rocca* (5), *Gius. Andrea Zaluski* (6), il Cav. *Lunadoro* (7), e Mons. *F. A. Mondelli* (8) trattano diffusamente di questa cerimonia, rendendone il mistico significato, e spiegandone le formole usate dal *Pontefice* nella *Benedizione*,

le atto del *Suddiacono* sia offerire al *Diacono* il *Calice vacuo*, e la *Patena vacua*, e se l'*Imperatore* Romano de' avere l'*Ordine Subdiaconale*, con altre curiose notizie? p. 59

(1) De *Diaconi*, aut *Subdiaconi* munere ab *Imperatoribus* praestito, aliisque Caeremoniis in eorum *Coronatione* servatis. p. 830 in T. 2. de Secretariis. De Coronatione *Caroli* V. Bononiae habita in Templo S. *Petronii*, in formam *Bas. Vat.* commutato. ibid. p. 841

(2) Natale Domini Pontificis *Gladii*, et *Pilei* initiatione Solemne. in T. 10 Opp. p. 531

(3) De Insignibus Militaribus a Pont. Max. Principibus deferri solitis. In *Schotti* Itinerario p. 482

(4) De' Giubilei universali celebrati negli Anni Santi. Roma 1675 8. Cap. 81 82 83

(5) *Aurea Rosa*, *Ensis*, et *Pileus*, quae *Regibus*, ac Magistratibus a Summo Pontifice benedicta in donum mittuntur, quid sibi velint? In T. 10 Opp. p. 8

(6) Analecta Historica de sacra in Die Natali Domini a Rom. Pontificibus usitata caeremonia *Ensem*, et *Pileum* benedicendi, eaque munere Principibus Christianis mittendi. Varsaviae 1726 4

(7) Relazione della Corte di Roma, accresciuta da F. A. *Zaccaria*. Roma 1734 T. 1. p. 209. Della benedizione dello *Stocco* guarnito d'oro, e del *Cappello*, e *Barrettone Ducale*, che vi si mette sulla punta.

(8) Se *Innocenzo IV.* sia stato il primo, che abbia, e istituita, e benedetta la *Rosa d'oro*, e qual sia dello *Stocco* d'oro l'origine? nella Diss. VII. della II. Decade. Roma 1792. p. 55.

e nella consegna della *Spada*, e del *Barrettone* di cui abbiamo il Rame nelle relazioni antico, moderne del 1726 (1).

Ma è da dolersi, che non sia stata proseguita l'edizione de' *Diarj Cerimoniali* del P. *Gattico*, il quale nel Manifesto pubblicatone nel 1752 dal *Barbiellini*, promise, che nel IV Tomo *quum de benedictione Ensis, Pilei, et Rosae aureae Diaria excerpta edentur, Epistolae quaedam, sive Opuscula his apprime convenientia adjungentur*.

Questo *Cappello* messo su la punta della *Spada*, vien retto da un *Mazziere* la *notte*, nel tempo del *Matutino*, da un lato dell' *Altare* della *Sistina*, e della *Confessione* di S. Pietro, nel tempo della Messa *Pontificale* la mattina, come può vedersi nel nostro *Rame*, dove però vien prima trasportato da un *Cherico di Camera*, che lo ripiglia, dopo il *Pontificale*, per riportarlo alla *Stanza* de' *Paramenti*. Anche il *Vescovo* di *Cahors* nella Provincia del *Quercy*, quando celebra, tiene sull' *Altare* una *Spada*, ed un *Cimiero*. (2)

§. II

Matutino, e Messa cantata. Perchè ivi, e nella Cappella di S. Marco a Venezia si canti prima della mezza notte? Se il celebrante debba esser digiuno? Se soddisfi al Precetto di sentir la Messa nel giorno di Natale, chi l' ascolta nella Notte?

Questo è l' unico *Uffizio*, che presentemente si celebra di *notte* nella *Cappella Pontificia* (3).

(1) Pag. 702, e 835
(2) *Possessi Pontif.* 338
(3) Card. *Garampi*. Memorie della B. Chiara p.321

Fino all' anno 1517 costantemente si usò d' incominciarlo alle 8, 9, o al più 10 ore. Ma perchè ciò recava grave incomodo a *Leone* X, col consiglio del famoso *Paride Grassi* suo Maestro di Cerimonie, fu intimato l'Vffizio alle ore 5 *d' Italia*. *Adriano* VI nel 1523 lo celebrò alle 9; *Clemente* VII, e gli altri seguenti *Pontefici* l' incominciarono regolarmente dopo le 2, 3, e 4 della sera, come in ci ca si costuma, anche oggidì, cioè verso le tre ore, e mezza.

Qui piacerà a' miei Lettori di sentire quel, che scrisse su questo proposito *Benedetto* XIV in una Lettera a Monsignor *Ludovico Valenti* (1). *Noto è, quanto ogni anno succede in Roma nella Cappella Pontificia nella Notte di Natale, celebrandosi nella medesima, la* Messa prima della mezza notte, *e non celebrandosi sempre, da chi nel giorno precedente si è astenuto dal mangiare. Alcuni hanno scritto, che ogni anno si fa la spedizione dal Papa di un Breve di* dispensa: *ma ciò non è vero. Ma sapendo il Papa l' ora, in cui si celebra la Messa, e sapendo, che, chi la celebra, non ha sempre mantenuto il digiuno: e nulla di ciò parlando, e nulla su ciò disponendo, e lasciando correre, subentra una certa* tacita dispensa, *che assicura la coscienza, di chi celebra la Messa in quella notte, dopo aver mangiato, come da Noi ampiamente si è dimostrato nel nostro Trattato de* Synodo Diocesana *dell'ultima stampa al lib.6.c.5.n. 13. Ciò si permette, essende troppo necessario, che*

(1) Sopra il divoto, e pio desiderio di S. M. *Giacomo III* Re dell' Inghilterra, di potersi comunicare col consiglio del suo Padre Spirituale, ancorchè dopo la mezza notte precedente, abbia preso qualche ristoro, per l' indigenza della sua complessione. Roma 1756 8. p. 12

zo Notte Betlem.se simile alla Veneta, o Romana? in quella Notte non si tralasci nella Cappella del Papa la sacra Funzione, e non essendo così facile il ritrovar sempre un Cardinale, che non ostante l'età, in cui per lo più si ritrova, chi è decorato della detta dignità, possa mantenere il digiuno naturale dalla mezza notte precedente all'altra, in cui canta la Messa nella Cappella. Si aggiunge, che non è in veruna maniera praticabile il cominciare la Messa dopo la mezza notte, *mentre vi assistono li Cardinali, gli Arcivescovi, e i Vescovi, che debbono nella mattina seguente tornare in ora competente alle altre funzioni della Cappella; il che non fanno, senza aver prima dette le* tre Messe *nelle loro Cappelle private, come da noi si è ampiamente discorso nel nostro Trattato de* Syn. Diaec. *al l. cit.*

Ma il *Macri* (1) allega un'altra ragione di quest'uso, che v'è, non solo nella *Cappella Papale*, ma anche nella *Chiesa* di S. *Marco* di *Venezia* (2). Poichè dice, che, siccome *Betlemme*, ove nacque il *Salvatore*, resta a un grado *66* o di longitudine, e *Roma* al grado 38 30; così la differenza, che passa fra lo Zenit dell'uno, e dell altro grado di longitudine, sarebbe di gradi 27 30. minuti. E siccome il *Sole* in ciascun'ora fa il corso di 15 gradi, così la *mezza notte* di *Betlemme* è anteriore alla *Veneta*, e alla *Romana* di due ore. Onde è evidente, che celebrandosi nell'uno, e nell'altro luogo due ore avanti la mezza notte *Betlemitica*, vengono ad imitar la *mezza notte* fisica del luogo, in cui nacque il *Salvatore*. Ma questo suo discorso non regge, essendo insussistente questa verità da lui supposta.

(1) In Missa Nativitatis in Hierolexico.

(2) *Flam. Cornelius* de Basilica Ducalis *S. Marci* in Eccl. Venetae Ant. Monum. Dec. 12

Poichè *Gerusalemme* è più orientale di *Roma*, di un'ora, 31 minuti, e 23 secondi, e di *Venezia* di un' ora, e 32 minuti. Onde essendo *Betlemme* più occidentale di *Gerusalemme* di un solo minuto di tempo, la differenza è solo di *un' ora e mezza, in circa*.

Da alcuni si cerca, se soddisfi al *Precetto*, chi interviene a questa *Messa*, senza esser obbligato di sentirne verun' altra nella *mattina seguente*? Ma ognun sa, che il giorno della *solennità* è *maggiore* di quello della sua *Vigilia*; e troppo ripugnerebbe allo spirito della *Chiesa*, se i *Fedeli* si astenessero di assistere all' *incruento Sacrifizio* della nostra *Redenzione*, nel dì *Natalizio* del *Signore*, che è il primo della medesima. Nel *Sabbato* S., la mattina da' *Latini*, e dagli *Armeni* verso la *sera*, si celebra la *Messa*, che anticamente celebravasi dopo la *mezza notte* della *Vigilia Pasquale*, in memoria della *Risurrezione*, accaduta nell' *Aurora* di quel giorno. Niuno però ha mai creduto, che ascoltandosi questa *Messa Pasquale*, ora trasportata alla *Vigilia*, si soddisfi all' obbligo di udir la *Messa* nel giorno di *Pasqua* (1).

Oltre le sei *Candele* dell'*Altare*, e le sei Torcie della *Balaustra*, la *Cappella* è illuminata da 12 *Torcieri* collocati all' *Altar Maggiore*, nel Canale, che resta fra i *Protonotarj Apostolici*, e i *Generali delle Religioni*, e da 12 *Torcie* sostenute da altrettanti *Bussolanti* in abito rosso, che stanno in piedi lateralmente a' gradini dell'*Altare*, e fra i *Caudatarj de' Cardinali* dall' una, e dall' altra parte. Anche vicino al *Leggìo*, posto in mezzo alla *Cappella*, dove si cantano le *Lezioni*, ardono due *Torcieri*.

(1) V. Giorn. Eccles. di Roma 1790. T. IV. 446

Il *Papa* interviene a quest' Vffizio in *Cappa magna* di velluto cremisi, foderata di armellini, ovvero in *Mitra*, e *Piviale* di color bianco. Dopo breve orazione, va al Soglio, dove, se sta in *Cappa*, siede senza l' assistenza de' due *Card. Diaconi* più anziani, che in questa *notte* siedono a' loro posti (1). Riposatosi alquanto, s' alza, e dice il *Pater*, *l'Ave*, *e il Credo* (2) segretamente, e poi intona *Domine lavia mea* (3), *e il Deus in Adjutorium*. Quindi due *Soprani anziani* danno principio all' Invitatorio *Christus natus est nobis*, *venite*, *adoremus*; e il *Coro* ripiglia le stesse parole in *contrapunto*, che si ripete l'ultima volta, a differenza delle altre, in cui si usa il *canto piano*.

Terminato l' *Invitatorio*, e il Salmo *Venite exultemus Domino* (4), *il Papa* non intona nè l'*Inno*, ne l'*Antifona*; ma l' Inno *Jesu Redemptor omnium*, composto da S. *Ambrogio*, s'intona da due *Soprani*, e l'*Antifona* da un solo. Questa prima si prosiegue in *contrapunto*; le altre tutte in *canto piano*.

Replicata la terza *Antifona* del primo *Notturno*, e cantato il verso da due *Soprani*, a cui risponde il *Coro*, il *Papa* s'alza in piedi, per dir prima il *Pater noster*, e dopo l' assoluzione, *Exaudi Domine*. Frattanto l'ultimo de' *Card. Diaconi*, a cui tocca la prima *Lezione*, servito da

(1) *Amelius* in Ord. 15 p. 451

(2) *Sarnelli*. Intorno al *Pater*, *Ave*, e 'l *Credo* p. 8 nel suo lume a' Principianti.

(3) *Pomp. Sarnelli*. Intorno a quel Versetto del Salmo 50., *Domine labia mea aperies*. Nel suo lume a' Principianti p. 50. V. *Amalarium* de Offic. Eccl. 13. c. 9 *Macrum* in Psalmus *Apertionis*.

(4) *Rondet* Sur le Psaume *Venite*, et sur l'usage, que l'on en fait dans les Breviaires. Dans le T. 27 du Iourn. *Dinovart*. p. 3

un *Maestro di Cerimonie*, si accosta al *Leggìo* posto in mezzo della *Cappella*, e terminata l'assoluzione, dimanda la *benedizione*, intonando *Iube Domne benedicere* (1), e il *Papa* risponde, *benedictione perpetua benedicat nos Pater aeternus*, e il Coro dice *Amen* (2).

Le *Lezioni* d' *Isaìa* si cantano senza titolo, perchè, siccome spiega il Ruiz, *jam non per Prophetas, sed in Filio Deus loquitur*. Nel terzo *Notturno* si moltiplicano le *Alleluja* (3), perchè significandosi da questo il tempo della *Grazia*, si fa l'allegrezza, che *Cristo* nato ci comunica.

(1) *Ang. Rocca*. De Precatione, qua Lectiones in Matutino praevenimus, nec non de fine, quo eas concludimus, hoc est, *Iube Domne benedicere*. *Tu autem Domine miserere nobis*. *Deo gratias*. In T. 1 Opp. p. 219. *Sarnelli* Tom. 4 Lett. Eccl. si spiega quel Versetto. *Jube Domne benedicere*, colla riflessione sul principio di tutte l' Ore Canoniche. pag. 15

(2) *Nic. Kleinscmidt*. Diss. Philologica de particula *Amen*. Rintelii 1696 4 *Joh. Georgii Weber* Commentatio in *Amen* Evangelicum. Jenae 1734 4. *Sarnelli*. Della parola *Amen*, e de' suoi diversi significati. T. 6. Lett. Eccl. p. 118

(3) *Leonardo Cecconi*. Diss. sopra l' origine, significato, uso, e morali ammaestramenti per la divota recita dell' *Alleluja*. Velletri 1749 8. Ios. *Ant. Dinovart*. Divers usages, que la Synagogue, le Paganisme, et l' Eglise ont faits du terme *Alleluja*. T. II de Journ. Eccl. p. 17. *Ern. Fridericus Wernsdorf*. De formula vet. Ecclesiae Psalmodica, *Alleluiah*. Viteber. 1762. *Ant. Fonseca*. De Basilica S. Laurentii in Damaso lib. 2 c. 15 *Bernardin. Ferrari* de veterum acclamationibus, *Alleluja* a Christianis praelium inituris acclamatum p. 384. *Menochio* osservazioni curiose circa la parola *Alleluja*, che altre volte si cantava anco nelle *Esequie*, e d'una *Vittoria* ottenuta con il gridare li Soldati, e li Sacerdoti *Alleluja*. Stuore Cent. 1 123. *Zaccaria* Bibl. Liturg. T. III 297.

In fine delle *Lezioni*, cantate parimenti da altri *Card. Diaconi*, e in loro mancanza dagli ultimi *Card. Preti* (1), si risponde *Deo gratias* (2), e subito si attacca il canto de' *Responsorj*. La 3 *Lezione* del 3 *Notturno* si canta dal *Papa*. Ma il *Coro* si trattiene qualche poco di tempo, prima di rispondere *Amen* al *Iube Domine benedicere*, com'egli dice ,, in vece di *Domne* (3), per indicare, che non v' è *Superiore*, che possa dar la *benedizione* al *Papa* (4).

Se il *Card.*, che dee cantar la *Messa*, e che suol'essere il *Camarlingo* di S. C., si trova al suo posto, al principio del 3 *Notturno*, parte dalla *Cappella*, accompagnato da un *Maestro di Cerimonie*, e facendo inchino all'*Altare*, ed al *Papa*, si porta in *Sagrestìa* a prendere i paramenti sacri, e dopo il Versetto *Te ergo quaesumus* del *Te Deum*, torna in *Cappella* parato, insieme co' sacri Ministri.

(1) Anticamente tutte le Lezioni nella *Notte di Natale* non si leggevano da' *soli Cardinali*. Poichè in un Cod. riferito dal *Gattico* (Acta Coer. p. 48) si legge, che *in primo Nocturno legunt tres Lectiones* Clerici Ecclesiae ; 4. *legit unus ex Card.* Presbyteris ; 5. *aliquis* Judex; 6. Septimanarius ; 7. *Homeliam aliquis* Diaconus Card. *qui servit* Papae *a parte sinistra*, *et aliam Homeliam alter* Card. 9. *vero Lectionem legit* D. Papa, *in qua dicit*, Jube Domne benedicere, *et nullus benedicat ei, nisi tantummodo*, *quod omnes respondent alta voce*, Amen.

(2) *Macri* in Hierolexico.

(3) Del titolo di *Domini*, o *Domni* V. *Ducange*. *Muratori* Script. rer. Ital. T. 2 par. 2 p. 517. *Alamanni* de Pariet. Later. c. 12. Card. *Garampi*. Memorie della B. *Chiara* p. 66 74. De Nummo *Benedicti III* p. 161 Sigillo della Garfagnana p. 66, ed il mio Opuscolo sopra i titoli di *Dominus*, *Domnus*, e *Don*. Roma 1808 p. 10

(4) Gard. *Cajetanus* in Ord. 15 p. 324. *Macri* in *Jube Domne*.

Terminata la *Lezione* del *Papa*, un *Au ditore di Rota* in Cappa, fa la genuflessione all' *Altare*, e al *Papa*, a cui dà l'intonazione del *Te Deum* (1), che intona dal medesimo Libro, col quale ha cantata la lezione, e si ripiglia dal *Coro* in canto figurato. Finalmente il *Papa* dice il *Dominus vobiscum* (2), e l'Orazione; e dopo che ha ripetuto il *Dominus vobiscum*, due *Soprani* cantano il *Benedicamus Domino* (3), e risposto dal *Coro*, *Deo gratias*, il *Papa* depone la *Cappa*, pren-

(1) *Sarnelli*. T. 15 delle Lett. Eccl. Quando non ancora si recitava nell' Vfficio l' Inno *Te Deum*, che cosa si cantava per segno di ringraziamento a Dio? pag. 4. Chi sia Autore dell' Inno *Te Deum*? T. 10 pag. 123 *Merati* T. II. in Thes. Sacr. Rit. *Gavanti*.*Gius*.*Ger*.*Semenzi* il Canto del ringraziamento a Dio Creatore, et Redentore del Mondo, Parafrasi mistica dell' Inno de' SS.Ambrogio, et Agostino. Milano 1687. 4. Ma l'Autore del Discorso su l' esistenza del Corpo di S.*Bartolommeo* in *Benevento* p.74 dimostra, che è componimento del Monaco *Sesibuzio*, come si prova dai vecchio *Breviario* del Monastero di *Monte Casino*, e dal Cod. cart. Vat. riferito dal Card. *Bona* de div. Psalmodia c. 26.

(2) S. *Petrus Damianus*. In Libro, qui inscribitur *Dominus Vobiscum*. In T. 3 Opp. *Rocca*. De Salutatione Sacerdotis in Missis, et Divinis Officiis, nec non de Ministri, vel Chori responsione, hoc est *Dominus Vobiscum*, vel *Pax vobis*, *et cum Spiritu tuo*, et cur ab Episcopo in prima Missae salutatione dicatur *Pax vobis*, et non *Dominus vobiscum*? In T. 1 Opp. p. 236. *Ioh. Henr. Mayer*. Diss. de Formula *Dominus Vobiscum*. Gryphis. 1702. *Sarnelli*. Dell' Epistola, del Vangelo, e del Saluto *Dominus Vobiscum*. T. 9 Lett. Eccl. p. 159. *Innocenzo Molinaro*. Diss. Liturgica, sopra il *Dominus Vobiscum*, et il *Pax vobis*, e le Sacre *Collette*. Napoli 1747 4.

(3) *Sarnelli*. Qual sia il significato di quelle parole *Benedicamus Domino*? T. 7 Lett. Eccl. p. 115

de il *Piviale* bianco, ed assiste alla *Messa*, secondo il solito.

Se il *Papa* non assiste al *Matutino*, l'Vffizio si fa dal *Card. Camarlingo*, che dopo suol cantare la *Messa*, e le *Lezioni* si cantano da' Musici. Alla benedizione della 9 *Lezione*, che si dice dal Celebrante, il Cardinal più degno risponde, *Verba Sancti Evangelii*. Finita la *Lezione*, il Card. celebrante intona il *Te Deum*, ed immediatamente depone la *Cappa*, prende i soliti indumenti sino al *Piviale*, ed a suo tempo dice l' *Orazione*. Dipoi deposto il *Piviale*, prende i *Paramenti* per la *Messa*, che subito incomincia.

In questa *Messa* il *S. Collegio* non va a render l' ubbidienza al *Papa*, perchè, come si è detto, non suol prestarsi più d'una volta nello stesso giorno, benchè si facciano diverse funzioni.

Anticamente cantavasi l' Inno Angelico *Gloria in excelsis*, anche in *Greco* (1). All' Offertorio si canta il mottetto *Quem vidistis Pastores* del *Vittoria*, con la 2 parte. La *Messa* in tutto il resto è regolata, come le altre (2).

(1) *Giorgi*. De Liturgia Roman. Pontif. T. 2. cap. 13. pag. 83 *S. Omobono*, Mercatante di *Cremona*, a' 13. di Nov., nel 1197, dopo di aver passata la *Notte* nella *Chiesa*, si fermò ad assistere alla *Messa*, e prostraudosi colle mani stese in Croce al *Gloria in excelsis*, senza levarsi all' *Evangelio*, credettero, che si fusse addormentato. Ma essendosi accostati, trovarono, che era *morto*. V. *Surium* in Vit. SS. 13 Nov. p. 319

(2) Nella Vita del Re *Alfonso* di *Napoli*, copiata da un Cod. della Bibl. Va.., si legge. *Mi disse M. Ganozo Manetti, che sendo Ambasciadore a Napoli de' Fiorentini, la sua Maestà lo fece invitare la notte di Pasqua di Natale all' Vfficio, et andando alla Capella della Maestà del Re, chera ancora di notte, trovò la sua Maestà ginocchioni senza nulla in*

Dopo che è terminata, i *Cardinali* tornano alle loro abitazioni per ricondursi poi la mattina ad assistere alla gran *Messa*, che cantasi dal *Papa* nella Bas. Vaticana.

Nella stessa mattina un *Mazziere* in abito presenta in Anticamera del suo *Palazzo* al Card. *Camarlingo*, o a chiunque altro, che ha cantata la *Messa* nella notte, a nome di *Sua Santità*, *pro Missa bene cantata*, una *Torta* (1), che vien sostenuta da un *Garzone* di Palazzo. Il *Card.* la riceve, e suol passarla in dono al suo *Caudatario*, dando di mancia uno scudo d'oro al *Mazziere*, e un testone al *Garzone*, oltre i cinque paoli pagati in *Cappella* a' *Cherici* per le *ampolline*.

DESCRIZIONE DEL PONTIFICALE

CAPO III

Tre sono i *Pontificali*, che si celebrano dal *Papa*, nel giro di tutto l'anno, all'*Altare* della *Confessione* di S. *Pietro*. Il primo è quello di

capo audire l'ufico, che ga era comincato, et aveva inanzi la Bibia aperta, dove legeva del continuo, et istava fermissimo, senza muoversi. Fu tanta la constantia del Re Alfonso, che dall' una di notte, in fino a ore quattordici, mai si mosse di ginocchioni, sanza nulla in capo, in modo che nè Signori, nè Ambasciadori non vi fu persona, potessi regere a tanto disago.

(1) *Moretti*. De Presbyterio p.267

questo giorno ; il secondo nella *Domenica di Pasqua di Risurrezione* ; e il terzo nel dì della *Festa di S. Pietro* . Solevano farsi i primi due a *S. Maria Maggiore* , dove fino da' tempi i più remoti v' è la *Stazione* in queste due *Feste* . Ma ora per lo più si fanno , come il terzo , nella *Basilica Vaticana* , ove per l'ampiezza , e maestà del sito possono eseguirsi con miglior ordine , e con maggior decoro .

Tre ore , e mezza prima del mezzo giorno , i *Cardinali* vanno in abito , e colle scarpe rosse , nella *Sala Ducale* , dove si spogliano della *Mozzetta* (1) , *e Mantelletta rossa* , e prendono oltre l'*Amitto* , *la Cotta* , *e il Piviale* (2) , col *Formale* , se sono *Vescovi Suburbicarj* ; la *Pianeta* , se sono *Preti* (3) ; la *Dalmatica* , se sono *Diaconi*; e colla *Mitra* in mano di *damasco bianco*, con frange rosse alle fimbrie della medesima , e coll' *anello* d'oro , con *Zaffiro* (4) , donato loro dal *Papa* nel giorno dell' apertura della bocca , preceduti dalla loro *Corte* , si portano nella Stanza , detta *il Letto de' Paramenti* (N. II.) . Ivi fanno corona al *Papa* , che due *Cardinali Diaconi assistenti* vestono dell'*Amitto* (5), del *Camice* (6), del *Cingolo* (7) , della *Stola* , del *Piviale bianco* , e del *Formale prezioso* .

(1) *Sarnelli* . Della *Mozzetta* , sua Etimologia , e dell'uso della medesima . T. 2. Lett. Eccl. p. 59

(2) *Sarnelli* . Della forma di alcune Ecclesiastiche Vesti , simiglianti a quelle degli antichi Romani . T. I. Lett. Eccl. p. 64

(3) *Sarnelli* . Lett. Eccl. T. 7. p. 40

(4) *Sarnelli* . Perchè il *Papa* dà al novello *Cardinale* un *Anello* col *Zaffiro* ? T. 6. Lett. Eccl. p. 85 . V. i miei *Concistori* 391

(5) *Giorgi* . De Liturgia Rom. Pont. T. 1 c. 15 p. 129

(6) Ibid. c. 16 p. 135

(7) Ibid. c. 17 p. 141

Dopo, che ha presa la *Stola*, prima di mettersi il *Piviale*, gli si accosta il *Card.* 1 *Prete*, che gli presenta la *Navicella* per metter l'*Incenso* nel *Turibolo*, sostenuto in ginocchio dal *Decano de' Votanti di Segnatura*. Quindi il primo *Card. Diacono assistente* gli mette in capo *il Triregno*; *e il Papa* preceduto dai *Cardinali*, e venendogli sostenute le fimbrie della *Falda* da due *Vditori di Rota* in *Cotta*, e *Rocchetto*, e la coda del *Piviale* dal *Conte Stabile Colonna*, come *Principe assistente al Soglio*, s'incammina alla *Sala Ducale*, ove sale nella *Sedia Gestatoria*, sotto il *Baldacchino*, (1) le di cui *aste* son consegnate da otto *Mazzieri* a otto *Referendarj di Segnatura*. Ivi si mette in ordine la *Processione*, con cui scende nella *Basilica Vaticana* nel modo seguente.

§. I

Descrizione della Processione, con cui il Papa viene accompagnato dalla Sala Ducale all'Altare della Confessione.

Prima di tutti, vanno avanti a due a due gli *Scudieri*, *e i Procuratori Generali* delle Religioni, *i Camerieri extra Muros*, vestiti di abito rosso, *i Cappellani comuni*, (2) in veste rossa, e cappuc-

(1) V. *Catalanum* in Caerem. Episcopor. T. I. C. XIV

(2) Bull. Rom. T. V. P. II. p. 101. Extensio, et nova concessio privilegiorum *Cappellanis* Rom. Pontificis concessorum pro *Cappellanis Gregorii XV.* T, VI. *P.* VI. p. 290. Concessio Privilegiorum pro *Cappellanis communibus Clem.* X. T. VIII. Privilegia *Cappellanorum Innoc. XI.* p. 132. T. IX. p. 38. Privilegia *Cappellanorum Communium Alex. VIII.* ibid. p. 334. Privilegia eorumdem sub *Innoc. XII.* T. X. p. 217. Privilegia sub *Innoc. XIII.* T. XIII. p. 180. sub *Clem. XII.*

cio, sei de' quali portano quattro *Triregni* (N.III), e due *Mitre*, i *Cappellani segreti*, gli *Avvocati Concistoriali* (1) in veste paonazza, e cappuccio, i *Camerieri di onore*, *e Segreti* con veste rossa, e cappuccio. Sieguono *i Cantori Pontificj* in Cotta (3), gli *Abbreviatori del Parco Maggiore* (2), *i Votanti di Segnatura* (4), *i Cherici di Came-*

(1) *Car. Cartari*. Syllabus Advocatorum Sacri Consistorii. Romae 1656. fol. *Iac. et Ios. de Rubeis* Defensor Redivivus, seu de Sacrae Consistorialis Aulae Advocatorum Origine. Romae 1657 8. et apud *Ciampinium* de Vice Cancellario p. 115 *Camillo Fanucci* del Collegio degli *Avvocati Concistoriali* lib. 2 c. 2 delle Opere Pie p. 120. *Piazza* Opere Pie 282, 288. Bullar. *Bened.* XIV. T. I, 258. Possessi 489.

(2) T.VIII. Bull.Rom. p.440. de vetita ab Innoc.XI. extractione Librorum musicalium ex archivo Cappellae Pontificiae. T. IX. p. 93. Custodia Librorum Cappellae Pontificiae ab Alex.VIII.inculcata ibid.p.416. Decreta Innocentii XII. pro Collegio Cantorum Cappellae Pontificiae. T.IV.P.IV. Bull.Bened.XIV. p.233. Jurisdictio S. R. E. Card. Protectoris, et Judicis Causarum Collegii Cantorum Cappellanorum Rom. Pont. cum privilegiorum, et gratiarum concessione Voto nella Controversia nata nel Coll. de' Musici Pont. rimessa da N. S. ai Card. Mellini, Castelli, M. A. Colonna ad *referendum*. Romae 1761. St. Cam. 4.

(3) *Ios. Ciampini*. De Abbreviatorum de Parco Majori, sive Assistentium S. R. E. Vice Cancellario in Litterarum Apostolicarum expeditionibus, antiquo statu, illorumque in Collegium erectione, munere, dignitate, et privilegiis Diss. Historica. Romae 1669 fol., et in Enarratione de S. R. E. Vice Cancellario p. 115, et Compendiaria Notitia Abbreviatoris de Curia. Romae 1696 4 Statuti, e Regole del Collegio degli *Abbreviatori* di minor residenza. Roma 1752. 4. Possessi 485

(4) *Fatinellus de Fatinellis* de Referendariorum Votantium Signaturae Iustitiae Collegio. Romae 1696 p. 130. *Franc. Ant. Vitale* de Iure Signa-

ra, *e gli Auditori di Rota* (1), coi quali viene all' ultimo posto il *Maestro del S. Palazzo* nel suo abito da *Domenicano* (2). Questi quattro Ordini di Prelatura vanno colle *Cotte* (3) sopra i *Rocchetti* (4). Vengono in appresso due *Cappellani* segreti, con due Mitre usuali, il *Cherico di Camera*, in *Cotta*, e *Rocchetto*, che porta lo *Stocco*, il *Votante di Segnatura* col Turibolo, e Navicella, e poi la *Croce* (N.IV) portata dall'ultimo *Auditor di Rota*, in abito da *Suddiacono*, e che però anticamente chiamavasi *Subdiaconus de Cruce* (5), in mezzo a sette *Candelieri* d'argento dorati, che rappresentano i sette *Candelabri* d'oro (6), descritti da S. *Giovanni* nell' Apocalis-

turae Iustitiae in ordinem redacto. Romae 1756 p. 201. *Piazza* del Collegio de' Referendarj, e Votanti della Segnatura di Giustizia, Capo 25 p. 273 delle Opere Pie. Possessi 483

(1) Bull. Rom. T. VI. P. IV. p. 53. *Dom. Bernino* il Tribunale della S. Rota Romana descritto. Roma 1717. fol. c. 5 p. 117 Acta Lips. 1719 c. 97 *Ciampini* de Vice Cancellario p. 112. *Camillo Fanucci* del Collegio degli Auditori del Sacro Palazzo lib 2 c. 1. delle Opere Pie p. 118. *Piazza* degli Auditori di Rota, e degli Avvocati Concistoriali c. 17 Tratt. 5 dell'Opere Pie pag. 282 288 Card. *Garampi* Sigillo della Garfagnana p. 131. Possessi 489

(2) *Franc. Mar. Fontana* Syllabus Magistrorum S. P. Apost. Romae 1663 4 *Ios. Catalanus* de Magistro Sac. Palatii Apostolici. Romae 1751 4 lib. 10 p. 39

(3) *Carmeli* dell' uso nel Rito sacro di adoperare il *Camice*. e la *Cotta*. nel T. I de' costumi Sacri, e Profani p. 220

(4) *Sarnelli*, se il *Rocchetto* sia nel numero delle Sagre Vesti? T. 2 Lett. Eccl. p. 69

(5) *Borgia* Memorie di Benevento T. 3 p. 215

(6) *Sarnelli*. se l'apposizione del *VII Candeliere*, quando celebra il Vescovo, s' intenda anche ne' Vespri? T. 4 Lett. Eccl. p. 80 *Macri* in Candelae p. 177

si C.IV. 12, o i sette doni dello *Spirito Santo* (1), di cui dev' essere rivestito il Celebrante, con sette *Cerei*, sostenuti da altrettanti Prelati *Votanti di Segnatura*, che sono gli *Acoliti Apostolici* (2), in *Cotta*, e *Rocchetto*. Ai lati della *Croce* vanno due *Maestri Ostiarj* vestiti di paonazzo, detti *Virga rubea* (3), perchè portavano anticamente in mano una *Verga* foderata di velluto rosso, e cannelli d'argento, ed anche *Custodi della Croce*, dall' incombenza, che hanno sempre avuta di custodirla; restando in piedi col *Suddiacono* vicino alla medesima, che si colloca lateralmente all' Altare, *a Cornu Evangelii*. La seguono l'*Vditor di Rota*, che fa da *Suddiacono Latino*, parato fra 'l *Diacono*, e *Suddiacono Greci*, che sono due *Alunni* del Collegio di questa Nazione. Succedono *i 12. Penitenzieri* di S. Pietro, che prima erano *Gesuiti* (4), ed ora sono *Minori Conventuali*, di varie Nazioni Oltramontane, col loro *Rettore* in *pianeta* di damasco, e berretta, in testa (5), fino all' ingresso della *Basilica*, e poi in mano, gli *Abati Mitrati*, *i Vescovi*, parte di *residenza*, e parte *Titolari*, chia-

(1) V. i Possessi sopra i misterj di questo numero 536, e le mie *Cose Fatali* di Troja, e di Roma 78

(2) *Cencius* in Ord. XII p. 168 *Cajetanus* in ord. XIV p. 327 *Amelius* in Ord. XV p. 453 *Gregorius* in T. 2 de Lit. Rom. Pont. in Diss. de Hierarchia S. R. E. de Acholytis p. 74

(3) Statuti del Collegio de' Maestri *Ostiarj* della Camera de' Paramenti del Sommo Pontefice, detti *de Virga Rubea*. Roma 1671 4

(4) *Piazza* Opere Pie P. II p. CXIV. delle *Penitenzierie* Apostoliche di S. Pietro, di S. Gio. Laterano, e di S.M. M.V. la mia *Basil.Vat.* p. 66 *Settimana Santa* 26 35

(5) Sarnelli della Berretta Chericale, T. I. Lett. Eccl. 50.

mati *in partibus* (1), *gli Arcivescovi*, *i Patriarchi* (2), tutti in *Piviale* di seta, orlato d'oro, ma senza ricamo, con *Mitra* in capo di *tela* bianca, fuori del *Vescovo Greco*, che porta una specie di *Triregno*. Dopo di essi vengono a due a due i *Cardinali Diaconi*, *Preti*, *e i sei Vescovi Suburbicarj* (3), e tutti colla *Mitra* in testa, e co' loro *Caudatarj* in abito paonazzo, *cotta*, e *velo*, che sostengono le code delle loro *Porpore* (4), e co' loro *Maestri di Camera* (5) al

(1) *Hier. Vielmii* Lucubratio de Episcopis, quos *Titulares* appellant. Venet. 1580 4 *Andr. Hier. Andreucci* de Episcopo Titulari, seu in partibus Infidelium. Romae 1734 4, et in ejusdem Hierarch. Eccl. T. 1 Possessis 490

(2) *Biagio Terzi*, Siria Sacra, Descrizione delle due Chiese Patriarcali *Antiochia*, e Gerusalemme, due trattati delle Patriarcali d' *Alessandria*, e *CP.*, *Cartagine*, e di *Etiopia*. Roma per il Barnabò 1695. fol. *Andreucci* de Patriarchis. Romae 1766 4, et in lib. 2 Hier. Eccl. *Ios. Placidi* Diss. Canonica de Patriarchis. Romae 1776 4. Possessi 482

(3) *Andreucci* de Episcopis Cardinalibus Suburbicariis. in lib. I Hierarchiae Eccl. Tit. 3. *Piazza* de' sette Vescovi Cardinali, oggidì sei; loro Origine, e Prerogative. Nella Gerarchia Cardinalizia p. 3 de VII. Card. Hebdomadariis Bas. Lat. et Vat. T. III. de Secretariis p. 1559.

(4) *Claud. Francois Menetrier* sur l'usage de se faire porter la queve dans les Ceremonies de l'Eglise, et du Monde. Paris 1704 12, et dans le T. 15 du Iourn. Eccl. du *Ios. Ant. Dinovart* Mois d'Avril p. 266 Decreta, et Const. Collegii *Caudatariorum* S. R. E. Card. Romae 1698 4 *Camillo Fanucci* della Confraternita di S. M. della Purità de' *Caudatarj* de' Card. lib. 4 c. 33 delle Opere Pie p. 393 *Piazza* di S. M. della Purità de' Caudatarj in Borgo Nuovo. Tratt. 9 delle Opere Pie c. 28 p. 86 Istorica Relazione del mirabile scoprimento seguito nell' anno 1530 della miracolosa imagine di M. SS. det-

fianco, che portano in mano la *Barretta Cardinalizia*, vengono lateralmente da ambe le parti il *Capitano*, *e gli Uffiziali della Guardia Svizzera*, con le *Guardie nobili* (1), sostituite alla Squadra de' Cavalieri, chiamati *Lancie Spezzate*, che andavano in armatura di ferro dorata, con la Spada, e bastone, e pennacchiera al Cappello, fra l' accompagnamento degli *Svizzeri*, che fanno sempre ala alla *Processione*, con armature di ferro, e alabarde, sei de' quali, che rappresentano *i sei Cantoni Svizzeri Cattolici*, tengono sulle spalle de' *Spadoni sguainati*.

In mezzo a queste Guardie, ed a dodici *Mazzieri* in abito nero, e in giaco, o sia collare di maglia di ferro, sopra il petto, con soprana lunga fino al ginocchio di panno pavonazzo, e con trine di velluto nero guarnito a due fascie con trina di seta a torno, e colle mazze d'argento in mano di tre palmi di lunghezza, stanno i due *Tenenti Generali*, co' loro *Ajutanti*, i *Brigadieri*, e gli *Esenti* della *Guardia nobile*, il *Foriere*, e il *Cavallerizzo* in abito di Corte, i *Camerieri segreti* di *Cappa*, e *Spada*, l'*Ambasciador di Bologna* in Rubone nero, i *tre Conservatori di Roma* col *Priore de' Caporioni* in Rubone di oro (2), il *Conte Stabile* in abito da Città, e *Monsig. Governatore* di Roma in Cappa,

ta della Purità in Borgo, custodita dal Ven. Collegio de' RR. Cappellani *Caudatarj* degli Emi Cardinali. Roma 1781 12 Possessi 492

(5) *Franc. Sestini*. Il Maestro di Camera. Firenze 1625 12 *Scipione Amato*. Censura al Maestro di Camera di Francesco Sestini. Liegi 1754 12 *Gius. Ces. Battifango*, opuscolo del Maestro di Camera. V. *Mazzucchelli* Scritt. Italiani T. V. pag. 1895

(1) Possessi 484, sopra il loro vestiario, ranghi diversi, ed ispezioni.

(2) *Mich. Corradus Curtius* de Senatu Romano post

e Rocchetto, che sta sempre in vista del *Sommo Pontefice*, per esser pronto ad ogni suo cenno, due *Vditori di Rota* per la *Falda*, e i due primi *Maestri di Cerimonie* (1). Sieguono i due *Card. Diaconi assistenti*, e in mezzo ad essi il *Card. Diacono*, che dee cantar il Vangelo, senza manipolo. Quindi viene il *Papa* portato in *Sedia Gestatoria* (N.V), fra i *Flabelli* (N.VI), e sotto al *Baldacchino* sostenuto da otto *Referendarj di Segnatura* (2) in rocchetto, e in mantelletta paonazza, circondato da'*Cadetti*, e *Comuni* della *Guardia nobile*. Gli succedono tutti quelli, che devono restargli più da vicino, per prontamente servirlo, e il *Decano della Rota* in *Cotta*, e *Rocchetto*, fra due *Camerieri segreti* in abito rosso, e Cappuccio foderato di armellino, e l'*Archiatro Pontificio* (3). Chiudesi in fine l'ordine

tempora Reipublicae liberae. Genevae 1769 4 *Ant. Vendettini* del Senato Romano. Roma 1783 4. *Fr. Ant. Vitale* Stor. Diplomatica de' Senatori di Roma. 1791. T. II. 4. Possessi 383

(1) V. T. IV. P. II. et T. IV. Bull. Rom. p. 303. Bull. *Bened. XIV.* T. I. p. 240.

(2) *Giac. Giandemaria*. Del Collegio de' Referendarj d' amendue le Segnature di Grazia, e di Giustizia. Parma 1693 8. Il P. *Affò* (Scritt. Parmig. T. V. 258) riferisce, aver anche scritto *Lo Stato della Prelatura in IV. Parti. La 1. delle quali tratta del Prelato alla Corte. La 2 in Governo. La 3 del Prelato Vescovo. Stato del Prelato a Nunziatura, dandovi in quest' ultima un minuto conto, e delle doti, che si ricercano ne' Nunzj Apostolici, e de' Paesi, e de' Costumi, e della possanza, e delle massime politiche di ciascuna delle Corti, in cui sogliono risedere, e degl' interessi, che in quelle possa aver la S. Sede. Piazza* loc. cit. V. p. 39. Possessi 483

(3) *Prosperi Mandosii*. Θεατρον in quo Maximorum Christiani Orbis Pontificum Archiatros spectandos exhibuit. Romae 1696 4. *Gaetano Marini* degli Archiatri Pontificj. Roma 1782. T. II. 4.

della *Processione* da Mons. *Vditor della Camera* (1), da Mon. *Tesoriere* (2), da Mons. *Maggiordomo* (3), da' *Protonotarj Apostolici* (4), partecipanti, e onorarj, dal *Reggente di Cancelleria* (5), e dall' *Vditore delle Contradette* (6), e tutti in Cappe, e Rocchetto, e da' *Generali* delle Religioni, ne' loro abiti consueti.

Il punto più bello per osservare questa magnifica *Processione*, regolata da' *Maestri* di *Cerimonie* in Sottana rossa, e Cotta, è il ripiano della Scala di *Costantino* (7), vedendosi a muo-

(1) Auditoris Camerae Facultates. Romae 1543 8. lo. *Iac. Bucca* de Stylo Curiae Audit. Cam. Romae 1561 4.

(2) *F.A.Vitale* Mem.istoriche de'Tesorieri Generali Pontificj, dal Pontificato di Gio. XXII. fino ai nostri tempi. Napoli 1782 4. p. 10

(3) *Fil.M.Renazzi*.Not.Storiche degli antichi Vice-Domini del Patriarchio Lateranense, e de' moderni Prefetti del S. P. A., ovvero Maggiordomi Pontificj. Roma 1784 4. Possessi 482

(4) *Her. Fabri*. De Protonotariis Apostolicis, eorumque dignitate, ac munere. Bononiae 1674 4. *Ios. Riganti*. De Protonotariis Apostolicis, tam de numero Participantium, quam Titularium, seu non Partecipantium. Romae 1752 fol. *Ios. Ciampinius*, In Enarrat. de Vice Cancellario p. 111. *Andr. Hier. Andreucci*. De Protonotariis Apostolicis, e numero Participantium. Romae 1742., et in Hierarch. Eccl. Romae 1766 lib. 1. p. 95 *Bonaccorsi*. Antichità ed eccellenza del Protonotariato Apostolico partecipante. Faenza 1781 4. *Piazza*. Del Collegio dei Protonotarii Apostolici. c. 26 delle Opere Pie p. 278 *Jo. Bapt. Sacchetti* Privilegia Protonot. Apost. Romae 1655. V. *Ferrari* Bibl. Art. *Protonotarii*. Possessi 482

(5) De Regente Cancellariae apud *Ciampinium* de Vice Cancellario p. 97

(6) De Auditore, Correctore, ac Procuratore Contradictarum. ibidem p. 131

(7) Vedine la descrizione nelle *Cappelle Pont. e Card.* p. 4.

vere per la *Scala Regia* , come una *Selva* di *Mitre* , e scendere il *Sommo Pontefice* nella comparsa la più maestosa , che possa mai imaginarsi .

§. 11
Ingresso del Papa nella Chiesa , e adorazione del Sacramento .

Il *Capitolo di S. Pietro* si trova schierato , come nel giorno antecedente al *Vespero* , nel *Portico* , dove è benedetto dal *Papa* , che entra con tutto quest' accompagnamento per la *Porta maggiore* della *Chiesa* , mentre i *Musici* della Bas. cantano il versetto *Tu es Petrus* , al suono delle *Campane* , e de' *militari stromenti* , situati nella parte inferiore del Portico . La *Truppa* sta in ordinanza dall'una , e l'altra parte , nell'*ingresso* della *Chiesa* . Il *Papa* viene portato per mezzo della gran Navata , fino all' *Altare* dell' augustissimo *Sacramento* (1) , esposto solennemente . Ivi smonta dalla *Sedia Gestatoria* , dopo che gli è stato tolto il *Triregno* dal *Card. secondo Diacono* , e va a farne l'adorazione sopra un genuflessorio , coperto di velluto cremisi guarnito d'oro co' suoi Cuscini , unitamente a tutti i *Cardinali* disposti ne' banchi preparati , e coperti d'arazzi . Poi torna in *Sedia Gestatoria* , e riprende il *Triregno* per mezzo del *primo Card. Diacono assistente* , e col descritto accompagnamento vien portato all' *Altare Papale* , dove smonta di bel nuovo , e s' inginocchia nel *Faldistorio* , avanti i gradini dell'*Altare* (N.VII) , per far breve orazione .

(1) V. La mia Descrizione della Bas. Vat. p. 83

§. III

Obbedienza prestata da' Cardinali, da' Vescovi, dagli Abati Mitrati, e da' Penitenzieri di S. Pietro

Dopo s'incammina al *Soglio* eretto dalla parte dell'*Epistola*, ma senza *Baldacchino* (1). Ivi si mette a sedere colla *Mitra* (2) in testa fra i due *Card. Diaconi assistenti*, e riceve all'*ubbidienza* tutti i *Cardinali*, che portando la *Mitra* in mano, col *Barrettino* rosso (3) dentro, gli baciano la *mano* (4), sotto *l'aurifrigio* del *Piviale*, e fatte le riverenze descritte, tornano ai loro posti, ove stanno in piedi, finchè non abbiano finito di prestar quest'omaggio tutti i *Cardinali Diaconi*. Poichè si mettono a sedere, allorchè, secondo il rito, usato solamente, quando celebra il *Pontefice*, salgono a render la *obbedienza* i *Patriarchi*, gli *Arcivescovi*, i *Vescovi assistenti*, *e non assistenti* al Soglio, che genuflessi gli baciano il *ginocchio*, e finalmente gli *Abati Mitrati*, e i *Penitenzieri*, che gli baciano il *piede* (N.VIII), facendo tre genuflessioni, una nel salire i gradini del Soglio, l'al-

(1) *Sarnelli*. Se *Trono*, e *Baldacchino* sia lo stesso, e del *Faldistorio*. nel T. 9 delle Lett. Eccl. p. 160

(2) La *Mitra* usarsi da' Vescovi per tradizione Apostolica. ivi. T. 3 p. 66 *Dinovart*, Remarques sur la Tiare du grand Pretre, sur les habits à la Iudaique, et sur la *Mitre* des Eveques. Erreurs des Peintres a ce sujet. T. 8 du Iour. Eccl. Maii p. 217 Card. *Garampi* Sigillo della Garfagnana p. 72 79 89 81

(3) *Sarnelli*. Dell'abuso del Berrettino presso i Cherici. T. 1 Lett. Eccl. p, 61

(4) *Carmeli* dell'uso di baciar la mano per segno di riverenza. nella Storia de' Costumi Sacri, e Profani. T. 2 p. 215

tra all'orlo del ripiano, e l'ultima, quando si mettono in ginocchio, a differenza degli altri, che fanno soltanto profonde riverenze.

§. IV

Ora di Terza intonata in Trono a parte

Compiuta questa cerimonia, gli vien levata la *Mitra*, s'alza in piedi, e detto segretamente il *Pater*, et *Ave*, dà principio a *Terza*, intonando *Deus in adjutorium meum intende*, a cui risponde il Coro de' *Musici* (1), eretto a bella posta in faccia al medesimo *Trono*, ma senza *Organo*, o verun altro *Istrumento* (2). Poscia due *Soprani*

(1) *Andrea Adami*. Osservazioni per ben regolare il Coro de' Cantori della Cappella Pontificia. Roma 1711 4 Catalogo de' Nomi, Cognomi, e Patria de' Cantori Pontificj, col giorno del loro ingresso in Cappella da Paolo III, fino a Clemente XI. ivi. pag. 159. *Sarnelli* della Dignità del Cantore, e del Primicerio T. I. Lett. Eccl. p. 110 Qual debba essere la Musica nelle Chiese? ivi p. 30 110 *Elia d'Amato* L'uso di cantar nel Coro scambievole, quanto antico nella Chiesa egli fosse? fra le sue Lett. erud. Genua 1714 4 p. 2 107 *Mart. Gerbertus* de Cantu, et Musica sacra a prima Eccl. aetate 1774 T. 2 4 *Toh. Andr. Schmid.* de Cantoribus Eccl. vet. et novi Testamenti. Hemst. 1708. *Matth. Blochius* de Psaltarum, sive Cantorum Origine in Ecclesia. Hamniae 1711 *God. Alb. Pauli* Tractatus de Choris Prophetarum Symphoniacis in Ecclesia Dei, sive de Choris Ecclesiae Musicis. Rostoch. 1719 4. *Rasponi* de Patriarchio Lateranensi p. 224. *Chiapponi* de Archiparaphonista. in Act. Canoniz. IV Sanctorum p. 277. De Oratorio S. Gregorii de Area; seu de Cortina, et Cantorum Schola, ibidem a S. Pontefice instituta. In T. 2 de Secretariis p. 727. *Possessi Pont.* 490. V. pag.

(2) Nella *Cappella Pont.* non si è mai usato verun *Istrumento*, come avverte il *Mabillon* Mus. Ital. T. I. p. 47. *Nullus Organorum musicorum usus in hu-*

intonano l'*Inno*, che si prosiegue dal *Coro*. Quindi l'*anziano de' Soprani* intona l'*Antifona*. Quando poi i *Contralti Ebdomadarj* incominciano il Salmo *Legem pone mihi*, allora il *Papa* si mette a sedere, e con la *Mitra* in capo legge i *Salmi*, e le *Orazioni* preparatorie per la *Messa* (1).

Frattanto vien calzato de' *Sandali* (2) dall'*Uditor di Rota*, che dee cantar l'*Epistola*, accompagnato da un *Ajutante di Camera* in abito rosso, e cappuccio, che gli leva le *Scarpe* ordinarie (3), e da due *Mazzieri*, che restano genuflessi in ginocchio, a piè del *Trono*. Il *Coro* si regola nel canto, per finire i tre *Salmi*, colla ripetizione delle *Antifone*, quando il *Papa* ha terminato di leggere. Poichè allora s'alza in piedi con

jusmodi Sacris, sed sola Vocum musica, eaque gravis, cum plano Cantu admittitur. E però il *Card. Gaetano* scrisse nella sua Somma. *Organorum usus in Ecclesia Romana adhuc non utitur eis coram Pontifice*. Anche il Card. *Bona* de Divina Psalmodia c. 17. §. 2. n. 5. ha rilevato, che *etiam nunc* Romae *in* Sacello Summi Pontificis, *semper* sine Instrumentis *Officiorum Solemnia celebrantur, et Ecclesia Lugdunensis, quae novitates nescit, semper Organa repudiavit, neque in hunc diem ascivit*. *V. Benedicti XIV. Encyclicam de anno Jubilaei* 1759, *et Commentarium Petr. Pomp. Rodotà*. *Romae* 1749. *p.* 82.

(1) *Sarnelli*, Se il Vescovo, che celebra Pontificalmente, è tenuto a recitar privatamente i Salmi di *Terza*, che tralascia? Tom. 7 Lett. Eccl. p. 10

(2) Caerem. Rom. lib. 1 c. 15 *Giorgi* de Litur. Rom. Pont. c. 14 p. 117 *Sarnelli* de' Femorali dell'antico Pontefice, e se loro corrispondono i Sandali de' Vescovi? T. 3 Lett. Eccl. p. 69 Dell uso de' Femorali T. 7 Lett. Eccl. p. 68

(3) *Giacomo Pouyard* Anteriorità del *bacio* de' *piedi* de' *Sommi Pontefici* all' introduzione della *Croce* sulle loro *Scarpe*, o Sandali, e sopra le diverse forme, colori, ed ornati di questa parte del Vestiario Pontificio negli antichi Monumenti sacri. Roma 1807. 4

Mitra, e un *Soprano* dice il *Capitolo*, dopo di cui due altri *Soprani* dicono i *Versetti*, alternando col *Coro*. Dipoi il *Papa* siede, depone la *Mitra*, s'alza, e canta *Dominus vobiscum* coll' Orazione; e dopo che ha ripetuto *Dominus vobiscum*, due *Soprani* dicono *Benedicamus Domino*, e risposto dal *Coro Deo gratias*, il *Papa* dice sotto voce *Fidelium animae etc.* e così termina *Terza*.

§. V
Paramenti sacri presi dal Papa nello stesso Trono, dopo Terza

Siegue la 1 *lavanda* delle mani coll' acqua, che gli vien somministrata dall' *ultimo* de' *Laici nobili*, che hanno luogo in *Cappella*, e che suol esser il *Princ.Ruspoli*, *Maestro dei S.Ospizio* (1), ricoperto con gran *velo* sopra le spalle, e senza *spada* (2), coll' accompagnamento di un *Uditore di Rota*, di due *Cherici di Camera*, dello *Scalco Segreto* di S. S. in abito rosso, e cappuccio, di un *Maestro di Cerimonie*, e di due *Mazzieri* detti anticamente *Servientes Armorum* (3), che si fermano genuflessi a piè del *Trono*. Tutti, dopo fatta una genuflessione al *Papa*, lo riconducono a deporre il *Bacile* d'argento, preso dalla *Credenza*, detta *del Papa*, situata dalla parte del *Vangelo*, e che sarà da noi descritta nell' *appendice*.

Quindi il *Card. Diacono del Vangelo* gli leva la

(1) In T. I. de Secretariis p. 201 202 236. Possessi 369.

(2) *Sarnelli*. Se il *Laico*, che vuol servir la *Messa*, de' lasciar la *Spada*? T. 9. Lett. Eccl. p. 22.

(3) *Marini* T. I Archiatri Pontificj p. 87. Possessi 142

Mitra, e lo spoglia del *Formale* (N.IX), del *Manto bianco*, e della *Stola*, che consegna al 2 *Cerimoniere*, il quale la dà al *Sottosagrista*. Dopo lo stesso *Card. Diacono* prende dalle mani dell' *Acolito votante* il *Cingolo* col *Succintorio* (1), che anticamente serviva per sostenere la *Borsa*, detta *Saccone* (2), che portava per fare *elemosina*, da cui pende, come una specie di *Manipolo*, nel quale è ricamato un *Agnello* con una *Croce rossa*, e ne cinge il *Papa* sotto l'altro *Cingolo usuale*, in maniera, che il *Succintorio* resti alla di lui sinistra. Di poi gli toglie l'altro *Cingolo ordinario*, e lo consegna, come prima. Quindi gli mette la *Croce* di grossi *Zaffiri* bianchi, legati a giorno con brillantini all' intorno, e col nome PIVS PP. VI. a lettere smaltate, sul petto (3), lo riveste del *Fanone*, (N. X), della *Stola* (4), della *Tonicella* (5), della *Dalmatica* (6), poi de' *Guanti* (7), della *Pianeta* (8), e del *Pallio*,

(1) *Giorgi* T. I p. 145 *Sarnelli*, che cosa sia il Succintorio? T. 10 Lett. Eccl. p. 38

(2) V. *Morettum* de Presbyterio p. 80

(3) *And. Saussayus* de Cruce Pectorali in Panoplia Episcopali. lib. 4 p. 299 *Georgius* in T. I Lit. Rom. Pont. p. 250 *Sarnelli*, se l' uso de' Vescovi di portare la *Crocetta* pendente dal collo, sia antico? nel T. 6 delle Lett. Eccl. p. 58 *Gaet. Bugati* delle Croci pettorali. nelle Memorie di S. Celso p. 179

(4) *Georgius* p. 158. *Sarnelli* della Stola, Abito Pontificale, Sacerdotale, e Diaconale. T. 3. Lett. Eccl. p. 63

(5) *Georg.* p. 170

(6) Ibid. p. 176

(7) Ibid. p. 191 *Ioh. Bapt. Pacichelli* Schediasma de Chirothecis. Neapoli 1693 8 *Ib. Nicolai* de Chirothecis. Gissae 1702. *Sarnelli*, se l'uso de' Guanti sia antico, e che significano i Guanti Pontificali? T. 10 Lett. Eccl. p. 185 *Ioh. Gofr. Bochme* in Diss. de pignore per Chirothecam. Lips. 1674. 4. *Jo. Geor. Leuckfeldi* antiquitates Praemonstratenses 113. Dagli

(N.XI) , e finalmente gl'impone la *Mitra* (N.XII). Il medesimo *Card.* prende immediatamente il *Manipolo* . Il *Card. Vescovo assistente* gli pone nel quarto dito , detto però l'*Anulare* (1) , l'*Anello* di un grosso Diamante di fondo , fatto legare da *Pio VI* , ovvero l'altro con un grosso *Zafiro* in mezzo , con due *Smeraldi* non lavorati , e con 4 *perle* orientali , fatto da *Gregorio XV.* di cui è inciso lo *Stemma* di sotto , colle parole

Ebrei sono chiamati *domus digitorum* . V. *Buxtorfium* in Lexico Thalmudico 303 , 1406

(8) Ibid. p. 196 V. *Garampi* Sigillo della Garfagnana pag. 116 117. La *Pianeta* dicevasi *Casula* , e anche *Penula* . Presso alcuni Scrittori Eccl. significa una veste vile , e plebea . V. *August.* de Civ. Dei lib. 22. capiti e *Origen.* lib. 19. c. 24. Era rotonda , e chiusa da tutte le parti , come l'usano i *Greci* . Vi son molte *Pitture* antiche colla *Pianeta* , in questa guisa , come accenna il *Cerimoniale* de' *Vescovi* lib. 2. c. 18. *I Latini* , in vece di piegarla , sono andati tagliandola a poco a poco , e l' hanno aperta ne' fianchi . I soli *Greci* hanno mantenuta la forma antica , e i *Vescovi Greci* portano la *Pianeta* , ricoperta di *Croci* , che rappresentano la lettera *Gamma* ; e però questo lavoro chiamasi *Gammadium* . *Vespasiano Fiorentino* nella Vita del Card. *Giuliano Cesarini* , ragionando del *Concilio Fiorentino* , loda gli abiti sacri della *Chiesa Greca* . Anticamente si celebrava con la sola *Pianeta* , come si raccoglie dagli Atti di S. *Fulgenzio* , e dalla Vita di S. *Martino* , il quale si cavò la veste sotto la *Pianeta* , per darla al *Povero* , essendo poi rimasto con le braccia ignude .

(1) *Christ. Palterius* de Insignibus Sacerdotum , et Episcoporum , Mitra , Baculo , Anulo . in T. 2 Amoenit. Philologic. p. 111 *Ioh. And. Schmidius* de Anulo Pastorali . Helmst. 1705. *Alb. Menon. Verpoortenius* de Annulis Clericorum . in Fascic. Dissert. Coburgi 1739 8. *Pomp. Sarnelli* dell' uso dell' *Anello* per le Persone Ecclesiastiche p.134 . Di varie sorte di *Anelli* , e precisamente del Pontificale . ivi T. 3 pag. 82

GREG. XV. A. 11. poi gli presenta la *Navicella* affinchè metta, e benedica l' *Incenso* nel *Turibolo* sostenuti dal *Decano de' Votanti di Segnatura*. Tutti gl' indicati *Paramenti sacri* sono portati per ordine al *Soglio* da' *Votanti di Segnatura*, e dagli *Abbreviatori del Parco Maggiore*, che prima li hanno ricevuti da *Monsig. Sagrista* (1) in Piviale, che li ha loro somministrati dall'*Altare*, in cui stavano disposti (N. XIII).

§. VI

Incontro, e doppio amplesso de' tre ultimi Cardinali Preti, mentre il Papa s' incammina processionalmente all' Altare

Il *Papa* scende dal *Soglio*, e preceduto dal *Turiferario*, e da' sette *Acoliti*, col *Suddiacono*, che porta la *Croce*, dal *Suddiacono Latino*, che porta il *Vangelo*, in cui è incluso il *Manipolo*, fra 'l *Diacono*, e *Suddiacono Greci*, dal *Card. Diacono del Vangelo*, dal *Card. Vescovo*, da' due *Card. Diaconi Assistenti*, servito da' due *Vditori* di Rota, che sostengono le *Fimbrie* della *Falda*, e dal 1 *Maestro delle Cerimonie*, e seguitato da *due Camerieri segreti assistenti*, che gli sostengono lo strascino della *Falda*, e delle *Sottana*, dall' *Vditor di Rota*, Ministro della *Mitra*, e da' *Patriarchi*, *Arcivescovi*, *e Vesovi assistenti*, s' invia al *Trono* più grande; e voltando a mano destra, giugne al fine del Banco de' *Cardinali Diaconi*, dove dalla parte verso la *Confessione* stanno *i tre ultimi Card. Preti*, i quali gli van-

(1) *Rocca* in Cronhistoria de Apostolico Sacrario p. 324 326 *Pier Luigi Galletti* del Vestarario della S. R. C. Roma 1758 4. De *Sacrista* Pontificis Max. in T. I de Secretariis pag. 521

no incontro, e fattagli profonda riverenza, un dopo l'altro, sono ammessi prima al *bacio* del *volto* (N XIV), e poi del *petto*, ovvero a un *doppio amplesso* (1).

§. VII
Introito della Messa, e incensazione dell' Altare

Poscia tornano i *Cardinali* al loro posto, e il *Pontefice* giunto avanti a' *gradini* dell'*Altare*, dopo di essersi levata la *Mitra*, col segno della *Croce*, incomincia la *Confessione*, e *Assoluzione* (N.XV), stando alla sua destra il *Card. Vescovo Assistente*, e alla sinistra il *Card. Diacono del Vangelo*, che gli rispondono, e dietro a questi i *Card. Diaconi assistenti*, con tutti gli altri del seguito descritto, che fanno a vicenda la *Confessione*, come tutti gli astanti della *Cappella*. Quando dice *Indulgentiam*, il *Suddiacono*, che dee cantar l'*Epistola*, gli mette il *Manipolo* (2), detto *Mappula*, *Sudarium*, *Gausape* (3),

(1) In T. 1. de Secretariis p. 409

(2) *Sarnelli*. Perchè al Vescovo si mette il *Manipulo* dopo la Confessione generale all' Altare? T. 7 lett. Eccl. p. 9. Narra *Teodoro Amidenio*, che il Card. *Montalto* per impedire, che cadesse il *Manipolo* al *Papa*, nell' atto di prenderlo, fece cadere Monsignor *Marquemont*, e nel rialzarlo gli disse, che se l'era meritato, per aver ricusato un suo regalo, inviatogli per una *Causa*. *Accidit aliquando, quod Card. Alex. Montaltus, et Dionysius Simon de Marquemont assisterent Pontifici, sacris operaturo. Hic, uti Papae Cappellanus, utpote Rotae Auditor; ille, uti Diaconorum primus. Deciderat a manu Papae Manipulus, quem, ne laberetur in solum, Card. festino motu apprehendit; et quia viribus pollebat, in terram deturbat Marquemontium, viribus inferiorem, quem, ut vidit casum, cum sublevans*, merito, *inquit*, pre-

Fanon, nel braccio sinistro. Frattanto da' *Contralti* s' intona *l'Introito*, chiamato ancora *Ingressa*, *Ingressarium*, *o Invitatorium* (1), e dura la prima replica del *Versetto*, finchè il *Papa* è salito all'*Altare*. Allora si canta il *Gloria Patri* (2), e il *Papa* con tutti gli altri china la testa. Poi detto il *sicut erat*, e la replica dell'*Introito*, si principiano i *Kyrie* (3). Il *Papa* bacia in mezzo l'*Altare*, e il libro degli *Evangelj*, presentatogli dal *Suddiacono*, e sostenuto dal *Card. Vescovo assistente*, mette l'*incenso* nel *Turibolo*, e fa le *Incensazioni*, dopo le quali presa la *Mitra*, vien egli pure *incensato* tre volte dal *Card. Diacono*, il quale poi vien da lui ricevuto al *bacio* della *guancia sinistra*, e del *petto*, come siegue in appresso anche ai due *Card. Diaconi Assistenti*.

sterno te nescius, qui munera mea despicis; *verba sane inanem denotantia munificentiam. Sportulam recusaverat in judiciali causa, et abatum argenteum magni valoris a Card. transmissum.*

(3) *Casimiro da Roma*. Mem. delle Chiese, e Conventi de' Frati Minori. Roma 1744 c. 124

(1) *Giorgi* Tom. 2 cap. 7. pag. 40. V. Ducange. Carpentier p. 11

(2) *Adam Rechembergius*. De Doxologia Veterum Christianorum. Lipsiae 1684. *Elia d' Amato*. Se dal Concilio Niceno, o più innanzi apparasse la Chiesa, il cantar dopo i Salmi il *Gloria Patri*? Nelle sue Lett. Erudite. Genua 1715 pag. 294 Par. 2. *Ioh. Barth. Bernoldus*. De Doxologia Ecclesiastica Gloria Patri. Altdor. 1727. *Ioh. Henr. a Sedlen*, Miscell. T. 1 p. 744. *Georgius*. De Lit. Rom. Pontif. lib. 2 c. 6, et 17. *Grancolas* in Breviario lib. 1 Scorsia lib. 3 c. 9. *Azevedo* exercit. 31 *Ant. Fonseca*. De Bas. S. Laurentii in Damaso lib. 1 c. 14

(3) *Christ. Goffiridi Krabenier*. Stricturae Historicae de Formula *Kyrie eleison*. Dresdae 1744 8. *Giorgi*. T. 2 c. 12 p. 78

§. VIII
Passaggio del Papa dall' Altare al Trono, e Canto del Gloria in Excelsis

Ciò terminato, passa dall' *Altare*, dove resta il *Card. Diacono* dalla parte dell' *Epistola*, al *Trono* con *Baldacchino* (1), situato dirimpetto all' *Altare*. Ivi restando senza *Mitra*, legge in piedi l'*Introito*, e poi dice cogli Assistenti i *Kyrie*, sostenendogli in piedi il *Messale* il primo *Vescovo assistente*, e un altro in piedi la *Candela accesa*, (N.XVI). Poscia intona il *Gloria in exeelsis* (2), alzando le mani, che riunisce, quan-

(1) *Carmeli*. Dell' uso delle *Ombrelle*, o *Baldacchini*. Nel T. 2 de' Costumi Sacri, e Profani p. 20 *Mauritius de Alzedo* de excellentia Episcopalis dignitatis. Lugd. 1630. *Catalanus* in Pontificali Rom. Cap. V. T. I. *Vettori* Fiorino d' oro illustrato p. 50 *Luigi Gritti* Veneziano formò un picciolo *Trono*, coperto dal suo *Baldacchino*, con finte gemme, e ne fece dono a *Ferdinando* I. Duca di Parma, il quale ne facea uso in certe pie funzioni, che solea far celebrare nella Real Cappella di *Colorno*.

(2) *Giorgi*. T. 2. 2 c. 13 p. 83 V. *Herardi Reuschii* Hymnum Angelicum novi Foederis ex historia Rituum sacrorum illustratum. Helmst. 1739 4. *Binghamum* de Hymno *Gloria in excelsis Deo*. T. 6 p. 365. *Sarnelli*. Perchè si de' ringraziare Iddio della sua gloria, con quelle parole dell' Inno Angelico, *Gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam*? T. 9. lett. Eccl. p. 126 Dell'uso di cantare l' *Inno Angelico*, a cui fu sostituito l'altro detto *Ambrosiano* nel Sec. IX., trattano il *Mayer* de explic. Caerem. Eccl. P. II, e *Zaccaria* in Bibl. Rit. T. II P. II, ove alla p. LXV. scrive. *Solebat praeterea, inquit Mayerus, Gregorio Turonense teste Lib. I. de gloria Martyrum c. 63. pro gratiarum actione cantari in eventibus, speciali Dei beneficio ordinatis*, ove parla del *Gloria in excelsis Deo*; ed in prova reca varj esempj del Sec. VIII, che confermano quest' uso in simili circostanze. Narra *Anastasio*, che, quando

do dice *Deo*, e lo prosiegue in piedi con tutti gli astanti, mettendosi poi a sedere colla *Mitra* in capo, e col *Gremiale* (1) sulle ginocchia, finchè i *Musici* ne finiscono il canto, e chinando soltanto il capo tutte le volte, che si nomina il nome di *Gesù* (2), all' *adoramus Te*, al *gratias agimus tibi*, e al *suscipe deprecationem nostram*. Tutti siedono coll'ordine descritto nel *Vespero*. Il *Card. Diacono del Vang.* siede con *Mitra* in testa sopra uno scabello dalla parte dell' *Epistola*, sulla *Predella* dell'*Altare*; come fa anche, quando si canta il *Credo*, avendo sempre vicino in piedi un *Maestro di Cerimonie*, e lateralmente il suo *Caudatario*. Il *Suddiacono Latino* sta su i *gradini* dell' *Altare* fra il *Diacono*, e il *Suddiacono Greci*.

Tutti si rialzano al *Pax vobis* (3), e all'*Orazione* (4), dopo la quale il *Papa* si rimette a sedere, e ripiglia la *Mitra*; che vien custodita dal *Decano della Rota*, e il *Gremiale*, che forma, come un finimento della *Pianeta*, avendo ricamato in mezzo il nome di *Gesù*, e che è consegnato a un *Cherico di Camera*, quando il *Papa* non siede.

In appresso il *Suddiacono Latino*, servito da un *Maestro* di *Cerimonie* vicino al *Soglio*, dove il *Papa* si è vestito, canta l' *Epistola latina* dal libro, che dagli antichi fu detto *Apostolus*, *Comes Hieronymi*, *Lectionarius*, o *Epistolarium*. Si ferma nello stesso luogo per aspettare, che sia canta-

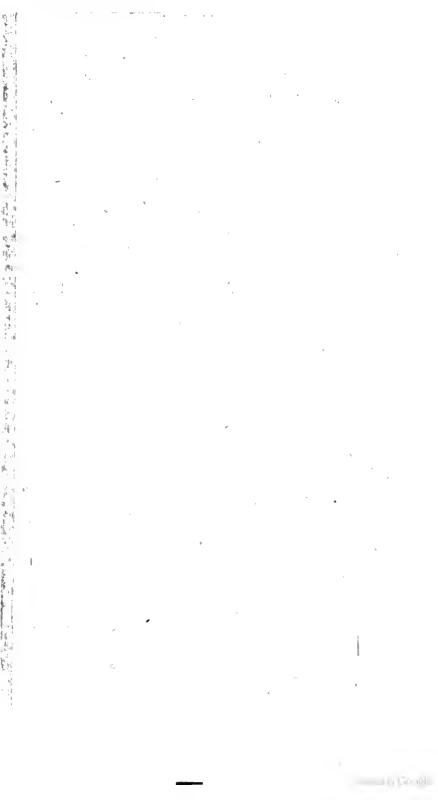
do *Leone III.* si portò all' incontro del *Re Pipino*, nell' appressarsi al medesimo, intuonò *l' Inno Angelico*.

(1) *Sarnelli*. Del *Gremiale*, ultimo Paramento Vescovile. T. 1. Lett. Eccl. p. 210

(2) V. *Frid. Spanhemium* de inclinatione Corporis vel aperitione capitis ad appellatum nomen *Jesu*. in T. 2 Operum p. 916; e il mio *Colombo* p. 812.

(3) *Georgi* T. 2. c. 14 p. 104

(4) Ibid. p. 109

Dom. Corsi dis. C. Antonini inc.

ta in *Greco* dal *Suddiacono Greco*, per andar poi ambedue, il primo alla destra, e il secondo alla sinistra, a baciare il *piede* al *Papa* (1).

I *Musici* intonano immediatamente il *Graduale*; e il *Papa* legge sedendo l'*Epistola*, e il *Graduale*. Poi segnando colla *Croce* il *Libro*, la *fronte*, le *labbra*, e il *petto*, legge il *Vangelo*, e sempre gli vien sostenuto il *Libro* dal 1 *Vescovo assistente* in ginocchio, come segue tutte le altre volte, che legge, essendogli sostenuto in piedi dal *Card. Vescovo assistente*, tutte le volte, che canta.

§. IX

Canto del Vangelo in Latino, ed in Greco

Tosto che i due *Vescovi assistenti* son tornati al loro posto, il *Card. Diacono del Vangelo* parte dall'*Altare*, dove precedentemente avea letta l'*Epistola*, ed avea poi collocato nel mezzo il Libro degli *Evangelj*, e va al *Soglio* a baciar la mano destra al *Papa*. Mentre torna all'*Altare*, il *Card. Vescovo assistente* presenta la *Navicella* al *Papa*, che mette l'*Incenso* nel *Turibolo* sostenuto dal *Votante di Segnatura*. Frattanto il *Card. Diacono*, giunto all'*Altare*, e genuflesso dice *munda cor meum*. Poi s'alza, e prende il *Libro*, che, avendo alla sua sinistra il *Suddiacono Latino*, accompagnato da' sette *Ceroferarj*, e preceduto dal *Turiferario*, porta al *Soglio*, dove col capo chino dice *Iube Domine benedicere*. Il *Papa* sedendo risponde, *Dominus sit in corde tuo*, e lo benedice con tre segni di *Croce*.

Quindi alzandosi tutti in piedi (2), il *Card.* va

(1) Ibid. p. 123

(2) V. *Ioh. Sigismundum Suschium* de more surgendi, standique in Ecclesia, quum divina verba

al luogo dell' *Evangelio*, dov' è situato un *Leggìo*, o sia Pulpito portatile, detto *Tripodium*, *Analogium*, *Fxedra*, *Gradus*, *Tribunal*, che fa le veci dell'*Ambone* (1), e sopra di cui pone il Libro, che il *Suddiacono* sta in atto di sostenere, stando dalla parte opposta; e premesso il *Dominus vobiscum*, ed *Initium S. Evangelii etc.* dopo la triplice *incensatura*, canta il *Vangelo* (2), segnandosi con tutti gli Astanti la *fronte*, la *bocca*, ed il *petto*, secondo l'uso antico, rammemorato da *Amalario* (3). Quando canta *et Verbum Caro factum est*, il *Papa*, e tutti gli altri genuflettono, come fanno anche, quando canta queste parole il *Diacono Greco*. Finito il *Vangelo*, risale all' *Altare*. Partono cinque *Acoliti*, e due soli restano vicino al *Leggìo*, da cui si scosta il *Suddiacono Latino*, sostenendo in mano il Libro aperto. Il *Diacono Greco*, fatte le consuete genuflessioni, porta il Libro del *Vangelo* all'*Altare*,

recitantur. In Trifolio publico 3 p. 197. Magdeb. 1732 8.

(1) *Io. Christ. Vlichius* de Ambonibus veteris Eccl. Lips. 1687

(2) *Ios. Catalanus* de Cod. S. Evangelii. Romae. 1750 *Ioh. Matth. Hammerich* de usu Evangelici Codicis apud Christianos. Hauniae 1781. *Andr. Schmid* de Cultu Evangeliorum. In Triga Exercitationum. nae 1692 4. *Mondelli* Decade di Diss. sopra il rito di leggere l' *Epistola*, ed il *Vangelo* nella *Messa* p. 149. della decorosa custodia, in che tenevansi i sacri Libri, e della pompa, con cui al Popolo leggeasi massimamente il *Vangelo* p. 172

(3) *Martinus Eisengrein* de *Crucis* frequenti apud veteres in se signandi usu. Ingolstadii 1572 4. *Christ. Wilduogelius* de Venerab. Signo *Crucis*. Ienae 1690. Nic. Collin. Traité du Signe de la *Croix*, fait de la main. Paris. 1775 12. Lettre sur le Signe de la *Croix*. Dans le T. 67 du Iourn. Eccl. de Dinevart. p. 231

e lo pone in mezzo sopra la *Mensa*. Va poi a baciare il *piede* al *Papa*, torna all' *Altare*, e genuflesso dice nel proprio idioma, *munda cor meum etc.* Poscia s'alza in piedi, prende il Libro del *Vangelo*, e col *Suddiacono Greco* alla sinistra, torna al *Soglio*, assistito sempre da un *Cerimoniere*. Ivi genuflesso domanda in *greco* la *benedizione* al *Papa*, il quale gli risponde in *latino*, e ricevuta la trina *Benedizione*, s' incammina al sito destinato per cantare il *Vangelo* in *Greco*, rispondendogli in quest' idioma al principio, e al fine il *Suddiacono Greco*, che sta dietro al *Leggìo*. Subito che ha terminato, i due *Suddiaconi Latino*, e *Greco* portano al *Papa*, a baciare i *Libri* del *Vangelo* (N.XV).

§. X
Canto del Credo

Il *Turibolo*, che ha servito per incensare il *Vangelo*, vien portato al *Cardinale Vescovo* assistente, il quale disceso a' piedi del *Trono*, da' tre *incensature* al *Papa*, che poi subito intona il *Credo* (1). Genuflette con un ginocchio all' *In-*

(1) *Guil. Henr. Tenzelii* Diss. de Simbolo Apostolico. Witteb. 1683 et in ejusd. Exercit. P. I p. a *Aegidii Strauchii* Historia Symboli Apostolici. ibid. 1668 *Io. Ser. Neumannus* de Conditoribus Symboli Apostolici. ibid. 1692 *Petri Kingii* Historia Symboli Apost. Lipsiae 1706 4. *Ioh. Pearsonii* Expositio Symboli Ap. Franc. 1711. *Herm. Witsii* Exercit. in Symbolum Apostolorum, et Orationem Dominicam. Herbor. 1712 *Ioh. Rod. Kielslingius* de usu Symbolorum, potissimum Apostolico, Nicaeno, C. Politano, et Athanasiano in Sacris. Lipsiae 1753 8. *Sarnelli*. Perchè nel Simbolo della Messa si siano tralasciate quelle parole del Simbolo Apostolico, *descendit ad Inferos*? T. 9 Lett. Eccl. p. 132. Perchè si dice nel

carnatus est, e tosto che ha finito di recitarlo, si mette a sedere, come dopo il *Gloria*, ripigliando la *Mitra*, *e il Gremiale*, e genuflettendo di nuovo con tutti gli astanti anche all' *incarnatus est*, cantato da' *Musici*; dopo che vanno a sedere su i gradini del Soglio gli *Vditori di Rota*, cogli altri già nominati.

§. XI
Vffizj del Cardinal Diacono, del Suddiacono, del Sagrista, dell' Acolito per lavare i Vasi sacri, e preparare la Mensa al Sagrifizio

Dopo che i *Musici* hanno cantato *et incarnatus est*, *il Cardinal Diacono Ministrante col Suddiacono Latino* alla sinistra, parte dall'*Altare*, facendo le debite riverenze, ed ambedue accompagnati da un *Cerimoniere*, si portano ad una Credenza *a cornu Epistolae*, ove stanno cinque *Candelieri*, e il servizio de' Vasi d'argento dorato del *Card. Diacono* (1), che ivi si lava le mani, facendo altrettanto il *Suddiacono*. Quindi tornano all' *Altare*, preceduti da due *Mazzieri*, e dal *Cerimoniere*, ed ascendono sopra la predella. Il Card. *Diacono* passa al lato del *Vangelo*, ed il *Suddiacono* a quello dell' *Epistola*, ed insieme spiegano *la Soprattovaglia* sopra la Mensa, la quale si trova piegata verso *i Candelieri*. Essa è di *tela*, orlata di merletto d'oro, da cui anco-

simbolo, *Credo S. Eccl. Catholicam*, *non in*: e se v' è differenza fra *Cattolico*, e *Vniversale*? Ivi T. 8 p. 67 Che vogliono dire nel Simbolo degli Apostoli quelle parole, *Inde venturus est judicare vivos, et mortuos*? ivi Tom. 4 p. 62. Che vuol dire *Credo S. Eccl. Catholicam*, *Sanctorum Communionem*? T. 7 p. 127

(1) Vedine la descrizione nell' *appendice*.

ta è framezzata, ed è volgarmente detta *Tovaglia dell' Incarnatus*, perchè spiegasi dopo il canto del medesimo. Distesa ch' è la *Soprattovaglia*, il Cardinal *Diacono* si ferma in mezzo, voltato verso la *Croce*, ed il *Suddiacono* scende per la parte anteriore. Preceduto da' *Mazzierj*, ed assistito dal *Cerimoniere* si porta alla Credenza, detta *del Sagrista*, situata parimenti *a cornu Epistolae*, vicino all' altra del *Cardinal Diacono*, e sopra di cui stanno gli altri due *Candelieri* più grandi, portati in processione dagli *Acoliti*, come si vedrà nell'*Appendice*. Ivi gli viene dal *Cerimoniere*, o da un *Cherico della Cappella*, legata dietro il collo con fettuccie una *Tovagliola* di seta bianca, ricamata d'oro, volgarmente chiamata *Bavarola*, pendente davanti al petto, di due palmi di lunghezza in circa. Immediatamente prende la *Borsa col Corporale*, entro di cui sono inclusi due *Purificatoj*, con una *Scatola d' argento*, che contiene le *Ostie*, posata sopra la stessa *Borsa*, che porta elevata con ambe le mani, facendo ritorno all'*Altare* collo stesso accompagnamento de' *Mazzieri*, *e del Cerimoniere*. Fermatosi sulla predella dalla parte dell' *Epistola*, presenta la *Borsa* al Card. *Diacono*, il quale prende la *Scatola* delle *Ostie*, e la pone sulla *Mensa*. Poi prende la *Borsa*, dalla quale cava fuori il *Corporale*, e lo stende secondo il solito, ponendo da un lato i due *Purificatoj*.

Partito il *Suddiacono* dalla *Credenza*, Mons. *Sagrista*, che precedentemente dal *Soglio* è venuto alla medesima, viene coperto da un *Velo*, che gli pende dalle spalle; prende il *Calice* colla *Patena*, e due *Purificatoj*, e un *Cucchiarino d'oro*, e cuopre tutto col medesimo *velo* pendente. Nello stesso tempo uno de' *Votanti Acoliti* prende due *ampolline vuote*, ed una picciola *Tazza*.

L'uno, e l'altro preceduti da' Mazzieri vanno col *Cerimoniere* alla *Credénza del Papa*, situata dalla parte del *Vangelo*. Ivi Monsig. *Sagrista* posa il *Calice*, *la Patena*, *e il Cucchiarino*, e il Votante le *Ampolline*, *e la Tazza*. Quindi un *Bottigliere*, alla presenza de' medesimi, fa l'assaggio del *Vino*, e dell' *Acqua*. Dipoi il *Sagrista* lava il *Calice*, *la Patena*, *il Cucchiarino*, *le Ampolle*, *e la Tazza col vino pregustato*, e dopo riempie *di Vino* un' *ampolla*, e un'altra di *Acqua*, versandone un poco da ambedue in un Vaso, affinchè il *Credenziere* ne faccia la prova; ed allora le consegna all'*Acolito Votante*. Il medesimo con queste, e con la *tazza*, e il *Sagrista col Calice*, *Patena*, *e Cucchiarino*, coperti col *velo* pendente dalle spalle, collo stesso accompagnamento, con cui vennero, vanno all'*Altare*, ove ciascuno posa sopra la *Mensa* i *vasi*, che porta. Allora il *Card. Diacono* prende tre *Ostie* dalla *Scatola* aperta dal *Sagrista*, e le dispone sopra la *Patena* in linea retta, in modo che non escano fuori. Finalmente il medesimo *Diacono* pone, vicino al *Calice* la *Pisside* con le *Particole*, che debbono servire per *la Comunione de' Cardinali Diaconi*, *e de' nobili Laici*. Talvolta però la descritta *Lavanda* de' *Vasi*, che secondo il Cerimoniale deve fare *M. Sagrista*, si eseguisce in sua vece da un *Cerimoniere*.

Terminato il *Credo* da' Musici, il *Papa* s'alza per cantare *Dominus vobiscum*, *e Oremus*, e per leggere *l'Offertorio* (1), che s' incomincia a cantare dal *Coro*, col Mottetto, *Quem vidistis Pastores*, del *Vittoria*, con seconda parte. Intanto il *Papa* depone *l'Anello*, e i *Guanti*, che gli ven-

(1) *Sarnelli*. Dell'Offertorio della S. Messa secondo il rito Romano. T. 10 Lett. Eccl. p. 111

gono levati dai *Diaconi assistenti* , e consegnata al *Votante Acolito*, che sta genuflesso avanti il *Papa* con un tondino d'argento dorato ; e *l'Ambasciador di Bologna* (1) , o un *Conservatore* va alla *Credenza* dalla parte del *Vangelo* , a prendere il *Bacile* , con cui va al *Soglio* a dargli da lavare , col solito accompagnamento , con cui torna poi a riportare alla *Credenza* il *Bacile* .

§. XII

Ritorno del Papa all'Altare , e Cerimonie per la pregustazione delle Ostie , del Vino , e dell' Acqua , da farsi dal Sagrista

Il *Papa* , ripreso l'*Anello* piccolo (diverso dal primo , datogli al *Trono* di *Terza*) dal *Card. Vescovo assistente* , scende dal *Trono* , e quando è giunto all'ultimo gradino dell' *Altare* , gli vien levata la *Mitra* dal *Card. Diacono* del *Vangelo* . Poi sale all' *Altare* , e lo bacia nel mezzo .

Il *Card. Diacono* , tenendo la *Patena* , prende una delle tre *Ostie* (2) , e dopo di averla toccata con la medesima , la consegna al *Sagrista* ; di poi prende un' altra *Ostia* delle altre due rimaste , ed anche con questa tocca la *Patena* , e il *Calice*, dentro , e fuori , e similmente la dà al *Sagrista* , che le consuma alla presenza del *Papa* . Dopo questa cerimonia , che chiamasi la *Proba* (3),

(1) Possessi Pontificj 519

(2) *Sarnelli* della Origine del Pane bianco , o sottile per la SS. Eucaristia T. 9 Lett. Eccl. p. 59

(3) *Mabillon* in Praef. §. 9 , et in Comment. in Ord. Rom. p. 116 . *Ducange* , et *Pitiscus* in Gloss. Petr. Amelius c. 7 p. 499 , et 81 . *Augustinus Patritius* in Caeremoniali . T. 1 de Secretariis p. 582 . *Praegustatio* Panis , et Vini in Sacris Pontificum a Sacrista praestanda .

posa la *Patena* sopra la Mensa, prende le *Ampolline* del *Vino*, e dell'*Acqua* dalle mani del *Suddiacono Latino*, e tenendo in mano Monsig. *Sagrista* la *tazza*, riceve dal *Card. Diacono* porzione di quell'*acqua*, e di quel *vino* dentro la medesima *tazza*, che beve, per compiere la *pregustazione* d'ambedue le *Specie Sacramentali*. Poscia *il Card. Diacono* riprende la *Patena* con l'*Ostia* rimastavi, e la consegna al *Papa*, che l'offre al solito (1), alzandola con ambe le mani, e dicendo *suscipe*, e poi mette l'*Ostia* sul *Corporale*. Frattanto il *Suddiacono* presenta *al Card. Diacono l'Ampollina del vino*, che infonde nel *Calice* in quantità sufficiente per tre. *Il Suddiacono* prende il *Cucchiarino*, nel quale il *Sagrista* versa alcune goccie d'*acqua*, e in atto di genuflettere verso il *Pontefice*, dice, *Benedicite Pater Sancte* (2); e ricevuta la *benedizione*, infonde l'*acqua* dentro il *Calice*, che il *Card. Diacono* consegna in mano al *Papa*, ed unitamente sostenendolo, dice *Offerimus*. Così facevasi a tempo di *Benedetto* XIII. Ma ora le pruove dell'*Ostie*, *del vino*, *e dell' acqua* si fanno prima, che il *Papa* venga all'*Altare*. Frattanto il *Papa* mette il *Calice* sul *Corporale*, e fattavi sopra una *Croce*, *il Diacono* lo copre *colla Palla*, e di poi consegna la *Patena al Suddiacono Latino*.

(1) Card. *Garampi*. Sigillo della Garfagnana p. 59

(2) *Chiapponi*. De Cruce in Calicem. In Actis Canonizationis IV Sanctorum pag. 278. *Sarnelli*. Che le Speculazioni Filosofiche nulla importino alla pratica della Chiesa, e che l'*acqua*, che si mescola col *vino* nel Sacro *Calice*, prima si trasmuti nel *vino*, che è la materia della SS. Eucaristia. T. 3 Lett. Eccl. p. 115 Della *Benedizione* dell'*acqua*, che si mescola col *vino* nella S. Messa T. 9 p. 29

§. XIII
Incensazione dell'Altare, del S. Collegio, e degli altri Assistenti

Il *Papa* chinandosi alquanto, dice *in spiritu humilitatis*, alza le mani al Cielo (1), e poi le unisce sopra l'*Altare* (2), dicendo *Veni Sanctificator*, e posta la sinistra sopra l'*Altare*, benedice *l'Ostia, e il Calice* colle parole, *et benedic.* Quindi messo l'incenso nel *Turibolo*, incensa *l'Oblata*, e l'*Altare*, e poi presa la *Mitra*, riceve tre tiri d'incensatura (3) dal *Card. Diacono*, che dopo di aver incensato anche il *Cardinal Vescovo*, e i due *Cardinali Diaconi assistenti*, si mette in giro ad incensare tutto il *S. Collegio, e i Vescovi assistenti*, lasciando poi il *Turibolo* a un *Vditore di Rota*, dal quale viene incensato prima de' *Vescovi non assistenti*, da cui incomincia il suo giro (N.XVIII).

§. XIV
Canto del Prefazio, e del Sanctus

Il *Papa* dopo l'incensatura, torna a lavarsi le mani per mezzo d'uno de' *Conservatori*, che gli

(1) De χειραρσια orantium, sive sublatis inter precandum manibus *Ioh. Pricaeus*, *Claudius Espencaeus*, a 1 Timoth. II 8. *Barthius* lib. 2 adversus *Hoornbeckii* Miscell. p. 290 *Corn. Sam. Schurtzfleischii* Diss. de Chirotonia. Wirteb. 1686, et inter ejusdem Diss. Historico-politicas. T. 2 n. 9 *Adam Rechenbergius* de elevatione manuum inter precandum. Lips. 1688, et in ejus Exercit. in N. C. p. 145

(2) *Adam Rechenbergius* de more manus, et digitos inter orandum complicandi. Lips. p. 161

(3) V. Card. *Garampi* Sigillo della Garfagnana pag. 116

somministra l'*Acqua* colle descritte cerimonie (1). Poi deposta la *Mitra*, torna in mezzo all'*Altare*, e colle mani giunte dice, *Suscipe Sancta Trinitas*. Poscia baciato l'*Altare*, dice, *Orate Fratres*, e il *Suddiacono Latino*, *Suscipiat Dominus*. Quindi dal Libro, che gli sostiene un *Vescovo assistente*, legge segretamente (2), *Oblata Domine*.

Quando restano da incensarsi gli ultimi *quattro Cardinali Diaconi*, il *Papa* viene avvisato dal *Maestro di Cerimonie*, e intona il *Praefatio*, che nella Chiesa Gallicana chiamasi *Contestatio*, e *Immolatio*, e nella Spagnuola *Inlatio* (3). Il *Card. Diacono* si regola in modo da trovarsi in mezzo alla *Cappella*, per chinare il capo, quando il *Papa* dice *gratias agamus Domino Deo nostro*.

Al *Sanctus* (4) vengono otto Torcie (5), por-

(1) *Giorgi*. T. 1. Lit. Rom. Pont. p. 238

(2) *Sarnelli*. Perchè la S. Chiesa ha proibito la celebrazione della S. Messa in volgare, perchè ha voluto, che alcune Orazioni si pronunciassero segretamente? T. 9 lett. Eccl. p. 204

(3) *Henr. Gravius*. De Ritibus antiquis Baptismi, et Confessionis, et Praefationibus. Coloniae 1531. *Fr. Ant. de Monelia*. *Sursum Corda*. Bononiae 1522 4. *Barth. Borsaccii* de Formula *Sursum Corda*. Dissert. duae. Hafniae 1696 1698. *Adam Rechenbergius* de Formula *Sursum corda*. Lipsiae 1704, et in ejus Exercit. ad N. T., et Hist. Eccl. Lips. 1707. *Binghamus*. De usitata Praefatione, dicta *Sursum corda*. T. 6 p. 309

(4) *Th. Vegelinus* de Hymno *Trisagio*. Frf. 1609. *Petr. Allix*. De *Trisagii* origine. Rothomagi 1674 8. *Io. Geor. Abicht*. de Domino Esajae viso, et *Trisagio* celebrato. Gedani 1718. *Menochio* dell' origine del *Trisagio*, cioè del Versetto, che si canta la settimana S. e per la qual causa si canti in Lingua Greca? Stuore cent. I. 13. *Franc. Sav. Brunetti* Orazione, e *Trisagio* offerto alla SS. Trinità. Roma

tate da altrettanti *Acoliti Votanti di Segnatura*, per ricevere *Gesù Cristo*, in cui è vicina a trasformarsi l'*Ostia* dell' *Altare*.

§. XV
Consacrazione, ed Elevazione dell' Ostia, e del Calice, senza suono di Campanello, e Canto del Coro

Il *Papa* bacia l'*Altare*, unisce le mani, e poi fa tre segni di *Croce* sopra l'*Ostia*, e il *Calice*. Prosiegue le *orazioni* colle mani alzate, e fa il *memento* per i vivi colle mani giunte. Poi le stende sopra l'*Oblata* (1); le riunisce per dire altre preci, e vi fa sopra tre segni di *Croce* (2), e poi uno sopra l'*Ostia*, e un altro sopra il *Calice*. Cessa frattanto il canto dell'*Osanna in excelsis* (3),

1735 12. *Benedictus XIV.* de Festis 258. *Borgia* in append. de Cruce Vat. p. 181

(5) *Ioh. Sarthorius*. De Cereis ad S. Eucharistiam adhibitis. In Meletem. Hist. Eccl. num. 3 Il Prev. *Gori* frà le Opere promesse nel suo *Prodromo II. eruditis fautoribus Saeculi frugiferi*. Flor. 1749, ha quella *de ritu adtollendi faces in sacris Ecclesiarum mysteris*. V. Annali Letter. d' Italia II 479

(1) *Sarnelli*. Che cosa vuol dire quell' *Infra Actionem*, nel Canone della S. Messa? p. 147 nel suo Lume a' Principianti.

(2) *Dinovart*. Reponse à la question sur les Signes de Croix *Super Oblata*, dans la celebration de la S. Messe. T. 54. Du Iourn. Eccl. p. 167, et 181 p. 61. Lettre sur la maniere d'administrer la Communion, et sur le Signes *Super Oblata*. T. 57 p. 71

(3) *I. C. Bechmanni* Consectanea de *Hosanna*. Franc. 1662. *Dan. Wtat.* et de votiva acclamatione *Hosanna*. Lips. 1677. 1703 n. 10 *Vh. de Maltenda* de Hebraea voce *Hosanna*. De l'acclamation *Hosanna*. Dans le Iourn. de Trevoux 1706. *C. M. Plaff.* de *Hosianna*. Tulliagae 1749. *Ferr. Ern. Frider.*

e tace il *Coro*. Il *Papa* prende l'*Ostia pacifica*, e alzati gli occhi al Cielo, la benedice con un segno di *Oroce*, e tenendola con ambe le mani fra i due *Indici*, e i due *Pollici*, proferisce le parole della *consecrazione* (1); dopo le quali adora con una *genuflessione*, ed alza l'*Ostia* sacrosanta, facendone l'*ostensione* al Popolo nel mezzo, alla sua destra, e alla sinistra; e dopo di averla messa sul *Corporale*, torna ad adorarla con un' altra *genuflessione*. Scoperto il *Calice* dal *Card. Diacono*, lo prende con ambe le mani, e ritenendolo colla sinistra, ci fa sopra colla desrra un segno di *Croce*, e vi pronunzia sopra le parole della *Consacrazione*, tenendolo alquanto sollevato. Poi calatolo sul *Corporale*, l'adora con una *genuflessione*, lo innalza, e lo mostra da tutte tre le parti, senza che mai si soni *Campanello*, secondo la *Rubrica*, che ne prescrive il *suono*, soltanto nelle *Messe basse* (2). Poi lo rimette sul *Corporale*, il *Diacono* lo ricopre colla *Palla*, detta *Fiola*, o *Filiola* (3), e il *Papa* fa nuova genuflessione.

Fatta l'*elevazione*, i *Musici* intonano il canto del *Benedictus*, e il *Papa* prosiegue le parole del *Canone*, con tutte le altre cerimonie.

Vensodorf. Commentatio de prece *Hosanna*, ejusque in Liturgia usu. Witteb. 1765

(1) *Sarnelli*. Della Congiunzioue *Enim* nella forma della Consacrazione del Corpo di Cristo. Nel suo lume a Principianti p. 182

(2) *Guido di Pore*, Vesc. Prenestino, mentre era *Legato* in *Francia*, ed *Alemagna* per l'elezione dell' Imp. *Ottone* nel 1109. introdusse in *Colonia* il pio costume di dare col *Campanello* il segno dell' elevazione dell' *Ostia*, e del *Calice*, e nel recare il *Viatico* agli Infermi. V. le mie *Campane* p.27.

(3) *Ducange Carpentier* in Gloss.

§. XVI

Lavanda della Fistola d'oro, e pregustazione del Vino, da farsi dal Sagrista

Prima del *Pater noster*, M. *Sagrista* si porta alla sua *Credenza*, ove ancora passa l'*Acolito Votante*, il quale prende le *Ampolline* col *vino*, e coll' *Acqua*, e la picciola *tazza*, mentre il *Sagrista*, coperto prima col *velo* sopra le spalle, prende il *Calamo*, o sia *Fistola* con la mano destra, e colla sinistra il *Calice* per l'*abluzione* del *Papa*; e dopo che tutto è stato coperto coll'estremità del *velo* dal *Cerimoniere*, s'incamminano ambedue, co' *Mazzieri* avanti, alla *Credenza del Papa*. Ivi il *Sagrista* pone il *Calamo*, e il *Calice*, e l'*Acolito* la *Tazza*, e le *Ampolline*, da cui subito si leva il residuo dell'*Acqua*, e del *Vino* rimastovi, dal *Bottigliere*, che fa trovar pronto altro *Vino*, ed *Acqua*. Fattasene la *pruova* (1) dal medesimo, come si è detto di sopra, si lavano di bel nuovo le *Ampolline*, e la *Tazza*, ed

(1) Un *Suddiacono* attentò contro la Vita di *Vittore* III, mettendo del *Veleno* nel *Calice*. Ma il *Papa* scoprì il *delitto*. Era fama, che *Bernardo da Montepulciano* Domenicano avesse data la *morte* ad *Enrico VII*, comunicandolo con *vino avvelenato*, nel giorno dell' *Assunzione*. Ma il Re *Giovanni* suo figlio diede delle Lettere patenti all' Ordine di S. *Domenico*, colle quali dichiarò il Frate innocente di questo delitto. Poichè l' *Imperadore* morì a *Bonconvento*, presso Siena nel 1313, di 51. anni per un tumore in una *Coscia*, cresciutogli a poco a poco. V. *Giannone* Stor. Civile del Regno di Napoli L. XXII. C. C. *Gio. Gonzalez de Castiglio* Agostiniano morì in *Salamanca* agli 11 di Giugno nel 1479, *avvelenato* all' *Altare* con un'*Ostia* consacrata, che una *Dama*, Vedova, gli fece dare, trasportata dall' odio concepito, contro di lui, perchè avea convertito un *Cavaliere* da lei amato.

anche la *Fistola*, e il *Calice* dal *Sagrista*, il quale riempie le *Ampolline* di nuovo *Vino*, e di nuov' *Acqua*, facendone fare la pruova dal *Bottigliere*, nello stesso modo descritto per l'altra *lavanda* de' *Vasi*. Quindi l'*Acolito* prende le *Ampolline*, e la *Tazza*, ed il *Sagrista* il *Calamo*, e il *Calice* con due *Purificatoj*, già presi prima di partire dalla sua *Credenza*; e precedendo i due *Mazzieri* col *Cerimoniere*, vanno alla destra del *Soglio*, restando uno accanto all'altro, nel gradino superiore.

§. XVII
Ritorno del Papa al Soglio, dopo il Canto del Pater noster, e la recita dell' Agnus Dei

Il *Papa* canta a suo tempo l' *Orazione Domenicale* (1), e il *Pax Domini sit semper vobiscum*. Poi dice gli *Agnus Dei*, e letta l' orazione, bacia l' *Altare* col *Card. Vescovo assistente*, e dà la *pace* prima al medesimo, e poi a' due *Cardinali Diaconi assistenti*, riservandosi a darla al *Card. Diacono del Vangelo*, dopo di averlo comunicato.

Quindi, fatta una *genuflessione* al *Sacramento*, a capo scoperto, e colle mani giunte, parte dall' *Altare*, e torna al *Soglio*.

(1) *Ioh. Georgius Walchius*. De usu Orationis Dominicae, apud Veteres Christianos. Ienae 1760. *Sarnelli*. Se la Chiesa ha instituito i Sacramentali, come fra questi si annovera il Pater Noster, istituito da Cristo? T. 3 Lett. Eccl. p. 72. *Raph. Bonelli* Meditationes in Oratione Dominica, Salutatione Angelica, et Symbolo Apostolico. Romae 1582 8.

§. XVIII
Rito di distribuire la Pace

Il *Card. Vescovo assistente*, appena ricevuta la *Pace* dal *Papa*, s' incammina a portar la pace (1) al 1 *Card. Vescovo*, al 1 *Card. Prete*, e al 1 *Card. Diacono*. Poi la dà al 1 *Patriarca*, o *Vescovo assistente*, a sinistra del *Soglio*, poi al 1 *Assistente* a destra, e a un *Vditor di Rota*, che accompagnato da un *Cerimoniere* la porta in giro al 1 *Vescovo non assistente*, al *Governatore di Roma*, al *Conte Stabile*, al 1 *Conservatore*, all'*Ambasciadore di Bologna*, al *Maestro del S. Ospizio*, e al 1 *Vditor di Rota*, il quale la passa agli altri Prelati.

§. XIX
Ostensione al Popolo dell' Ostia, e del Calice fatta dal Card. Diacono, e traslazione dell'una e dell'altro dall'Altare al Treno del Papa

Il *Card. Diacono del Vangelo* resta dalla parte dell' *Epistola* colle mani giunte, rivolto in maniera, che possa vedere il *Sacramento* sull' *Altare*, ed il *Papa*. Quando lo ha veduto salire sulla sua *Sedia*, si volta all'*Altare*, e fatta una *genuflessione*, copre con una *Stella d'oro*, chiamata da' Greci *Asterisco* (2), con dodici raggi, in ognuno

(1) *Petr. Mulleri* Diss. de Osculo Sancto. Ienae 1675 1718. *Ioh. Gotfr. Langii* Commentatio de Osculo Pacis Veterum Christianorum. Lips. 1747. *Matth. Brov. de Niedek*. De Osculo Religioso. In lib. de Veterum Adorationibus c. 25

(2) La più antica memoria di quest' uso s' incontra nell'Ordine della *Messa Pontificale*, scritto sotto *Vrbano* VIII, e pubblicato da Mons. *Giorgi* nell'append. T. III. de *Liturgia Rom. Pont.* 590, ove legge-

de' quali in lettere semigotiche è inciso il nome di un *Apostolo*, l' *Ostia* consacrata, affinchè non possa esser mossa dall' aria, o cadere sul pavimento. Quindi prende la *Patena*, ed alzatala in alto con ambe le mani fino alla fronte, la mostra al Popolo. Dopo fa un mezzo giro, rivoltandosi alla destra, finchè appunto riguarda con la faccia il *Papa*, e poi nella medesima forma ritorna indietro, e passando a fare l'altro mezzo giro, si rivolta agiatamente verso il Popolo; e poi con gravità dalla sinistra, finchè torni, come prima, colla faccia verso il *Papa*. Di poi consegna la *Patena* coll' *Ostia* consacrata, fermata dall' *Asterisco d'oro*, che le sta sopra, al *Suddiacono*, genuflesso dalla parte del *Vangelo*, che la riceve colle mani coperte da un *velo* prezioso, che gli pende dal collo, ed egli ancora genuflesso l'adora, finchè il *Suddiacono* s'alza per portarla al *Papa* (1).

si. *Diaconus surgens ponit* Stellulam *super Hostiam*, *et accipiens Patenam*, *etc*. Il P. *Goar* in *Euchologio* 105. ne deriva l'uso nella Chiesa Greca dal *Crisostomo*, che, come spiega *Mattia Zimermanno*, ove illustra *Eccl. veteris monumenta*, *et ritus* 347, nomina *asteriscum*, *ne vela ullam tangerent Hostiam*, *et particularum ordinem turbarent*. Lo stesso P. *Goar*, e *Giuseppe Visconti de Missae apparatu* Can. XV. lib. 7, sulla scorta di *Niccolò Cabasila*, riconoscono in questo sacro istrumento una figura della *Stella*, che fu la voce, che chiamò i Re *Magi* all' adorazione del *Dio Bambino* nel *Presepio*, e ne' nomi degli *Apostoli* incisi ne' suoi raggi, il resto dell' uman genere, che dalla loro voce, e predicazione fu guidato alla cognizione del *Dio umanato*, come spiega anche il *Card. Bona* T. III. Rer. Liturg. p. 395

(1) Anticamente si accompagnava l' *Ostia* sacrosanta dall' *Altare* al *Trono* con *quattro Torcie*, come fu fatto nella Chiesa di S. *Petronio* in *Bologna*, nella *Messa* cantata da *Leon* X., coll' assistenza di *Francesco* I. Re di Francia. Di ciò siamo assicurati da *Paride de Grassis* nella Par. II. Art. Caerem.

Allora il *Diacono* levandosi torna dalla parte dell' *Epistola*, aspettando, che il *Suddiacono* giunga vicino al *Papa*, il quale genuflette, e adora umilissimamente il *Sacramento*, come fanno, mentre passa dall' *Altare* al *Soglio*, i *Cardinali*, e tutti gli astanti. Indi s'alza, e resta in atto di adorazione, fermandosi in piedi il *Suddiacono*, alla sinistra del *Pontefice*, perchè vicina al Cuore, come spiega il *Macri* (1), per significare, che il *Sangue* scaturì dal lato destro di *Cristo* ferito (2).

Il *Diacono* dipoi piglia il *Calice*, e ne fa al Popolo, e al *Papa* la medesima *ostensione* dell' *Ostia*; se non che poi vien coperto da un *Maestro di Cerimonie* con una *Palla* ricamata, e portato dallo stesso *Diacono* al *Pontefice*, il quale genuflette, l'adora, come l' *Ostia*, e si rialza. Il *Diacono* si ritira, e resta in piedi alla sua destra, vicino al *Card. Vescovo assistente*, e a *Mons. Sagrista*.

p. 94. *Quando Corpus Christi portatum fuit ab Altari ad solitum, feci, quod* quatuor Funalia *per duos acolythos anteferrentur; et similiter, quando Sanguis, per duos alios Acolythos alia* quatuor Funalia *antelata fuerunt*.

(1) *Sarnelli*. Dalla Comunione colla mano sinistra. T. 9 Lett. Eccl. p. 32 Dissert. sur la Communion avec la gauche. Paris 1740.

(2) *I. B. Casali* de vet. sacr. Christ. ritibus c. 81. *Rocca* de Sol. Communione Pont. quaes. 3. Il *Calice* anticamente non si poneva *dietro* l' *Ostia*, come si costuma al presente; ma al *lato destro*, per denotare lo *spargimento* del *Sangue*, e dell' *Acqua*, usciti dal *lato destro* del *Salvatore*. V. *Macri* Act. Calix, ove riporta la positura in un rituale Mss. dell' Abbadia di *Mileto*.

§. XX

Comunione del Papa sotto il Treno

Quindi i primi due *Vescovi assistenti* presentano la Candela accesa, e il *Messale*, da cui legge le due Orazioni, *Domine Iesu Christe*, e *Perceptio Corporis tui*. Poscia il secondo *Cerimoniere* rimuove dalla *Patena*, che sostiene il *Suddiacono*, la *Stella d'Oro*, e il *Papa* prende l'*Ostia* colla sinistra, e la rompe in due parti *ex dextro latere*, *ad designandam Domínici lateris percussionem* (1), dicendo *Panem caelestem*, e battendosi il petto tre volte (2), dice, *Domine, non sum dignus*. Poi prende una delle due parti dell' *Ostia*, e dopo di aver detto *Corpus D. N. I. C. etc.* e di aver formato il segno della *Croce*, la sume (N. XIX.); e poco dopo prende l'altra porzione dell' *Ostia*, che divide in due parti, per comunicare il *Card. Diacono Ministrante*, ed il *Suddiacono Latino*, il quale si ritira al suo luogo di prima, per dar luogo di avvicinarsi al *Diacono*, che si accosta col *Calice* (N. XX.). *Monsig. Sagrista* consegna la

(1) Micrologus in c. 17 V. *Mabillonium* in Comm. praevio in Ord. Rom. p. 4. C. 8. Singularium Sac. Communionis in Missa Pontificali, et Ord. 1 p. 13 Si consuma da questo lato il *Sacrificio* dell'*Altare*, che rinnova quello della *Croce*; e il *Sacerdote* consumando con questa mano, viene a sostenere colla Sposa de' *Cantici* il *Capo* di *Gesù* moribondo. *Laeva ejus sub capite meo*. Perciò dalla parte del *Cuore*, sede dell' *Amore*, il *Sacerdote* mette il *Manipolo*, e lo *Sposo* l' *Anello*. Il *Concilio* di *Trento*, a cui assistè *Bartolommeo de Martyribus* Domenicano, lasciò a' suoi Religiosi il rito di comunicarsi con la *man sinistra*, sostenendo il *Calice* colla *destra*, come fanno anche i *Certosini*, e i *Cistercìensi*.

(2) *Iac. Sirmundus*. De more contundendi pectus, In T. 1 Operum fol. p. 339

Fistola al *Card. Vescovo assistente*, che, baciata la *mano*, la dà al *Papa*, il quale mettendola dentro il *Calice*, sorbisce con essa una parte del *Sangue* (N. XXI.). Tosto che ha finito di sumerlo, finisce il *Coro* di cantar l'*Agnus Dei*.

§. XXI
Comunione del Card. Diacono, e del Suddiacono Latino, e ritorno d'ambedue all' Altare

Di poi prende una parte dell' *Ostia*, e comunica il *Diacono*, che resta in piedi, e coll' altra il *Suddiacono* in ginocchio (1). Ambedue prima di pigliare la *Comunione*, gli baciano la *mano*, e dopo ricevono l'*amplesso* (2). (N. XXII). Quindi partono immediatamente, e tornano all' *Altare*, riportando il *Diacono* il *Calice* con entro la *Fistola d' oro*; e il *Suddiacono* la *Patena*, che vien dal medesimo astersa sopra il *Calice*, e purificata attentamente da tutte le *particelle*. Il *Diacono* sume un' altra parte del *Sangue* colla *canna d' oro*, e ne lascia il rimanente al *Suddiacono*, il quale lo sume senza la *Fistola*, e purifica il medesimo *Calice*, asciugandolo poi col *Purificatojo*. Frattanto il *Papa* prende l' *abluzione* (3), che gli vien presentata in un picciolo *Calice* dal *Card. Vescovo*, che poi lo restituisce al *Sagrista* (4).

(1) *Sarnelli*. Spiegazione della parola *Hyperetes* del Concilio Laodiceno. T. 9 Lett. Eccl. p. 52

(2) *Mabillon* in Comm. praevio in Ord. Rom. p. 56

(3) *Ger. Henr. Giorgius*. De Calice ablutionis. Lubecae 1711. *Ioh. Sartorius*. De More Vinum Aqua diluendi. Tremoniae 1736

(4) Caeremoniae a Sacrista obeundae pro Pontificis Communione. In T. 1 de Secretariis pag. 531

§. XXII

Comunione de' Cardinali Diaconi, e de' Laici Nobili, dopo la recita del Confiteor.

Dopo di queste ceremonie il *Cardinal Diacono* scende dall' *Altare*, e va al *Trono* a cantare il *Confiteor*, che chiamavasi l'*Exomologesi*, o l'*Apologia* del *Sacerdote* (1), chinando il capo nelle due volte, in cui dice *et tibi Pater*, e restando genuflessi i *Cardinali Diaconi*, e i *Laici*, che devono comunicarsi. Poi il *Papa* canta le due Orazioni *Misereatur*, *et Indulgentiam*, benedicendo in fine gli astanti con un segno di *Croce*. Il *Diacono* torna all' *Altare*, ove mostra al Popolo, e al *Papa* nella forma descritta la *Pisside* (2), colle *Particole* consacrate, che poi consegna al *Suddiacono*, il quale la porta al *Papa*. In seguito tenendosi il *velo* da due *Uditori di Rota*, s' inginocchiano i due *Cardinali Diaconi Assistenti*, e uno dopo l' altro prendono la *Comunione*. Salgono dopo di essi per ordine, un dopo l' altro, *i Cardinali Diaconi*, *il Conte Stabile*, *i tre Conservatori*, *il Priore de' Caporioni*, *l'Ambasciador di Bologna*, *e il Maestro del S. Ospizio*, baciando tutti la mano (3) al *Papa*, prima

(1) *Pil. Iac. Hardtmannus*. De Confessione Peccatorum ante sacram Sinaxim. in lib. de Gestis Christianorum sub Apostolis p. 424

(2) *Sarnelli*. Perchè la *Pisside*, in cui si conserva l' *Eucaristia*, si benedice, non si consagra, come il *Calice*? T. 8 lett. Eccl. p. 83

(3) Sopra la *Comunione*, che nella *Messa* da' *Vescovi* si porgeva a' *Preti*, e a' *Diaconi*, si ha nell' Ord. Rom. VI. T. II. Mus. Ital. p. 35. *Presbyteri vero, et Diaconi osculando Episcopum, Corpus Christi ab eo manibus accipiunt, in sinistra parte Altaris communicaturi. Subdiaconi autem osculando* manum Episco-

di essere *comunicati* . Terminata la *Comunione* , partono le *Torcie* , che sono state sostenute in ginocchio da' *Votanti Acoliti* .

Dal Cod. 4737 presso il *Gattico* (Acta Caor. p. 42) si rileva , che nel giorno di *Pasqua* il *Papa* comunicava tutti i *Cardinali Diaconi* , a cui *dabat immediate manum ad osculandum* , ricevendoli poi *ad osculum oris* ; e poscia ognun di loro si portava *ad altare ad sumendum Christi Sanguinem de manu Diaconi Cardinalis , qui in Missa servivit , et illis cum Calamo , quem tenet in manu dextra , in Calice Christi Sanguinem ministrat dicendo*, Sanguis D. N. J. C. custodiat animam tuam in vitam aeternam, Amen . *Quo dicto per eum , recipit ipsorum quemlibet communicantium per ordinem ad osculum pacis ; et quum omnes communicantes* Sanguinem sumpserint , *dictus Cardin. Diaconus dat Calamum ad sugendum ab utroque capite Subdiacono , et postea Calicem ad sumendum aliud , quod superest , de Sanguine Christi* . (1) Il *Mabillon*. (Comm. praevio ad Ord. Rom. 93) riferisce ciò , che si legge nel T. IV dello Spicilegio di *Dachery* . 306 , che *Vrbanus VI an.* 1378 *post suam in Vat. Bas. coronationem omnes Diaconos Cardinales sua manu pretioso Corpore , et Sanguine Christi communicavit,*

pi , *ore accipiunt Corpus Christi ab eo* . Quindi è provenuto il rito , che tuttora mantiensi , di baciare , in vece della *mano* , l' *Anello* del *Vescovo* , prima della comunione .

(1) Nel 969 si trova continuato in *Benevento* , ed in altre parti d' *Italia* , il rito antico di comunicare anche i *Laici* , sotto le *due specie* del *Pane* , e del *vino* consecrati . L' *Anonimo Salernitano* par. 3. n. 5. allorchè *Ottone Imp.* entrò in *Benevento* con animo di passare a debellare i *Greci* , dice , che col suo seguito *Missam ab Archiep. Landulfo audierunt , et* Corporis , et Sanguinis D. N. J. C. *participati sunt* .

sicut de more Pontificum semper fuit. Oltre di questi però, a' tempi di *Alessandro VI*, comunicavasi anche chiunque altro avesse voluto accostarsi alla *Sacra Mensa* (*Martene* de ant.Eccl. Rit. 485. *Erasm. Gattula* Hist. Cassin. T.II 570).Poichè ci narra il *Burcardo*(1),che una volta dalla gran quantità accorsavi,era inavvertentemente caduta per terra una delle *Ostie*. *Festum Paschae Resurrectionis*, *Papa post communionem ab eo factam*, *postquam ad Altare reversus est*, *inventa una Hostia sub vestibus suis ante Altare in supremo Palatio*, *in terra*(2)*ad pedes Papae*,*quam dextre levavi ante*

(1) In Diario apud *God. Leibnitium*, in Vita *Alexandri* VI,et *I. G. Eccardium* in Corp. Hist.medii Aevi

(2) *Giano Nicio Eritreo* Epist. L. II. p. 108, riferisce il fatto di un' *Ostia* caduta ad *Innocenzo* X. come ad *Alessandro* VI, e raccolta da un *Maestro* di *Cerimonie*, in uno de' *gradini* del *Soglio*. *In Paschali Solemnitate anni* 1647. *in Missae Sacrificio*, *quum ad eum locum perventum est*, *quo loco sacra Christi Corporis*, *et sanguinis mysteria percipiuntur*, *iamque unam Pontifex* Innocentius X *partem* Hostiae *sibi sumsisset*, *alteram in manibus haberet*, *ut Virgilio Card. Vrsino in os insereret*, *nescio quo modo elapsa est illi e manibus*; *cumque lata*, *ac patens Patena subjecta esset*, *ac mappa subtus*, *non exiguam in longitudinem*, *latitudinemque patens*, *extensa*, *nec ventus aliquis flaret*, *longius illa evolavit*, *et in unum ex Solii gradibus decidit*. *Sed perturbatis*, *et incertis*, *eorum*, *qui aderant animis*, *quum neque quid facerent*, *neque quid consilii caperent*, *scirent*, *demum Magister Caeremoniarum exceptam in Patena reposuit*, *eamque summus Pont. Card. Vrsino*, *cui debebatur*, *utpote qui Diaconi partes in eo Sacrificio agebat*, *tradidit*. *Fulvio Servanzio* nel suo Diario dell'Incoronazione di *Alessandro VII*. nara, presso il *Gattico* (Act. Caer. p. 417.), che in vece di genuflettere sopra lo *Scabello* della sua *Sedia Pontificale*, ed ivi rimanere fino alla *consumazione* delle *Specie Sagramentali*, volle genuflettere, comunicarsi, e comunicare anche il *Diacono*, e *Suddiacono Latino*, al *ripiano* dello stesso *Soglio*, a motivo di maggior riverenza, ed umiltà.

plurimam considerationem, posui super Corporale Altaris, et Sacrista non posuit eam cum ceteris Hostiis consacratis. Credo firmiter cecidisse superius in Solio de manibus Papae, qui populum communicavit. (1)

(1) *Giacomo Volterrano* nel suo Diario T. XXIII. R. I. *Murat.* 138 racconta, che nel 1481 *Sisto IV.* nella Domenica di Pasqua *sacris est operatus; qui quum propter podagram stare non posset, sedens divinam rem egit; accepto autem Sacramento, suis manibus ultra ducentos homines a solio suo communicavit*, et p. 68. anno 1483. *Die Paschatis Pontifex ipse operatus est sacris, qui sumto Dominico Sacramento, manu sua quamplurimis confectum Domini Corpus admodum religiose porrexit*. Questo stesso rito della *Comunione* degli *astanti*, narra *Paride de Grassis*, che si usò nel *Pontificale*, fatto da *Leone* X. nel giorno di S. *Lucia*, nella Chiesa di S. *Petronio* in Bologna, alla presenza di *Francesco* I Re di Francia. *Post suam, et Diaconi, et Subdiaconi Communionem Pontifex petiit a Rege, an vellet communicare, et Rex gratias egit, quia non erat in voluntate; sed audiverat, quod aliqui Principes de suis in summo desiderio optarent, et Papa libenter obtulit se facturum: unde factae sunt Caeremoniae in tali actu necessariae, et consuetae, et Papa communicavit circa XL. Nam quum essent solum Hostiae XXX, Papa videns multos remanere sine Communione, fregit circa XL. Hostias, et sic satisfecit eisdem; et nisi Rex providisset, tantus incursus suorum concurrisset, ut quasi Papam attrivissent pro voluntate communicandi; sed, ut dixi, Rex assurgens, eos composuit, et multos amovit non ita nobiles, nobilissimis mixtos*. Quì soggiugne questi altri *Aneddoti* assai curiosi, ed ignoti (*Gattico* Acta Caer. P. II 94). *Heic unum addere libet, quod, etsi jocosum fuerit, tamen non omittendum est; videlicet, ex his, qui communicari volebant, et non potuerunt, ut dixi, unus Baro alte ad Pontificem exclamavit, dicens in suo vulgari gallico, quod* ex quo non potuit communicare de manu Papae, saltem volebat Papae confiteri; *et quum non potuisset propius accedere, sicut in aurem Pontificis posset peccatum suum confiteri*,

§. XXIII
Ritorno del Papa all' Altare, e Fine della Messa

Il *Conte Stabile* in vece di tornar, come gli altri, al suo posto, va a prendere il *Bacile*, per dar da lavare al *Papa*, il quale frattanto purifica le *dita* col *vino*, somministratogli con un' *Ampollina* di *Cristallo* dal *Cardinal primo Prete*, che a quest' effetto sale al *Soglio*, e si asciuga le *mani* col *Purificatojo*, presentatogli dal *Card. Vescovo*. Quindi presa la *Mitra*, si lava le *mani* per la quarta volta, e poi fa ritorno all' *Altare*, per terminare la *Messa*.

Quando incomincia a scendere i gradini del *Trono*, i *Musici* incominciano l' Antifona *Communio*, detta ancora *Transitorium* (1), che dura, finchè il *Papa* giunto all' *Altare*, abbia finito di leggerla dalla parte dell' *Epistola*. Finalmente, dopo che ha detto *l'Oremus*, *e Dominus vobiscum*, *il Cardinal Diacono* canta l' *Ite Missa est* (2), *e il Papa* intonando *sit nomen Domini be-*

alte dixit, se confiteri, quod contra Papam Julium II, si potuisset, etiam malo animo hostili praeliasset, et suas Censuras non curasset; *quod Rex audiens subdidit, et se quoque in eodem peccato fuisse, et esse. Post Regem multi Barones idem dixerunt; et veniam petierunt; adversus quos Dominus Papa apertam manum proferens benedixit, et absolvit. Quo facto, dixit Rex,* Pater Sancte, non miremini, si omnes isti sunt inimici Papae Julii; quia etiam ipse fuit maximus inimicus noster, et non cognovimus nostro Saeculo terribiliorem Hostem in bello, quam Papam Julium, qui in veritate fuit prudentissimus Capitaneus, et melior fuisset Imperator Exercitus, quam Papa Romanus.

(1) Macr. in Hierolexico.

(2) *Galliccioli*. In Isagoge Liturgica praemissa T. 9 Opp. S. *Gregorii* edit. ven. c. 11. p. 160. *Sarnelli*.

nedictum, *adjutorium nostrum in nomine Domini*, dà la sua solenne Benedizione (1).

Immediatamente il *Card. Vescovo assistente* pubblica *l' Indulgenza plenaria* (2), accordata a tutti gli Astanti. Quindi il *Papa* legge il *Vangelo* del giorno *dell' Epifanìa*, che principia, *quum natus esset Iesus*, *di S. Matteo*, perchè quello di S. *Giovanni* si è già detto, dopo l' *Epistola*. Poi il *Diacono del Vangelo* leva al *Papa* il *Pallio*, *e il Manipolo*, che lascia in mezzo della *Mensa* dell' *Altare* sopra un tondino, e gli rimette la *Mitra*.

§. XXIV
Presbiterio offerto al Papa, *finita la Messa*

Il *Papa* scende dall'*Altare*, e deposta la *Mitra*, e ripreso il *Triregno*, si mette a sedere nella *Sedia gestatoria*, preparata avanti a'gradini, dove il *Card. Arciprete di S. Pietro*, con due *Canonici Sagrestani*, a nome del *Capitolo*, gli presenta (3) entro una *Borsa* d'Ormesino bianca, trina-

Del significato di quelle parole. *Ite Missa est*. T. 9 lett. Eccl. pag. 135

(1) *Georg. Henr. Goetegii* Diss. Theologica de Benedictione Papali. Lubecae 1715 4. De more per tres digitos benedicendi ad SS. Trinitatis mysterium significandum. In T. 4 Observ. Halens.

(2) Perchè si dice, che il Vescovo concede quaranta giorni della *vera Indulgenza*? *Sarnelli* T. 8. p. 12 In *Bologna*, nel *Pontificale* fatto da *Leon X.* alla presenza di *Francesco* I Re di Francia, ci fa sapere *Paride de Grassis*, che *in fine Missae publicata est* Indulgentia Plenaria, *primo in latino per Cardinalem S. Georgii*; *tum in* vulgari gallico, *per Card. Sanseverinatem*; *ulimo in* italico *per Farnesium*.

(3) *Macri* in Hierolexico. *Rocca* in Comment. contra ludum Alearum in T. 1 Opp. p. 468 *Chiappo-*

ta d'oro, che contiene 25 giulj di Moneta antica, il *Presbiterio* (1), dicendogli. *Beatissime Pater. Capitulum, et Canonici hujus Sacrosanctae Basilicae Sanctitati Vestrae consuetum offerunt Presbyterium pro Missa bene cantata.* Il *Papa* ammette al bacio della *mano l'Arciprete*, ed a quello del *piede* i due *Canonici*, come può vedersi presso il *Moretti*, che ne ha dato il rame, e consegna la *Borsa* al *Cardinal Diacono*, che ha cantato il *Vangelo*, il quale la regala al suo *Caudatario*, che riporta la *Borsa* colla Moneta antica al *Sagrestano* della *Basilica*, da cui riceve cinque Scudi, cioè Paoli 2, in cambio della Moneta, ed altrettanti per la *Borsa*.

nus in Act. Canoniz. IV SS. p. 236. *Petr. Moretti*. De ritu dandi Presbyterium. Romae 1741 pag. 147 Relazione della Corte di Roma del Cav. *Lunadoro*, accresciuta da *Franc. Ant. Zaccaria* Roma 1774 par. 1. c. 21 della Messa e Cappella Papale p. 207. Possessi 534. Il *Presbiterio* non è stato sempre lo stesso. Poichè narra *Parid. de Grassis*, *che* a *Leon X.* in *Firenze*, nel giorno di *Natale* richiese, *an Canonici praeparare deberent* Bursellam, *sicut* Canonici S. Petri de Urbe, *quam donant Pontifici post Missam cantatam? et hoc remisit arbitrio Canonicorum*, *et meo*; *et fecimus*, *quod primus Canonicus cum Archidiacono donavit* Bursellam Papae *de raso carbasino rubeo*, *cum* XV. Solidis, *et ipse postea eam donavit Cardinali de Petrucciis*, *qui Evangelium dixit*.

(1) Lo stesso *Capitolo* di S. *Pietro* ritiene l'antico Rito, rappresentato dal *Moretti* in un altro rame alla p. 193, di dare il *Presbiterio* alle Chiese Patriarcali; alle Collegiate, al Camarlingo del Clero, e a tutti i Parochi della Città, che vanno in Processione per le Litanie maggiori, nella Festa di S. *Marco*, alla Basilica.

§. XXV

Ritorno del Papa alla Cappella della Pietà.

Finalmente, precedendo la *Croce*, avanti la quale va *il Cherico di Camera con lo Stocco*, e i *Gardinali* colle Cappe rosse, prese, dopo di aver deposti i Paramenti sacri, fuori de' tre *Card. Diaconi*, che restano in *Dalmatica*, e solamente in vece della *Mitra*, portano la *barretta*, torna in *Sedia gestatoria* con i *Flabelli* alla Cappella della *Pietà*, dove si spoglia degli *abiti sacri*, per riprendere gli usuali, ed entrare in *Portantina*, con cui è ricondotto alle sue Camere da due *Palafrenieri*. *I Cardinali* escono dal recinto della Cappella, per levarsi le *Cappe*, e riprendere le *Mantellette*, e *Mozzette* rosse, con cui tornano alle loro abitazioni.

Questa *Cappella* fa ora le veci dell' antico *Segretario*, dove il *Papa*, finita la *Messa*, ritornava a deporre i sacri ornamenti (1).

(1) De reditu Pontificis in Secretarium, Sacro absoluto. In T. 1 de Secretariis p. 237 311

§. XXVI

Allorchè il Papa non celebra il Pontificale, chi supplisce alle sue veci? Vespero, che anticamente si celebrava innanzi al Papa, in questo giorno, e in quello di S. Stefano. Vespero, che ora si celebra a S. M. Maggiore coll' assistenza de' Cardinali, Notizia della S. Culla situata in un' Vrna di argento dorato, per beneficenza della Sig. Duchessa di Villa Hermosa. (1)

Se il *Papa* per la sua assenza, o per qualche impedimento, non celebra *Pontificale* nella *Bas.*

(1) La singolar pietà di questa virtuosissima *Principessa* è stata da me giustamente encomiata nella descrizione de' due *Busti* d' *argento*, con le *maschere* d'*oro*, de' SS. *Pietro*, e *Paolo*, per nuovamente riporvi le loro sacratissime *Teste*. Roma 1806 4. donati dalla medesima alla *Basilica Lateranense*. Ora voglio quì riprodurre la descrizione di quest' altro insigne monumento della sua generosità, riportato nel Diario del *Chracas* N. 207 23 Dec. 1802. Essendo stata trasportata alla Bas. di S. M. Maggiore la nuova *Urna*, per riporvi la S. *Culla* del Redentore, Giovedì mattina circa le ore 17 vi si portò la S: di N. S. ricevuta dai Canonici. Quindi passò nella Stanza Canonicale, ove era collocata l' antica, e la nuova; ed assistito dai Monsignori Elemosiniere, Sagrista, Maggiordomo, e Maestro di Camera, e da' predetti Canonici, estrasse con le proprie mani dalla prima i cinque pezzi della S. Culla, e gli accomodò, dopo di averli baciati, nella nuova, che chiuse, apponendovi i Sigilli., in presenza della Sig. Ambasciatrice di Portogallo Contessa di Sanfrè. Poscia la nuova Urna fu collocata sopra l' Altare della Sagrestia decentemente accomodato. N. 208 29. Dec. Il Sig. Valadier, incaricato da Monsignor Benedetto Cappelletti Canonico della Basilica, che ne avea avuta la commissione, immaginò una forma ovale assai bislunga, e cupa, ripartita in sei specchi, ne' quali adattò altrettanti Cristalli rotati, e centinati a seconda del loro andamento, dai quali si vedono le

Vat., allora il *Card. Decano*, o in sua vece il

S. Reliquie. Ne' pieni alle due testate ha collocati verso il Labbro due Teste di Cherubini, in atto di reggere due Vasetti di cristallo vagamente ornati, e terminati con un Ramo di fiori, in uno de' quali è situata una porzione delle Fascie del S. Bambino, e nell' altro del Fieno del S. Presepe. Così ne' due prospetti laterali allo specchio di mezzo sono collocati quattro Putti, terminati dal mezzo in giù, a forma di Chimera, che reggono la Culla, e con le braccia, e mani vicino al labbro, portano sei festoni di Gigli, che vanno ad abbracciare le due Teste di Cherubini, che alludendo al gran mistero della vergini tà, festeggiano, e coronano la Culla. Fingendosi poi ripiena di fieno, vi è collocato sopra un Materazzetto, in cui un Lenzuolo pittorescamente scherzato, che lascia vedere quì, e là il fieno, che resta sotto il lembo, termina poi sopra con un ricco Cuscino ben ornato da fiocchi, e bordura, sul quale si vede quasi giacente il S. Bambino, in atto di forzarsi un poco per benedire il Popolo astante, genuflesso innanzi al medesimo. L' Vrna posa sopra un basamento di forma pure ovale, ornato di modinature riccamente intagliate, sostenuto da un Piedistallo bislungo, risaltato negli angoli con sua base, e cimase tutte scorniciate, e intagliate di belle modinature. Ne' 4 Specchi sono collocati 4 Bassirilievi, uno rappresentante il Presepe di N. S. l' altro laterale l'adorazione de' Magi, il 3 la fuga in Egitto, il 4 la Cena del Redentore. Ne' 4 angoli del Piedistallo sono situate 4 Teste di Cherubini, che fingono sostenere 12 bracci, o siano Cornucopj, per altrettanti Ceri, potendo servire questo stesso Piedestallo di sostegno all' Ostensorio per l'esposizioni, che sogliono farsi nella Basilica. Tutto il lavoro è eseguito in argento, in porzione dorato della più ricca doratura, la quale accompagna totalmente il Bambino, che è di puro oro effettivo. Sotto il Piedistallo si vede altro Zoccolo riquadrato, in ogni prospetto del quale è un' Iscrizione dorata, allusiva ai Bassirilievi. L'altezza di tutta la Macchina è di circa 12 pal. Il valore intrinseco è di circa due mila Zecchini, senza il prezzo del lavoro, che non può esser più fino, e più perfetto.

Card. Vescovo più anziano , canta *Messa* nella *Sistina* , ove dopo l' *Agnus Dei* , il *Diacono* della *Cappella* canta il *Confiteor* , e poi i *Card. Diaconi* , con la *Stola Diaconale a traverso* della *Cappa*, un dopo l' altro , salgono a ricever la *Comunione* dal *Celebrante* , e poi tornano al loro *Posto* . Non v' è la *Comunione* de' *Laici nobili* , perchè non sogliono intervenire alle *Cappelle* , in mancanza del *Papa* .

Nel dopo pranzo , vi era il *Vespero segreto* , avanti il *Papa* , al quale intervenivano i *Cardinali Palatini* , e qualche altro , che da S. S. fusse invitato , con *Rocchetto coperto* , senza *Cappa* . Lo stesso *Vespero* si cantava anche nel giorno seguente di S. *Stefano* .

Ora nel dopo pranzo di *Natale* , vanno i *Cardinali* al Vespero alla *Bas. Liberiana* , invitati ne' giorni precedenti da quel *Card. Arciprete* . Smontano alla Porta della *Sagrestìa* , nella quale si trattengono , finchè si mettono le *Cappe rosse* , e con la *Mazza* innanzi , vanno in *Chiesa* . Finito il *Vespero* , e ricevuto il ringraziamento dal *Card. Arciprete* , si tolgono le *Cappe* , vicino alla *Porta* della *Chiesa* , e dopo aver venerata *la S. Culla* tornano in *Carrozza* a' loro *Palazzi* .

PONTIFICALE

DELLA DOMENICA DI PASQVA

CAPO IV

Il *Pontificale*, che si celebra in questo giorno, chiamato *dies magna*, *Dominica Sancta In Pascha*, *solemnitas solemnitatum*, è consimile in quasi tutte le parti a quello descritto finora. Onde potrà farsi uso di questa stessa spiegazione, per osservarlo, avvertendo solamente le seguenti *diversità*.

§. I
Cereo Pasquale acceso

I *Cardinali Vescovi*, in vece de' *Paramenti rossi*, assumono i *bianchi*. Non cantando *Messa* il *Papa*, adoprano la *Cappa rossa*, con cui vanno in *Cappella* direttamente, ai loro posti.

Si tiene acceso il *Cereo Pasquale*, di cui abbiam parlato nella descrizione delle Cerimonie del *Sabbato Santo*, (1) sopra un *Candelabro* situato presso la *Colonna*, che sostiene il *Baldacchino* dell' *Altare Papale*, dalla parte del *Vangelo*.

Siccome nell' *Vffizio* di questo tempo, non si dicono ne' *Inni*, ne' *Capitoli*, così nell' ora di *Terza*, che si canta da' *Musici*, il *Papa* si alza dopo i tre *Salmi* all'Antifona *Haec dies*, finita la

(1) Settimana Santa 126

quale siede, depone la *Mitra*, ed alzatosi nuomente, canta in piedi il *Dominus vobiscum*, e l' *Orazione*, e detto di nuovo *Dominus vobiscum*, termina Terza col *Benedicamus Domino*, detto da due *Soprani anziani*.

Dopo il *Graduale*, che si canta, finita l'*Epistola Greca*, viene la Seguenza *Victimae Paschali* di *Matteo Simonelli*.

Al *Credo* genuflettono solamente, quando recitano le parole *et incarnatus est*, ma non quando le cantano i *Musici*, come nel giorno di *Natale*, chinando solo la testa.

Il Mottetto *Christus resurgens* dopo l' *Offertorio*, è di *Felice Anerio*; ed è uno de' più ben concertati della *Cappella*.

Al fine della *Messa*, non si pubblica l' *Indulgenza*, perchè si pubblica sopra la *Loggia*, dopo la *Benedizione* (1).

§. II.

Rito de' due ultimi Cardinali Diaconi, di rappresentare a' lati dell' Altare gli Angeli, che custodivano il Sepolcro del risorto Signore

Poco prima, che incominci il *Prefazio*, due *Maestri* di *Cerimonie* si staccano dall' *Altare*, e vanno a prendere i due *ultimi Cardinali Diaconi*, che si portano a' due lati dall' *Altare*, ove restano a somiglianza degli *Angeli*, che custodivano il *Monumento* (2), colla faccia rivolta, uno incontro l'altro, finchè il *Papa* parte dall' *Altare*, per andare al *Soglio*, tornando allora anch'essi a' loro posti.

(1) Descr. della Basil. Vat. p. 25. Possessi 519 Settimana S. 53.

(2) *Pet. Amelius*. in Ord. 15 p. 505.

§. III

Perchè non si risponde Amen *al* per omnia secula saeculorum , *prima del* Pater noster ?

Quando il *Papa* dice *per omnia saecula saeculorum* , prima del *Pater noster* , il *Coro* non risponde *amen* , in memoria dell' antica tradizione , che in questo giorno , mentre celebrava un Pontefice , gli *Angeli* rispondessero *amen* ; nello stesso modo , con cui narra *Durando* , che in questo giorno mentre *S. Gregorio* M. celebrava in *S. M. Maggiore* , dopo aver detto *Pax Domini sit semper vobiscum* , gli rispose un *Angelo* , *et cum spiritu tuo* . *Andrea Adami* (1) , che riferisce quest'uso , registrato nelle antiche Costituzioni della *Cappella Pontificia* , ne assegna ancora un' altra ragione , presa dalla spiegazione , che fa *Innocenzo* III dell' *amen* (2) , il quale dice , che significa il *pianto* de' *Fedeli* per la *morte* del *Redentore* . Onde con ragione si tralascia in questo giorno consacrato alla lieta memoria della sua *risurrezione* .

Dopo data la *Benedizione* , legge a voce bassa l' *Evangelio* di S. *Giovanni* (3) .

(1) Osservazioni per ben regolare il Coro della Cappella Pontificia Roma 1711 pag, 60.

(2) *Gerhardi Mejeri* Horae Philologicae in *Amen* impensae . Witteb. 1687 4. *Job. Phil. Treffentlieb* Disputatio Philologica de *Amen* . Lips. 1700 4 V. pag. 32.

(3) *Sarnelli* . Evangelio di S. *Giovanni* in fine della Messa Pontificale , nel T. 7 delle lett. Eccles. pag. 41 .

§. IV

Ostensione delle Reliquie maggiori

Terminata la *Messa*, senza che il *Card. Vescovo assistente* pubblichi l' *Indulgenza*, scende dall' *Altare*, e si mette a sedere sulla *Sedia gestatoria*, ritenendo il *Pallio* con tutti i *sacri abiti*, e prendendo il *Triregno*, in vece della *Mitra*. Ivi riceve dal *Card. Arciprete*, e da' due *Canonici Sagrestani maggiori* il *Presviterio*, che consegna, come si è detto, al *Card. Diacono* del *Vangelo*; e poi collo stess' ordine, con cui è venuto in Chiesa, dalla *Stanza de' Paramenti*, (ma senza il *Suddiacono Latino*, ed i *Ministri sacri Greci*, il *Votante Accolito* col *Turiuolo*, e i *Cappellani* comuni con i *Triregni*, e le *Mitre*), e con soli *due Candelieri*, e non *sette*, a' lati della *Croce*, elevato da' *Palafrenieri*, va sotto il *Baldacchino*, e fra i *Flabelli*, al *genuflessorio*, situato nel mezzo della *Basilica*. Ivi, deposto il *Triregno*, discende, e si pone a venerare le *Reliquie* della *Croce*, del *Volto Santo*, e della *Lancia* (1), che si mostrano da un *Canonico* della Basilica colla *stola*, e co' *guanti rossi*, assistito da due altri *Canonici* in *Cotta*, e *Rocchetto*; indicandosi la diversa ostensione di ciascuna *Reliquia* dal *suono* di una *Campana*, e benedicendosi soltanto il *Popolo* dall' uno, e l'altro lato della *Ringhiera*, ma non in mezzo, come si fa l'altre volte, *in Majestatis Pontificiae reverentiam* (2).

(1) Vedine la Descrizione nella mia Settimana Santa. pag. 109.

(2) *Chiapponi* Act. Canoniz. 4 Sanctorum pag. 82. *Petro Moretti* Dissertatio Historico ritualis de ritu Ostensionis Sacrarum Reliquiarum. Romae 1721 5. pag. 111

§. V
Benedizione Papale alla Loggia della Facciata

Finita quest' *ostensione*, a cui assistono ancora tutti i *Cardinali* genuflessi, vicino ai banchi disposti da ambe le parti, e in mezzo ed essi tutti gli ordini di persone, che sono state presenti alla *Cappella*; il *Papa* risale in *Sedia gestatoria*, e vien portato alla *Loggia* della *benedizione*. I *Cardinali*, e i *Vescovi* si mettono la *Mitra* in capo, e per la *Scala*, e *Sala Regia* (1) s'incammina la *Processione* alla gran *Loggia*, superiore allo stesso *Portico*, ove giunto il *Sommo Pontefice* dà al Popolo la solenne *Benedizione* con tre dita, in nome della *SS. Trinità* (2), dopo la quale i due *Cardinali Diaconi assistenti* pubblicano l' *Indulgenza plenaria*, il primo in *latino*, e il secondo in *italiano*, come da noi si è descritto nelle Cerimonie del *Giovedì Santo* (3). Finalmente il *Card. Decano*, a nome del S. *Collegio*, augura al *Papa* una *felice Pasqua*. Se ritorna in *Sedia gestatoria* alla *Stanza* de' *paramenti*, i *Cardinali*, deposti i *Piviali*, e le *Pianete*, eccettuati i tre *Diaconi*, ministrante, ed assistenti, i quali solamente prendono la *barretta* in vece della *Mitra*, si mettono le *Cappe*, per accompagnare il *Papa*, precedendo la *Croce* portata da un *Vditor di Rota*

(1) Vedi la loro descrizione nelle Cappelle Pontificie, e Cardinalizie. p. 7.10

(2) I *Vescovi Greci* la danno con *tre dita*, unendo l'Anulare col Pollice, sì perchè denota la *Trinità*, come perchè la *mano* con questa positura viene a configurare l' *Alpha*, e l' *Omega*, principio. e fine delle cose. V. i miei SS. *Medici*, e *Medichesse*. Roma 1812.

(3) Settimana S. 53. p. 20

in Cappa, senza *Candelieri*. Se poi si spoglia in un sito contiguo alla *Loggia*, i *Cardinali* depongono i *Paramenti sacri*, vicino alla stessa *Loggia*, e riprese le *Mantellette*, e *Mozzette*, tornano a' loro *Palazzi*.

Prima de' *Vesperi* di questo giorno, dal *Capitolo* di S. *Pietro* si fa una *Processione*, detta volgarmente delle *tre Marie*, e illustrata con particolare Dissertazione da *Filippo Dionigi* (1).

Nel dopo pranzo i *Cardinali* sogliono andare al *Vespero* a S. *Gio. Laterano*. Smontano alla porta della *Sagrestia*, in cui si trattengono, per mettersi le *Cappe rosse* a suo tempo, e con la *Mazza* innanzi, vanno ad assistere al *Vespero*, e all'*ostensione* delle *Reliquie*, dopo di cui si levano le *Cappe* per partire.

(1) Antiquissimi Vesperarum Paschalium ritus expositio de sacro inferioris aetatis processu Dominica Resurrectionis Christi, ante Vesperas in Vaticana Basilica usitato Conjectura. Romae 1789. p. 83. V. Remarques sur une danse Ecclesiastique, qui se faisoit le jour de Paques, dans les Eglises Canonicales de Besançon, dans les varietés Historiques T. III. pag. 318. Mercure 1742. pag. 1030. Sept. Choix des Mercurès T. XLVI. p. 49 et Journ. Eccl. 1762. Fevrier p. 69.

PONTIFICALE

PER LA FESTA DE' SS. APOSTOLI

PIETRO E PAOLO

CAPO V

Anche questo si regola nello stesso modo degli altri due. *Andrea Adami* non indica, da qual autore sia stato composto il Mottetto *Tu es Petrus* con seconda parte, che si canta all' *Offertorio*.

In questo *Pontificale*, a differenza degli altri due, non v' è la *Comunione* de' *Cardinali Diaconi*, e de' *nobili Laici* astanti. Onde le *Torcie* sostenute da' *Votanti Acoliti* partono, dopo che il *Card. Diacono*, e il *Suddiacono Latino* hanno consumate le *specie Sacramentali*; e inoltre il *Coro* termina il canto del *dona nobis pacem* all' *Agnus Dei*, quando il *Papa* ha sorbito il *Sangue* colla *Canna d'oro*, incominciando il canto del *Post Communio*, allorchè scende dal *Soglio*, per tornare all' *Altare*.

NOTE

N. I p. 7

Anticamente assistevano al *Papa*, tutte le volte, che celebrava pontificalmente, gli *Abati* del-

le venti *Badie* Privilegiate (1), che erano S. *Cesareo*, S. *Gregorio al Clivo di Scauro*, S. *Maria nell' Aventino*, S. *Alessio*, S. *Prisca*, S. *Saba*, S. *Pancrazio*, S. *Silvestro in Campo Marzo*, S. *Maria in Campidoglio*, S. *Biagio*, *presso il Palazzo di Trajano*, S. *Agata in Suburra*, S. *Lorenzo in Pane*, *et Perna*, S. *Tommaso in Formis*, S. *Biagio della Pagnotta*, SS. *Trinità degli Scotti*, S. *Valentino*, S. *Maria in Castello Aureo*, S. *M. in Pallara*, SS. *Cosmo*, *e Damiano in Trastevere*, *e* S. *Maria in Monistero*. Essi avean luogo dopo i *Cardinali*, e i *Prelati* delle cinque *Patriarcali*, cioè il *Priore* della *Bas. Later.*, gli *Arcipreti* della *Vaticana*, e della *Liberiana*, e gli *Abati* di S. *Paolo*, e di S. *Lorenzo fuor delle mura*; e prima dei *Suddiaconi*, di tutta la Scola de' *Cantori*, e de' *Cherici*, e de' *Magistrati Laici*, che erano il *Prefetto* di *Roma*, i sette *Giudici Palatini*, cioè *Primicerio* (2), *Secondicerio*, *Arcario*, *Sacellario*, *Protoscriniario*, *Primicerio de' Difensori*, *e l'Amminiculatore i Senatori* gli altri *Giudici*, gli *Avvocati*, gli *Scriniarj*, e i *Baroni Romani*, che a simili funzioni anch' essi intervenivano.

(1) V. *Mallium* in T. 2. Mus. Ital. p. 160 *Joh. Diaconum* ibid. pag. 574 *Panvinium* de 7 Urbis Eccl. p. 181. *Baron.* Ann. T. 11 p. 243. *August. Lubinum* de Abbatiis Italiae. Romae 1693 4. *Sarnelli*. Se S. *Antonio Abbate*, debba dipingersi co' Pontificali? T. 1. Lett. Eccl. p. 10 *Rasponi* de Bas. Later. p. 137 *Crescimbeni*. Storia di *S. Maria in Cosmedin* p. 391. *Casimiro* da Roma. Storia di *S. M. in Ara Coeli* pag. 15. *Nerini*. De Templo SS. *Bonifacii*, *et Alexii* pag. 67.

(2) *Galletti* del *Primicerio* della S. Sede Apost. e di altri Vfficiali maggiori del S. Palagio Laterano. Roma 1776. 4.

N. II p. 28

Illustrando nel T. I. *de Secretariis Christianorum* (1), l'antico uso dei *Pontifici* di lavarsi i *piedi*, appena erano giunti nel *Secretario*, ho parlato della derivazione del nome di *Letto*, che si dà anche al presente alla *Stanza de' Paramenti*. Essendo dunque soliti i *Papi* di andare a *piedi scalzi* alle *Chiese* della *Città*, dove cadevano le *Funzioni* da celebrarsi, fuori che per l'*Esaltaziono della Croce*, ne veniva per necessità il bisogno di lavarsi i *piedi*, che doveano imbrattarsi, o dal *fango*, o dalla *polvere*. Quindi fu introdotto l'uso, che ne' *Secretarj* delle *Chiese*, e in altri siti vi fusse un *Letto*, in cui il *Papa*, per lo più in età avanzata, potesse riposarsi dal *viaggio*, e farsi questa *lavanda*. Ce ne assicurano le testimonianze *del Can. Benedetto*, *e di Cencio Camerario*. Il 1 dice, descrivendo il viaggio, che faceva dal *Laterano* fino alla *Bas. Vat.* nelle Litanie Maggiori (2). *Quum autem venerit ante* S. *M. Novam*, in praeparato Lecto *Dominus Pontifex* . . . . quiescit. *Subdiaconus incipit quinqueformem Litaniam*, *eo ordine*, *quo prius*, *usque ad* Lectum *ante* S. *Marcum*, *ubi Dominus se* pausat, *sicut in primo*. *Deinde* . . . . *incipit triformem Letaniam*, *usque* ad Lectum *in Ponte Adriano* . . . *Incipit simplicem Letaniam*, *usque ad* Lectum *canctari*, *ante* S. *M. in Virgari* (3) *in fine cortinae*. Il 2 esprime in questo modo (4). *Quum D. Papa venerit cum processione ad Ecclesiam* S. *Clementis*, *ibi* quie-

(1) Pag. 254.
(2) Num. 57 p. 146.
(3) De Ecclesia S. M. Virgariorum in Tom. 2 de Secretariis p. 339.
(4) Num. 64. p. 203.

scit in Lecto, *superposito Tapete, et herbis circumquaque positis, quae tamen fiunt a Clericis ejusdem Ecclesiae* S. *Clementis. Postquam vero quieverit, surgens vadit praedicto modo usque ad Ecclesiam* S. *M. Novae: ubi, dum praedicto modo* quiescit, *unus de Schola Crucis cantat letaniam. Surgens pergit praedicto modo usque ad Ecclesiam* S. *Marci, ubi, sicut superius scriptum est*, requiescit, *et postquam* pausaverit, *surgit, et memorato modo incedit usque ad locum, qui Parion nuncupatur. . . . Ibi autem D. Papa praedicto modo* quiescit, *et post quietem incedit, sicut prius praemissum est, usque ad Pontem* S. *Petri; ibique modo praelibato* quiescit; *et ab illo loco surgens, praetaxato modo incedit usque ad locum, qui dicitur Cortina* (1), et quescit Lecto *ibi a Schola Virgarum praedicto modo aptato*. Di più nel Cod. Vat. 4731. prodotto dal P. *Gattico* Acta Caer. p. 179. si avverte, che *sunt necessaria pro persona Pontificis Pecten, et Tobalea circumponenda Collo ejus, quando pectinatur*. Benchè dunque da gran tempo sia cessato quest' uso, nondimeno se n' è ritenuta l' antica denominazione.

N. 11 I p. 30

Innocenzo III, nel Sermone da lui fatto per la Festa di S. *Silvestro* Papa, che è il primo, che si trova dipinto colla *Tiara* in testa, come dimostra Mons. Rocca *de Mitra* S. *Silvestri P. et de ejusdem*, S. *Martini* 1, *et Honorii* 1 *Sandaliis, sive Calceis* (2), oltre il *Sandini* (3), ed

(1) De Oratorio S. Gregorii, seu de Cortina. In T, 2 de Secretariis p. 727.
(2) In Thes. Ant. Sacr. T. 2 p. 378
(3) Vit. Pont. 1 p. 92

il *Burio* (1), spiega il motivo, per cui il *Papa* ora usi il *Triregno*, ed ora la *Mitra*, dicendo. *Rom. Pontifex in signum Imperii utitur Regno, et in signum Pontificis utitur Mitra; sed Mitra semper utitur, et ubique; Regno vero nec ubique, nec semper*. Altrove poi parlando di sè medesimo scrisse. *Ecclesia in signum temporalium dedit mihi Coronam; in signum spiritualium contulit mihi Mitram: Mitram pro Sacerdotio, Coronam pro Regno*. Anticamente la *Tiara Pontificia*, che si chiamava il *Regno*, non era fregiata, che di una *sola Corona*. Credesi comunemente, che vi sia stata aggiunta la 2 da *Bonifazio* VIII, riguardando forse i *Diademi*, descritti nell'*Apocalisse* C. XIX, per indicare il Dominio *spirituale*, *e temporale*. Ma da ciò, che *Benzo*, contemporaneo di *Niccolò* II, scrisse nel Panegirico ad *Enrico* III Imperadore, sembra, che la *Tiara* di quel Pontefice, impostagli da *Prandello* nel 1058, avesse già due Corone, leggendovisi da una parte *Corona Regni de manu Dei*, e dall'altra *Diadema Imperii de manu Petri*. *Duchoisy* nella Storia di *Filippo di Valois*, e di *Giovanni* Re di Francia lib. 1. §. 11 afferma, che *Giovanni* XXII creato nel 1316 fu il primo ad aggiugnere la *terza Corona* alla *Tiara Pontificia*. Ma l'Emo *Garampi* (2) ne assegna la prima introduzione a *Clemente* V, creato nel 1305. Il *Vettori* nel *Fiorino d'oro* p. 35. 173, lo attribuisce a *Benedetto* XII, che regnò da' 20 di Dec. del 1335 a' 25 di Aprile del 1342. Altri ad *Urbano* V eletto nel 1362. Il *Marangoni* (Chronol. Rom. Pont. c. 12) a *Bonifacio* IX. Fu chiamato *Triregno*, per dimostrare, che il sommo

(1) In Vit. Rom. Podt. p. 48
(2) Sigillo della Garfagnana p. 94

Pontefice ha il potere *Pontificale*, *Imperiale*, *e Reale*, ed autorità sopra le tre Chiese *Militante*, *Purgante*, *e Trionfante*, significata ancora ne' primi tempi dalle *tre Chiavi*, che si dipingevano nelle mani di S. *Pietro*. (*T.* 5. *Iunii Bolland.* p. 453. *Possessi Pont.* p. 6.). Chi amerà di avere maggiori notizie sopra la diversità, e l'uso del *Triregno*, detto ancora *Tiara*, *Phrygium*, *Regnum*, *e Mitra Papalis*, potrà consultare i seguenti Autori. Ducange in *Camelucicium*. Bonanni in T. 1 Numism. Pont. p. 335 et 235 Edm. Martene *de Mitra Pontificali apud Christianos* T. 1 de ant. Eccl. Rit. p. 347 M. Ant. Mazzaroni *de tribus Coronis Pont. Rom.* 1588 et 1609 8. Angelo Rocca *de Tiarae Pontificiae*, *quam Regnum Mundi vulgo appellant*, *origine*, *significatu*, *et usu*. In T. 1 Thes. Sacr. Ant. p. 7 Romae 1745 fol. Teofilo Rainaudo *de Corona aurea super Mitram Rom. Pontificis*, *de Clavibus*, *Symbolo Scientiae*, *Potentiae*, *Iurisdictionis*. In Praenot. IV T. 10 Opp. Mons. Giorgi in T. 1 *Liturg. Rom. Pont.* c. 27 p. 240. Il Pippingio *De triplici Corona Rom. Pontificis*. In Exercit. Acad. Iuvenil. Lipsiae 1708 8 p. 345. Piazza *Iride sagra spiegata nei colori degli abiti Ecclesiastici*. Roma 1682 8 p. 264 il Card. Garampi nell' Illustrazione del *Sigillo della Garfagn.* c. 3 §. 5. antichità della Corona, e Regno Papale. 6 sua forma. 7 con doppia Corona. 8 e quando vi si aggiungnesse la terza, e divenisse Triregno? 9. Suo uso p. 89 100, i *Possessi* 537, e le Memorie sopra le S. *Teste* de' SS. *Pietro*, *e Paolo*. Roma 1806. p. 87. 109.

N. IV p. 31

Anticamente la *Croce*, che si portava innanzi al *Papa*, quando andava in qualche *Chiesa* a celebrare le sacre funzioni, era la *Croce Stazionale*, illustrata da Mons. *Ciampini* (1). Quella, che si usa adesso, che chiamavasi *Vexillum Dominicae Crucis*, precedevalo solamente, allorchè girava per la *Città*, in vece del *Labaro*, e de' *Vessilli*, che si portavano innanzi agl' *Imperadori*, com' è d' avviso *Pietro de Marca*. Mons. *Agostino Fivizani* Sagrista Pontificio (2), ha composto un'Opuscolo, intorno a questo rito; di cui tratta diffusamente anche Mons. *Giorgi* (3); oltre quello, che ne hanno scritto *Andrea Saussaio* (4), *Pompeo Sarnelli* (5) e *Franc. Vettori* (6). Ivi si avverte, che si porta l'imagine del *Crocifisso*, rivolta verso il *Pontefice*, per significare, che *Iddio* lo guarda, e lo assiste in una maniera particolare.

N. V p. 35

Si cerca dagli eruditi l' origine di questo rito. Alcuni con Polidoro Vergilio *de rerum Inven-*

(1) De Cruce Stationali Investigatio historica. Romae 1694 4

(2) De Ritu SS. Crucis Romano Pontifici praeferendae Commentarius. Romae 1594 4

(3) In T. 1 Liturgiae Romani Pontificis. Romae 1731 4 Cap. 5 p. 45

(4) De Sacro Ritu praeferendi Crucem majoribus Praelatis Ecclesiae. Paris. 1628 4

(5) Della Croce, che precede gli Arcivescovi. Nel T. 9 Lett. Eccl. p. 815 *Torrigio* Grotte Vat. p. 400 Car. *Garampi* Sigillo della Garfagnana p.119 111

(6) Fiorino d'oro p. 50

toribus ripetono quest' uso da' tempi di *Stefano* II, il quale nell' anno 751 fu trasportato fino alla *Basilica Costantiniana* sulle spalle de' *Romani*, esultanti di gioja per la sua elezione. Alcune Nazioni solevano portare in alto sopra uno *Scudo* il loro Principe. V. Frid. Lindebrogium *ad Paulli Diaconi Historiam Longobardicam*, *et ad Ammiani* 24 *de Ritu gentium quarundam Principem recens creatum Scuto imponendi*, *atque ita sublimem ferendi*. Christ. Gottl. Schwarzium *in Diss. de Ritu elevandi Principes inaugurandos*, *et de quibusdam sacris formulis*, *et elevandi Ritibus*. *Altorfii* 1730. Ioh. Lud. Levinum Gebbardum *in Programmate de ficto quorumdam Caesarum elevandorum Scuto*. *Luneb.* 1750 *fol.* Crede il *Burio in Notis Rom. Pontif. p.* 116, che fin da Stefano II s' introducesse il rito di portare il *Papa* sulle spalle de' suoi *Palafrenieri*, in occasione delle maggiori solennità. Questa, a dir vero, sembra l'opinione più probabile, non essendovi documenti sufficienti per accordare ad *Ennodio* Vescovo di Pavìa *in Apologia Symmachi P.* che quest' uso debba riferirsi al tempo del Principe degli Apostoli, nè al *Magri*, che lo crede *in Hierolexico p.* 558 di un' antichità maggiore a *Stefano* II, per un' imagine di *Giulio* I creato Papa nell' anno 436, che sta sopra una Sedia. Poichè questa avendo le *ruote*, non può tenersi per *Gestatoria*. Possiamo bensì unirci col *Magri* a confessare, che è cosa assai convenevole, che il *Papa*, come *Vescovo* de' *Vescovi*, sia portato in *Sedia elevata*; in segno della pastoral vigilanza, che deve avere sopra tutto il *Gregge Cattolico*, e che si faccia vedere al *Popolo*, come il primo, e il più alto *Fanale* della *Fede*. Mons. *Gius. Valentino Stevano*, che ha trattato particolarmente *de Levatione*, *seu Por-*

tatione Pontificis. Coloniae 1580, *et Romae* 1588 8, *et inter Tractatus Iuris Tom.* 13. *p. II fol.*30, *et in Schotti Itinerario edit. Ant.* 1 *p.* 11 ne ha spiegate le ragioni principali colle seguenti parole. *Vt Populum, Ovesque Cristi sibi creditas circumspicere, eisque fausta precatione benedicere, et Populi rursum illum in sublimi loco residentem commode spectare, et ex vultu Pastorem possent agnoscere; ut inde protestationem fidei conciperent maximam, quoties adspicerent Christi Vicarium, et Petri in eo quasi Throno gloriae Successorem.* V. i *Possessi Pont.* 535, il *Colombo* 88, 215. 40. le mie *Carte Cinesi* della *Villa Valenti* 23

N. vI p. 35

Questi due gran *Pennacchi* formati di penne occhiute di *Pavone* ricordano, secondo la spiegazione del *Magri*, del *Suaresio*, e del P. *Bonanni*, al *Pontefice*, quanti occhj gli sieno necessarj, per non perder mai di vista il bene di tutto il Mondo Cattolico, e quanto debba esser circospetto nelle sue azioni, vedendosi attorniato dagli occhj di tutto il Popolo, che l'osserva.

Anche il *Gran Priore de' Cavalieri di Malta*, il *Vescovo* di *Troja* nella Puglia, e l'*Arcivescovo di Messina* servonsi di *Flabelli* consimili. Diverso però era il loro uso anticamente, essendo sostenuti dall'una, e l'altra parte dell'Altare da due *Diaconi* nel tempo, in cui offerivasi l'*Ostia pacifica*, come aveano prescritto le Constituzioni Apostoliche (1). *Duo Diaconi ex utraque parte Altaris teneant Flabellum ex tenuibus membranis, vel ex Pavonum pennis, vel*

(1) C. 19

ex velo, quibus leniter abigant praetervolantes Bestiolas, ne in pocula indicant. S. Idelberto aggiugne in ep. 7. . *Dum igitur destinato ibi Flabello descendens super sacrificia muscas abigeris a sacrificantis mente supervenientium incursus tentationum Catholicae Fidei ventilabro exturbari oportebit*. I Greci nel conferire l' Ordine del *Diaconato*, consegnano fra le altre cose anche il *Flabello*, chiamato ῥιπίδιον, leggendosi nella vita di S. Niceta (ap. Surium 3 apr.). S. *vero Athanasius assistebat cogitatione, et mente tota intentus, Ministerii Flabellum tenens. Erat enim Diaconus*. In mezzo ad essi sogliono dipingervi i *Serafini*, o i *Cherubini*, come sappiamo da S. Germano (1). *Flabella vero, et Diaconi indicant Seraphim, ex alis praedita, et multi oculorum Cherubim effigiem*. I Maroniti, e gli Armeni usano i Flabelli di forma rotonda, coperti di lamine d' argento, o di metallo, con varj Campanelli all' intorno, che sono agitati da due Cherici, vicino al Celebrante, che nel pronunziare l' Inno Cherubico, rappresenta col tremar delle mani quello de' Beati Spiriti, assistenti al Trono della divina Maestà *cum timore, et tremore*, che in alcune Chiese si esprime ancora col suono dell' organo. (2)

N. VII p. 37

Il medesimo *Altare* oltre i 4 *Triregni* collocati sopra la Mensa a *cornu Epistolae*, e le tre *Mitre* col *Triregno usuale* a *cornu Evangelii*, disposte da' *Cappellani*, che l'hanno portate, risplende per la *Croce*, e i sette *Candelieri* d'ar-

(1) Apud *Surium* 3 April.
(2) Vedi i miei Possessi 125.

gento dorati , con cui è ornato (1) . I primi due colla *Croce* di 210 libbre di peso , furono lavorati dal famoso Artefice *Antonio Gentile* Faentino , e costarono 13 mila scudi al Cardinal *Alessandro Farnese* , che li regalò alla Basilica (2) . Gli altri quattro compagni furono do-

(1) *Venuti* Numism. Rom. Pontif. p. 93. V. T. 2 De Secretariis c. 15 de marmoreis aeneisque Statuis , quae in exciso Sacrario permanebant . p. 1360

(2) *Il Commendatore Francesco Vettori* nella *Diss. Glyptografica* . Romae 1739. p. 87 così descrive questi *Candelieri* . In Sacrario Bas. Vat. sex argentea Candelabra deaurata adservantur una cum Cruce , opere elaboratissimo confecta . Crucem , ac bina eorum , *pretio Scut. 15 millium* (1) comparata , *Alexander Card. Farnesius* , olim S. R. E. Procancellarius , et Bas. Archipresbyter eidem dono dedit (2). Reli-

(1) V. *Ciacconium* in Vitis Pont. T. III. in Elogio *Alex. Card. Farnesii* col 561. *Crucem , et duo Candelabra aurea* fuisse scribit ; vulgo autem etiam nunc *aurea* existimantur .

(2) Id opus *Antonio Faventino* tribuit *Jo. Balleoni* , Vite de' Pittori p. 109 de quo ita fatur . *Fece per il Card. Aless. Farnese la bella Croce d' argento con Candelieri , che il Card. donò a S. Pietro in Vaticano , suo Arcipretato ; e fu il più bel lavoro , che in quel genere si sia mai potuto fare . Sonovi gran figurine in diverse attitudini composte , ed abbigliamenti varj di diverse bizzarrie di maschere , di festoni , di animali , di diverse sorti , ed in fatti è la più bell' opera , che di quella maniera si sia mai veduta ; sicchè egli fama , onore , ed utile grandemente acquistonne .* Mirum tamen , quod de sacris Historiis e crystallo montano excisis , et Cruci insertis , Candelabrisque Scriptor siluerit .

Hic Artifex sane praestantissimus Romae obiit nonagenarius anno 1609 , mense Octobri , die 29 tumulatus ad aedem a S. Blasio Ep. et M. nuncupatam in via Julia . Ipsius nomen legitur in axe Crucis , ubi dicitur , *Antonius Gentilis Faventinus* . Memoria hujus donationis extantibus characteribus ex-

nati nell' anno 1680 dal Card. *Francesco Barbe-*

qua *Franciscus Card. Barberinus*, pariter Archipresbyter ejusdém Bas. Quae Apibus distinguuntur, gentilitijs Familiae suae (1) insigniis, variis locis ab eximio artifice apte dispositis. In ima uniuscujusque parte, quae tribus constat lateribus, inserta sunt e crystallo montano, inversa celatura, ut extantes adpareant figurae, Toreumata sacra, summo cum studio excisa; singula singulis rotundae formae muneri Farnesiano; ovatae figurae Barberinio. Prima sunt operis omnino incomparabilis ab *Ioh. de Castro* Bononiensi (2) perfecta, ut legitur apud *Vasarium*. Altera, constans est traditio apud Sacristas, ab foemina quadam absoluta. Sunt vero aliis longe deteriora. Quae autem ea fuerit, divinare non ausim. Vna tantum *Valerii Vicentini* Filia ab *Vasario* memoratur, quae ad Francisci Card. aetatem pertingere profecto non valuit. Putandum tamen, eam elaborasse, ac postmodum ab *Card. Barberinio* ad ornatum Candelabrorum suorum destinata.

pressa est in Stylobate Crucis, parte antica, et in extremitate triangulari Candelabrorum Card. Farnesii legitur in parte una ΤΑΡΑΓΑΩ ΣΟΜΕΝ. in altera ΔΙΚΗΣ ΚΡΙΝΟΝ. Tertioque latere ΒΑΛΛΟΥΤΩΣ, unicuique loco expresso altero emblemate.

(1) Quatuor Candelabra, quae *Fr. Card. Barberinus*, muneris Farnesiani pius aemulator, Vat. Bas. tribuit ab *Carolo Spagna* conflata, atque expolita fuisse inquiunt, qui multis ab hinc annis eidem Bas. addicti sunt, jugi sacrae supelectilis custodiae adsignati, iique ab antecessoribus acceperunt. Idem et alii adfirmant.

(2) Vite de' Pittori, Scultori P. III. Vol. I. p. 292 ediz. di Bologna 1663. In uno ex illis crystallinis Toreumatibus rotundae figurae memini me legisse, addibita lente crystallina, MVZIVS S. A. F. Scriptum est autem lineis duabus, charactere quam minimo. Quis tamen ille sit, qui nomen suum ita descripserit, fateor, me latere. Quum nullus ex supra memoratis Caelatoribus eo nomine appelletur. Sed si Caelatorem dixerimus, Vasarius facile deciperetur.

Settimo Candeliere, e due Candelabrini. Anch' essi sono di un finissimo lavoro, eseguito da *Carlo Spagna*. I piedi sono intersiati di *Lapislazuli*, e di *Cristallo* di *monte* egregiamente cisellati da *Anna Amerani Romana*. Il *settimo*, che si mette dietro la *Croce*, è diverso dagli altri *sei*, e si porta sempre dalla *Sagrestìa Pontificia*, dovunque celebra il *Papa*, o fa qualche *consagrazione*. E' di argento dorato col piede quadrangolare, in cui è inciso lo stemma *Farnesiano* coll' Iscrizione PAVLVS III. PONT. MAX. Nel pomo ha un vago Tempietto con sei Statuette di S. *Pietro*, di S. *Paolo*, e dei quattro

Abbiamo una *Medaglia* dello stesso Card. colle parole ALEXAN. CARD. FAR. S. R. E. VICECANCELL. Nel rovescio ha per impresa uno scudo appeso a un Termine, a foggia di bersaglio, nel cui mezzo viene a ferire un dardo col motto greco ΒΑΛΛ' ΟΙΤΩΞ, che giusta il *Ruscelli Impr. lib.* 1 p. 38 è tolto dal Lib. VIII. dell' *Iliade* di *Omero*, e vuol dire *così ferisci*, cioè *procura sempre di colpire nel segno*. Scrive il *Giovio Impr. Milit. e Amor.* p. 133, che tal simbolo fu al *Card. Farnese* inventato dal celebre *Franc. Mar. Molza*, e allude all'acutezza di questo Porporato, nel saper così dirigere le sue operazioni, che sempre glie ne avvenisse quel fine, che proposto si era di conseguire. *Zannetti*, Note alla Zecca, e Moneta Parmigiana illustrata dal *P. Affò*. T. V. Raccolta delle monete d'Italia p. 172 *Colombo* 150.

Nel *Rame*, che rappresenta questa *Croce*, esattamente incisa, si legge l' iscrizione seguente. *Questo è il disegno della ricchissima Croce d' argento, nella quale vi sono li quattro Ovati del posamento; ed i tondi delle Teste della Croce, sono di Cristallo intagliati con le stesse istorie, che si vedono, ed il piano della Croce è di Lapis Lazaro dell' istessa grandezza appunto che è l' Opera, con due Candelieri simili, la quale donò all' Altare di S. Pietro di Roma l' Illmo S. Card. Farnese di fel. me. in vita sua nell' an.* 1582 *Antonius Gentilis Faventinus Artifex Inventor sculpsit anno suae aetatis LI.*

Evangelisti. Questi *Candelieri* colla *Croce* posano sopra nove maestosi *Zoccoli* di *Metallo dorato*, che fece fare il Card. *Carlo Barberini* per essi, e per due *Statue* de' SS. Apostoli *Pietro*, e *Paolo*, regalate da *Gregorio* XIII, che fece indorare nel 1692. Dello stesso squisito lavoro sono i due gran *Candelabri* di *metallo*, che si mettono sopra i gradini ai lati dell' *Altare*, e che furono lavorati da *Antonio Pollajolo* per esser collocati da capo, e da piedi del Deposito di *Sisto* IV. Mons. *Olivieri* Economo della Fabbrica, li fece dorare, per farli servire a questo nobilissimo uso, nelle funzioni più solenni della *Basilica* (1).

(1) Descrizione della Bas. Vat. p. 84. Il Diario di *Francesco Valesio* ci notifica, che *Sabato 29 Giugno 1737. Festa del glorioso S. Pietro, nella di cui Bas. si viddero per la prima volta* due bellissimi Candelabri *di squisita fattura, che di semplice metallo si vedeano nella Cappella del SS. Sacramento, fatti in tempo di Giulio II, ed ora sono stati eccellentemente dorati, con aggiunta del piede, ed altri ornamenti, che accompagnano la fattura de' Candelieri dorati dell' Altare principale della Bas. V. Mercato p.* 50.

Per la stessa Festa di S. *Pietro*, si vede vestita pontificalmente la sua *Statua* di *bronzo*, i di cui varj ornamenti son registrati ne' seguenti racconti. Per la festa de' SS. Apostoli *Pietro*, e *Paolo* si vede la Statua di bronzo di S. *Pietro* vestita di nobile Camice con merletto d' oro, di ricco Piviale di lama ricamato d' oro, con *Formale* adorno di gemme, come era anche il *Triregno*, che aveva in testa, facendole maestoso ornamento un *Baldacchino*, tessuto, e guarnito d' oro, e il postergale della Sedia parimente ricamato d'oro, essendo state accresciute molte delle suddette supellettili dalla pietà di un divoto del S. Apostolo. *Chracas* n. 4047. 6 Luglio 1743. Per la festa di *S. Pietro* si è veduta la Statua di bronzo di *S. Pietro* col suo ricco *Piviale* di tocca d'oro, ricamata d'oro, e di più sotto al *Pettorale*

Il Cav. *Vanvitelli*, Architetto della R. Fabbrica, mentre n'era Economo Mons. *Olivieri*, disegnò gli ornati di argento, che si mettono intorno al Chiusino, ov' è il Corpo di S. *Pietro*, e la Cornice, che racchiude il Quadro, in cui sono dipinte in tavola le antichissime imagini de' Ss. Apostoli *Pietro*, e *Paolo*. Lo stesso Architetto disegnò i festoni de' fiori finti, che adornano tutte le Lampadi della *Confessione*. Si unì al medesimo un certo Fratello *Angelini*, Laico della Congregazione dell' Oratorio, e già Cantore giubilato della *Cappella Pontificia*, devotissimo di S. *Pietro*, e a loro spese fecero fare tutti i suddetti

di preziose gioje una *Croce* di diamanti, di considerabil lavoro. Inoltre per la prima volta si è veduto collocato sulla porta di mezzo nella facciata anteriore un *Tronco* grande di *Croce* colla sua traversa, all' opposto di quella di N. S., per denotare il martirio del S. *Apostolo*, illuminata con più centinaja di lumini di ottone in vaghissima comparsa.

Chracas T. 198. n. 5457 8 Luglio 1752. Con disegno del *Vanvitelli*, eseguito dal *Marchionni*, sopra un gradino di granito nero orientale, ed uno zoccolo di pietrasanta posa la *Sedia* della Statua *di bronzo* di *S. Pietro* di pietra egizia bigia, ornata di palme, e teste di Cherubini, tutto cavato dalla stessa pietra col cuscino, ove siede, e seabbello, ove posa i piedi; ed in mezzo allo specchio dello zoccolo si legge a caratteri di metallo *Benedictus XIV. Pont. Max. Anno Domini MDCCLIV.*

Chracas Num. 5819. 23. Nov. 1752. Mercol. 23 Giugno fu innalzato un *Baldacchino* di velluto cremisi contratagliato, esprimendo i Pendoni, e Dossello lo stemma di N. S. il Simbolo del martirio di S. *Pietro*, e l' arma della *R. Fabrica*, contornato da ricchissima guarnizione, e fiocchi d'oro, e da vaga Cornice, rappresentante nel cielo lo Spirito S. oltre due Candelieri di varie sorte di pietre ornati con metalli dorati, situati lateralmente al Simulacro. Chracas d. 360 num. 470 3. Luglio 1779.

fiori, e ferramenti necessarj. Pensarono ancora di far ardere in vece dell' olio la Cera in tutte le Lampadi della *Confessione*, e delle Grotte. Ed a quest' effetto lo stesso *Angelini* lasciò alcuni Luoghi di Monte alla Sagrestia.

Il Balaustro interno, oltre dei fiori finti, è adornato da una gran quantità di fiori freschi, con diversi Vasi, e Candelieri di argento, che si dispongono in vaga simetrìa dai Cherici della Basilica.

Nel piano della *Confessione* ardono sedici Candelieri, oltre due altri piccoli a tre Rami, regalati da Monsignor *Reali*, primo Maestro di Cerimonie, e Canonico di S. *Pietro*, i quali nella vigilia si mettono accanto ai *Pallj*, e nel giorno della Festa avanti il Chiusino.

Sopra il Balaustro esterno della S. *Confessione* ardono otto Torcie, e quattordici Fiaccolotti in quello dell' Altar Maggiore, che anche dalla parte Orientale è guarnito di nobile Paliotto con sei Candelieri di metallo dorato.

N. VIII p. 38

Sopra il rito della *Genuflessione* può vedersi Aug. Nathan. Hubnero *in Exercitatione Historico-ecclesiastica de genuflexione. Halae* 1711. Sarnelli, *che il Popolo debba genuflettere, incontrando il Vescovo, per riceverne la benedizione, e degli effetti della medesima. T. II Lett. Eccl. p.* 42; e sul *bacio* del *Piede* ciò, che ne hanno scritto Polidoro Vergilio *de rerum Inventoribus lib.* IV *c.* XV. Gius. Valentino Stevano *de adoratione, et osculatione* Pedum *Rom. Pont. et levatione, seu portatione ejusdem. Coloniae* 1580, *et Romae* 1588 M. Ant. Mazzaroni *de tribus Coronis Pont. Rom. necnon de Osculo* SS.

ejus pedum. *Romae* 1788 8, *et* 1609. 8. Saussajo *de Summi Pontificis deosculatione pedum*. C. II. Christiano Lupo *ad Can. IX Gregorii VII.* Gaetano Cenni *de Osculo pedum Rom. Pont.* nel T. 2. delle sue Dissert. Postume p. 131. Mich. Angelo Carmeli *sopra l' uso di baciare i Piedi al Papa*. *Nelle sue Diss. varie Filologiche*. *Roma* 1768, che ne dimostrano l'uso antichissimo contro Martino Kempio *de Osculis Pedum Rom. Pont.* Gio. Fed. Mayero *de Osculo pedum Pontificis Romani*. Lips. 1712 4, e Matteo Zimermanno in *Montibus Pietatis* pag. 373, e sopra tutti, l'Opera eruditissima di sopra citata del P. *Pouyard*.

N. IX p. 42

Il *Formale* è una gemma preziosa, che il *Sommo Pontefice* tiene innanzi al *Petto* per fermare il *Piviale*, detto perciò anche *Pettorale*, *o Razionale*, secondo un antico Ceremoniale citato dal *Magri*. Mons. *Sarnelli*, ove parla del *Diadema*, che si usa nelle *Statue*, parla ancora *del Giojello Pettorale*, *che usano i Vescovi*, *adoperando il Piviale* (1).

Il *Formale prezioso*, diverso dal *preziosissimo*, che descriveremo a parte nell' *appendice*, fu regalato a S. *Pio* V. da *Cosimo* I, allorchè fu dichiarato *Gran Duca di Toscana*, come rilevasi dal Diario di *Cornelio Firmano*, prodotto dal Cav. *Maffei* nella Vita di quel S. *Pontefice* p. 247. (V. Bull. Tom. IV. P. III. Const. 121. p. 74), ove fra i doni offerti dal *Gran Duca*, e da lui disposti in varj Bacili d' oro, novera *Pluviale cum Formalio pretiosissimo cum adamantibus magnae aestimationis*. Avea due figure d' oro di

(1) T. III Lett. Eccl. p. 61

Adamo, e di *Eva*, che stendevano le mani, in atto di prendere il *pomo*, col nome gotico di *Gesù Cristo*, tutto ornato di diamanti, rubini e perle orientali all' intorno. Si usava dal *Papa* in tutte le solennità, in cui portava la *Mitra* di tela d' oro fuori, che nelle prime *tre Domeniche* di *Quaresima*, in quelle della *Passione*, e delle *Palme*, nella I, II, e III dell' *Avvento*, e nella commemorazione de' *Defonti*, e in tutte le altre *Esequie*. In queste se ne adoprava un altro lavorato sotto *Clemente VIII*, e rifatto da *Pio VI*. nel 1781. Era tutto d' oro, smaltato verde, che serviva di ornato, e circondava *quattro* Pigne grosse, composte di *Perle* orientali, a differenza del *Formale* de' sei *Cardinali Vescovi Suburbicarj*, che ne ha sole *tre*.

N. X p, 42

Il *Fanone*, che *Innocenzo* III (1), e *Durando* (2), chiamano *Orale*, è un *velo* di seta sottilissimo, a striscia, vergato a varj colori, di seta, argento, ed oro, con gallone d'oro attorno, e con una *Croce* ricamata d'oro, che dee restar in mezzo al petto. Il medesimo posto sopra le *spalle*, gli vien messo in *testa*, a foggia di *cappuccio*; finchè, dopo che ha finito di vestirsi, gli resta a modo di *Mozzetta*, sopra la *Pianeta*. E siccome è doppio, così la parte inferiore resta sotto gli altri paramenti sopra del *Camice*. *Innocenzo* III lo rassomiglia all' antico *Ephod* de' *Sommi Pontefici* d' *Israello*, (3). Vi è però divario, come ben avverte l' eruditissimo

(1) Lib. 1 de myst. Missae c. 53
(2) Ration. I. 3. 9
(3) De Mysteriis Missae lib. 1 c. 13 V. *Jac. Al-*

Mons. *Borgia* (1), tra il *Fanone*, e l'*Ephod*, perchè, sebbene sia simile ne' colori all'*Ephod*, tessuto d'oro, di giacinto, di coccino, e di bisso, per denotare i *quattro Elementi*, nondimeno è diverso nella sua forma. Perchè l'*Ephod* del *sommo Sacerdote* era una veste di due parti quadrate, le quali congiungevansi sopra gli omeri, coprendo una parte il petto, e l'altra il tergo, e rimanendo aperta ne' lati. Sopra l'anteriore pendeva il *Razionale* formato da una lamina d'oro ornata de' medesimi quattro colori dell'*Ephod*, ed arricchita con 12 gemme (2), ripartite in quattr' ordini, cioè a tre per tre. Nel 1 erano *Sardonyx*, *Topatius*, *Smaragdus*, nel 2 *Carbunculus*, *Iaspis*, *Sapphirus*, nel 3 *Ligurius*, *Amethystus*, *Achates*, nel 4 *Chrysolithus*, *Onyx*, *Beryllus*. Queste gemme portavano scolpiti i nomi

tingium de Mitra, Stola, Ephod in Hept. 8. Diss. T. 5 et 8 Thes. Ant. *Hebr. Isaacum Philmannum* de Ephod. Aboac. 1701. *Ioh. Prideaux* de Vestibus Aaronis. Post ejus Lection. Theolog. inter Orat. Inaugur. pag. 12 Oxon. 1848 fol. et in ejusd. Opp. Tiguri 1972 4 pag. 332. *Bened. Dav. Carpzovium* de Pontificum Hebraeorum vestitu sacro. Ienae 1655 4 et in *Ioh. Bened. Carpzovii* Diss. Accad. Lipsiae 1999 4 p. 1638. *Ioh. Oldermannum* de Vestibus byssinis Pontificis Max. Helmst. 1717 4 A F. *Palitzsch* Episcopum in vestitu Pont. Max. veteris Testamenti repraesentatum. Primislav. 1733 4. *Sarnelli* della Tonaca di Giacinto del Sommo Sacerdote, nel suo lume a' Principianti pag. 131 Card. *Garampi* Sigillo della Garfagnana p. 75

(1) 1 T. 1 delle Mem. di Benevento p. 327.

(2) S. *Epiphanii* de XII Gemmis, quae erant in veste Aaronis liber, graece cum latina interpretatione Iolae Hierotarantini. in T. 2 Opp. S. Epiphanii. Colon. 1628 f. p. 225 de XII Gemmis Rationalis Summi Sacerdotis Hebraeorum edit. a P. E. *Foggini* Romae 1743 4.

de' 12 Figliuoli di *Giacobbe*, autori delle 12 *Tribù*, secondo l'ordine della lor nascita. La stessa voce *Fano*, che viene dal Tedesco *Fahnen*, denotante que' veli, che pendono da lunghe aste, a modo di Bandiere, detti perciò *Confaloni*, è stata adoperata per indicare varj altri arredi sacri, come il *Manipolo*, la *Stola*, il *Vessillo della Chiesa*, *o dell' Esercito*, e quella *bianca tela*, con cui il *Popolo* presentava le *Oblazioni* del *Pane*, e del *Vino*. Ma *Giustiniano Chiapponi*, e *Mons. Giorgi* (1), hanno giudicato essersi sostituito il *Fanone* all' *Amitto*, detto anticamente *Anabolagio*, o *Superhumerale*, che i *Papi* prendevano *dopo il Cingolo*.

N. XI p. 43

Il *Pallio* (2), detto ancora *Rationale*, *Superhumerale*, e *Omophorium*, è una *striscia* lunga tessuta di candidissima *lana* d'*Agnello*, come ho spiegato, ove ho trattato della *Benedizione* solenne, che se ne fa dal *Papa* nella Vigilia della Festa di S. *Pietro* (3). Lo porta il *Suddiacono* latino al *Card. Diacono del Vangelo*, che lo porge a baciare al *Papa*, (come ha fatto prima per la *Croce*, pel *Fanone*, e per la *Stola*) nella *Croce* posteriore, e poi glielo mette sul *collo*, a guisa di una *Collana*. E' orlato nelle sue estremità di

(1) T. 1 p. 147

(2) Il *Pallio* significa la *carità* del *Buon Pastore* Evangelico; il quale, ricuperata la *Pecorella* smarrita, se la pone sopra le *spalle*, e la riconduce al suo *Ovile*. Lo dichiara S. *Isidoro Pelusiota* lib. 1. Epist. 136 ad Hermannum Comitem. V. la nota del *Roseydo* all' Epist. V. di *S. Paolino* edit. Plant. p. 768 Possessi Pont. 532

(3) Capp. Pont. P. III. p. 168

una *laminetta* di piombo, coperta di *seta nera*, affinchè non possa sconvolgersi intorno al *Collo*, ed ornato di *sei Croci* di *taffettà nero*, che anticamente erano *rosse*, *quattro* delle quali distribuite con eguale intervallo fregiano la parte esterna col *cerchio*, e le altre due adornano i due *lembi*, che vi pendono. Si ferma dal *Card. Diacono* con due *Aghi*, o sia *Spilloni* d'oro con uno *Smeraldo* per ciascheduno, contornato di *brillanti*, uno nella Croce davanti, e l'altro in quella, che sta sull'Omero sinistro. Il *Suddiacono* mette il terzo nella *Croce posteriore*. Queste tre *Spinule* ricordano i *tre Chiodi*, con cui fu crocifisso *Gesù* (1). Si colloca sul *Fanone* in guisa, che le sue estremità cadano giù avanti il *petto*, e tra le *spalle*, e la parte, ove si raddoppia, rimanga distesa sopra l' *omero sinistro*. Questa è la *Stola* dell' *Apostolato*, e l' indizio del sommo onore, e della *pienezza* della *potestà Ecclesiastica*. E però il *Papa* sempre lo adopera nelle *Messe solenni*, a differenza de' *Patriarchi*, *Arcivescovi*, e *Vescovi*, a cui lo concede, e che non possono usarne, se non in giorni determinati, perchè *vocati sunt in partem sollicitudinis*, *non in plenitudinem potestatis* (2).

N. xII p. 43

A differenza degli altri *Vescovi*, non usa il *Pastorale*, *tum propter historiam*, *tum etiam propter mysticam rationem*, come avverte *Innocenzo* III. (3). Poichè narrasi che S. *Pietro* lo rega-

(1) *Honor. August.* Lib. 1 Gemmae Animae c. 175 V. *Garampi* Sigillo della Garfagnana p. 122

(2) *Ant. Baldassarri* il Pallio Apostolico. Venezia 1719. 12

(3) Lib. 1 de Myst. Missae c. 13 de Sac. unctione c. un. lib. 1 tit. 15

lasse a S. *Eucario* primo Vescovo di *Treveri*, il quale in virtù del medesimo, facesse risuscitare S. *Materno suo Compagno* (1), e che però ivi ancora si custodisce con sommo culto (2), tornando però a farne uso il *sommo Pontefice*, qualora si trovi a *Treveri*. Siccome poi il *Pastorale* ha la sua *sommità incurvata*, e *ritorta*, così sembra non convenire al *Papa*, che ha la più *estesa potestà*. S. *Tommaso* ha adottate da *Innocenzo* III queste due spiegazioni, da lui espresse in questo modo (3). *Rom. Pontifex non utitur Baculo, quia Petrus misit ipsum ad suscitandum quemdam Discipulum suum, qui postea factus est Episcopus Trevirensis, et ideo in Diaecesi Trevirensi Papa baculum portat, et non in aliis; vel etiam in signum, quod non habet coarctatam potestatem, quod curvatio Baculi significat*. V. le mie Memorie delle S. Teste de' SS. Pietro, e Paolo.

N. XIII p. 44

Prima di seguitare il *Papa*, che da questo *Soglio* passa in *processione* all'*Altare*, per incominciare la *Messa*, fa duopo di avvertire, che tutte

(1) *Christ. Brovverus*. In Annal. Trevir. ad an. 50 p. 143 Honor. Augustod. in Serm. de Petro et Paulo Petrus Cluniac. l. 1. epist. 11

(2) *Georgius* in T. 1 Litur. Rom. Pont. 253 *Ioh. Ciampinius* in Diss. Historica, an Pontif. Romanus Baculo Pastorali utatur? Romae 1690 et in T. III. Opp. an. 1747 fol. p. 209 *Bonanni* Numism. Rom. Pont. T. I. p. 154. Notizie del Carcere Mamertino p. 96. Possessi 7, 96

(3) In IV. Sentent. dist. 24 quaest. 3 art. 3 ad octavum 5 *Altaserra* in lib. I. Tit. 15 Decret. *Catalanus* in T. 1 Caerem. pag. 102 Card. *Garampi* Sigillo della Garfagnana p. 103

le *Cerimonie* finora descritte, negli antichi tempi si eseguivano nel *Secretario*, o *Sagrestìa* di questa, o delle altre *Basiliche*, dove andava a celebrare. Ivi riceveva gli omaggi de' *Diaconi*, che poi uscivano dalla *Sagrestìa*, che per questo chiamvasi ancora *Salutatorio* (1), per vestirsi colle *Dalmatiche*, e a questo *saluto* corrisponde in parte l'*obbedienza*, che anche adesso si presta al *Papa* dai *Cardinali*, che talvolta dopo di averla prestata, come vedemmo nella descritta funzione, prendono i *Piviali*, *le Pianete*, *e le Dalmatiche*. Ivi recitavasi l'ora di *Terza* (2), detta *l'Ora Sacra* (3) nel *Gius Canonico*, e destinatà alla celebrazione della *sacra Sinassi*, per antica tradizione, lasciataci da S. *Cipriano* (4); da S. *Basilio* (5), e da S. *Isidoro* (6), che in quest'ora scendesse *lo Spirito Santo* sopra gli *Apostoli*, e che *Gesù Cristo* salisse sopra la *Croce*. Poichè il Card. *Bona* (7), *il P. Martene* (8), il P. *Constant* (9), e Mons. *Giorgi* (10) dimostrano, che l'antichissimo rito di cantar la Messa dopo il Canto di *Terza*, non può derivare da' supposti Decreti di S. *Telesforo*, e di S. *Damaso*. Ivi il *Papa* oltre molte altre bellissime cerimonie (11), de-

(1) De Salutatorio. In T. 1 de Secretariis p. 409
(2) Ibid. p. 234 586 200 250 352 355 361
(3) *Gratian.* Diss. 18 in fine.
(4) De Orat. Domin.
(5) In Reg. quaest. 37, et apud Martene Tom. 1 pag. 295
(6) De Eccl. Offic. lib. 1. c. 19
(7) Lib. 1. c. 21 §. 5
(8) Lib. 1 c. 111. p. 292
(9) In Epist. Summ. Pont. §. 4 in Thelesphoro p. 59 et in S. Damaso §. 4 et 10 p. 607 670
(10) In T. I. Liturg. Rom. Pont.
(11) Quid post ingressum Pontificis in Secretarium agi consueverit? in T. 1 de Secretariis p. 204

poneva le vesti usuali, e prendeva i *Paramenti Sacri* da' *Suddiaconi Regionarj*, uno de' quali gl'imponeva ancora il *Manipolo*, e il *Pallio*, che poi riportavasi in *Sagrestìa*, ove sempre si custodiva (1). E però il *Papa* per ritenere in qualche parte la memoria degli antichi usi, anche al presente, seguita a ricevere all' *obbedienza*, a dir *Terza*, ed a vestirsi degli *Abiti Sacri*, in un sito diverso da quello, in cui sta nel tempo del *Pontificale*; e nel giorno della sua *Incoronazione*, prima d'incamminarsi all' *Altare*, fa tutte queste funzioni, e dà la *benedizione* al *Popolo* nella *Cappella* di S. *Gregorio Magno*, detta la *Clementina* (2), ove prima stava l'antico *Secretario* (3). Da questo medesimo *Secretario* usciva il *Papa* in *Processione*, ed era preceduto dall' *Eucaristìa* (4), ch'egli adorava, e mentre gli veniva mostrata dentro una *Cassa* da due *Acoliti*, che poi la collocavano sopra l' *Altare*, in cui doveva celebrare, e dove giugneva sotto il *Baldacchino*, detto *Mappula*, e *Conopeo*, che portavano i *Cubicularj* (5). Quindi è derivato il rito dell' *adorazione*, che va a prestare al *Sacramento* esposto, tutte le volte, che celebra, o che va

(1) Vetustissimus in Salutatorio, solemnioribus diebus sumendi Pallium, ibidemque, sacro absoluto, deponendi ritus exponitur, in Tom. 1 de Sec. pag. 415

(2) Descrizione della Bas. Vat. p. 68

(3) Ic T. 2 de Secretariis p. 220

(4) De Eucharistia ante Pontificem e Secretario praelata. in T. 1 de Secretariis p. 214 219 V. *Rocca* de Sacrosancto Christi Corpore Romanis Pontificibus iter conficientibus praeferendo. Romae 1599 4 et in Tom. 1 Opp. pag. 33. *Sarnelli*, come al Papa, che fa viaggio, precede la SS. Eucaristia? Nel suo lume a' principianti p. 170

(5) In T. 1 de Secretariis p. 278 230 233 293

in qualche *Chiesa* ad assistere a qualche *Messa*, e della *Processione*, con cui, dopo che è vestito, s'incammina all'*Altare*. (1)

N. XIV p. 45

Il *bacio*, ed *amplesso* de' *tre ultimi Card. Preti*, nell' *Altare*, e de' *tre primi Card. Diaconi*, dopo che il *Papa* era salito all'*Altare* medesimo, prima d'*incensarlo*, era in uso anche nella *Dom.* delle *Palme*, come ricavasi dalla Rubr. XIII. del Cod. 4737 presso il *Gattico* (Acta Caer. pag. 22). E così nel *Sabbato* S. p. 38, nel dì di *Pasqua* pag. 40, e nella Processione per la sua *Coronazione* p. 175.

Mons. *Giorgi*, che rifesisce questo *rito* (2), non ne spiega il significato; che per altro si adduce da *Innocenzo* III, il quale dice (3), che con questa cerimonia si rappresenta l'adorazione fatta da' Re *Magi* al *Pargoletto Gesù*. Aggiunge poi il *Chiapponi* (4), che ne' *due baci* si esprimono le *due nature*, che in esso riconobbero, *divinam quasi latentem in pectore*, *humanam quasi patentem in ore*. Altri poi, lasciate da parte queste mistiche interpretazioni, riconoscono in questo rito una pubblica dichiarazione di quella *fraterna carità*, inculcata da *Gesù Cristo*, ove disse (5). *Si offers munus tuum Altari, et ibi recordatus fueris, quod Frater tuus habet aliquid adversus te, relinque munus tuum ante Altare, et vade*

(1) Pontificis sacris vestibus induti e Secretario ad Altare procedentis pompa describitur. ibid. p. 210
(2) In T. 2. Lit. Rom. Pont. p. 36
(3) De Mysteriis Missae c. 2 lib. 2
(4) In Actis Canonizat. 4. 55. p. 228
(5) Matth. 5. Consule *Chrysostomi* explicationem in Homil. 16 in Matth. p. 166

ptius, *reconciliare Fratri tuo*, *et tunc veniens offers munus tuum*. Il certo è, che questo uso è consimile all' altro antichissimo, con cui il *Primicerio* (1) *della Scola de' Cantori*, veniva incontro al *Papa*, che usciva dal *Secretario*, e baciavagli la *spalla destra*, per denotare l'*Angelo*, che annunziò a' fortunati *Pastori* la *nascita* del *Redentore*, come spiega *Innocenzo* III (2).

N. XV. p. 45.

Questo rito fu stabilito da S. *Pio* V, e introdotto da *Celestino* I, ad imitazione dell' Orientale, e dell' Ambrosiano, come attestano *Amalario*, *Valafrido*, il *Micrologo*, *Bernone*, e *Onorio Augustodunense*. Poichè prima la *Messa* incominciava dalla Lezione, come seguiva nell' *Africa* a' tempi di S. *Agostino*, e nelle *Gallie* a' tempi di S. *Gregorio Turonense*. *Hist. Franc.* l. 8 c. 7. E però tutte le preci, che si dicono da' *Sacerdoti* avanti l' *Altare*, prima della *Lezione*, sono chiamate *Parascevastica*, o sia preparatorie, che prima si dicevano in *Sagrestia*, o mentre si andava all' *Altare*.

N. xvI p. 47

La *Candela* si accende, quando occorre, un

(1) *Canon. Benedictus* in Ord. 11. n. 47 p. 211. Gaet. *Cenni*. Dell' origine, incombenze, e dignità del Primicerio, e Secondicerio, nel T. 1 delle sue Diss. Pistoja 1778 p. 98.
Lib. 2 de Myst. Missae c. 2 V. *Gregorium* in T. 2 p. 39. *Macros* in Hierolexico.
(2) T. 1 de Secretariis Christianorum p. 240 250 251 252. *Sarnelli* dello Strumento detto *Bugia*, e del Faldistorio, che adoperano i Vescovi T. 1 lett. Eccl. p. 23

lumino, che sta nascosto dentro il vano dello *Scabello*, detta *Lanterna*, sopra cui i *Vescovi assistenti* tengono il *Messale*, e serve in vece della *Scotula*, o *Palmatoria*, detta volgarmente la *Bugìa*, per indicare, secondo che piacque a *Durando*, seguito da *Domen. Macri*, d'interpetrare, che il *lume* della *cognizione* del *Papa* non abbisogna di verun ajuto, o sostegno terreno. *Lumen Papae non indiget sustentaculo*. Ma ciò è piuttosto un avanzo dell'antico semplice *rito Monastico*, di ritenere *laternam absconsam*, e di accender da essa una *candela*.

N. XVII. p. 58

Niccolo I, che sedette nel Pontificato dall' 858 all' 867, rammenta quest' uso in una Lettera riportata nel T. 8. Conc. 298. all' Imp. *Michele*, a cui scrisse. *Istius dictione Linguae CP. Eccl. Lectionem Apostolicam, et Evangelicam Stationibus fertur primitus recitare; sicque demum* graeco *sermone propter* Graecos *utique ipsas Lectiones pronuntiare*. Ne parla anche *Leone IX*, che resse la Chiesa dal 1049 al 1054, in una Lettera al Patriarca *Michele*, che si legge nel T. 9. Conc. p. 963, ove dice. *Quod si contradicitis aliquid vestro Imperatori*, Latinae Laudes et in Eccl. Graeca *recitantur* Latinae Lectiones? *Utique ob reverentiam illius Matris, quae jam cunctis Paganorum crudelitatibus, diversorum tormentorum quaestionibus vexata, et impugnata, ac veluti aurum nimis persecutorum flamma decocta, delitiosam Filiam, videlicet Ecclesiam CP. edidit*. *Alcuino* de div. Off. c. 29, e *Amalario* L. 2 c. 1 *Goar* nell' Euchologio, oltre il *Martene* de ant. Eccl. rit. 277, Voyage Litter. des PP. Bened. T. II, 139, *Bergia* de Cruce Vat. 3.

de Veliterna 333, riferiscono, che in CP. si leggevano nelle Messe solenni l' *Epistola*, e il *Vangelo* in *latino*, ed in *greco*, *quia aderant et* Graeci, *quibus ignota erat* Lingua Latina; *aderant et* Latini, *quibus incognita erat* Graeca, *et propter unanimitatem utriusque Populi*. Nella stessa Chiesa di CP. come attesta il *Goar* nell'Euchologio, allorchè nel giorno di *Pasqua* cantavasi il *Vangelo in principio erat Verbum*, che secondo il rito Greco cade in quel dì, i Vescovi, gli Arcivescovi, e i Metropolitani in qualunque rito, tutti vestiti con *Abiti Greci*, si dispongono in Linea retta, secondo il loro ordine. Il *Patriarca Greco* dà principio al 1 Versetto in *Lingua Greca*, che si ripete da ciascuno, un dopo l'altro, nel proprio idioma, finchè si dà fine a tutto il *Vangelo*, che così vien tradotto in ogni periodo in diverse Lingue. Nel Conc. di *Lione*, congregato nel 1274 sotto *Gregorio* X, e *Michele Paleologo* nella *Messa solenne*, celebrato dal *Papa* in argomento della sincera sua alleanza, fu cantato il *Vangelo*, ed *Epistola Gceca* in *Abiti Greci*, e da' *Cardinali*, e *Prelati Latini* cantato il *Simbolo* della *Fede* in *Latino*, ripetuto in *Greco* dal *Patriarca* di CP. e da' *Vescovi Greci* della *Calabria*. V. *Rodotà* Origine del rito Greco in Italia T. III, 243. Questo stesso uso di tradurre il *Vangelo* si usa anche adesso in questa Città nella Chiesa di S. *Girolamo* de' *Schiavoni*, in cui cinque volte l' anno si canta il *Vangelo* nella *Lingua Latina*, e poi nell'*Illirica*. Nell'Ordine XI. del Can. *Benedetto*, scritto prima del 1143 presso il *Mabillon* (T. II Mus. Ital. dec.) si prescrive per la Messa Pontificale. *Facta Laude, Prior Subdiaconus Basilicarius legit Epistolam Latinam; deinde Subdiaconus Graecus Epistolam Graecam . . . Archidiaconus legit Evangelium*

Latinum, et Diaconus Graecus Evangelium Graecum. Lo stesso si legge nell' Ord. XII di *Cencio Savelli* per le Messe di *Natale*, e di *Pasqua* 186, XIII, pubblicato per ordine di *Gregorio* X 227, e nel XIV attribuito al *Card. Gaetano* nel C. 17 *de Epistola Latina, et Graeca, et Evangelio Latino, et Graeco cantandis super Pulpitum* p. 257, e nel C. 45, ove fissa la regola generale, che nella Messa della Consacrazione del *Papa* in *Vescovo*, come in tutte le altre, si debba cantare l' *Epistola*, e il *Vangelo* in *Lingua Greca* p. 274. Dello stesso tenore scrive *Pietro Amelio* nell'Ord. XV. 453. Nel 1409 fu eseguito questo stesso rito nel *Concilio Pisano* nell'Incoronazione di *Alessandro* V, essendosi di più cantata l' *Epistola*, e 'l *Vangelo*, anche in *ebraico*, come costa dagli atti del *Concilio* pubblicati dall' *Arduino* T. VIII, 92; e dal *Dachery* nel T. VI. dello spicilegio 334, ove leggesi. *Die autem Dominica immediate sequente, quae fuit dies VII Julii, dictus Papa Alexander fuit coronatus in Eccl. Cathedrali, ubi fuit celebrata Missa solemnis. Et illa die fuerunt multa solemnia, ut puta, de stupis combustis, dicendo*, sic transit gloria Mundi, de Epistola, et Evangelio *in Missa*, Graece, Hebraice, et Latine; *de impositione Thiarae, cum qua Papa revestitus equitat per viam, et omnes Praelati revestiti cum equis de panno albo coopertis; de Lege Judaeorum, quae Papae per Judaeos praesentatur, et similibus, quae omnia fuerunt debite, et solemniter expedita*. Lo stesso *Dachery* T. VI. 137 riferisce gli Atti di *Anselmo* Vescovo Avelborgense, su la disputa inserta in CP. frà le due Nazioni sotto *Gio. Comneno*, che cessò di vivere nel 1143. Egli dimostra, quanto fosse gradito in Roma, e nella *Magna Grecia* il *Greco* idioma, *unde factum esse videtur, ut*

quaedam etiam graecis nominibus *in Ecclesia nuncupentur* . A questa consuetudine attribuisce il Canto dell' Epistola , e Vangelo Greco nella Cappella . *Institutum quoque in Ord. Rom. quod in Festivitatibus ad Missam solemnem Lectiones , et Evangelia* Latine , et Graece *recitentur propter praesentiam utriusque Populi in utraque Lingua eruditi* .

In qualche tempo anche da' *Cardinali* è stato esercitato il ministero del *Diacono Greco* nella Messa Pontificale , leggendosi nel Cerimoniale di *Paride de Grassis, ad Graecum Evangelium duo , nisi sit et ipse* Card. Diaconus , *quo casu similiter* septem Luminaria *adhibentur , ut olim fieri solebat . Sed tamen nostro tempore Card. Diaconus in* Graeco *non cantat* . E però al canto del *Vangelo Greco* , ora restano *due* soli *Candelieri* . Il Card. *Gaetano* nell' Ord. XIV. 279. dice . *Duo Graeci de Monte* Cryptae Ferratae , *etiamsi essent in Curia alii* Graeci , *dummodo Curia sit in tali loco , quod de ipso Monte possint haberi ; alioquin de aliis , sicut fieri potest ; intersit in Missa quorum unus , indutus Alba , et Tunicella , legat Epistolam : alius sit indutus paramento , et Dalmatica , et cantet Evangelium ; et habeant paratos Equos post Missam , et veniant cum processione ad Palatium D. Papae* . Di fatti nella Coronazione di *Niccolo* V. nel 1447 , il *Card. di S. Angelo* cantò il *Vangelo Latino* , e , un *Abate Basiliano* il *Greco* . Il *Piazza* nell' *Opere Pie* , ove ci dà le notizie della Chiesa *di S. Basilio* 329 narra , che *due Monaci di* Grotta Ferrata , *faceano l'officio di Diacono , e Suddiacono , col cantar l'uno l' Epistola , l'altro l' Evangelio in Lingua Greca* . Ma poi quest' onore incominciò a i accordarsi ad altri Religiosi , o *Sacerdoti* Secolari . *Giacomo Volaterrano* nel suo Diario dice ,

che nel 1481, nel giorno di Pasqua, *Epistola ab Isaacio Argyropulo Cubiculario; Evangelium ab Abbate S. Balbinae graece cantatum fuit*. *Paride de Grassi* ne' suoi Diarj ha notato, che nel *Natale* del 1513 *Guarino*, detto *Favorino*, perchè originario dalla Pieve di *Favera*, Castello della Diocesi di *Camerino*, cantò l' *Epistola Greca*, e l' *Evangelio* un *Francesco*, pure da *Camerino*, che lo avea cantato nel dì di S. *Pietro*, e che lo stesso, essendo già *Vescovo*, fece da *Diacono Greco*, nel *Natale* del 1516, e nella *Pasqua*, e *Natale* del 1517. *Gio. Batt. Casali* nel 1513. fece da *Suddiacono Greco* nelle Capp. Pont. e da *Diacono* nel 1515, come ha rilevato l' eruditissimo Monsignor *Marini* nel prezioso Ruolo de' Lettori della *Sapienza* sotto *Leone* X. p. 61. *Gregorio* XIII, che accrebbe lustro alla Sede Apost. dal 1572 al 1585, istituì il *Collegio Greco*. (T. IV. L. III. Bull. Rom. 324. *Jul. Caes. Cordara* Hist. Soc. Jesu 347), affidato alla cura de' *Gesuiti*, che, dopo averla dimessa, la ripigliarono nel 1622. sotto *Gregorio XV*. A *due Alunni* di questo *Collegio* stabilì *Sisto* V. con sua Cost. del 1 di Sett. 1586, che spettasse l' uffizio del *Diacono*, e del *Suddiacono Greco* ne' *Pontificali*, permettendo in essa la loro *Ordinazione*, anche da un *Vescovo Latino*, affinchè non debbano mai mancare al servizio della *Cappella*. (T. V. P. I Bull. Rom. 160 *Martene* de ant. Eccl. Cin. T. I 380, 378. *Giorgi* Litur. Rom. Pont. T. II, 130, *Gattico* Acta Caer. 99). *Pompilio Totti* nel *Ritratto* di *Roma* moderan. 452 dice. *Ora* (1638) *si canta l'Evangelio da uno, che è sopra la Libreria Papale, l'Epistola da un altro del Collegio de' Greci*. *Benedetto XIII* introdusse l' uso di vescire cogli Abiti della *Chiesa Greca* il *Diacono*, ed anche quello, che dee cantare *l'Epistola Greca*,

chè presso quella Chiesa cantasi dall' *Anagnoste*, con un *abito Suddiaconale*, di nuova foggia, diverso dalla *Tonicella Latina*, che prima si usava, non avendo il *Suddiacono* presso i *Greci*, abito proprio, e non accostandosi neppure all' *Altare*, per non essere di un'*Ordine sacro*. Nella Settimana S. 130 ho avvertito, che nel *Sabbato S.* si cantavano le *Profezìe*, anche in *Greco*, come leggesi presso il *Mabillon* (T. II Mus. Ital. 25). *Subdiaconus, finita benedictione Cerei, ascendens Ambonem, incipit legere sine titulo* In principio Deus etc. *Eo vero completo, si D. Papa velit*, Graecus Subdiaconus *eamdem Lectionem* graece *relegit*. Ciò confermasi alla p. 138. Anche *Anastasio* nella Vita di *Benedetto III*. n. 22 scrive, che *Volumen praeparare studuit*, in quo graecas, et Latinas Lectiones, *quas die Sabbato S. Paschae, simulque et S. Pentecostes Subdiaconi legere soliti sunt*. Di fatti anche il *Sabbato* della *Pentecoste* fu detto *in XII. Lectionibus*, non perchè 12 fussero le *Profezìe*, ma perchè ripetendosi in *greco* le sei *Lezioni* Latine, i *Lettori* venivano a formare il numero di 12. (Ord. IX. 94. *Borgia* de Cruce Vatic. 122). *Benedetto XIII* volle ripristinare l'antico rito, avendo fatto leggere da un *Alunno* del *Collegio Greco* la 1 *Profezìa* nel *Sabbato S.*, dopo di essere stata pronunziata in *latino* da un *Cantore* della *Cappella*. (*Rodotà* Rito Greco in Italia 240)

N. XVIII. p. 65.

Il Card. *Bona* Rer. Liturg. lib. 1 c. XXV §. IX spiega il significato di questo rito. *Quod vero Ministris Altaris, ac postea circumstantibus etiam Laicis Thuris suffitus praeberi soleat, non ad dignitatis praerogativam pertinet, ut per abusum*

irrepsit, sed ad religionem pertinet; ut nimirum excitet adorationem, et effectum divinae gratiae repraesentet. Vnde Apocal. 8. Incensa sunt Orationes Sanctorum, *et in Psalmo canimus*. Dirigatur, Domine, oratio mea, sicut incensum in conspectu tuo. V. p. 10

N. XIX p. 73

M. *Angelo Rocca* (1) rende ragione del Sacrosanto rito della *Comunione del Papa* sotto il Trono, espressa in un Rame prefisso al suo libro, e da noi replicato, ma in maniera molto più esatta, nel Frontispizio di questa Descrizione del *Pontificale*, adducendone le spiegazioni, riportate ancora da' Macri (2), dal *Catalani* (3), e da Monsignor *Giorgi* (4), che ce ne han lasciate *Innocenzo* III, S. *Bonaventura*, e *Durando*. Il primo dice (5). *Romanus Pontifex non communicat, ubi frangit; sed ad Altare frangit, et ad sedem communicat, quia Christus in Emaus coram duobus Discipulis fregit, et in Hierusalem coram decem Apostolis manducavit. In Emaus fregisse legitur, et manducasse non legitur. In Hierusalem non legitur fregisse, sed legitur comedisse*. Il secondo (6) crede espressa in questo Rito la *Passione di Cristo*, il quale *in communi, et omnibus videntibus passus est; unde Papa, quando sumit Corpus Christi in Missa solemni, sumit omni-*

(1) De Sacra Summi Pont. Communione Sacrosanctam Missam solemniter celebrantis. Romae 1610 et T. 1 Opp. p. 9 et in Bibl. Pontificia Roccabertí.
(2) In Hierol. Communio.
(3) In T. 3 Pontif. Rom.
(4) In Pontif. Rom.
(5) In Lib. 4 de Missa c. 9
(6) In T. 1 Opp. in Pslam. 21

bus videntibus. Il terzo (1) poi ne adduce quest' altro motivo. *Sicut SS. Pontifex, et Christi Vicarius, et Caput omnium, qui in Ecclesia degunt militanti, ita Christum Ecclesiae Caput perfectius, ac sublimius repraesentans, ad sublimiorem locum communicare solet*. Si uniforma alla opinione di S. *Bonaventura* quella del *Rocca*, e del *Chiapponi* (2), i quali dicono, che il *Pontefice Vicario* di *Cristo* consacra nell' *Altare*, figura del *Cenacolo*, dove *Gesù Cristo* consacrò il *pane*, e il *vino*; e comunica nel *Trono* in faccia a tutti, per imitare il *crocifisso Signore*, che offerendosi al *Padre* sotto gli occhi di tutto il Popolo, perfezionò il suo sacrifizio sul Monte *Calvario*. Non è vero ciò, che da alcuni viene scritto, che il *Papa* si comunichi sedendo, come può vedersi presso *Benedetto* XIV (3). Ma nel Cerimoniale della Cappella Papale si lascia il *Sommo Pontefice* in libertà di comunicare i *Cardinali Diaconi*, e gli altri *Personaggi* del *Soglio*, sedendo (4) V. p. 68

N. XX p. 73

A tempo di *Benedetto* XIII, come prescrive il Cerimoniale, mentre il *Papa* diceva l' Orazione *Domine Jesu Criste, il Cardinal Vescovo assistente* si accostava al *Sagrista* a mano manca, e prendeva con la sinistra la *Fistola*, che stava dentro il *Calice* da lui sostenuto. Di poi pigliando colla destra dall' *Acolito l'Ampolla* del vino, ne

(1) Ration. Div. Off. lib. 4. c. 54 num. 5
(2) Acta Canoniz. 4 SS. p. 235
(3) Vedi la Lettera di *Benedetto XIV. a M. Ignazio Reali* sopra il celebrare la Messa sedendo. Roma 1754 pag. 28.
(4) Tom. 2 de Sacrificio Missae sect. 1 2 3 39

infondeva alquanto nella *Fistola*, lavandola dentro, e fuori, e lasciando cadere il Vino nel *Calice*. Restituiva *all' Acolito l' Ampolla*, e riceveva dalle mani del *Sagrista uno Stilo*, con cui astergeva la Fistola internamente. Di poi astergeva col *Purificatojo* la medesima *Fistola*, *e lo Stilo*, consegnando il *Purificatojo*, e lo *Stilo* al *Sagrista*, *e la Fistola al Maestro di Cerimonie*, che la riteneva in mano, fintantochè il *Pontefice* avea consumata l' Ostia consacrata. Frattanto il *Sagrista* metteva sopra il *Bacile* delle *Ampolline* lo *Stilo*, ed il *Card. Vescovo* versava dell' acqua nella *Tazza*, che si beveva dal *Sagrista*, per farne la prova. Talvolta però, se a questa lavanda era meno atto il Card. *Vescovo Assistente*, suppliva il *Cerimoniere*. V. p. 67

N. XXI p. 74

La *Fistola* è *d'oro*, formata di *tre Cannelli*, legati insieme da capo, e da piedi. Quello di mezzo, con cui il *Papa* sorbisce il *Sangue*, è più lungo degli altri due, e nella parte superiore ha una *Tazzetta* con due altri *buchi*, che servono per purificarla. Nel mezzo ha il *pomo* con piccioli rubini, e smeraldi, e coll' iscrizione CLEM. VII. PONT. MAX. AN. VI. Lo *Stilo*, o sia *Embolo* è pure *d'oro*, con uno *Zaffiro* da capo. La *Fistola*, che era comune a tutti i *Preti*, quando si usava la *Comunione* sotto le due specie, è stata, ora di *Stagno*, ora di *avorio*, ora *d'argento*, ed anche *d'oro*. Il *Ducange* parla di tutti i nomi diversi, co' quali è stata chiamata, essendo stata detta *Calamus*, *Pugillaris*, *Siphon*, *Arundo*, *Canna*, *Pipa*, *Virgula*, *Cannolus*, *Cannadella*, *Nasus* (1), come dimo-

(1) *Ducange*, *Carpentier.*, Macri.

stra anche Monsignor Giorgi (1), il quale ha confutato il *Dalleo*, che crede introdotto quest' uso da' *Cistercienși* verso il fine dell' xI secolo, quando fu proibito da *Vrbano* II di distribuire l' *Eucaristìa*, intinta nel *Sangue*, per impedirne l'effusione. (2) L' *Abate di Monte Casino* anticamente succhiava il *Sangue* del *Calice* per mezzo della *Fistola*, che si usava ancora da' *Certosini*. (3) L' uso generale di comunicarsi sotto le due specie, è durato fino al secolo xiI, dopo di cui rimase soltanto in alcune Chiese particolari: finchè per molti motivi venne proibito nella sessione xiiI del Concilio di *Costanza*, tenuto nel 1414; benchè lo seguitassero a fare per privilegio, *i Re di Francia* nel giorno della loro *Coronazione*, il *Diacono*, *e il Suddiacono* della Chiesa di S. *Dionisio* a Parigi (4), ed i Ministri dell' Altare di *Clugnì* nelle Domeniche, e in altri giorni festivi (5). Mons. *Rocca* ha creduto,

(1) In T. 1 Lit. Rom. Pont.. in Diss. de Sacro Ministerio pag. 100, et in T. 3 p. 164

(2) *Lindani* Panopl. Evangelica l. 4. c. 56. Sam. *Werner* De Reliquiis per Eucharistiae administrationem remanentibus, ut ex fragmentis in ipsa Caenae administratione in terram decidentibus. Regiom. 1688. 4

(3) *J. B. Casali* de vet. Sacris Christ. ritibus c. 81

(4) *Monsig. Bianchini* nella descrizione del suo viaggio di Parigi, riferita nel Comm. Hist. della Vita del Card. *Quirini* T. I. p. 176 dice, che *Communicant ex antiqua consuetudine in* Eccl. S. Dionysii *Diaconus, et Subdiaconus, sub utraque specie diebus Solemnioribus inter missarum solemnia, ubi etiam legitur Evangelium, et Epistola graece, et latine.*

(5) *Joh. Voghtius* de Hist. Fistulae Eucharisticae, cujus ope sugi solet e Calice Vinum benedictum. Bremae 1340, et in Nov. act. Erud. Supplem. T. 5 pag. 239. *Mabillon* in T. 1I. Mus. Ital. in Comm. praevio C. 9 *Borgia* Mem. di Benevento d. 1 pag. 72 162 in T. 1 de Secretariis p. 393 de Comm. Pont. p. 27 *Bened. XIV.* de festis D. N, J. C. p. 229

che con questa *Fistola* si ricordi la *Canna*, sopra di cui fu accostata alle *labbra* del moribondo *Gesù* una sponga, insuppata di fiele, e di aceto (1). Lo dichiara espressamente il *Lidano* in Panopl. Eccl. l. 4. c. 56. *Quia sanguinis effusio propter incultioris populi rusticitatem merito timebatur, Calicibus canna est ferruminata, affabreque inserta. Hodie ea utitur summus Pontifex in solemni celebratione, quem usum retinuit ad significandam arundinem, qua spongiam, aceto madefactam dederunt Christo in Cruce. Christum enim in Cruce repraesentat tunc in Throno Sum. Pont. communicando.*

N. XXII p. *67*

Forse taluno mi chiederà, per qual motivo il *Papa* non comunichi anche il *Diacono*, e il *Suddiacono Greci*? Benchè io non abbia trovata proposta questa questione presso verun Autore, nondimeno credo, che si possa rispondere con più ragioni. Il *Papa* comunica il *Diacono*, e *Suddiacono Latini*, perchè non hanno cantato solamente il *Vangelo*, e *l'Epistola*, come i *Greci*, ma hanno ancora ministrato all' *Altare*. Egli comunica tutti quelli, che non possono celebrare, come sono gli altri *Diaconi Cardinali*, e i *Laici*

(1) *Th. Bartolini* de Vino myrrhato inter Hypomnemata N. 11. *Nic. Fabri* de Myrrhata potione Christi. Lond. 1660. *Io. Georg. Hotterus* de potu felleo, et acetoso, Christo agonizanti porrecto. Gubenae 1671. 1673 4. *Ioh. Georg. Neumanni* Disputatio Philologica de Spongiaori Christi admota. Witteb. 1683 .4. *Henr. Pipping.* Diss. de potu puniendis ante supplicium, et patienti Christo, ante Crucifixionem porrecto. Lipsiae 1688, et in ejus Exerc. Acad. Lips. 1708 p. 53 *Salom. Deylingii* Observatio de aceto Christo crucifixo, et sitienti porrecto. in ejus Obser. Sacr. P. 1 p. 227. Lips. 1320 4

Nobili, che hanno luogo in *Cappella*. Ma siccome i *Ministri Greci*, benchè facciano da *Diacono*, *e da Suddiacono*, il più delle volte sono *Preti*, così avendo già *celebrato*, non possono *comunicarsi*. Inoltre non sono *comunicati*, per non farli variare, senza bisogno dal loro *rito*, per cui si comunicano in *fermentato*. (1)

(1) *Io Mabillonii* Diss. de Pane eucharistico, azymo, ac *fermentato*. in Vet. Analect. Paris. 1723. f. 522. Eadem Diss. cum variis epistolis, et scriptis gallicis de eodem argumento, dans les Ouvrages posthumes de *Mabillon*, et *Ruinart*. T. I. Paris, 1724. 77. *Io Ciampini* Conjecturae de perpetuo azymorum usu in Eccl. Latina, vel saltem Romana, qua occasione vox *Fermentati* in *Melchiadis*, et *Siricii* decretis, ac in epistola *Innocentii I.* aliique veteres ecclesiastici ritus declarantur. Romae 1688. 4. *Io. Gottfr. Hermanni* Historia concertationum de Pane azymo, et *fermentato* in Coena Domini. Lips. 1737. 4. *Ant. Sandini* Disputatio de azymo Graecorum, in Disput. Histor. ad Vitas Pont. Rom. Ferr. 1742. p. 101.

APPENDICE

§. I

Usi antichi della Cantata, e della Cena a Palazzo, dopo il Vespero di Natale, prima dell'Ora del Matutino.

Terminato il *Vespero*, restavano nel *Palazzo Apostolico i Cardinali*, che nella *Notte* volevano assistere al *Matutino*, ed alla *Messa*. V' era il costume di trattenerli con una *Cantata* sopra la *Natività* del *Bambino Gesù*, eseguita da' *Musici* di *Palazzo*, con tutti gli *Strumenti*, nella Sala *Borgia*, descritta dal *Taja* nel *Palazzo Apostol. Vat.* p. 83, e dallo *Chattard*. Descr. del Vat. 21, 38. Poi passavano al luogo destinato per una *Cena* lautissima, che loro somministrava *Mons. Maggiordomo*, a spese della R. C. con un nobile apparecchio di varj *Trionfi*, allusivi ai fatti della *Nativ.* del *Redent.*; mentre in altro luogo a parte imbandivasene un' altro per tutti i *Cantori*, e *Sonatori*. Ma quest' uso incominciò a lasciarsi fin dal 1573, nel Pontificato di *Gregorio XIII*, il quale nella 2 *Congregazione*, tenuta per la *Riforma* della *Cappella* ordinò, *quod Potus in Aula in Vigilia Nativitatis D. N. J. C. omnino tollatur*. Tornò però ad usarsi l'una, e l'altra verso la metà del Sec. XVII., come si rileva dalle seguenti Memorie.

Francesco Galatino, Argomento della Notte festiva per la Nascita di G. C. Dramma Sacro. Roma 1647, 4. Nella *Roma Nova di Gio. Teodoro Sprengero* stampata in Francfort nel 1660

apparisce, che a suo tempo facevasi l'indicata *Cena*. Poichè dice alla p. 120. di questa 1 edizione, e alla p. 205 della 2, fatta nel 1667. *In IV. Quadragesimae* Rosa, *et in Nocte Natalis Domini a Papa benedicitur* Gladius, *ut hoc magnos Reges*; Rosa *vero Reginas*, *et Principissas donet*. *In nocte, qua benedicitur Gladius*, *Papae sumptibus in Palatio Pontificio celebratur* Convivium, *cui praesidet*, *nomine Papae*, *Cardinalis Regens*. *Ibi omnia*, *quae ex herbis Mensae apponuntur*, *virescentia quasi in media aestate conspicies*, *et admiraberis*. *Hoc ita ex antiquo more recepto*, *cui multum ab Hortulanis et operae*, *et pecuniae impeditur*, *ut Naturae*, *et Hyemis austeritati arte succurrant*.

Has Epulas Divum dicas, *mensamque Tonantis*
Hic etenim spectas, *quod Terra*, *quod educat aer*,
Quod Pelagus, *Tibrisque dedit*, *nec concha*, *nec aurum*
Deficit, *et strato super heic discumbitur ostro*

E' incerto, se *Biagio Bonelli* abbia composto per questa *Cantata* il *felice Pastorello* per la Natività del Bambino Gesù. Pisa per Gio. Ferretti 1670, 8, rammentato dal *Mazzucchelli* V, 1592.

Non così può dirsi del *Peccatore al Presepio*, Componimento per Musica di *Ottavio Malvezzi*, da cantarsi a cinque Voci nella Notte del Natale, nel Palazzo Apost. Roma nella Stamp. Cam. 1679, 8.

Paolo Francesco Carli, il *Trionfo dell'Amor Divino*, Componimento per Musica, da cantarsi nel Pal. Apost. la notte del Natale. Roma 1686. 4

Giuseppe de Totis, *i Pastori di Bettelemme*, *annunziati dall' Angelo*, Concerto Musicale da cantarsi nel Pal. Apost. la notte del SS. Natale. Roma 1688, 4

Carlo Capece, la *Contesa delle Stagioni*, componimento per Musica a 5 Voci, da cantarsi nel Pal. Apost. la notte del SS. Natale del 1698. Roma nella Stamp. della R. C. A. 4

La Chiesa Trionfante, Componimento per Musica da cantarsi nel Pal. Apost. per la notte del SS. Natale, nell' ingresso dell' Anno del Giubileo. Roma 1699, 4

Francesco Posterla nelle *Memorie Istoriche dell' Anno di Giubileo* 1700 Par. II, 311, narra, che, *posto fine a tutte le Funzioni, restò il S. Collegio alla Cena lautamente preparatagli nel Palazo Vat., et assistè al solito Oratorio di Musica.*

In un Mss. intitolato, *Istruzioni per i Monsignori Maestri di Camera di Mons. Tommaso Ruffo*, ho trovato scritto, che nel 1 *Anno di Clemente XI, furono alla* Cena 33 *Cardinali, trà quali il Card. de' Medici, che per non esporsi al Canto della Lezione, si partì poco prima, con scusa di star poco bene. Si trattengono i Cardinali prima di andare in Tavola all' Appartamento di Raffaelle, aggiustato nobilissimamente; sentendo altri una nobile Cantata da' Musici della Cappella; altri passeggiando per la Gallerìa, che s' illumina tutta. Si preparano le Tavole nobilissimamente, e si ammette sempre il Conte* Stabile, *come Principe Assistente al Soglio.*

Il proseguimento di quest' uso dal principio del Secolo XVIII, fino al 1741 vien confermato da' seguenti passi de' preziosissimi Diarj di *Francesco Valerio*. Nel 1700 Sabbato 25 Dec., dopo la *Cena*, fatta a' Signori *Cardinali*, con ogni lautezza, calò la S. S. la notte in *Cappella*. 1701 Dom. 25 Dec. fu fatta la consueta *Colazione*, la notte alli *Cardinali*, che restarono, per intervenire alle Sacre Funzioni. Furono 18 col *Contestabile*, e la *Colazione* fu sontuosa, imbandita con

frutti freschi, mandati a S.S. in regalo da *Napoli* da *Mons. Nunzio Casoni* (1). 1702, Dom. 24 Dec. vi fu la *Cappella Papale* del *Vespro* in S. *Pietro*; e la *notte* cantò Messa il Card. *Coloredo*. Vi fu la solita *Colazione*, alla quale restarono 11 *Cardinali*, e il *Contestabile*. Fu recitato il consueto *Oratorio*, Composizione del *Card. Ottoboni*. Sopra di che era nata differenza fra il *Card.*, e *Mons. Maggiordomo*; perchè essendo consuetudine, che la *Composizione* da cantarsi nel Pal. Apost. si dia a' *Musici* dal *Maggiordomo*, e avendola il *Card.* data senza saputa di esso (essendo il detto *Card. Protettore* della *Cappella* di *Palazzo*) repugnava, che si cantasse. Ma il *Card.* fattane

(1) Il medesimo *Nunzio* avea l'incarico di spedire un' altra *Barca* con varie *Casse* di *Mostacciuoli*, di *Canditi*, di *Conserve*, di *Frutti*, con *Vasi d'Uva*, con cui solevano imbandirsi le Tavole nel *Giovedì* e nel *Venerdì* S. da me descritte nella *Settimana S.* Roma 1812. p. 65. 106. Il Diario del *Chracas* ce ne somministra questa memoria. N. 1513. 16 Apr. 1727. *Mons. Alamanni*, *Nunzio di Napoli*, *oltre le solite Robbe*, *che suole mandare per le Tavole della* Settimnna Santa, *ha fatto presentare alla S. S.* 32 *Portate consistenti in*

N. 2 Vitelle di Sorrento.
4 Torcie grossissime.
60 Libbre di Cioccolata.
3 Vasi di Uva.
2 Scatole di varie pasta bianche.
2 Casse di Pera Bergamene.
200 Candele da Tavola.
50 Paul di Zuccaro.
8 Marzolini di Firenze.
12 Scatole di Canditi, e Conserve.
2 Casse di Lazzarole.

Alli Palatini 2 Scatole per ciascuno, una di Conserve, e l'altra di Mostaccioli. *Inoltre per parte di Mons. Baccari*, *Vescovo di Bajano*, *e Vicegerente*, *varj Canestri*, *e Ceste di bellissime Pera*, *oltre due spase di freschissime Trotte*.

parola con S. S. ottenne la grazia. Martedì 25 Dec. 1703 si cantò secondo il consueto la *Messa* nella *Cappella Pontificia* nel *Vaticano*, alla quale assisterono 17 Porporati; e la sera vi fu cantato *Oratorio* in musica, con nobile illuminazione nella *Gallerìa*, e *Appartamento*. Alla *Colazione* vi furono 10 *Cardinali*.

In quest'anno dal *Chracas* furono stampati i *Vaticinj di Pace*, Componimento di *Paolo Gini* per la *notte* del SS. *Natale*. Nel 1704 il *Genere Umano consolato*, Componimento Poetico di *Pompeo Figari* da cantarsi la Notte del SS. Natale nel Pal. Apost. posto in Musica da *Quirino Colombani*, 4

Prosiegue il *Valesio* a narrare, che nel 1705, Venerdì 25 Dec. restarono in *Palazzo* 11 *Cardinali*, ai quali fu data al solito lauta *Colazione*, e il trattenimento di un'*Oratorio* in Musica. Il medesimo fu composto da *Silvio Stampiglia*, come rilevasi dal suo Elogio nel T. 38. P. II del Giorn. de' Letter. p. 132 1706. Sabbato 25 Dec. nella Notte restarono ad assistere alle Sacre Funzioni, tenute in *Cappella Vaticana*, 28 *Porporati*, quali ebbero la solita lauta *refezione*. 1707. Domenica 25 Dec. furono al solito magnificamente trattati nella *refezione* datagli la *Notte* precedente i *16 Porporati*, che restarono nel Vaticano per assistere alle Sacre *Funzioni* della *notte*.

Nel 1707. dalla Stamp. Cam. fu pubblicato *il Trionfo del Divino Amore*, Componimento Poetico di *Giacomo Bonaccorsi*, da cantarsi nel Teatro Apostolico la *Notte* del *SS. Natale*, facendosene menzione dal *Mazzucchelli* VI, 2297.

Andrea Adami, che nel 1711 *stampò le sue Osservazioni per ben regolare il Coro della Cappella Pontificia*, alla p. 101 lasciò scritto. *Terminato il Vespero, restano nel Pal. Apost. quelli Emi Cardinali, che nella seguente Notte vo-*

gliono assistere al Matutino, e alla Messa, alli quali li Ministri del d. Palazzo, a spese della R. C. danno una lautissima Cena, *con un apparecchio nabile di varj* Trionfi, *che rappresentano i fatti della Natività del nostro Redentore. Prima della* Cena, *è costume, dare ancora alli detti Emi un virtuoso divertimento di* musica, *con una* Cantata *Volgare sopra la* Natività *del* Bambino Gesù, *la quale si dee regolare dal nostro Sig. Maestro di Cappella. E però preventivamente dovrà egli portarsi da Mons.* Maggiordomo, *a cui spetta la direzione di tutta questa Funzione, per intender da esso l'elezione, tanto del Poeta, quanto del* Compositore *della* Musica. E *poi dovrà scegliere i migliori* Cantori *del nostro* Collegio, *per cantarla. Dopo terminata, unito alli* Cantori, *e agli* Strumenti *dovrà portarsi al Luogo destinato per la* Cena, *che ancora ad essi suol dare la R. C. A.*

Nel 1714 si trova stampata la *Cantata* di *Franc. Maria Gasparri*, da recitarsi nel Pal. Ap. la notte del SS. Natale. Non so, se sia stata eseguita in *Cappella*, anche quest' altra composta dal P. *Alessandro Berti* col titolo, *L'annunzio, e Adorazione da' Pastori*, da cantarsi nelle Veglie del S. Natale. In Lucca per Dom. Ciuffetti 1715, 12, di cui fa menzione il *Mazzucchelli* IV, 1039, il quale nel T. IV, 959 rammenta il *Gedeone*, apparato per gli Ornati della *Cena*, che d'ordine di N. S. *Clemente XI* si fa preparare nel *Quirinale*, nella sera della Vigilia della Natività di N. S. G. C. descritto da *Antinero Bernardini*. Roma nella Stamperia della R. C. A. 1616, 4

Sappiamo dal Diario del *Chracas* n. 423. 1720. che la *Tavola* del *Convito* era tutta ornata di varj, e ben disegnati *Trionfi*, adattati dal Sa-

cerdote *Antinoro Bernardini*, *Parroco* di S. *Nicola in Carcere*, che da molti anni d'ordine di N. S. ha saputo con pubblico applauso disporre di *Pasqua*, e di *Natale* li misterj delle *Mense*, che si fanno nel *Palazzo Apostolico*, come diffusamente si vede dalli Libretti, che sempre si danno alle stampe. Vno di essi fu da lui intitolato nel 1710. *De ratione apponendi ornatus*, *vulgo* Ttionfi *in Conviviis*, *quae quolibet anno praeparantur in S. P. R. V. tam occasione solemnitatis Feriae V. in Coena Domini*, *quam* Nata*lis D. N. J. C. de mandato SS. D. N. P. Emorum et Rmorum DD. S. R. E. Card. et in eadem Feria V. in Coena Domini XIII. Sacerdotibus Peregrinis*. 8. V. la Settimana S. p. *66*

Subentra il Diario del *Cracas* a darci le seguenti memorie num. 235. Nel 1718 la *Notte* del SS. *Natale*, nel Pal. Apost. del Quirinale, dopo trattenutisi i Sig. *Cardinali* a sentire la solita *Cantata*, si portarono al *Matutino*. Il *Re Giacomo* d' *Inghilterra* fu a vedere le *Tavole* apparecchiate per la *Cena* della sera de' Sig. *Cardinali*, dove fu da' *Musici* della *Cappella* cantata una bella *Composizione* sopra la *Nascita* del *Redentore*.

N. 385. A' 24 Dec. del 1719, molti Sig. *Cardinali*, ed anche il Sig. *Contestabile* stiedero a godere la solita *Cantata* della *Nascita* del *Redentore*, che fu cantata nella *Sala* del *Palazzo Quirinale*, la quale terminata, molti restarono alla *Cena*, che *Monsig. Giudice Maggiordomo*, col suo buon gusto, e generosità, avea fatto preparare all' Appartamento terreno, colli più belli *Trionfi*, ciascuno colle sue descrizioni, esprimenti il significato di essi, cavati dalla *S.Scrittura*. Il 1 rappresentava un regio *Trono*, con due Sedie Reali, alla 1 delle quali sedeva *Cristo* da

F 5

Re, coronato con *Vesta*, e *Manto Reale*, e collo *Scettro* alla sinistra, alla 2 appoggiata stava la *Chiesa*, vestita alla *regia*, che con atto genuflesso ricevea dal suo Sposo *Cristo* l'*Anello*. A piè di *Cristo* stavano genuflessi due *Angeli*, ciascuno con un *Bacile*, in mano de' quali vi erano tre *Corone* Imperiali, e nell' altro lo *Scettro*, e accanto alla *Sposa*, vi stava un *Angelo* in piedi, che alla sinistra teneva le *Tavole* di *Mosè*, e alla destra il *Libro* delli *Vangeli*. Nella sommità del *Trionfo* si vedeva il *Padre Eterno* collo *Spirito S.* tra una gloria di *Cherubini*, col motto scritto di grossi Caratteri, *Hodie Caelesti Sponso juncta est Ecclesia*. Questi, con altri *Bacili* di *Comestibili*, la S. di N. S. il giorno di *Natale*, lo mandò alla M. del Re d' *Inghilterra*, e alla *Regina* sua Sposa. Susseguentemente vedevansi nella *Tavola* altri *Trionfi*, fino al numero di 12.

Nel 1718 *Silvio Stampiglia* fece il *Componimento* per musica da cantarsi nel Pal. Apost. la notte del SS. Natale. Roma St. della R. C. Giorn. de' Lett. T. 38. P. II. 132.

N. 663. Ai 24 Dec. 1721, la sera, nelle solite Stanze dell' Appartamento piano del Cortile, si viddero con belli trionfi le *Tavole* fatte preparare dal delicato gusto di *Monsig. Giudice Maggiordomo*, dove cenarono gli Emi Sig. *Card.* in numero di 14. Dopo la *Cena*, dalli Sig. *Francesco Finaja* Soprano, *Pasqualino Betti* Contralto e *D. Virginio Vnioni Cimapane* Tenore, tutti tre *Cantori* della *Cappella Pontificia*, si cantò una bella *Pastorale*, messa in musica dal Sig. *Orlandini*, con un *Coro* pieno, e moltissimi *Strumenti*.

N. 842 la sera della Festa di S. *Tommaso* nelle stanze del Palazzo Quirinale *Mons. Giudice Maggiordomo* fece provare la *Cantata*, che si do-

vrà dare la *Vigilia* della *Natività* del Signore alla presenza di alcuni *Cardinali*; e la S. di N. S. vi si portò nelle Stanze contigue per goderla. Num. 842. Nel 1722 fu dato il solito trattenimento d'una erudita *Composizione*, cantata a tre voci da' virtuosi della *Cappella Pontificia*, allusiva alla *Nascita* del *Redentore*; e poi alla *Cena*, magnificamente preparata. La S. S. onorò le dette *Tavole* con la sua presenza, girando dappertutto per godere di quel nobile, e sommo apparecchio.

N. 1000. Nel 1723 molti Sig. *Cardinali* si trattennero nella Sala del Pal. Apost. Quirinale a godere la solita *Cantata* della *Nascita* del *Redentore*, composta dal Sig. *Filippo Leers*, e posta in *Musica* dal Sig. *Gio. Costanzi*, familiare dell'*Emo Ottoboni*; quale terminata, alcuni restarono alla *Cena*, che Mons. *Giudice Maggiordomo* (1) avea fatto preparare nell' Appartamento terreno, con nobilissimi *Trionfi*, ciascuno colli suoi motti, esprimenti il significato de' medesimi.

Num. 1011. A' 24 Dec. 1724., dopo le ore 24, in *Palazzo Vaticano* vi fu la solita *Cantata*, composta a tre voci dal *Sig. Ignazio de Bonis*, e posta in *musica* dal Sig. *Carlo Monza*, alla quale intervennero 19 Emi *Cardinali*, e i due *Principi* di *Baviera*, oltre molrissima *Nobiltà* di ogni Regno. Questa terminata, 16 Emi si portarono alla stanza consueta della *Cena*. Soggiugne però il *Valesio*, che in quest' anno fu data la *Cena* ai *Cardinali*, che restarono per assistere alli divini Uffizj, ma *positivamente*, e *senza Trionfi*. La mattina seguente ha assistito al *Soglio* nella Cap-

(1) V. La descrizione de' nobilissimi trattamenti, dati da questo generoso *Personaggio*, nel mio *Mercato* 169.

pella il *Contestabile* per la prima volta, dopo tre anni, avendo in fine accettata la *parità*, e l'*alternativa* col *Duca* di *Gravina*. V. Storia de' Possessi 523, 531.

In un Mss. spettante al Pontificato di *Benedetto XIII.* leggesi. *Die 24 Dec. 1725, hora prima Noctis, in magna Aula, nuncupata Borgia, Vaticani Palatii, habitus fuit per Pontificios Cantores solitus* Concertus, *quem sedendo audierunt Emi Patres, nec non Exmus D. Comestabilis Columna; quo expleto, gradum fecerunt in aliam Aulam* Coena *parata, se reficientes*. Anche di questa dice il *Valesio*, che l'apparato della *Cena*, preparata nella *notte* per i *Cardinali*, era assai semplice, e molto riformato. Oltre il Diario di *Franc. Cecconi* nella *Roma Sacra*, e *Moderna* del 1725, p. 760, sappiamo da quello del *Cbracas* dello stesso Anno S. che *nella prima ora della Notte, nella gran Sala Borgia, nel Pal. Vat. vi fu il solito Componimento, cantato da tre scelti Cantori della Cappella Pontificia, ed al medesimo si trattennero in Sedie di Velluto cremisi, guarnite di frangie di Seta, gli Emi* Polignac, Gienfuegos, S. Matteo, Altieri, Orighi, Olivieri, Marini, Alberoni, e Albani, *ed il S.* Contestabile; quali, terminata la *Cantata*, a riserva dell'Emo Altieri, *passarono in altra Sala alla pubblica* Cena, *sedendo alla* Tavola; *tanto i detti Emi, che il S. Contestabile, in Scabelletti nudi con spalliera*.

A' 24 Dec. 1726, prima della solita *Cena*, in una *Sala* del Vaticano vi fu il consueto *Componimento* in Musica a tre voci, al quale si trattennero anche gli Emi Sig. *Cardinali*, e *Prelati*, oltre moltissima *Nobiltà*.

N. 162. 24 Dec. 1727 gli Emi Sig. *Cardinali*, *Prelati*, e molta *Nobiltà* si trattennero al *Compo-*

nimento a tre voci, cantato *in Musica* prima della solita *Cena*, in una delle Sale del *Vaticano*; e fu goduto anche in luogo appartato dalla *Serma Gran Principessa di Toscana*. (1)

N. 1780 Ai 24 Dec. 1728, in una delle Sale del Pal. Vat. si cantò il consueto *Componimento* in Musica a tre voci, il quale fu goduto dagli *Emi Porporati*, e da altra *Nobiltà*. Dopo di che nove di essi, col Sig. *Contestabile*, passarono alla solita *Cena*.

N. 1936 Sabbato. Vigilia del SS. *Natale* 1729, otto Emi *Cardinali* si trattennero con altra *Nobiltà* al solito *Componimento* in *Musica* a tre voci, che venne cantato in una delle *Sale* del *Vaticano*; ed indi fu la consueta *Cena*, a cui intervennero sette Emi col Sig. *Contestabile*. Dalla Stamp. Cam. uscì la *Cantata* da recitarsi nel Pal. Apost. la Notte del SS. Natale l'an. 1729, Musica del Sig. *Antonio Bencini*. Il *Valesio* scrive, che pochi *Cardinali* rimasero alla *Cena*, non essendosene numerati, che sei.

N. 2092. A' 24 Dec. 1730 i Sig. *Cardinali Ottoboni*, *Polignac*, *Cienfuegos*, *S. Matteo*, *Lercari*, *Caraffa*, *Borghese*, *Massei*, *Olivieri*, *Corsini*, *e Ruspoli*, che erano intervenuti al Vespero, si trasferirono in una delle Sale del Quirinale a godervi il trattenimento della solita nobilissima *Cantata*, posta in Musica a quattro Voci dal Maestro di Cappella Signor *Antonio Bencini* Romano. Essendo terminata, 10 di essi, essendo partito l' Emo *Polignac*, calarono in altra Sala, ove Mons. *Trojano Acquaviva* Maggiordomo avea fatto imbandire le *Tavole* per la consueta *Cena*, ripiena di nobili *Trionfi*, ciascheduno

(1) V. le Notizie della medesima nel mio *Mercato* 131

con i suoi motti. Questa *Cantata* uscì dalla Stamperia della R. C. A.

N. 2148 Domenica 23 Dec. 1731 essendosi fatta al *Quirinale*, in presenza di molti *Cardinali*, e Nobiltà, la prova della *Cantata* da recitarsi la *Notte* del *Natale*, posta in Musica a tre Voci dal Sig. *Benedetto Michele Romano* con quantità d'Istromenti, tra' quali vi furono due Fratelli, *Francesco e Gio. Ziuni Nidlars* Boemi, Suonatori di Corni da Caccia del Sig. *Ambasciator Veneto*, ed essendo la medesima *Cantata* stata udita dalle proprie Stanze anche da N. S., si compiacque poi d'ammettere al bacio de' Piedi detti due Fratelli, dando una Medaglia d'Oro per ciascheduno, e concedendo inoltre alcune Indulgenze. Fu stampata con questo Titolo. *Cantata del Cav. Bernardo Bucci da recitarsi la notte del SS. Natale nel Pal. Apost. L' an.* 1731 *colla Musica di Benedetto Micheli Romano*. In Roma nella Stamp. della R. C. A. 1731, 4. Lunedì 24, essendovi stata nella Sera la consueta *Cantata*, i Sig. *Cardinali* si trattennero ad udirla; e indi 13 de' medesimi passarono alla solita *Cena*, a cui intervenne anche il Sig. *Contestabile*.

Mercordì, Vigilia del SS. *Natale*, 1732, 13 *Porporati* si trasferirono, dopo le ore 24, in una delle Sale del *Quirinale*, a godere il Trattenimento della *Cantata* a tre Voci, posta in Musica dal Sig. *Niccolò Porpora*, a cui intervenne ancora molta *Nobiltà*, e *Forasterìa*. Dopo di questa, 11 *Porporati* calarono in altra *Sala*, ove erano imbandite le *Tavole* per la consueta *Cena*, adorne di nobilissimi *Trionfi*, ciascheduno con i suoi *Motti*, appropriati secondo le loro rappresentanze, e di ricchi *Argenti*, in quest'Anno rifatti di nuovo, e con ogni buon gusto lavorati. Ciò si conferma dal *Valesio*, il quale narra, che si vid-

dero nelle *Tavole* i nuovi *Argenti*, fatti fare da S. B., che ha rinnovata tutta la *Credenza*, con far fondere gli *Argenti vecchi*, ed aggiugnerne altri, avendola fatta più copiosa.

N. 2562. Giovedì Vigilia del S. *Natale* 1733, dieci *Cardinali* si trasferirono in una della Sale del *Quirinale*, ove intervenne ancora molta *Nobiltà*, *e Foresterìa*, a godere la *Cantata* a tre Voci, composta dal Sig. *Gio. Bernardino Pontici*, Accademico Quirino, Arcade, ed Infecondo (*V. Mercato* 271. 282) e posto in Musica dal Sig. *Gius. Valentini*. Poi 9 Emi calarono in altra *Sala*, ove erano imbandite le *Tavole* per la consueta *Cena*, adorne di vaghissimi *Trionfi*.

Venerdì, Vigilia del S. *Natale*, 1734, nove *Cardinali* goderono, in una delle Sale del Quirinale, della *Cantata* a tre Voci, composta dal Sig. *Filippo Vanstrip* Accademico Infecondo, e posta in Musica dal Sig. *Gio. Costanzi*, Virtuoso del Sig. *Card. Ottoboni*, alla quale intervenne ancora molta *Nobiltà* Romana, e Forestiera. Terminata la *Cantata*, otto Emi calarono in una *Sala*, ove erano imbandite le *Tavole* per la solita *Cena*, con nobilissimi *Trionfi*, rappresentanti varj Sacri *Misterj*.

N. 2873. Sabbato sera. 25 Dec. 1735, dopo le 24, sette *Cardinali* si trasferirono in una delle *Sale* del *Quirinale*, ove intervenne anche molta *Nobiltà*, e *Foresterìa*, a godere della *Cantata* a tre Voci, dopo la quale sei Emi calarono in altra *Sala* alla consueta *Cena*.

N. 3028 Lunedì 24 Dec. 1736, sei Porporati, in una delle Sale del *Quirinale* goderono il consueto Trattenimento della *Cantata* a quattro Voci, composta dal Sig. *Filippo Vanstrip* Romano, e posta in Musica dal Sig. *Antonio Bencini* Romano.

N. 3184. Martedì Vigilia del SS. *Natale* 1737, nove *Porporati*, in una delle Sale del *Quirinale* si trasferirono alla *Cantata*, composta dal Sig. *Filippo Vanstrip* Romano, Accademico Infecondo, e posta in musica dal Sig. D. *Costantino Petroni*. Ed essendosi imbandita in altra Sala la consueta lautissima *Cena*, ornate le *Tavole* di varj *Trionfi* di *Dolci*, rappresentanti diversi *Misterj* della Sac. *Scrittura* in *Figurine*, e *Geroglifici*, vi cenarono i suddetti Emi.

N. 3339 Mercordì, Vigilia del SS. *Natale*, 1738, nove Porporati si condussero in una delle Sale del *Quirinale* ad udire la *Cantata* a tre voci, composta dal Sig. *Filippo Vanstrip*, e posta in Musica dal Sig. *Micael Angelo Simonelli*. Poscia otto di essi restarono alla *Cena*, imbandita in altra Sala con i soliti *Trionfi*.

N. 3494 Giovedì Vigilia del SS. Natale 1739, in una delle Sale del *Quirinale*, coll' intervento di molti *Porporati*, vi fu la solita *Cantata*, dopo di cui passarono a *Cena*.

L'accuratissimo *Valesio* ci ragguaglia, che Lunedì 28 Dec. 1739, essendo stato in questi giorni il S. *Padre* travagliato dalla *Chiragra*, ed essendo ora in istato migliore, questa sera gli hanno fatta udire la *Cantata* solita del *Natale*, Composizione del Segretario del Card. *Cibo*, benchè altri credano del *Cardinale* medesimo. Vien molto ricercata la Stampa di questa *Cantata*, nel fine della quale un *Pastore* dice al *Bambino*, in simil senso. *Pensa a darsi un Pastor Saggio, e Clemente, che regga il Gregge afflitto*, stimandosi, che al tempo presente possa alludere.

Torna ad informarci il Diario del *Chracas*, che Sabbato, Vigilia di *Natale* 1740, i *Cardinali Carafa*, *Borghese*, *Bichi*, *Acquaviva*, *Valenti*, *Corsini*, *Spinola*, *Rezzonico*, *Sacripante*, ed il

S. *Contestabile* si trasferirono in una delle Sale del *Quirinale* a godere la *Cantata*, posta in Musica a tre Voci dal Sig. *Felice Doria*. Poscia passarono in altra *Sala*, dove Monsig. *Girolamo Colonna* Maggiordomo avea fatte imbandire le *Tavole* per la consueta *Cena*.

Sappiamo finalmente dal *Valesio*, che nel 1741 per la prima volta si dismise il comune di dare la *Cena* ai *Cardinali*, per risparmio di due mila scudi.

D' allora in poi mai si è ripristinato, se non che nella Vigilia di *Natale* del 1749, in occasione dell' apertura della *Porta Santa*, come mi fu attestato dalla sa. me. di *Pio VI*, che mi disse, di esservi intervenuto, mentre era Prelato.

Finita la *Cena*, i *Cardinali* si alzavano da *Tavola*, si rimettevano il *Rocchetto*, e la *Cappa*, deponendo il *Ferrajuolo*, e la *Mozzetta*; e così senza *Mazza*, tornavano in *Cappella*, ad assistere al *Matutino*. Ma i *Cardinali*, che tornavano da' loro *Palazzi*, venivano con due *Carrozze a Coda*, precedute dalle *Torcie* de' loro *Staffieri*; e mettendosi le *Cappe*, con la *Mazza* innanzi, entravano in *Cappella*. Il *Maestro* di *Camera* ordinava, che restassero, o che tornassero le *due Carrozze* con le *Torcie*, alle ore cinque.

§. II

Descrizione della Sacra Suppellettile disposta nella Credenza della Bottiglierìa del Papa

Le scorse vicende han fatto mancare la maggior parte della S. *Suppellettile*, che solea nobilmente guarnire tutte *tre* le *Credenze*. Ciò non ostante, affinchè resti almeno una perpetua memoria, di ciò che vi era, voglio quì ripeterne la *descrizione*, che

sarà poi variata, da chi ristamperà questo Libro, dopo che tutto si sarà felicemente ripristinato.

Questa *Credenza* è situata dalla parte del *Vangelo*, e propriamente dirimpetto al lato dell'*Altare*. Nella parte posteriore ha una *tavola*, che serve di *postergale*. Si copre con una *tovaglia damascata* senza *merletto*, e sopra di quella il *Credenziere* prepara 4 gran *Bacili* dorati *ad pompam*, che restano appoggiati al suddetto *postergale*. Avanti di essi vi sono altri 4 gran *Boccali* dorati, similmente *ad pompam*; e che ricordano l'uso intermesso delle *oblazioni*, a cui servivano anticamente (1). E fra questi ve ne sono 4 più piccioli, parimente dorati, ne' quali lo stesso *Credenziere* conserva *l'acqua calda* per uso del *Papa*, ed affinchè non si raffreddi, sono coperti d'un panno di lino ben piegato. Nella parte destra della stessa *Credenza* vi sono 2 *Bacili* più piccoli; che servono per la *lavanda* delle *mani* del *Papa*; in uno de' quali nell' estremità v' è una *Fistola*; da cui scorre *l'acqua* nell' atto, che devono lavarsi le *mani*. Quattro piccioli *tondini dorati* con altrettante *tovagliuole*, o *sciugamani*, per le 4 volte, in cui il *Papa* si lava le mani. Il *Velo umerale* ricamato *d'argento*, il quale si pone sopra le *spalle* del *Personaggio*, che porta da *lavare*. Sotto la *Credenza* v' è un *foconcino* con *foco* acceso, per riscaldar l'*acqua*, quando bisogna.

Dall' altra parte della *Credenza*, il *Bottigliere* del *Papa*, prepara una *Cassetta d'argento* con 4 *ampolle* di *Cristallo* piene di *vino*, ed *acqua*, e 2 *bacili dorati* per la *lavanda* de' *vasi sagri*. *Un bicchiere* dorato per *l'assaggio* del *vino*, ed

(1) V. *Galliciolium* in Isagoge Liturgica pag. 198. *Berlendis* delle Oblazioni, et T. I. de Secretariis, c. 4. de Diaconico Bematis p. 564.

acqua. Due *Sottocoppe* con *vino*, ed *acqua*. Tutto questo viene coperto con un gran *Velo* dallo stesso *Credenziere*, il quale deve tener pronti de' *panni* di *lino*, per asciugare i *Vasi*, quando occorre.

§ III

Credenza per uso del Card. Diacono del Vangelo

Gli altri 5 *Candelieri* d' argento dorato più piccoli. Il resto vien portato dallo stesso Card. *Diacono*, cioè

Ampolline d' acqua, e *vino*; con suo *Baciletto*.
Bacile, e *Bocale* per la *Lavanda*.
Quattro *Piattini* con i loro *Sciugatoj*.

§. IV.

Credenza per uso di Mons. Sagrista

Calice assai grande d'argento di libbre 12, oncie 11, con *coppa* dorata, e con *patena* proporzionata, in mezzo di cui era inciso lo *Spirito S.*, che pure era inciso nel piede del *Calice*, collo *Stemma* della *Sede Vacante*. Si adoperava anche in *Conclave*, per mettervi le *Schedole* dello *Scrutinio*, e fu fatto nella *Sede Vacante* di *Gregorio* XV dal S. *Collegio*, unitamente a' due gran *Boccali* d'argento, che si ponevano nell' estremita della *Credenza*, in cui si leggeva,

SACRVM COLLEGIVM CARDINALIVM

essendo stati rifatti dallo *Spinazzi*, nell' Interregno di *Clemente* XII.

Calice d'oro, con *patena* simile, lavorato a cesello. Fu fatto da *Vrbano* VIII, di cui era inci-

so lo *Stemma* nel *piede*. Avea tre *Serafiini* nel *Pomo*, e tre nella *Coppa*. Si usava dal *Papa*, qualora non volesse servirsi dell' altro d'*oro* dell' *Elettor Palatino* (1), o di quello di *Platiglia* (2) regalato dal defunto *Carlo* III Re di Spagna, in cui leggevasi quest' iscrizione

CAROLVS III. HISPAN. ET IND. REX PRIMITIAS
HAS PLATINAE A FRANC. CHATARAV
FVSILIS REDDITAE PIO VI. P. O. M. D.D.

sotto il *piede* v'era il nome dell'*Artefice*, che l' avea lavorato.

Calicetto d' oro, lavorato a filagrana, detto della *Purificazione*. Intorno al manico in due ordini erano situate 12 *Statuette* di *smalto*, rappresentanti i 12 *Apostoli*. Il *piede*, ed il *pomo* aveano *diamanti*, e varie *perle* orientali.

(1) Acta a SS. P. et D. N. *Pio VI* causa sua itineris Vindobonensis anno 1782. Romae fol. p. 34. ne presentano il Rame, con l' Iscrizione incisa intorno alla Patena. CAROL. THEODOR. ELECT. PALATIN. DVX BAVAR. DONO DEDIT PIO SEXTO P. M. HOSPITI SVO MONACHII MENS. APRILI MDCCLXXXII.

(2) *Bonnet* Contemplazione della Natura colle note di *Spallanzani*. Napoli 1787. T. I. pag. 103. Not. 6. Sembra, che in oggi bisogni collocar tra l'oro, e l'argento un metallo perfetto, noto sotto il nome di *Platina*, ovvero oro bianco, novellamente scoperto nell' America, e che più di qualunque altro metallo tiene analogia coll' oro. Il suo colore bianchiccio, o tendente al grigio, ha poco splendore. Il suo peso uguaglia quasi quello dell' *oro*, e la sua durezza si approssima a quella del ferro. A similitudine degli altri metalli perfetti, non ha nè odore, nè sapore, non irruginisce punto, resiste al fuoco il più violento, e continualo ben lungamente, e non è fusibile, se non mediante lo Specchio ustorio. Resiste al par dell' oro all' azione de' dissolventi semplici i più possenti, e cede unicamente a quella di alcuni dissolventi composti.

Pisside d'oro, di cui si serviva il Papa, ne' due *Pontificali* di *Natale*, e di *Pasqua*, per comunicare i Card. *Diaconi*, *il Principe Assistente al Soglio*, *i Conservatori di Roma*, *l'Ambasciador di Bologna*, *e il Maestro del S. Ospizio*, e che pesava 8 libbre in circa. Era cinto il suo *Piedestallo* da una vaga *Balaustrata*, con 2 *Mascheroni*, e 2 piccioli Stemmi di *Paolo* III. Nella base del piede, figuravano sei *Medaglioni* di finissimo lavoro, frammezzati da varj *animaletti*, sparsi in quà, ed in là. Il 1 rappresentava la *Natività di Gesù Cristo*. Il 2 il *Sacrifizio d'Isacco*. Il 3 la *Risurrezione*. Il 4 la *caduta di S. Paolo*. Il 5 la *Crocifissione di S. Pietro*. Il 6 un *Uomo ignudo* colle spalle voltate, e con la sciabla al fianco, un altro vestito, che gli teneva un braccio sopra le spalle, ed un altro pure vestito, presso di esso. In mezzo poi si vedeva coricato un *Vecchio* venerabile, che teneva fra le sue braccia un *tronco*, e in cui sembrava effigiato *Gesse*. Intorno al tronco erano tre *Statue* di *Donne*, con due *putti* a' piedi, ed un *Cane*, che simboleggiavano le tre virtù Teologali, *Fede*, *Speranza*, *e Carità*.

Sopra il *Tronco*, e queste *tre Virtù*, posava la *Coppa*, che era ornata all' intorno di varj rami. Fra questi risaltavano, in undici superbissimi *Bassirilievi*, altrettanti Re di *Giuda*, sino alla *Madonna*, col *Bambino*, e S. *Giuseppe*. Onde fra tutte erano 14 *Figure*. Tutto il *labbro* esterno della *Coppa* era circondato da una vaghissima *fascia* smaltata.

Il *Coperchio*, che avea in mezzo un *Anello*, da cui si prendeva, era cesellato con gran maestrìa, a varie *foglie*, e *grappoli* d' *uva*, e con varj *gruppi* di *spighe*, e di *frutta*, allusive alle *due Specie Sacramentali*, fra molte scanalature.

Questo finissimo lavoro, parte di gettito, parte a *cesello*, era del famoso *Benvenuto Cellini*, e al §. V. di quest' *Opuscolo* ne riferiremo tutta l' Istoria, che non può essere più curiosa, e dilettevole.

Due *Calici* d'argento, per la *purificazione* di quelli, che si comunicano, e che sono portati al *Trono* del *Papa* da' *Cherici*. Vno di essi si consegnava al *Card. Ministrante*, che lo sosteneva, fintantochè si erano *comunicati* i Card. *Diaconi*. L'altro vien sostenuto dal *Diacono Greco*, per l' *abluzione* de' *Nobili Laici*, che si *comunicano*.

Vaso di argento, a guisa di *Pisside*, con una *Palla* ricamata dentro, in cui il Cardinal *Diacono* ripone il *Sacramento*, da portarsi al *Trono* del *Papa*.

Cucchiajo grande d' *oro*, con uno *Zaffiro* in fine del manico, per mettere l'acqua nel Calice.

Tazza d'argento dorato, per le prove di Mons. *Sagrista*, e per la purificazione delle mani del *Papa*.

Scatola d'argento dorato per le Ostie.

Due *Ampolline* d' oro con *baciletto* d' argento dorato. Da una parte di quella del vino erano incisi due *Ebrei*, esploratori della *Terra promessa*, con un gran *grappolo d'uva* in mano (1). Nell' altra *Melchisedecco*, che porgeva ad *Abramo* il *Calice* col *vino* (2). In quella dell' *acqua*, da

(1) *G. N. Ockelii* Iter Israeliticum ex Aegypto in terra Canaan. Rostochii 1707. *Mich. Beckii* Diss. de Uva magna Cananaea, in *Menchenii* Thes. Theol. Philol. T. 1. 356.

(2) *J. Bechmann* de *Melchisedecco*, vero aeterni Salvatoris nostri Sacerdotis typo. Jenae 1678. *Joach. Langius* de *Melchisedecco* Christi typo. Halae. 1715 *Jo. Henr. Jode* de *Melchisedecco* Messiae typo. Gott. 1745

una parte *Gesù Cristo*, e la *Samaritana* col vaso per attinger l'*acqua* dal *Pozzo*; e dall'altra *Mosè*, che colla *verga* (1) facea scaturire l'*acqua* dalla *pietra*.

Velo per Mons. *Sagrista*.

Altro *Velo* Vmerale.

Velo di argento, detto *Gremiale*, o *Crismale*, o sia tela di lino, ricamata d'oro, e di seta, che si mette in grembo al *Papa*, quando si lava le *mani*.

Bavarola, o sia *Tovaglia* di tela fina arricciata con *merletti* d'oro intorno, e fra le Cuciture, con Cordoni d'oro, e di seta, per legarla al *Collo* del *Suddiacono*.

4 *Piattini d'argento dorato*, con *Velo*, *Leggìo d'argento*, e cinque *Messaletti* con copertine ricamate. Fuori di questi, e de' 2 *Boccali*, tutto vien ricoperto da una gran *Borsa* del colore de' *Paramenti*, entro di cui v' ha il *Corporale* con *due Purificatoj*, e da un ricco *Copertone* ricamato.

Due *Candelieri* d'argento dorato, più grandi degli altri cinque.

(1) *Jo. Ger. Birtelmajer* de *Baculo Mosis Vit.* 1675. *J. H. Willermer* de *Baculo Mosis.* Vit. 1680 et in Thes. Phil. *Jac. Guillard* de *Virga Mosis*. Lugd. Batav. 1687.

§. V.

Storia della Pisside d'oro, compiuta sotto Paolo III, *in vece di una Croce, da Benvenuto Cellini, con gli stessi ornamenti, con cui sotto Clemente* VII *dovea formarne prima un un Calice, e poi un' Ostensorio.*

Vno de' più stupendi lavori fatti da *Benvenuto Cellini* era quello della *Pisside*, da noi descritta. p.141.Gli ornamenti, che la componevano, erano destinati prima al lavoro di un *Calice*, poi di un' *Ostensorio*, e finalmente a quello di una *Croce*. Egli stesso racconta nella sua vita (1) tutti i curiosi contrasti sostenuti, con *Clemente* VII, che gli avea ordinato il *Calice*, e poi l'*Ostensorio*, e la ragione, per cui non fece la *Croce*, che *Paolo* III. volea regalare a *Carlo* V, in occasione della sua venuta in questa Città. Onde io ne riporterò colle sue stesse parole tutta la storia, che recherà a' miei Lettori un diletto non inferiore a quello, che proveranno nel gustare l'altro racconto degli accidenti, che gl' intervennero nel lavoro del *Formale* preziosissimo, che era custodito in *Castello*.

„ Clemente VII m' impose, ch' io gli facessi un disegno d'un *Calice* ricchissimo, del quale io feci il detto disegno, e modello. Era questo modello di legno, e di cera. In luogo del *bottone* del *Calice*, avea fatto tre figurette di buona grandezza tonde, le quali erano la *Fede*, la *Speranza*, e *la Carità*. Nel piede poi aveva fatto

(1) Vita di B. G. Orefice, e Scultore Fiorentino, da lui medesimo scritta, nella quale molte curiose particolarità si trovano appartenenti alle Arti, e all' Istoria del suo tempo. Colonia (Napoli) 1730. 4.

tre Istorie a corrispondenza, in tre tondi di bassorilievo, che nell' una era la *Natività* di *Cristo*, nell' altra la *Risurrezione* di *Cristo*, nella terza vi era S. *Pietro*, crocifisso a capo sotto, che così mi fu commesso, che io facessi. Tirando innanzi questa detta opera, il *Papa* molto spesso la voleva vedere . . . Il *Papa*, che di tale opera si struggeva, commise a Messer *Ruberto Pucci*, che attendesse un poco a quello, che io facevo. Quest' omaccione da bene ognidì mi veniva a vedere, e sempre mi diceva qualche amorevol parola, ed io a lui. Appressandosi il *Papa* per voler partirsi, per andare a *Bologna*, all' ultimo poi, veduto che da per me io non vi andavo, mi fece intendere dal detto Messer *Ruberto*, che io portassi su l'opera mia, perchè voleva veder, come io l'avevo innanzi. Per la qual cosa io la portai, mostrando di detta opera esser fatto tutta l' importanza, e lo pregava, che mi lasciasse 500 scudi, parte a buon conto, e parte mi mancava assai ben dell' oro, da poter finire detta opera. Il *Papa* mi disse, *attendi*, *attendi a finirla*. Io gli risposi, partendomi, ch' *io la finirei*, *se mi lasciava danari*. Così me ne andai ,, .

,, Il *Papa* andato alla volta di Bologna, lasciò il Card. *Salviati Legato* di Roma, e lasciogli commissione, che mi sollecitasse di questa mia opera, e gli disse. *Benvenuto è persona*, *che stima poco la sua virtù*, *e manco noi*; *sicchè vedete di sollecitarlo*, *in modo ch' ella sia finita*, *quando io torno*, *e che la trovi compita*. Questo Card. mandò per me in capo d'otto dì, dicendomi, ch' io portassi su l'opera. Giunto ch'io fui, questo Card. subito mi disse. *Dov' è questa tua cipollata*? *Al quale io risposi*. *O Monsignore reverendissimo*, *io la mia cipollata non ho finita*,

e non la finirò, se voi non mi date delle cipolle da finirla. A dette parole il detto Card., venuto al primo a mezza spada, e' disse. *Io ti metterò in una galea, e poi avrai di grazia di finir l'opera.* Ancora io entrai in bestia, e gli dissi. *Monsignore, quando io farò peccati, che meritano la galea, allora voi mi ci metterete; ma per questi peccati io non ho paura della vostra galea. E di più dico, a causa di vostra Signoria, io non la voglio più finire; e non mandate mai più per me, perchè io non verrò mai più, se già voi non mi facessi venire co' Birri*. Il buon Cardinale provò alcune volte amorevolmente a farmi intendere, ch'io dovrei lavorare, e che glie ne dovrei portare a mostrare; in modo che a quei tali io dicevo. *Dite a Monsignore, che mi mandi le cipolle, se vuol, che io finisca la cipollata*; nè mai gli risposi altre parole, di sorte, che e' si tolse da questa disperata cura. Tornò il Papa da Bologna, e subito dimandò di me; perchè quel Card. di già gli aveva scritto il peggio, che poteva de' casi mia. Essendo il Papa nel maggior furore, che immaginar si possa, mi fece intendere, che io andassi coll'opera; così feci. In questo tempo, che il *Papa* stette a *Bologna*, mi si scoperse una *scesa* con tanto affanno agli *occhi*, che pel dolore io non poteva quasi vivere, in modo che questa fu la prima causa, che io non tirai innanzi l'opera: e fu sì grande il male, ch'io pensai certissimo rimaner *cieco*, di modo che io avevo fatto il mio conto quel, che mi bastasse a viver cieco. Mentre ch' io andava al *Papa*, pensavo al modo, ch'io avevo a tenere a far la mia scusa, di non aver potuto tirare innanzi l'opera. Pensavo, in quel mentre, che il Papa la vedeva, e considerava, potergli dire i fatti mia. La qual cosa non

mi venne fatta, perchè giunto da lui, subito con parole aspre disse. *Dà quà quell'opera; è ella finita*? Io la scopersi subito; con maggior furore disse. In verità di Dio dico a te, che fai professione di non tener conto di persona, che, non essendo questo onor di Mondo, per altro ti farei gettar a terra tutta la tua opera. Per la qual cosa sollecitavo di levarmegli dinanzi. Immentre che egli continuava di bravare, messami l'opera sotto la Cappa, barbottando dissi. Tutto il mondo non farebbe, che un cieco fossi tenuto a lavorare opere cotali. Maggiormente alzato la voce il Papa, disse: vien quà; che di tù? Io stetti infra le dua di andare a cacciarmi a correre giù per le scale; di poi risorsi, e gettato in ginocchioni, gridando forte, perchè egli non cessava di gridare, dissi, *e se io per ogni infirmità divenuto cieco, come io sono, forse che son tenuto a lavorare*? A questo disse *il Papa, Tu hai pur veduto lume a venir quà, e non credo, che sia vero nessuna di queste cose, tu mi dì*? al quale io dissi, sentendogli abbassar la voce. *Vostra Santità ne domandi al suo Medico, e troverà il vero. Disse: più all'agio intenderemo, s'ella stà, come tu dì*. Allora vedutomi prestare audienza, dissi. Io non credo, che di questo gran male ne sia causa altri, che il Card. Salviati, perchè ei mandò per me, subito che V. S. fu partita, e giunto a lui pose alla mia opera nome di *cipollata*; e mi disse, che me la farebbe finire in una galea; fu tanta la potenza di quelle inoneste parole, che per l'estrema passione subito mi sentì infiammare il viso, e vennemi negli occhi un calor tanto smisurato, ch'io non trovavo la via a tornarmene a casa. Dipoi a pochi giorni mi cadde due cateratte in su gli

occhi; per la qual cosa io non vedevo punto di lume; e dopo la partita di V. S., io non ho mai potuto lavorar nulla. Rizzatomi di ginocchioni, mi andai con Dio; e mi fu ridetto, che il *Papa* disse. Se e' si da' gli uffizj, non si può dare la discrezione con essi. Io non dissi al Cardinale, che mettessi tanta mazza: che s' egli è il vero, ch' egli abbia male negli occhi, quale intenderò dal mio Medico, sarebbe da avergli qualche compassione. *Era quivi alla presenza un gran Gentiluomo, molto amico del Papa, virtuosissimo. Domandato al* Papa, che persona io ero, *dicendo*, Beatissimo Padre, io ve ne domando, perchè mi è parso, che voi siete venuto in un tempo medesimo nella maggior collera, ch'io vedessi mai, e nella maggior compassione. Sicchè per questo domando a V. S. chi egli è; s'egli è persona da essere ajutata, io gl' insegnerei un segreto, da farlo guarire da quella infermità. *A queste parole disse* il Papa: quello è il maggior uomo, che nascessi mai della sua professione; e un giorno che noi saremo assieme, vi farò vedere delle maravigliose opere sue, e lui con esse: e mi farà piacere, che si vegga, se gli si può fare qualche benefizio. Dopo tre giorni il *Papa* mandò per me un dì dopo desinare, ed eraci questo *Gentiluomo* alla presenza. Subito ch' io fui giunto, il *Papa* si fece portare quel mio *bottone* del *Piviale*. In questo mezzo io avevo cavato fuori quel mio *Calice*. Per la qual cosa quel *Gentiluomo* diceva di non aver mai visto un'opera tanto maravigliosa. Sopraggiunto il *bottone*, gli accrebbe più maraviglia. E guardandomi in viso, disse. *Egli è pur giovane assai; pertanto ancora molto atto ad acquistare*. Dipoi mi dimandò del mio nome. Al quale io dissi. Ben-

venuto è il mio nome. Rispose Benvenuto son io questa volta per te. Piglia de' fioralisi col gambo, e col fiore, e colla barba, tutto insieme; dipoi gli fa stillare con gentil fuoco, e con quell'acqua ti bagna gli occhi parecchi volte il dì, e certamente guarirai di cotesta infermità; ma fatti prima purgare, e poi continua la detta acqua (1). Così me n'andai mezzo contento . . . . . In questo che io pigliava il detto legno, sempre tiravo innanzi il modello di quell'opera, quale in codesta astinenza io feci le più belle cose, e le più rare invenzioni, ch'io mai facessi alla vita mia . . . Il Papa desideroso di avere il suo Calice, molto volentieri s'appiccò al consiglio di quei *Milanesi*. Così l'altro giorno dispose quell'opera a *Tobia* di quel *Corno* di *Liocorno*, e a me fece intendere per il suo *Guardaroba*, ch'io gli dovessi finirgli il suo *Calice*. Alle quali parole io

(1) Racconta in altro luogo della sua Vita p. 270, di aver usato quest'altro rimedio per un diverso mal d'occhi. *Mi schizzò una sverza d'acciajo sottilissimo in* l'occhio dritto, *ed era tanto entrato dentro nella pupilla, che in modo nessuno ella si poteva cavare, e pensavo certo di perdere la luce di quell'* Occhio. *Io chiamai in capo a parecchi giorni* Maestro Raffaello de' Pilli Cerusico, *il quale prese due Pippioni vivi, e facendomi stare in rovescio in sur una tavola, prese i detti Pippioni, e con un Coltellino forò loro una venuzza, ch'egli hanno nell'alie, di modo, che quel sangue mi colava dentro nel mio* Occhio, *per il qual sangue subito mi sentii confortare, e in ispazio di due giorni uscì la sverza d'acciajo, ed io restai libero, e migliorato della* vista: *e venendo* S. Lucia, *alla quale eravamo presso a tre giorni, io feci un'* occhio *di oro d'uno scudo franzese, e gnene feci presentare a una delle mie sei Nipotine, figliuole della mia* Sorella Liperata, *la qual bambina era dell'età di anni* 10 *in circa, e con essa ringraziai Iddio, e* S. *Lucia*. Ne parlo più a lungo in una Diss. sopra i *Ciechi più illustri*.

risposi, che non desideravo altro al mondo, se non finire quella mia bella opera; ma che s'ella fosse d'altra materia, che d'oro, io facilissimamente da per me la potrei finire. A queste parole, questo plebeo *Cortigiano* disse: Ohimè, non chiedere oro al Papa, che tu lo faresti venire in tanta collera, che guai a te. Al quale io dissi. O Messer Voi, la Signorìa vostra, insegnatemi un poco, come senza farina si può fare il pane? così senz'oro mai si finirà quell'opera. Questo *Guardarobba* mi disse, parendogli, ch'io l'avessi alquanto uccellaro, che tutto quello, ch'io avevo detto, riferirebbe al *Papa*: e così fece. Il *Papa* entrato in un gran furore, disse, che voleva stare a vedere, se io era così pazzo, ch'io non la finissi. Così si stette due mesi, passati i quali, sebbene io avevo detto di non volere dar su colpo, questo non avevo fatto, anzi continuamente io aveva lavorato con grandissimo amore; veduto ch'io non la portavo, mi cominciò a disfavorire assai, dicendo, *che mi gastigherebbe a ogni modo*.

Era alla presenza di queste parole un Milanese suo. Questo *Giojelliere* si domandava *Pompeo*, il quale era parente stretto di un certo Messer *Trajano*, il più favorito Servitore, che avesse *Papa Clemente*. Questi due d'accordo dissero al Papa: *Se V. S.* gli togliesse la Zecca, forse Voi gli faresti venir voglia di finire il Calice. Allora il *Papa* disse. Anzi sarebbono due mali; l'uno, ch'io sarei mal servito dalla Zecca, che m'importa tanto; l'altro, che certissimo, io mai non avrei il Calice. Questi due *Milanesi* veduto il *Papa* molto volto verso di me, alla fine possettono tanto, che pure mi tolse la Zecca, e la dette a un certo *Giovane Perugino*, il quale si domandava *Fagiolo* per soprannome. Venne quel

Pompeo a dirmi dalla parte del Papa, come S. S. m' avea tolto la Zecca, e che se io non finivo il *Calice*, m' averebbe tolto dell'altre cose. A questo io gli risposi. Dite a S. S., che la *Zecca* l' ha tolta a sè, e non a me, e quel medesimo egli avrebbe fatto di quell' altre cose; e quando S. S. me la vorrà rendere, io in modo nessuno la rivorrò. Questo isgraziato sventurato gli parve mill' anni di giugnere dal Papa, per ridirgli tutte queste cose, e qualche cosa vi mise di suo di bocca. Ivi a otto giorni mandò il Papa, per questo medesimo uomo, a dirmi, che *non voleva più, ch'io gli finissi quel Calice, e che lo rivoleva appunto in quel termine, e a quel modo, ch'io l'avevo condotto*. A questo *Pompeo* io risposi; *Questa non è come la Zecca, e che me la possa torre, ma sì bene 500. scudi, ch'io ebbi, sono di S. S., i quali subito gli renderò; e l'opera è mia, e ne farò, quanto mi è di piacere*. Tanto corse a riferir Pompeo, con qualche altra mordace parola, che a lui stesso con giusta causa io avevo detto. Di poi tre giorni appresso, un giovedì, vennero a me due *Camerieri* di S. S. favoritissimi, che ancor oggi n'è vivo uno di quegli, che e' Vescovo, il quale si domandava Messer Pier Giovanni, ed era *Guardarobba* di S. S.; l'altro si era ancor di maggior lignaggio di questo, ma non mi sovviene il nome. Giunti a me, dissono così. Il *Papa ci manda, Benvenuto; dappoichè tu l'hai burlato, e non l'hai voluto intendere per la via più agevole, dice, o che tu ci dia l'opera sua, o che noi ti poniamo prigione*. Allora io gli guardai in viso lietamente, dicendo: *Signori, se io dessi l'opera a S. S., io darei l'opera mia, e non sua, e pertanto l'opera mia io non gliene voglio dare; perchè avendola condotta molto innanzi colle mie gran fatiche, non voglio,*

ch' ella vada in mano di qualche bestia ignorante, che con poca fatica me la guasti ,, .

,, Era alla presenza, quando io dicea questo, quell' *Orefice*, chiamato *Tobìa*, detto di sopra, il quale temerariamente mi chiedeva ancora i *modelli* di essa opera. Le parole degne di un tale sciaurato, ch' io gli dissi, quì non accade replicare.

,, E perchè quei Signori Camerieri mi sollecitavano, ch' io mi spedissi di quello, che volevo fare, dissi loro, ch' ero spedito; e preso la cappa, innanzi che uscissero dalla bottega, mi volsi a un' immagine di *Cristo* con gran riverenza, e colla berretta in mano dissi. *Benigno, e immortale, giusto, e santo Signor nostro, tutte le cose che tu fai, sono secondo la toa giustizia, la quale è senza pari. Tu sai, ch' io arrivo appunto all' età della vita mia, nè mai sino a quì mi fu promesso carcere per cosa alcuna. Dappoi che ora tu ti contenti, che io vadia al Carcere, con tutto il cuor mio te ne ringrazio*. Dipoi rivoltomi a'due *Camerieri*; dissi con un riso alquanto rabbuffato. *Non meritava un par mio Birri di manco valore, che voi Signori; sicchè mettettimi in mezzo, e come prigioniero, menatemi, dove voi volete*. Quelli due gentilissimi uomini, cacciatosi a ridere, mi messero in mezzo, e sempre piacevolmente ragionando, mi condussero dal *Governatore* di *Roma*, il quale era chiamato il *Magalotto*. Giunto a lui, insieme con esso si era il *Procuratore Fiscale*, i quali mi attendevano. Quei Signori *Camerieri* ridendo pure dissono al *Governatore*: *noi vi consegnamo questo prigione, e tenetene buona cura; ci siamo rallegrati assai, che noi abbiam tolto l' Uffizio agli Esecutori vostri; perchè Benvenuto ci ha detto, che essendo questa la prima*

cattura, non meritava Birri di manco valore, che noi ci siamo. Subito partiti, giunsono al *Papa*, dettogli precisamente ogni cosa, in prima fece segno di voler entrare in furia; dipoi appresso si sforzò di ridere, per essere alla presenza di alcuni *Signori*, e *Cardinali*, amici mia, i quali grandemente mi favorivano. Intanto il *Governatore*, e'l *Fiscale* parte mi bravavano, parte mi esortavano, parte mi consigliavano; dicendomi, *che la ragion voleva, che uno, quando fa fare un' opera a un altro, la possa pigliare a sua posta, e in tutti i modi, che a lui piace*. Le quali cose io dissi, *che questo non lo permetteva la Giustizia*. Allora il *Governatore* con certi suoi atti, e parole, disse. *Benvenuto, Benvenuto, tu vai cercando. ch' io ti faccia quello, che tu meriti. Voi mi farete onore, e cortesìa, volendomi fare quello, ch' io merito*. Di nuovo disse. *Manda per l'opera subito, e fa di non aspettare la seconda parola*. A questo io dissi. *Signori, fatemi grazia, ch' io dica ancora queste parole per mia ragione. Il Fiscale*, che era assai più discreto, che non era il *Governatore*, *si volse al Governat.* e gli disse. *Mons. facciagli grazia di cento delle parole; purchè dia l'opera, assai ci basta*. Io dissi. *Se fusse qualsivoglia sorte d'uomo, che facesse murare un Palazzo, o una Casa, giustamente potrebbe dire, dammi la mia Casa, al Maestro, che la murasse; io non voglio, che tu lavori più in sulla mia casa, o in sul mio Palazzo: pagandogli le sue fatiche giustamente ne lo può mandare. Ancora se fusse un Signore, che facesse legare una gioja di mille scudi, veduto, che il Giojelliere non lo servisse secondo la voglia sua, può dire. Dammi la mia gioja, perchè io non voglio l' opera tua. Ma a questa cotal cosa non ci è nessuno di questi ca-*

pi, perchè ella non è una casa, o una gioja. Altro non mi si può dire, se non che io renda 500 scudi, ch' io ho avuti. Sicchè, Monsignore, fate tutto quello, che voi potete, che altro non avrete da me, che i 500 scudi; così direte al Papa. Le vostre minaccie non mi fanno una paura al mondo, perchè io son uomo dabbene, e non ho paura, se non de' miei peccati. Rizzatosi il *Governatore*, e il *Fiscale*, mi dissono, che *andavano dal Papa, e che tornavano con commissione, che guai a me.* Così restai guardato. Mi passeggiavo per un salotto; egli stettono presso a tre ore a tornare dal *Papa*. In questo mezzo mi venne a visitare tutta la *Nabiltà* della *Nazione* nostra de' *Mercanti*, pregandomi strettamente, ch' *io non la volessi stare a disputar con un Papa, perchè potrebbe essere la rovina mia*: a' quali risposi, che mi *era risoluto benissimo di quello, che volevo fare.* Subito che il *Governatore* insieme col *Fiscale* furono tornati, fattomi chiamare, disse in questo tenore. *Benvenuto, certamente e' mi fa male di esser tornato dal Papa con commissione tale, quale io ho; sicchè o tu trova l'opera subito, o pensa a fatti tua.* Allora, io risposi, che *dappoi che io non aveva mai creduto insino a quest' ora, che un suo Vicario di Cristo potesse fare un' ingiustizia, io lo voglio però prima vedere, ch' io lo creda. Sicchè fate quello, che voi potete.* Ancora il *Governatore* replicò dicendo. *Io ti ho da dire due altre parole del Papa; dipoi seguirò la commissione datami. Il Papa dice, che tu mi porti quì l'opera, che io la vegga mettere in una scatola, e di poi io l'ho a portare al Papa, il quale promette per la fede sua di non la muovere dal suo suggello chiusa, e subito te la renderà. Ma questo e' vuol, che si faccia così, anch'*

egli per averci l'onor suo. A queste parole io ridendo risposi, *che molto volentieri gli darei l'opera mia in quel modo, ch'egli diceva*. E così mandato per l'opera mia, suggellata in quel modo ch' egli disse, gliene detti. Ritornato il *Governatore* dal *Papa*, colla detta opera nel detto modo, presa la *Scatola* il *Papa*, secondo, che mi riferì il *Governatore* detto, la volse parecchi volte.

Dipoi domandò al *Governatore*, se l' avea veduta, il quale disse, *che l' aveva veduta, e che in sua presenza in quel modo s'era suggellata*: dipoi soggiunse, *che gli era paruta cosa molto mirabile*. Per la qual cosa il *Papa* disse. *Direte a Benvenuto, che i Papi hanno autorità di sciorre, e legare molto maggior cosa di questa*; e mentre diceva queste parole, con qualche poco di sdegno, aperse la *Scatola*, levando le *corde*, e il *suggello*, con che ella era legata. Dipoi la guardò assai, e per quanto io ritrassi, e' la mostrò a quel *Tobia Orefice*, il quale molto la lodò. Allora il *Papa* gli domandò, *se gli bastava la vista di fare un' opera a quel modo*. Egli rispose, che sì. Il *Papa* gli disse, *ch'è seguitasse quell' ordine appunto*. Dipoi si volse al *Governatore*, e gli disse. *Vedete, se Benvenuto ce la vuol dare; che dandocela così, se gli paghi tutto quello, ch'ella è stimata da valentuomo; volendola finire, e' pigli un termine; e se voi vedete, ch' e' la voglia fare, dategli quelle comodità, ch' egli domanda giuste*. Allora il *Governatore* disse. *Beatissimo Padre, io conosco la terribil qualità di quel giovane. Datemi autorità, ch' io gliene possa dare una sbarbazzata a mio modo*. A questo il *Papa* disse, *facesse quel che volesse colle parole, benchè egli era certo, che sarebbe il peggio; di poi quando ei vedesse di non potere fare altro, mi dicesse, ch'io*

portassi gli gli sua 500. scudi a quel Pompeo suo Giojelliere sopraddetto. Tornato il *Governatore* fattomi chiamare in camera sua, egli con un fiero sguardo mi disse. *I Papi hanno autorità di sciorre, e legare tutto il Mondo, e tanto subito si afferma in Cielo per ben fatto. Eccoti la tua opera sciolta, e veduta da S. S.*, e poi mi disse, e fece molte sbardellate braverie; e dappoi veduto, ch' egli dava in nonnulla, affatto disperatosi dall' impresa, riprese alquanto la maniera più dolce, e mi disse. *Benvenuto, assai m'incresce, che tu non vuoi intendere il tuo bene; e perciò và a portare i 500. scudi, quando tu vuoi, a Pompeo sopraddetto*. Preso la mia opera, me n'andai, e subito portai gli 500 scudi. E perchè talvolta il *Papa* pensando, che per incomodità, o per qualche altra occorrenza, io non dovessi così presto portare i danari; desideroso di rattaccare il filo della servitù mia, quando vedde, che *Pompeo* gli giunse innanzi, sorridendo, cogli danari in mano, il *Papa* gli disse villania, e si condolse assai, che tal cosa fosse seguita in quel modo; di poi gli disse, *va a trovar Benvenuto a bottega sua, e fagli più carezze, che può, la tua ignorante bestialità, e digli, se mi vuol finire quell' opera per farne un reliquiere per portargli dentro il Corpus Domini, quando io vo con esso a processione*; (1) *che gli darò la comodità, che vorrà; purchè egli lavori*. Venuto *Pompeo* a me, mi chiamò fuor di bottega, e mi fece le più isvenevoli carezze di asino che seppe, dicendomi tutto quello, che gli aveva commesso il *Papa*. Al quale io risposi subito, *che 'l maggior tesoro, che io potessi deside-*

(1) Vedi le Cappelle Pontificie, e Cardinalizio pag. 249

rare al Mondo, si era, aver riavuta la grazia di un così gran Papa, la quale si era smarrita da me, e non per mio difetto, sì bene per difetto della mia isventurata infermità, e perchè era ciò causato dalla cattività di quegli uomini invidiosi, che hanno piacere di commetter male; e perchè il Papa ha abbondanza di Servitori, non mi mandi più voi intorno per la salute vostra, e badate bene al fatto vostro. Io non mancherò mai nè dì, nè notte di pensare, e far tutto quello ch'io potrò in servizio del Papa; e ricordatevi bene, che detto voi avete questo al Papa di me, in modo nessuno non v'intervenire in nulla de' casi mia, perchè io vi farò conoscere gli errori vostri colla penitenza, che meritato per quegli avete. Quest' uomo riferì ogni cosa al *Papa* in molto più bestial modo, ch' io non gli avevo posto. Così si stette la cosa un pezzo, ed io m' attendeva alla mia bottega, e alle mie faccende ,,.

,, Quel *Tobia Orefice* sopraddetto attendeva a finire quella guarnitura, e ornamento a quel *Corno* di *Liocorno*, e dipoi il *Papa* gli avea detto, che *cominciasse il Calice in su quel modo, ch'egli aveva veduto il mio*: e cominciatosi a farsi mostrare dal detto *Tobia* quel ch' e' faceva, trovatosi mal soddisfatto, assai si doleva d'aver rotto con esso meco, e biasimava le opere di colui, che glie ne avea mosso innanzi; e parecchi volte venne a parlare *Baccino* della *Croce* da parte del *Papa*, ch' io dovessi fare quel *Reliquiere*. Al quale io dicevo, che *pregavo S. S., che mi lasciassi riposare dalla grande infermità, che io avevo avuto, della quale io non ero ancora ben guarito, ma che io mostrerei a S. S. di quelle ore, ch' io potevo operare, tutte le spenderei in servizio suo* ,,.

Ma *Clemente VII* morì, senza poter mai giun-

gnere, ed avere nè il *Calice*, nè l'*Ostensorio*. (1) Essendo poi per venire in questa Città *Carlo V*. *Paolo* III chiese al *Cellini*, qual regalo potesse fargli, ed egli gli propose una *Croce*, a cui voleva adattare il piede, che prima avea destinato pel *Calice*, e poi per l' *Ostensorio*, come racconta egli stesso ne' *due trattati dell' Orificerìa* pag. 7.

,, In questo mentre l' *Imperatore* tornava vittorioso dall' impresa di *Tunisi*, e il *Papa* aveva mandato per me, e meco si consigliava, che sorte d' onorato presente lo consigliava, a donare all' *Imperatore*. Al quale io dissi, *che il più a proposito, per donare a S. M. era una Croce d'oro con un Cristo, al quale io avevo fatto quasi un ornamento, che sarebbe grandemente a proposito, e farebbe grandissimo onore a S. S. e a me, avendo già fatte tre figurette d'oro, tonde, di grandezza d'un palmo in circa*. Queste dette *figure* furon quelle, ch' io avevo cominciate pel *Calice* di *P. Clemente*; erano figurate per la *Fede*, la *Speranza*, e la *Carità*. Ond'io aggiunsi di cera tutto il restante del piè di detta *Croce*; portatolo a *Paolo* III col *Cristo* di *cera*, ed altri bellissimi ornamenti, soddisfece grandemente al *Papa*, e innanzi ch'io mi partissi da S. S. rimanemmo conformi di tutto quello, che si aveva a fare, e appresso valutammo la fattura di essa opera. Questo fu una sera a quattr' ora di notte, e il *Papa* aveva dato ordine, e commissione a Messer *Latino Iuvenale* (2), che mi facessi dar danari la mat-

(1) *Essendo poi dato al* Cellini *da* Clem. VII. *a fare un* Cali e d'oro, *la* coppa *del quale doveva esser retta da figure rappresentanti le* virtù teologiche, *lo condusse assai vicino al fine con artificio maravigliosissimo*. *Vasari T. XI. p.*109.

(2) *Mons. Marini* nel T. I degli *Archiatri* 384 ha prese le difese di questo benemerito *Commissario ge-*

tina seguente. Parve al detto Messer *Latino*, che aveva una gran vena di pazzo, di voler dare nuova invenzione al *Papa*, la quale venisse da lui stietto: che egli disturbò tutto quello, che si era ordinato: e la mattina, quando io pensai andare per li danari, disse con quella sua bestial prosunzione, *a noi tocca di esser gl'inventori, a voi gli operatori. Innanzi, che io partissi jeri sera dal Papa, noi pensammo una cosa molto migliore.* Alle quali prime parole, non lo lasciando andar più innanzi, gli dissi; *nè voi, nè 'l Papa può mai pensar cosa migliore, come è quella, dove interviene Cristo colla sua Croce; sicchè dite ora, quante pappolate cortigianesche voi sapete.* Senza dir altro si partì da me in collera, e cercò di dare la detta opera a un altro *Orefice*; ma il *Papa* non volse, e subito mandò per me, e mi disse, che *io avevo detto bene; ma che si volevano servire d'uno Vfiziuolo di Madonna, il quale era miniato*

nerale delle *Antichità* di *Roma*, di cui ci ha date le più pellegrine notizie. Dice fra le altre cose. *Il* Cellini *in più luoghi della sua* Vita (99. 100. 124. 178), *la qual tiene più del* Romanzo, *che della* Istoria, *fa menzione di lui, come di* Gentiluomo domestichissimo di Paolo III.; *ma perchè ricusò un giorno di menar buona a colui la* invenzione di un *Cristo, ordinatogli dal* Papa, *e volle esso suggerirla, se ne mostrò il* Cellini *forte disgustato nè potendone avere altra vendetta, si contentò di accusarlo in quel suo libro di* bestial prosunzione, e di una gran vena di pazzo, *quasi foss' egli stato un armadio di modestia, e di giudizio. Di lui trovasi la* memoria sepolcrale *nel Presbiterio della Chiesa della* Consolazione, *riportata da M.* Galletti *T. I.* 475, *con due altre p.* 55. *che nominano* Messer Latino, Curator delle strade nel 1543. *Ma la più onorevole è quella, che sta nella Chiesa della* Minerva, *pubblicata dallo stesso* M. Marini p. 185, ove si dice, che ebbe l'onore di fare il *Mistagogo*, o, come ora dicesi, l'*Antiquario* a *Carlo V.*

maravigliosamente , ch'era costato al Card. de' Medici a farlo miniare più di due mila scudi ; e questo sarebbe a proposito per farne un presente all'Imperatrice , e che all'Imperatore fareboero poi quello , che avevo detto io , che veramente era presente degno di lui ; ma questo si faceva per aver poco tempo , perchè l'Imperatore si aspettava in Roma fra un Mese e mezzo ,

§. VI

Storia del Formale preziosissimo , che si conservava in Castello , lavorato da Benvenuto Cellini , per ordine di Clemente VII.

Il *Formale preziosissimo* , di cui si serviva il *Papa* nelle descritte funzioni era un maraviglioso *Bassorilievo* , scolpito in oro , dallo stesso famoso Artefice *Benvenuto Cellini* , rappresentante il *Padre eterno* , sedente sopra un *Diamante* di fondo di 136. grani , che fingevano sostenere varj *Angeletti* , e *Cherubini* , tra due *Zaffiri Orientali* di rara purezza , e due *Balasci orientali* , con varie altre gioie .

E' tanto curiosa , e dilettevole la Storia di tutto quello , che accadde al *Cellini* , nel lavoro di questo *Formale* , commessogli da *Clemente* VII , che non voglio defraudare i miei Lettori del piacere di ascoltarla . Onde la narrerò colla stessa semplicità , e naturalezza , con cui egli l'ha scritta nella sua Vita p. 59.

Vn giorno adunq e dissegli il *Papa* , a cui dispiaceva di non esserne potuto servire , per rilegare i *due Triregni disfatti in Castello . . . Io t'adopererò a un'opera di grandissima importanza , dove tu potrai mostrare quello , che tu sai fare ; e questo si*

è il Bottone del Piviale , il quale si fa tondo a foggia di un Tagliere grande , quanto un Taglieretto di mezzo , anzi d'un terzo di braccio . In questo io voglio , che si faccia un Dio Padre di mezzo rilievo , e in mezzo al detto , voglio accomodare quella bella punta del Diamante grande , con molte altre gioje di grandissima importanza . Già ne cominciò uno Caradosso , *e non lo finì mai . Questo io voglio , che si finisca presto , perchè me lo voglio ancor io godere qualche poco . Sicchè va , e fa un bel modellino .* E mi fece mostrare tutte le *Gioje* ; onde io affollato , subito andai . . . . p. 60 : Con tutta la sollecitudine , che io potevo , sollecitando quel detto *Modelletto* , il quale facevo della grandezza appunto , che doveva esser l' Opera . Risentironsi nell' arte degli *Orefici* molti di quegli , che pareva loro esser atti a far tal cosa . E perchè egli era venuto a *Roma* un certo *Micheletto* , molto valentuomo per intagliar *Corniuole* , ancora era intelligentissimo *Giojelliere* , ed era uomo vecchio , e di molta riputazione ; erasi intermesso nella cura de' dua Regni del *Papa.* Facendo io questo *Modello* , molto si maravigliò , che io non avevo fatto capo a lui , essendo pure Vomo intelligente , e in credito assai del *Papa* . All' ultimo veduto , che io non andavo da lui , venne da me , domandandomi quello , che io facevo . *Quello , che mi ha commesso il Papa* , gli risposi . Allora disse ; *il Papa mi ha commesso , che io vegga tutte queste cose , che per S. S. si fanno* ; al quale io dissi , che *ne domanderei prima al Papa, dipoi saprei quello, che io gli avessi a rispondere*. Mi disse , ch' *io me ne pentirei* . E partitosi da me adirato , si trovò insieme con tutti quegli dell'arte , e ragionando di questa cosa, dettono il carico a *Michele* tutti ; il quale con quel suo buono ingegno , fece fare da certi valentuomini

Disegnatori più di 30 Disegni, tutti variati dall' uno all'altro, di questa cotale impresa. E perchè egli aveva a sua posta l'orecchio del *Papa*, accordandosi con un altro, che si chiamava *Pompeo* Milanese (questo era molto favorito del *Papa*, ed era parente di Messer *Trajano*, molto grato, e primo *Cameriere del Papa*) cominciarono quegli due, *Michele*, e *Pompeo*, a dire al *Papa*, che *avevano visto il mio modello*, *e ch'io non fussi strumento atto a così mirabile impresa*, *loro pareva*. A questo il *Papa* disse, che *l' aveva a vedere anche lui*; *di poi non essendo io atto*, *si cercherebbe*, *chi fussi*.

Dissono tutt' a due, che *avevano parecchi disegni mirabili sopra a tal cosa*. A questo il *Papa* disse, che *l'aveva a caro assai*; *ma che non gli voleva vedere*, *prima ch' io avessi finito il mio Modello*; *dipoi vedrebbe gni cosa insieme*. Infra pochi giorni io ebbi finito il *Modello*, e portatolo una mattina su dal *Papa*, quel Messer *Trajano* mi fece aspettare, e in questo mezzo mandò con diligenza per *Michelètto*, e per *Pompeo*, dicendo loro, che portassero i *disegni*. Giunti che furono, noi fummo messi dentro. Per la qual cosa subito *Michele*, e *Pompeo* cominciava a squadernare i lor *disegni*, e il *Papa* a vedergli. E perchè i *Disegnatori*, fuor dell' arte del *giojellare*, non sanno la situazione delle *gioje*, nè manco coloro, che erano *Giojellieri*, non l' aveano insegnata loro; perchè è forza a un *Giojelliere*, quando infra le *gioje* interviene *figure*, ch' egli sappia *disegnare*. Altrimenti non vien fatto cosa buona. Di modo che tutti coloro, che aveano fatto quei *disegni*, gli avevano fatto quel maraviglioso *Diamante*, nel mezzo del *petto* del *Dio Padre*. Il *Papa*, che pure era di bonissimo inge-

gno, veduta questa cosa tale, non gli finiva di piacere. E quando n'ebbe veduti infino a dieci, gettato il resto de' disegni in terra, disse a me, che mi stavo di là da canto; *mostra un pò quà, Benvenuto, il tuo Modello, acciocchè vegga, se tu sei nel medesimo errore di costoro*. Io fattomi innanzi, e aperta una scatoletta tonda, parve, che uno splendore desse proprio negli occhi del *Papa*; e disse con gran voce. *Se tu mi fossi stato in corpo, tu non l'avresti fatto altrimenti, com'io veggo. Costoro non sapevano altro modo a vituperarsi*. Accostatisi molti gran *Signori*, il Papa mostrava la *differenza*, che era dal mio *Modello* a' loro *disegni*. Quando l'ebbe assai lodato, e coloro spaventati, e goffi alla presenza, si volse a me, e disse. *Io vi conosco appunto un male, che è di importanza grandissima. Benvenuto mio, la Cera è facile da lavorare; il tutto, è farlo d'oro.* A queste parole io arditamente risposi, dicendo. *Beatissimo Padre, se io non lo fo meglio dieci volte di questo mio Modello, sia patto, che voi non me lo paghiate*. A queste parole si levò un gran tumulto tra quei *Signori*, dicendo, *che io promettevo troppo* V'era un di questi *Signori*, grandissimo *Filosofo*, il quale disse in mio favore. *Di quella bella simetrìa di Corpo, e Fisonomia, ch'io veggo in questo giovane, mi prometto tutto quello, che dice*. Il Papa disse, *e perchè lo credo ancor io*, chiamato quel suo Cameriere *Trajano*, disse, *che portasse quivi 500. Ducati d'oro di Camera*. In mentre che i danari s' aspettavano, il *Papa* di nuovo più adagio considerava, in che bel modo aveva io accomodato quel *Diamante* con quel *Dio Padre*. Questo *Diamante* l'avevo appunto messo in mezzo di quest' opera, e sopra di esso *Diamante* vi avevo accomodato a sedere

Iddio Padre (1), con un certo bel modo svelto, che dava bellissima accordanza, e non occupava la gioja niente. Alzando la man diritta, dava la *benedizione*. Sotto al detto *Diamante* avevo accomodato *tre Puttini*, che colle braccie in alto sostenevano il detto *Diamante*. Vno di quei *Puttini* di mezzo era tutto rilievo; gli altri due erano di mezzo rilievo. All' intorno era assai quantità di *Puttini* diversi, accomodati con altre belle *gioje*. Il resto di *Dio Padre* aveva un *ammanto*, che svolazzava, dal quale usciva di molti *Puttini*, con molti altri belli ornamenti, i quali facevano un bellissimo vedere. Era quest'Opera fatta di uno *Stucco bianco*, sopra una Pietra *nera*. Giunto i *danari*, il *Papa* di sua mano me li dette, e con grandissima piacevolezza mi pregò, che *io facessi di sorte, ch'egli l'avesse a suo gusto, e voglia: di che buon per me*.

Portatomi via i *denari*, e il *Modello*, mi parve mill' anni di mettervi le mani. Cominciato subito con gran sollecitudine a lavorare, in capo d'otto giorni, il *Papa* mi mandò a dire per un suo *Cameriere*, grandissimo *Gentiluomo Bolognese*, ch' io dovessi andar da lui, e portar quello, che io aveva lavorato .... Giunsi dal *Papa*, e squadernatogli quella *piastra* d' oro, dove era già iscolpito il *Dio Padre solo*, il quale così abbozzato mostrava più virtù, che quel *Modello* di *cera*; di modo che il *Papa* stupefatto disse. *Da ora innanzi tutto quello, che dirai, io ti voglio credere*.

Attendevo p. 69 con grandissima sollecitudine

(1) La situazione del *Dio Padre* era consimile alle prime idee di *Michelangelo*, di far sedere il *Salvatore Giudice* sopra una nuvola, come si osserva in Casa *Buonarroti* in *Firenze* in una, sopra un *Cartone* de' suoi primi disegni.

a finir quell' opera d'oro di *Papa Clemente*, la quale il detto *Papa* grandemente desiderava, e mi faceva chiamare due, o tre volte la Settimana, volendo vedere la detta Opera, e sempre gli cresceva di piacere ... p. 70. Giunto al *Papa* . . . mi lodò oltre modo, dicendomi, ch' io *avevo fatto un gran lavorare in sì poco tempo*... Appresso mandatomi il *Papa* tutte le *gioje*, dal *Diamante* in fuora, il quale per alcuni suoi bisogni l' avea impegnato a certi *Banchieri Genovesi*, tenevo tutte l'altre *gioje*; del *Diamante* solo avevo la *forma*. p. 71. *I Lavoranti*, venuto il giorno, essendo iscesi in *bottega*, la veddono sconfitta, e aperta, e rotto tutte le *Cassette*. Cominciarono ad alta voce a gridare, *oimè, oimè*. Onde io risentitomi spaventato da quei rumori, mi feci fuora. Per la qual cosa fattimisi innanzi, mi dissero. *O sventurati noi, che siamo stati rubbati da uno, che ci ha tolto, e rubato ogni cosa, e rotto tutte le Cassette*! Queste parole furono di tanta potenza, ch' elle non mi lasciarono andare al *Cassone* a vedere, se vi era dentro le *gioje* del *Papa*; ma per quella cotal gelosia smarrito quasi affatto il lume degli occhi, dissi, ch'*egli medesimi aprissino il Cassone, vedendo, quanto vi mancava di quelle gioje del Papa*. Questi *Giovani* si erano tutti in *Camicia*, e quando poi aperto il *Cassone*, viddero tutte le *gioje*, e *l' opera d'oro* insieme con esse, rallegrandosi mi dissero, *e' non c' è mal nessuno, dappoichè l'opera, e le gioje son quì in bottega, sebbene questo Ladro ci ha lasciati in Camicia, a causa che jer sera pel gran caldo noi ci spogliammo tutti in bottega, ivi lasciando i nostri panni*. Subito ritornatemi le virtù al suo luogo, ringraziato *Dio*, dissi, *andate tutti a rivestirvi di nuovo, ed io ogni cosa pagherò*. Intendendo

più per agio il caso, com' era passato quello, che più mi doleva, e fu causa di farmi smarrire, e spaventare tanto fuori di natura mia, si era, che talvolta il Mondo non avesse pensato, che io avessi fatto quella finzione di quel *Ladro*, solo per rubar io le *Gioje*. Al *Papa Clemente* fu detto da un suo fidatissimo, e da altri, i quali furono *Francesco del Nero*, *il Zanna de' Biliotti suo Computista*, *il Vescovo di Vasona*, *e molti altri simili*. *Come fidate voi tanto gran valore di Gioje a un Giovane*, *il quale è tutto fuoco*, *ed è più nell' arme immerso*, *che nell' arte*, *e non ha ancora trent' anni*? La qual cosa il *Papa* rispose, *se nessuno di loro sapeva*, *ch'io avessi fatto mai cose da dar loro sospetto*? *Del Nero* rispose, dicendo *di no*, *perchè non ha avuto mai tal occasione*. A questo il *Papa* rispose: *io l'ho per intero uomo dabbene*, *e se io vedessi un male in lui*, *io non lo crederei*. Questo fu quello, che mi dette travaglio, e che subito mi venne a memoria. Dato che ebbi ordine a'*giovani*, che fussino *rivestiti*, presi *l'opera* insieme con le *gioje*, accomodandole il meglio, ch' io potevo a' luoghi loro, e con esse me n' andai subito dal *Papa*; al quale da *Francesco* del *Nero* gli era stato dato parte di quei rumori, che nella bottega mia s'era sentito, e subito messo sospetto al *Papa*, il *Papa* più presto immaginato male, che altro, fattomi uno sguardo addosso terribile, disse con voce altera. *E che sei tu venuto a far quivi*? *che c' è*? io dissi: *ecci tutte le vostre Gioje*, *e tutto l' Oro*; *non manca nulla*. Allora il *Papa*, rasserenato il viso, disse. *Così sia tu il Benvenuto*; e mostratogli l'opera, immentre che la vedeva, io gli contavo tutti gli accidenti del *Ladro*, e delli mia affanni, e quello, che m'era di maggior dispiacere, alle quali

parole si volse molte volte a guardarmi in viso fisso; e alla presenza era quel *Francesco del Nero*; per la qual cosa pareva, che avesse mezzo per male, non si essere opposto. All' ultimo il *Papa* cacciatosi a ridere di quelle tante cose, ch' io gli avevo dette, mi disse, *va, e attendi a essere uomo dabbene, come io mi sapevo*.

„ Avendo (p. 74) preso a fine l'opera mia, sopravvenne la *inondazione*, la quale traboccò *d'acqua* tutta *Roma* (1)... mi messi tutte quelle *Gioje* addosso, e lasciai quell' opera d'*oro* a quelli

(1) Eccone una esatta descrizione, fattane in una Lettera scritta da *Gio. Batt. Sanga* al *Sermo Alessandro de' Medici* a' 13. di Ottobre 1530. *Abbiamo havuto un* Diluvio d'acqua *non udito mai più*. *E' cresciuto il* Tevere *tanto*, *che è andato per tutta* Roma, *et alzatosi* l'acqua *in alcuni luoghi otto palmi più alta*, *che non venne al tempo d'*Alessandro, *che fu allhor riputata inundatione grandissima*. *Sono ite le* Barche *sino in la Piazza* di Santo Apostolo, *et è arrivata dal canto di quà* l'acqua, *sino vicino alle Scale di* S. Pietro. *Et N. S. tornando da* Ostia, *dove era andato alli 4. per pigliare aere*, *è stato duo dì in* Santa Aghata a Monte-Cavallo, *per non poter passare a* Palazzo. *Noi tutti assediati in le Case nostre*. *Il danno è stato grandissimo*, *che ad una* Città *afflitta*, *et consumata*, *come questa*, *è parso un altro* Sacco. *Si è perso il* vino nuovo, *una quantità grande del* vecchio, grano *tanto*, *che in un subito è quadruplicato di prezzo*; *nè senza ajuto di* Sicilia *si può pensare a viver più questo anno*. Biave, Strami, legna *quasi tutte perdute*, *guaste un'infinità di* robe, *che l'* excrescientia *fu sì subita*, *che non poteva salvarsi*. *Ha portato via bestiame*, *et molte persone*, *che si trovarno*, *o in luoghi*, *o in case basse*, *che prima furono assediate dalle acque*, *che potessero salvarsi*. *Uscì* il Fiume *dal* letto *Venerdì passato*, *che fummo alli 7. Crebbe tutto il Sabbato sino alle 9 hore seguenti della notte sequente*, *et tutta la Domenica non si potè praticar* Roma *senza* barche. *Il Lunedì tornò nel* letto *suo*. *Ha lasciate le* strade, *et le case così deformate*, *che è cosa spaventevole l'andar per* Roma. *Ma benchè* l'acque

mia *Lavoranti* in guardia, e così scalzo discesi per le mie *finestre*, il meglio che potei . . . Dipoi a pochi giorni, passati i furori dell' *acqua*, ritornai alla mia *Bottega*, e finì la detta *opera*, con tanta buona fortuna, mediante la grazia di Dio, e delle mie gran fatiche, ch' ella fu tenuta la più bell' *opera*, che mai fussi vista in *Roma*, di modo che portandola al *Papa*, egli non si poteva saziare di lodarmela, e disse. *S'io fussi un Imperatore ricco, io donerei al mio Benvenuto tanto terreno, quanto il suo occhio scorresse. Ma perchè noi dal dì d'oggi siamo poveri Imperatori falliti, a ogni modo gli daremo tanto pane, che basterà alle sue voglie*. Lasciato ch'io ebbi finire il *Papa* quella sua smania di parole, gli chiesi un *Mazzieri*, ch' era vacato: alla qual cosa il Papa disse, che *mi voleva dar*

siano cessate, continua ogni di la ruina *causata da questo* Diluvio. *Sono in diversi luoghi di* Roma *ruinate molte* Case *debili; molte grandi stanno in puntelli, havendo l'acqua cavato sotto li* Fondamenti; *va via tutta la* Ripa, *dove venivano le* Barche *in* Transtevere. *Nella* Via Julia, *drieto a'* Banchi, *sa V. E. quante belle* Case *erano. Si veggono segni, che poche ve ne resteranno. Ha dato a tutta la* Città *grandissimo terrore che una* Casa grande, *che vi era di* M. Eusebio, *già servitore del* Card. S. Giorgio, *ricco Cortigiano, et tenuto huomo molto da bene, stando lui con forse altre* 30. *persone in casa, Dom. sera alle* 3. *hore di notte, havendo il* Fiume *levatoli il* Terreno *di sotto, ruinò, et ammazzò tutti gli huomini, et animali, che vi erano. Et il modo della ruina è ancor più spaventoso, vedendosi la* Casa *non caduta da una delle bande, ma tutta insieme s' è abbissata, come se fusse caduta in un fosso. Harrei da dar troppo, che leggere a V. E. s' io contassi tutti li danni di questa* Inondatione, *la quale daria ancor molto più spavento alla Città, temendo non significasse qualche maggior male, se non s'intendesse, che in molti luoghi altri, l'acque hanno fatte grandissime ruine*. Lettere de'Principi T. III. p. 114.

cosa di maggior importanza. Risposi al *Papa*, che *mi desse quella piccola intanto per arra*. Cacciandosi a ridere, disse, *ch'egli era contento; ma che non voleva, ch'io servissi co' compagni Mazzieri, e che io mi convenissi con loro di non servire, dando loro qualche grazia, che già egli avevano al Papa domandato; quale era di potere con autorità riscuotere le loro entrate*. Così fu fatto. Questo *Mazziere* mi rendeva più di 200 scudi d'entrata (1).

(p. 78.) Dopo tre giorni, il *Papa* mandò per me un dì dopo desinare; ed eraci questo *Gentiluomo* alla presenza. Subito che io fui giunto, il *Papa* si fece portare quel mio *Bottone* del *Piviale*. In questo mezzo io avevo cavato fuora quel mio *Calice*. Per la qual cosa quel *Gentiluomo* diceva, di non aver mai visto un' *opera* tanto maravigliosa: sopraggiunto il *Bottone*, gli accrebbe più maraviglia. „

Siccome poi lo stesso *Cellini* nell' altra sua

(1) Entrò in questo Collegio detto de' *Servienti dell' armi, Servienti de' Papi Apostolici, bianchi, o neri*, dal diverso colore della *Sopravvesta*, a' 17. d' Aprile del 1531. Ma appena vi si trattenne per due anni, che rinunciò il grado agli 8 di Gennajo nel 1533 ad un *Pietro Cornaro* di Venezia, come ha notato il Ch. Mons. *Gaetano Marini* (Divers. Camer. T. 89. p. 30. T.95. p.16. t.) nell'Opera eruditissima degli *Archiatri Pontificj* T. 1. p.87. Egli avea richiesto *l'Uffizio di Frate del Piombo, che fruttava più di 500 scudi all'anno a* Clemente VII, *che non volle accordarglielo, temendo, che nel vedersi provveduto, abbandonasse il suo mestiero, e a cui disse, che pigliasse esempio dalla b. m. di Papa* Giulio, *che un tale uffizio dette a* Bramante, *eccellentissimo Architetto. Disse il Vescovo di Vasona, Bmo Padre,* Benvenuto *è giovane, e molto meglio gli sta la spada accanto, che la vesta da Frate. V. S. sia contenta di darlo a questo virtuoso uomo di* Bastiano, *perciò poi detto* del Piombo. *V. Mercato* 185.

rarissima Opera, intitolata *Due Trattati, uno intorno alle otto principali Arti dell' Oreficeria, l'altro in materia dell' arte della Scultura, dove si veggono infiniti Segreti nel lavorar le figure di marmo, et nel gettarle di bronzo.* Fiorenza 1568. 4, spiega minutamente tutto l'artificio, con cui condusse sì ammirabil lavoro, così credo di far cosa assai grata, massime agli intendenti, di riportarne fedelmente la sua medesima descrizione.

Pag. 20. Essendo di nostro proposito, faremo anchora menzione d' un *Bottone d'oro* di forma tonda, ch' io feci a PP. *Clem. VII*, con il quale s' allacciava il *Manto*; dimostrando in parte il modo, che io teneva in condurlo. Era questo *Bottone* grand' un palmo per ogni verso, et per la sua grandezza molto difficile; perciocchè nell' opere piccioline la materia ubbidisce più alla mano, et tanto maggiore era la fatica, quanto io era obligato ad alcune *gioje*, che nello scompartimento del detto *Bottone* si havevano a serrare; perciocchè vi era fra esse un *Diamante* assai grande, il quale fu compero 36 mila scudi. Sopra questa nobilissima pietra adunque, con dignità et decoro adattati un *Dio Padre* a sedere, che dava la *benedizione*, al quale io haveva fatta la *testa*, et le *braccia*, tutte tonde, et il restante era appiccato al campo del *Bottone*. Intorno a questo poi scomparti più d' un *Drappello* d'*Angeletti*, de' quali parte si trasvolgevano ne' lembi del suo *manto*, et parte furono da me frammessi con disegno tra l' altre *gioje*, che andavono legate nel *Bottone*, come dicemmo, et alcuni de' detti *Puttini* haveva io fatti di tutto rilievo, altri di mezzo rilievo, altri di basso rilievo, secondo che io gli vedeva figurare lontani, o presso, servendo in ciò alle regole del

disegno, et della prospettiva. Tutto adunque il modello della grandezza appunto, che doveva essere l'opera, tirai una piastra d'oro maggior un dito d'ogni intorno di quello, che haveva da restar la dett'opera, et questa cominciai a far gonfiar nel mezzo, battendo la detta piastra con alcuni martelletti sopra il piano di una Ancudinetta; ma la battevo con la punta del martello al di-indentro, et così per tal modo veniva a gonfiar assai nel mezzo il d. oro, et dov' io lo vedevo troppo grosso, gli dava con i Ceselletti, quando da ritto, et quando da rovescio, fintanto che la principal figura, che era il *Dio Padre*, cominciasse a pigliare conveniente forma. Così a poco a poco in tal guisa, or con una, hor con un'altra sorte di cesello, con pazienza et amore mi resi ubbidiente la detta *piastra d' oro*, et in pochi giorni condussi il *Dio Padre*, quasi tutto tondo. Mentre che io così andava seguitando, occorse, che alcuni invidiosi dell'Arte, dicendo a persone familiari del *Papa*, che io non riuscirei con onore della dett'opera, perciocchè io lavorava per modo molto differente da quello di *Caradosso*, et più pericoloso, e men bello, cotanto fecero, che il *Papa* mi mandò a chiamare, et mi prese gentilmente a dire, se dapoi che io gli aveva portato il *modello* di cera, havesse fatt' altro? Onde io mostrandogli, quanto haveva fino a quell' hora operato, con suo grandissimo contento et piacere, gli piacque di favorirmi con tali parole, dicendo rivolto a di molti *Signori*, che gli erano d' intorno, et forse a que' medesimi, ch' havevano fatto per me cattivo ufficio, che io aveva grandemente migliorato l' opera del *modello*, che già gli haveva mostro. Facendomi poi quesito S. S., come io havrei fatto a

tirar fuora dalla detta *piastra* quegli *Angioletti*, che si vedevano nel *modello*, senza guastare quello, quello ch' havea fin'allora operato, dissi, che in quella guisa, ch' io aveva fatto rilevare il *Dio Padre*, nella medesima farei rilevare anchora gli *Angioletti*, cioè facendo gonfiare a poco a poco quella *Piastra* d' oro con i Ceselli, dandogli quando da diritto, e quando da rovescio, fintanto che io andassi a poco a poco distribuendo l' *oro*, dove ne fusse più necessità; perciocchè essendovi alcuni *Puttini* di grandissimo rilievo, bisognava tirarli tutti fuori a quell'altezza, che havevano a venire, et nella maniera, che io haveva fatto il *Dio Padre*; ora che negli altri poi di minor rilievo, non vi haveva tanta difficoltà, soggiungendo, che la maggior fatica che fusse in lavorare la d. *Piastra*, era il mantener l'*oro*, che per tutto fussi d' un' eguale grossezza. Ciò detto havendo, mi fu da S. S. dimandato, perchè io non tenessi il modo di *Caradosso* nel lavorare? Ond' io brevemente dissi, che facendo il d. artefice prima la *forma* di *bronzo*, ch' egli cominciasse a lavorar l' opere, che perciò quel modo mi pareva, che apportasse maggior difficultà, et più tempo, et che governandomi in quel modo, sarebbe bisognato, che io rappezzassi et risaldassi più volte l' opera, sottoponendo à pericoli, che porta il *fuoco* nel saldare. Laonde nel modo, ch' io lavorava con la *Piastra*, non havrebbe bisognato ciò fare; ma molto più facilmente, et con più prestezza me ne sarei sbrigato. Così havendo lasciato satisfatto S. S., mi dipartii, et tornato a lavorare sopra in dett' opera, cominciai a rilevare con d. miei Ceselli i d. Puttini, i quali furono 15, senza mai haver a saldare nel mio lavoro rottura alcuna. Havendo adunque aggiunto l'*oro* fra le *teste*, le *braccia*, et le *gambe* delle

d. *figurine*, le cominciava spiccare dal piano, et congiugnere il piano separato da quelle cose, che io haveva spiccate, et ciò fatto con gran destrezza cominciai a saldarle, usando il modo, che più avanti s'è detto, cioè abbassando le saldature di lega. Ben è vero, che quando occorre di lavorar opere cosi grandi, che il pratico *Orefice* debbe avvertire di metterle in *fuoco*, manco che sia possibile; et questo, perchè il lavoro venga meno imbrattato di saldature. Perciochè dovendosi smaltare l'opera, per tal impedimento non bene si smalterebbe. Per queste ragioni adunque erano da me poste tutte le rotture dell' opera in ordine, et tutte quelle parti, ch'io haveva congiunte insieme, cioè le *braccia*, le *gambe*, et le *teste* delle dette *figure*, et ciò fatto saldare tutta l'opera a un *fuoco*. Così in tal guisa in quattro *fuochi* veniva a saldare ogni cosa. Finito le saldature, mi posi a rinettarle diligentemente, et massime le saldature de' campi, e quegli vedendo netti, et molt'eguali di grossezza nella mia opera, la messi in pece, cioè nello stucco sopraddetto, e seguitai di lavorarlo con i Ceselli; et perchè nel piano, come dicemmo, vi erano quei *Puttini* di grande, et di basso rilievo, et un' altra sorte, che erano in sul piano dell'opera, che andavono solamente profilati con i Ceselli alquanto grossi, tutti gli profilai, et dopo cavai il lavoro di pece, et lo ricossi molto bene, et indi lo rimessi nella detta pece col fondo di sopra, cioè nascondendo tutte le *figurine* nella pece, la quale io haveva fatta alquanto della prima più tenera. Cosi cominciai a dar fondo co' ceselletti a quei *Puttini*, che io haveva profilati dal diritto dell' opera, spingendo con i detti ceselli alquanto più quelli, che dovevano più degli altri apparire in fuori. Ciò fatto, cavai il lavoro di questa pece tenera, e

lo rimessi dalla parte diritta nella prima più dura, così con i ceselli tirandolo sempre a maggior perfezione. E perchè, com' ho detto, in questo *Bottone* vi andavono più *gioje* commesse, perciò feci un fondo all' opera con un ganghero, che si attaccava al *Piviale Papale*, e questo fondo lavorai con varie sorti di *Chiocciolette*, di *Mascherine*, e d'altre cose, ch' io m' immaginai, che dovessero porger maggior vaghezza all' opera. Commettevasi il detto fondo con certe *viti*, che lo tenevano fortissimo, nè si scorgeva, come fussi stato saldato. Smaltai dipoi la detta opera in più luoghi, e massimamente nel fregio, ch' ell' haveva intorno. Finalmente le detti l'ultima mano in tal modo. Per ispianare a tutte le parti dette *figure*, ch' erano ignude, i colpi de' ferri, de' Ceselli, delle Ciappole, et Bulini, et altre Limuzze, che in tali lavori si adoperano, non vi essendo cosa, che apparisca in tal sorte di opere più vàga, che una pulitissima unione, la quale si puó conseguire, se non per mezzo di certe pietre, che diremo; essendo che le pelli, che lasciano i ferri di gran lunga tanto colorite non appajono. Perciò proveddi alcune punte di pietre acconcie in forma di Cesellετti, et queste vogliono essere insino al numero di quattro, o cinque, le punte delle quali, come de' Ceselli si disse, debbono per proporzione venir diminuendo. Con queste pietre, dette *Frassinelle*, si adopera insieme un poco di pomice ben pesta, et così la punta di esse si viene spianando, et pulendo le parti ignude delle figure. Per dar poi finimento a' panni, che vestono le dette figure, ho usato di pigliare un ferro sottilissimo a tutta tempera, et perchè rompendolo in due parti, quella rottura mostra una certa grana sottilissima; va il detto ferro adun-

que percotendo sopra le pannature con il martellino, che pesi per lo peso di due scudi, o piuttosto manco, ho conseguito il mio intento, et questo modo fra gli *Orefici*, è detto *Camosciare*. Per dimostrare i panni più grossi, poi si debbe pigliare un ferrolino appuntato; ma non si debbe rompere, come quello da *camosciare*. Indi con esso percotendo sopra i panni, apparivano più grossi, et ciò si dice *granire*. Per far le separazioni de' campi, si prende una *Ciappolletta* sottile, et ben arrotata, graffiando tutti i detti campi, per lo traverso; perchè in altra guisa non appariterebbono punto bene; e questo si chiama *sgraffiare*. Fatto le dette diligenze, piglisi l'opera, et pongasi in una *Catinella* invetriata, et ben netta, facendovisi sopra orinare da piccioli *fanciulli*; perciocchè questa è più calda, et più purgata di quella dell' *huomo*; et ciò fatto si debbe colorire, il qual colore si fa col verderame, et col sale armoniaco, togliendo tanto dall' uno, quanto dall'altro, et per una ventesima parte delle dette, tolghisi del salnitro da far polvere, che sia nettissimo, macinando ogni cosa insieme. Ma si debb'avvertire, di non macinarle nè sopra il ferro, nè sopra il bronzo, ma in su la pietra, o sia porfido, o altra pietra, che tu possi havere, ancorchè 'l porfido di tutte sia meglio; et come sieno ben macinate, mettisi ogni cosa in una scodella invetriata, et con l'aceto bianco si stemperi la detta composizione in guisa, che non sia troppo liquida, nè troppo soda. Ciò fatto, piglisi un pennello di setole di Porco delle più sottili, et con il detto pennello s' imbratti l' opera della detta mestura, imponendolavi sopra egualmente della grossezza di una costa di coltello. Di poi havendo acceso un fuoco di carboni, che sieno mezzi consumati, cioè che il fuoco in essi

habbia perduto il furore, spianiti i Carboni con le molle, tanto quanto l'opera vi si possa fermare; così messo il lavoro sopra il fuoco, vadasi pigliando con le molle alcuni carbonetti, che sieno ben accesi, et con questi si vadin scorrendo, dove la mestura del verderame fosse troppo grossa. Perciochè bisogna esser avvertito, che il detto verderame arda tutto egualmente, et che egli non istenti ardendo; perchè gli è differenza da farlo ardere a farlo riseccare sopra il lavoro; il che quando fosse, causerebbe, che l'opera non piglierebbe buon colore. Oltre 'l verderame sarà quasi che tutto egualmente arso, così soppasso et caldo cavasi il lavoro del fuoco, et pongasi sopra una pietra, e tavola di legno, coprendolo con una Catinella netta. Così lasciandola stare tanto, che egli sia ben freddo. Indi si ponga in una Catinella invetriata, et con la medesima orina di *Fanciulletti*, che dianzi dicemmo, ricuoprendo tutto, si debbe per cotal via nettare con le setolette di porco. Ben è vero, che tali diligenze si debbono usare sopra i lavori, che sono smaltati. Ma non essendo smaltati, quando il verderame sarà arso, così caldo si può mettere nella sopraddetta orina, et così finirlo. Tutte queste furono l'avvertenze, che io hebbi nella sopraddetta opera; et quando fui a fermare le *gioje*, a' suoi luoghi, non mancai con gran destrezza di far ciò con *nottoline*, et con *viti*, commettendo il fondo tanto forte, quanto se egli fusse stato saldaco. Parmi ancora di avvertire in questo luogo l'*Orefice*, che dovendo fermare in simili lavori *gioje* grande, et piccole, vegga con disegno et giudizio di applicarle alla sua invenzione. Perciocchè bene spesso alcuni *Orefici* accomodano qualche *gioja* grande per ornamento di qualche *figurina* con grande sproporzione, credendo di essere sicu-

sati per la necessità, che apporta seco la grandezza delle *gioje*, si com' avvenne nel detto *Bottone*. Perchè essendosi il *Papa* risoluto a farvi dentro un *Dio Padre*, molti *Orefici* vi furono, che ne'loro *modelli*, fecero che quel gran *Diamante* venisse appunto collocato nel *petto* alla detta *figura*. Laonde non potendo essi a proporzione della *gioja* fare tutto grande il *Dio Padre*, perciò con poca grazia vi si vedea haver luoco. Del qual mancamento accorto il *Papa*, poich' egli hebbe veduto più *modelli*, essendo io stato l'ultimo, mentre ch' egli diceva a que' *maestri*, che havrebbe voluto, che quel *Diamante* non fusse adattato nella detta guisa, et essi replicando, che malagevolmente si sarebbe potuto fare, accennando, ch' io m' appressassi, et mostrassi il mio *modello*, vedde, ch' io haveva posto il *Diamante* in guisa d' uno *Scabelletto*, dove il *Dio Padre* sopra si posasse. La qual *invenzione* cotanto gli piacque insieme col *modello*, che subito mi fece consegnar l' opera „

Questo maraviglioso *Formale* fu ritrovato con altre cose preziose dentro una Cassa di ferro riposta in *Castello*, come rilevasi dal seguente racconto, estratto da' preziosi Diarj del *Valesio*. *Mercordì 13. Genn. 1732, avendo S. B. curiosità di far ricercare nel Castello una Stanza posta sotto quella del Tesoro di Sisto, e l' altra, dove stanno i Triregni; oggi Mons. Tesoriere, Mons. Maggiordomo, il Gelpi Giojelliere, due Notarj di Camera, un Sollecitatore della medesima, il Castellano, ed altro, ed aperta la Stanza suddetta, nella quale era un gran Cassone di ferro, ritrovarono questo vuoto. In altro più piccolo vi ritrovarono alcune Scritture, cioè il Processo dell'Ar-*

tiv. di Toledo , Bartolomeo Caranza , (1) *ed altre scritture, che sigillate furono portate a S. S. ; dicesi , v' era il Processo di alcuni Cardinali . Vi ritrovarono ancora alcuni argenti vecchi di molte libre , che S. B. ha pensiero di far formare di nuovo gli argenti di Palazzo , due Anelli Pontificj , un' Acqua Santa con gioje del valore di sette m. scudi , due Giojelli con gioje di gran valore , uno de' quali è quello fatto da Benvenuto Cellini , come si ha dalla sua vita ; due Vffizj con Salmi assai antichi , alcuni Piatti di Porcellana del Giappone , recati a Gregorio XIII* (2) *, e scudi 200 in una saccoccia di Testoni nuovi di Sisto V ; e tutte queste cose furono descritte , e lasciate per sentire la volontà di S. B. Anche nella Guardarobba di Palazzo fu ritrovato i mesi scorsi un Drago d' oro , ch' ebbe la sorte di fuggire la rapina de' Beneventani, del quale la S. S. ne fece fare con bellissimo lavoro un servizio da Cioccolata per uso de' Papi .*

Fu tanta la fama del merito del lavoro del *Cellini* , che essendo venuto in questa Città Carlo V, dopo l' impresa di Tunisi , a tempo di Paolo III , gli disse (p. 126.) *aver veduto quel bottone del Piviale di Papa Clemente , dove aveva fatte tante mirabili figure* . Onde niuno potrà a ragione condannarci , di esserci trattenuti finora , intorno al medesimo .

(1) Sa Vie dans les Mem. de *Niceron*. T. IV. 249. N. 145. *Zaccaria* Ist. del Conc. di Trento . Faenza 1797. T. VI. 24. V. le Memorie di *Pietro Caranza* T. IV. de Secretariis p. 1895.

(2) *Guido Gualtieri* Relazioni della venuta degli Ambasciatori *Giapponesi* a *Roma* . ivi 1586. Possessi Pontif. 123.

§. VII

Notizie delle antiche Mitre, e Triregni, e Descrizione delle une, e degli altri, rifatti per ordine di Pio VI, che portavansi in processione innanzi al Papa, e si collocavano sopra la Mensa dell'Altare.

Anticamente i *Pontefici* nelle maggiori solennità portavano il *Triregno* (v. p. 90.) ; e que' giorni chiamavansi *Festum Coronae*, come dicevasi quello dell' *Incoronazione*, di cui così parlasi nel Cod. Vat. 1145. scritto a' tempi di *Pio* II, e prodotto dal P. Gattico (1) . *Ponit Coronam, quae vocatur Regnum, in capite, quam dicitur Costantinus Imp. donasse B. Silvestro, quam SS. D. N. Eugenius P.* IV *de Avenione portare fecit Romam, et fuit cum ea coronatus Dom. Nicolaus* P. V.

Abbiamo la descrizione di uno di essi, nell' Inventario del Palazzo Apostolico, fatto per ordine di *Bonifacio* VIII, nel 1297, ove leggesi (2) . *Regnum, sive Corona, in qua sunt* XLVIII *Balasci, in quibus sunt aliqui Rubini, et* LXXII *Zaffiri, et* XLV *inter praxin., et Smaragdos, non computatis parvis Smaragdis, et Balassis, et* LXVI *Perlae grossae. In summitate autem habet unum Rubinum grossum. In inferiori autem parte habet unum circulum cum esmaltis. Caudas vero habet nigras cum* VIII *Esmaltis pro qualibet ponderis* XII *marcharum, et* V *unciarum*. Anche nell' Inventario delle suppellettili di *Clemente* V, fatto dopo la sua morte nel 1314, di cui tre uni-

(1) Acta Caeremonialia p. 105. V. *Garampi* Sigillo della Garfagnana p.89.

(2) *Card. Garampi* Sigillo della Garfagnana p.91.

formi originali esistevano nell'Archivio Vat., si annovera (1). *Corona, quae vocatur Regnum, cum tribus circulis rubeis, et multis lapidibus pretiosis. Deficit Rubinus pretiosissimus, qui consuevit esse in summitate, et Perla alia*. V. Storia de' Possessi 126.

Ma l'uso di portarlo, che era stato intermesso, fu ripreso da *Paolo* II, il quale, come scrive *Michele Cannesio* (2), *quum ceteri Pontifices vix semel in anni decursu Tiarae usu delectati sint, ipse primus pro rerum, ac dignitatis conditione frequentius, atque id solemnioribus anni diebus eam magna cum venustate deferre consuevit*. Egli dunque fece fare un *Triregno* tempestato di preziose gemme, del valore di 180 mila scudi, che dagl'Intendenti era stimato anche più di 200 mila. Ma giova di riportare l'intero passo dello stesso *Cannesio* p. 43. *Tiaram quoque, Mitram, seu Regnum appellatam, qua publice, ut mos est, coronari debebat, tanto auri, gemmarumque sumptu, ac decore confecit, ut omnium Antecessorum Pontificum industriam, et impensam evicerit. Dein primis Pontificatus annis decursis, aliam Tiaram tiplici aureo torque circumdatam, magnificentiore opere majorique impensa fecit, demandata opera* Paulo Iordano *Romano, artifici praeclaro, in qua quidem tantam gemmarum, et unionum, diversorumque lapidum insignium, consuetae nobilitatis, ac magnitudinis congeriem adjecit, ut centum et octoginta milia aureorum pretium exsuperaverit. Inter eos siquidem lapides plerique fuere, qui viginti duo*

(1) Ivi p. 94.
(2) Vita *Pauli II*. P. M. T. III. Script. Rer.Ital. *Muratorii* P. II. 1010. Eadem Vita, ex Cod. Angelicae Bibl., Auct. *Ang. M. Quirino*. Romae 1742. 4.

milia aureorum pretio, aut paulo minus, empti sunt. Gemmarum autem pretium pro quarumlibet elegantiâ ingens admodum fuisse idem Paulus Aurifex asseverabat. Quum Pontifex in aedem Apostoli Petri, die Natalis Christi Domini, pro more sacrificaturus descenderet, eam Mitram capite gestans, plerique fuere, quibus hujusmodi lapidum gemmarumque usus notior erat, existimantes ejus Tiarae valorem supra ducentorum aureorum.

Aliam insuper Mitram, quam quotidianis actionibus deferre consueverat, tanto lapidum pretiosorum, gemmarum, et unionum ornamento effecit, ut quinquaginta milia aureorum pretium excesserit.

Ne parla anche il *Card. Papiense* nel lib. II. de' suoi Commentarj, che *licitantium opinionibus amplius centum, et viginti millium est aestimatio*. Ne fa menzione anche il Card. *Egidio di Viterbo nel lib.* XX. *delle sue Storie*, ove scrive, *incredibili pretio emit, sacravitque Mitram, quam insolito pretiosissimarum gemmarum pondere explevit, qua ornatus cum prodiret, oculos omnium luce radiisque feribat. Vocari caepta* est máxima illa Mitra *Regnum Mundi*, quam *Paulus* sublimi fastigio surgentem, regna pretio superantem, primus reddidit, primus lectissimarum gemmarum, toto Orbe quaesitarum luce exornavit ambitum trium Coronarum, quarum usus ex arcanis cognosci solum potest. E altrove p. 195. an. 1484. Dominica resurrectionis in *Pulpitum benedictionis* descendens, expectanti frequenti Populo benedixit, et gestavit hodie primum *triplicis Coronae Mitram*, quae *Regnum* dicitur, quamque paulo ante magno sumtu, et impensa fieri ille mandaverat e margaritis, et unionibus undequaque collectis, curante prae-

cipue Ioh. Iacobo Cardinale S. Stephani in Monte Caelio, ne gemmae illae, et pretiosi lapides, qui tunc in *Secretario* Pontificiae reperiebantur, casu aliquo in diversa laberentur. *Thiara* ipsa pretio aequo aestimata est centum, et decem millibus aureorum. Egli essendo grandioso, e magnifico in tutte le sue cose, *in apparatu Pontificio*, come narra il *Ciacconio* (1), superò tutti i suoi Antecessori, *coemtis undique, ac magnis pretiis, Adamantis, Sapphiris, Smaragdis, Chrysolithis, Iaspidibus, Vnionibus, et quidquid gemmarum in pretio est*. Ma non potendo reggerne l'enorme peso, ne fece fare un altro più leggiere. *Tiaram, quam Mitram, seu Regnum appellamus*, dice il riferito Biografo, *tam ingenti auri, gemmarumque electissimarum sumptu, ac splendore confecit, ut omnium antecessorum Pontificum industriam, et impensam evicerit. Dehinc primae Tiarae ponderositate gravatus, alteram gestatu leviorem, capitique aptiorem fecit . . . ut 180 milia aureorum pretium adjudicatum fuerit.*

Nè questo, nè quello di *Clemente* V, più esistevano; e forse eran quelli, che fu costretto a far guastare *Clemente* VII, mentre era rinchiuso in Castello, come ci narra *Benvenuto Cellini*, che n'ebbe l'incombenza (p. 50). *Papa Clemente per salvare* i Regni, *con tutta la quantità delle gran gioje della Camera Apostolica, mi fece chiamare, e rinchiusi egli col* Cavalierino, *ed io in una stanza soli. Questo* Cavalierino *era già stato Servitore della Stalla di Filippo Strozzi, ed era Francese. Papa* Clemente *lo aveva fatto ricchissimo, per essere suo gran Servitore, ed era persona nata vilissima, e se*

(1) In ejus Vita.

ne fidava, come di sè stesso: in modo che il Papa detto, il Cavaliere, *ed io, rinchiusi nella Stanza detta, mi messono innanzi i detti* Regni, *con tutta quella gran quantità di gioje della Camera Apostolica, e mi commesse, che io le dovessi tutte sfasciare dell' oro, in ch' elle erano legate. Ed io così feci; dipoi le involsi in poca carta ciascune, e le cucimmo in certe falde addosso al* Papa, *e al detto* Cavalierino: *dipoi mi dettono tutto l'oro, il quale era in circa a* 200 *libbre, e mi dissono, ch' io fondessi, quanto più segretamente io potevo.*

Da quest' altro passo della sua Vita si comprende, che *due* soli furono i *Triregni* guastati (*p.* 59). *Poichè il Papa fattomi più carezze di prima, mi disse. Se tu venivi un poco prima a Roma, io ti facevo fare quei* dua Regni, *che noi guastammo in Castello*; e in altro luogo (p. 60) *un certo Micheletto . . . erasi intermesso nella cura de'* dua Regni *del Papa*.

Benvenuto, tornato a Roma dopo varie vicende, si gittò a' piedi di *Clemente*, e gli disse. (*p.* 58.) *Beatissimo Padre. Dappoi che il* Sacco *fu in quà, non mi son potuto confessare, nè comunicare, perchè e' non mi vogliono assolvere. Il caso è questo; che quando io fondei l'oro, e feci quelle fatiche, a sciorre quelle gioje, V. S. dette commissione al Cavalierino, che mi donasse un certo poco premio delle mie fatiche, dal quale io non ebbi cosa alcuna, anzi mi disse più presto villanìa. Andatomene su, dove io avevo fonduto il dett' oro, cavato le ceneri, trovai in circa a una libbra, e mezzo d' Oro di tante granellette, come panico: e perchè io non avevo tanti denari da potermi condurre onorevolmente a casa mia, pensai servirmi di quegli, e renderli dappoi, quando mi fusse venuto la comodità. Ora*

io qui sono a' piedi di V. S. la quale è vero Confessore, ch' Ella mi faccia tanto di grazia, di darmi licenza, acciocchè io mi possa confessare, e comunicare, e mediante la grazia di V. S. io riabbi la grazia del mio Signore Iddio. Allora il Papa, con un poco di modesto sospiro, forse ricordandosi delli suoi affanni, disse queste parole. Benvenuto, io son certo, anzi certissimo, di quel che tu dici, il quale io ti posso assolvere d'ogni inconveniente, che tu avessi fatto, e di più voglio. Sicchè liberissimamente, e con buon' animo dì su ogni cosa. Che se tu avessi il valore d'un di quei Regni, *io son dispostissimo a' perdonarti. Allora io dissi: Altro non ebbi, Beatissimo Padre, che quanto io ho detto, e questi non arrivò al valore di* 150 *ducati, che tanti n'ebbi dalla Zecca di Perugia, e con essi m'andai a confortare il mio vecchio povero Padre. Disse il* Papa: *tuo Padre è stato così virtuoso, buono, e dabbene uomo, quanto nascesse mai, e tu punto non tralìgni; molto m'incresce, che i danari furono pochi. Però questi che tu dici, che sono, io te ne fo un presente, e ti perdono. Fa di questo fede al Confessore, se altro non c'è, che attenga a me; dipoi confessato, e comunicato, che tu ti sia, lasceratti rivedere, che buon per te.* Nondimeno il povero *Benvenuto* fu accusato da' suoi malevoli a *Paolo* III (1), *ch' era uomo di più di* 80 *mila ducati di valsente, e che questi danari gli aveva maggior parte in Gioje, le quali Gioje erano della Chiesa, e che le aveva rubbate nel tempo del* Sacco *di Roma in Castel S. Angelo*. Onde fu arrestato, e condotto in *Castello*, dove fu esaminato dal *Procuratore Fiscale*, dal *Giudice* de' *Malefizj*, e da *Benedetto*

(1) Ivi pag. 142.

Conversini Pistojese, *Governator di Roma*, il quale così cominciò (1). *Noi sappiamo certissimo, che tu eri in Roma a tempo del* Sacco, *che fu fatto in questa isfortunata Città di Roma, e in questo tempo tu ti trovavi in questo Castel S. Angelo, e ci fusti adoperato per* Bombardiere. *E perchè l' arte tua si è* Aurifice, e Giojelliere, P. Clemente *per averti conosciuto in prima, e per non essere quì altri di cotai professioni, ti chiamò in nel suo segreto, e ti fece isciorre tutte le Gioje de sua* Regni, *e* Mitre, *e* Anella, *e fidandosi di te volse, che tu glie ne cucissi addosso. Per la qual cosa tu ne serbasti per te, di nascosto a S. S. per valore di* 80 *mila scudi. Questo ce l' ha detto un tuo Lavorante, col quale tu ti sei confidato, e vantatone. Ora noi ti dichiamo liberamente, che tu trovi le Gioje, e il valore di esse Gioje; dipoi ti lasceremo andare in tua libertà.*

Dopo una gran risata, il bizzarro *Benvenuto* diede la sua risposta, con cui si discolpò evidentemente dalla calunnia impostagli, ed enumerò le sue prodezze, fatte in quell' assedio (2), a vantaggio del *Papa*, e di *Roma*, e di cui era sì malamente compensato. Ma a nulla giovarono le sue discolpe; e dopo lunga prigionia, fuggì da *Castello* in un modo maraviglioso: ma si spezzò una gamba; e parte carpone, parte condotto sopra un Asino, che a caso incontrò, si rifugiò sopra le scale di S. *Pietro*, d' onde fu preso, e fatto curare dal Card. *Cornaro*, suo Protettore.

Sembra, che *Clemente* VII facesse rifare i due

(1) Ivi pag. 143.

(2) Egli si vanta p. 44. di essersi fatto il merito di uccidere *Carlo Borbone* dalle mura di *Campo Santo*, con un tiro di *Archibuso*. V. la Storia di questo fatto nel *Mercato* 242.

Triregni da lui guastati. Ma ancorchè ciò seguisse, più non si trovavano, essendo rimasto superstite al Sacco di Borbone quello solo di *Giulio* II, che fu lavorato con singolare artifizio, e ornato di gemme, e d'oro dal *Caradosso* (1), di cui così parla *Gio. Burcardo* (2). *Anno* 1503, *die Martis*, 5 *Decembris accepit Regnum novum*, *quod S. S. fieri fecit pondere librarum septem*, *vel circa de gemmis pretiosis*. Non ostante il suo peso, sappiamo dal *Platina*, ch'egli lo portava in tutte le solennità. Il medesimo, che fu rilegato nell'anno 1789, con un vaghissimo disegno, conteneva tre Diamanti di rara grossezza, 36 fra mezzani, e piccoli, 24 Balasci grossi assai del Mogol, 22 Zaffirì Orientali grossissimi, 24 Smeraldi, 12 Rubini mezzani, e due piccolissimi, oltre una gran quantità di Perle orientali, e Scaramazze, molte Perle grosse a gocciola, ed altre tonde, e i sei Cordoni delle Fascie di Perle orientali grosse, ed una tonda grossissima. Nella fascia da piedi si leggeva il nome di *Pio* VI, che lo fece rilegare, con copioso accrescimento di Pietre preziose, formato con Lettere di Diamanti, tagliati a tal effetto, in questo modo.

EX MVNIFICENTIA PII SEXTI P. O. M.

ANNO XIV.

Figurava in cima di questo prezioso *Triregno* un grossissimo Smeraldo, di carati 404, e mezzo, che formava una base alla Croce di Diamanti; e intorno ad esso erano incise le seguenti lettere GREGORIVS XIII P. O. M., che lo arricchì di questo nuovo ornamento.

Gli altri tre erano tutti posteriori a *Clemente*

(1) V. *Tiraboschi* T.X. p.312. nelle giunte al T.VII. P. III. p. 460.

(2) De Coronatione, et Equitatione solemni ad Lateranum. *Gattico* p. 379.

VII. Poichè il secondo era quello di *Paolo* III, che lo fece formare colle Perle, e colle Gioje, trovate nel *Mausoleo* di *Maria*, Figlia di *Stillicone*, *e di Serena*, e Sposa dell' Imperat. *Onorio*, che nel 398 la fece seppellire con tutto il suo ricchissimo *Mondo Muliebre*. Nella mia illustrazione dell'antichissimo Tempio rotondo di *S. Petronilla* (1), demolito dallo stesso Pontefice, ho riportate varie descrizioni del Tesoro (2) ivi scoperto in questa occasione, a' 4 Febbrajo nel 1544, e la testimonianza dell' uso fattone di una sua porzione, che ci ha lasciata *Flaminio Vacca* nelle sue Memorie, ove dice (3).

Mi ricordo aver sentito dire, che negli ultimi anni di Paolo III, ne' Fondamenti di S. Pietro, fu trovato un Pilo di granito rosso di Egitto, che oggi sta in S. Pietro vecchio, appresso l' Altare del Volto Santo, con dentro una Regina, quale dimostrava essere vestita tutta di bruscili d'oro; ma vedendo l' aria, ogni cosa perse la forma. Vi trovarono anche quantità di gioje, *delle quali il Papa ne fece un Triregno*; e trovandosi a questa soprastante il Magnifico Gio. Alberino, prese alcune Perle grossissime; ma il gran tempo l'aveva fatte rancide, e levavano la bruccia, come le Cipolle; e tutto questo mi fu detto da mio Padre, molto amico del suddetto Signor

(1) De Circo Caii, ac Neronis, ac de Templo rotundo S.Petronillae. T.2 de Secretariis p. 925.

(2) De Mariae, et Thermantiae Sororum Augg. Honorii Vxsorum Sepulcro ibidem detecto p. 995. De Vrielis nomine, una cum aliis trium Archangelorum, in Laminula aurea reperto, inter Cimelia Sepulcri Mariae Aug. 1002. Mariae sepulcri Cimeliorum descriptio continuatur, 1033.

(3) *Nardini* Roma antica. 1771.T.4. p.34. *Montfaucon*. in Diario Italico p.279. *Fea* Miscell. p. 81

Alberino . „ I Gigli Farnesiani , che circondavano questo *Triregno* , erano mirabilmente formati da tanti Zaffiri Orientali , tagliati a bella posta .

Messer *Latino Iuvenale* , essendosi trovato presente a molte finezze fatte da *Paolo* III , a cui avea portato un Diamante egregiamente legato in un Anello , gli disse (1) . „ Non è dubbio nessuno , che *Benvenuto* è di maraviglioso ingegno ; ma sebbene ogni uomo è tenuto naturalmente a voler più bene a quegli della Patria sua , ancora si dovrebbe ben considerare , in che modo e' si deve parlare con un *Papa* . Egli ha avuto ardire di dire , che Papa Clemente era il più bel Principe , che fussi nato , e altrettanto virtuoso , ma sì bene con mala fortuna , e dice , che V. S. è tutto al contrario ; e che quel Regno vi piange in testa , e che voi parete un uomo di paglia vestito ; e che in voi non v' è altro , che buona fortuna . Queste parole furono di tanta forza , dette da colui , che benissimo le sapeva dire , che il Papa le credette „ ,e forse furono la cagion principale della perdita della sua grazia , che mai più lo sfortunato *Benvenuto* potè riacquistare .

Nel 1789. fu disfatto , e rimodernato di bella forma , e nuovo disegno , con Corone rilevate , tutte filettate di oro , e guarnite di Perle orientali, e scaramazze , infilate con filo d'argento fino , per renderle stabili , e non soggette a veruna perdita. Le rose di dette Corone a forma di Giglio , erano di Zaffiri orientali tagliati , e lavorati a tal' effetto . Furono poi aggiunte molte altre pietre preziose orientali ,/ad occidentali , per eseguire il nuovo disegno ; cioè 5. Diamanti grossi , e 14. di mezzani , e piccoli . 14. Balasci grandi del Mogol , e 4. di mezzani . 10. rubini grossi , e

(1) Nella sua Vita p.128.

mezzani, e 483. mezzanelli. 184. zaffiretti mezzani, e piccoli. 50. smeraldi grossi, e mezzani. 18. acquemarine, oltre due grosse. 40. grisolite, fra le quali quattro grosse. 12. topazj grossi, e 28. mezzani. 6. giacinti grisopazi, oltre due grossi; 2. Amatiste grosse, e 8. mezzane. 24. perle grosse pendenti, e moltissime grosse pendenti, e moltissime grosse tonde con perle mezzanelle frammezzo, che formavano sei cordoni delle tre fascie sotto le Corone, e nella fascia da piedi le Lettere di rubini orientali, tagliati a tal' effetto, che componevano le parole PIVS VI. PONTIFEX MAXIMVS ANNO XV. Il fondo del *Triregno* era tutto di perle minute, che furono aggiunte. Nella cima del medesimo un grosso balascio del Mogol, formava base alla Croce, tutta di diamanti con testate di rubbini, ed il pieduccio è tutto di oro con 4. testine, rappresentanti i Venti, con soffio di rose di Olanda, e fiori di brasca smaltati. Le *Infole* erano ornate di buon disegno, filettate di oro, con perle a con molte pietre preziose; ed al fine delle medesime si vedeva l'Arma tutta di oro di bassorilievo, con lo Stemma di S. S. smaltato, e col fondo delle code di tocca di argento.

Il terzo *Triregno* era quello di *Clemente* VIII. *Gio. Paolo Mucanzio* così lo descrisse nel *Diario* del suo viaggio a *Ferrara*.

Anno 1598. die x. Maii Domin. Pentecostes, paratus fuit Pontifex solitis paramentis, et cum Pluviali rubro novo, et Tiara, seu Regno *pretioso, de novo ab ipso SS. D. N. facto, margaritis, et lapidibus pretiosis ornato, et valde conspicuo, valoris, ut ajunt, ultra 300. millium aureorum, quod hac die primum portavit. Sed quum esset nimis angustum in apertura, non potuit illud diutius ferre; sed ne sibi a*

Capite caderet, vix illud portavit usque ad altare SS. Sacr. ubi eo deposito, facta oratione, aliud pretiosissimum Iulii P. II. *accepit, et portavit tam in eundo ad Cappellam, quam redeundo ab ea.* Il medesimo fu rifatto in miglior forma nel 1782, con aggiunta di molte altre pietre preziose. Le tre Corone erano rilevate con filetti d'oro, e con Perle Orientali, e scaramazze, infilate con filetti d'argento fino, per renderle stabili. I Cordoni di Perle grosse, tonde, e a peretta. Inoltre vi si vedevano 9 Diamanti grossi, 237 fra piccoli, e mezzani, Zaffiri Orientali, Balasci del Mogol, Smeraldi, Plasme di Smeraldi, Giacinti, Topazj, Granate, Amatiste, e un Rubino orientale a goccia, di primo colore. Anche le Code erano di nuovo disegno, con le Armi d'oro guarnite. Nella Fascia da piedi, si leggeva il nome del *Pontefice*, formato con lettere smaltate PIVS VI PONT. MAX. ANNO VIII.

Il quarto era di *Vrbano VIII.*, che nel 1790 fu disfatto, e rimodernato di bella forma, e con nuovo disegno con Corone rilevate, tutte filettate di oro, e guarnite di Perle, e Pietre preziose. Le Rose di queste Corone erano a forma di Rosa naturale con gambo di Smeraldi, e foglie di grisolite tagliate a tal' effetto, con molte altre Pietre preziose orientali, ed occidentali aggiunte pel compimento del nuovo disegno, cioè 1. diamante grosso a goccia, e num. 79. detti mezzani, 18. zaffiri grossi, e mezzani, e 240. detti piccoli, 50. Balasci, 3. rubini grossi, e 378. mezzani, e piccoli, 256. smeraldi mezzani 67. topazj grossi, e mezzanelli, 6. Acquemarine, 4. giacinti grosssi, 50. grisolite grosse, e 36. dette mezzane, con moltissime perle grosse orientali, ed a pendere nelle corone, e ne' sei cordoni delle tre

fascie sotto le medesime Corone, con pianetti smaltati torchini, e nella fascia da piedi le lettere erano tutte di grisolite orientali in num. 171. tagliate, e lavorate a quest' uso, che componevano PIVS SEXTVS. PONTIFEX. MAXIMVS. ANNO XVI. Nella cima del *Triregno* un balascio grosso orientale, formava base alla Croce di diamanti, ed il pieduccio con due Puttini tutto di oro, quali tenevano una fascia con lettere di rose di Olanda. Il fondo del Triregno era tutto di perle minute. Le Infole erano ornate di buon disegno, e tutte filettate di oro, con perle, e pietre preziose anzidette, ed attorno all'ornato delle medesime, a guisa di galloncino, una Bacchettina smaltata torchina, e nel fine l' arma tutta di oro in bassorilievo con lo Stemma di S. S. smaltato, ed il fondo di tocca d' argento.

Nella *Sagrestìa Pontificia* si conservavano due *Mitre preziose*, una delle quali si portava in processione, con altre due estratte da *Castello*. L'una, e l' altra erano state formate per ordine di *Pio VI*. La 1 fu fatta nel 1780 col fondo di tocca d' oro, con ornati filettati d'oro, con Perle orientali, e scaramazze, tutte infilate con filo d'argento, e con molte Pietre orientali preziose, cioè Zaffiri, Balasci, Smeraldi, Rubini, Giacinti, Granate, Topazj, Grisolite, ed Amatiste. La sua parte anteriore avea una raggiata di Pietre preziose, con una Perla grandissima in mezzo, che formava lo *Spirito S.* Nella posteriore si vedeva il Vento allusivo allo Stemma Pontificio, inciso in un grosso Topazio, con uno sbruffo di Brillantini, e con un Fiore di brasca di Smeraldi. La stessa Mitra avea le sue Code, ornate nella stessa guisa, e con la Targa da piedi tutta d' oro, guarnita di Perlette, e di Brillantini, dello Stemma smaltato di S.S.

La 2 fu formata nel 1781, ed ornata nella medesima maniera, ma con diverso disegno, di Pietre, e di Perle della stessa qualità, sopra un fondo di Tocca d'argento, e con le Code di altro disegno, ma con gli stessi ornamenti. Avanti della medesima, risalta un grossissimo Topazio triangolare con occhio inciso, che formava la Triade con raggiata, come sopra. Al di dietro, un Medaglione, con Cappio di Perle, con un Rubino in mezzo, formato da una Ciambella di Cristallo di Monte, tagliato a posta, che serve di cornice allo Stemma di N. S. con simbolo. Questa Ciambella era composta di 26 Lettere, e di tre Stelle di Brillantini, che dicevano VELVT IN AETERNVM VIVET. In mezzo al Medaglione era situata, sopra un Rogo smaltato, la *Fenice*, formata da una Perla grossa assai; il *Sole*, colla raggiata, composta di varj sbruffi di Brillantini, e il *Vento*, che soffiava sopra un fiore di brasca di Smeraldi, con fondo di Pietra torchina, erano incisi in due Topazj.

Vna di queste Mitre si portava avanti il *Papa*, e si collocava nella Mensa dell' Altare, dalla parte del Vangelo, dove si celebrava la Cappella, fuori di quelle solennità, in cui usa la Mitra semplice, di tela d'argento,

Ora l'una, ed ora l'altra si portava in processione da un *Cappellano segreto*, ne' *tre Pontificali*, e in quella del *Corpus Domini*, descritta nelle *Cappelle Pontificie*, *e Cardinalizie* p. 308, unitamente ad un'altra *Mitra usuale*, di cui si serve il *Papa*, allorchè giunto all' *Altare*, depone il *Triregno* leggiero, che si colloca *a Cornu Evangelii*, dopo le *tre Mitre preziose*.

Nel 1780 *Pio VI* fece fare a questo *Triregno* la Croce di Diamanti con testate di Smeraldi, e sot-

to la medesima una Perla grossa tonda, che formava il Mondo, con le Rose di brillanti.

Per lo stesso motivo di non aggravare il capo col peso di un *Triregno*, carico di Gioje, *Leone* X ne fece fare uno di nuova specie *levissimum, alioquin ditissimum, et spectabile*, così descritto da Paride Grassi (1). *Deposito Regno noviter facto ex pennis Pavonum, et cooperto cum Tabino aureo, et tribus aureolis circumdantibus, et Gemmis, osculatus est Crucem*.

Nel 1791. fu disfatta la *Mitra* di S. *Pio* V, e rimodernata di nuovo, e vago disegno sul gusto di *Raffaele*, con sue Crociate, ornato con filettature di Oro intagliate di lustro, guarnito con Perle orientali, e scaramazze infilate con filo di argento fino, per renderle sicure, e stabili, con fondo delle Crociate di perle minute, ed intorno alla Mitra, e Crociate delle perle orientali grosse, e mezzane, in forma di galloncino.

Erano situati nell'ornato, e Crociate da ambe le parti 14 Zaffiri Orientali grossi, e mezzani, 8. detti piccoli, 2. Zaffiri bianchi Orientali mezzani grandi e 8. mezzanelli, 17. Rubini Orientali mezzani grandi, 24 mezzani, 198. mezzanelli, 580. piccoli 1. Tavola di Zaffiri Orientali grande, 9. Smeraldi, 6. mezzani grandi, 35. mezzani, e 340. mezzanelli, e minuti, 2. Plasme di Smeraldo, 6. Diamanti mezzani, Acquemarine, ed una grande, 3. Balasci del Brasile, 4. Amatiste stragrandi, 2. grandi, e 16 mezzane grosse, 2. Grisolite grandi, e 16. dette mezzanelle, 4. Topazj grandi, e 12. d. a goccia, 60. Granatine, e 212. Rose di Olanda poste nelle Lettere.

(1) Sacra Processio ad Lateranum, apud Gattico in Actis Caerem. p.384.

La detta *Mitra* avea le *Infole* ornate, e filettate di oro, e guarnite di perle, e pietre, con perle orientali mezzane, in forma di galloncino con fondo di perle minute; nel fine delle dette l'Arma tutta d'oro a bassorilievo con lo Stemma di S. S. smaltato a colori, e all' intorno una fascia smaltata bianca con Lettere di rose di Olanda, che esprimevano PIVS V. FECIT PIVS VI. AVXIT.

Nel 1792 fu disfatta la *Mitra* di *Paolo* V, di cui così lasciò scritto *Abramo Bzovio* nella sua Vita presso il *Ciacconio* T. IV. p. 344. *Sacris Pontificiis cum majestate faciendis Tiaram Episcopalem adamantibus, et unionibus ditissimam pretio* 70000 *aureorum comparavit*. E' stata rimodernata sullo stile di Raffaele con sue Crociate, e con ornato di filettature di oro intagliate di lustro, e guarnite con Perle orientali di diverse grossezze, infilate tutte con filo d'argento fino per renderle sicure, e stabili, con fondo di tocca d'argento, e di tocca di oro quello delle Crociate; intorno alla Mitra, e Crociate, delle Perle orientali grosse, e mezzane, in forma di galloncino. Erano situate nell' ornato e Crociate da ambe le parti 434 Diamanti mezzani, e mezzanelli, fra' quali uno grosso, 23 Zaffiri orientali mezzani grandi, fra quali uno grosso, 2 detti bianchi mezzani, e moltissimi Zaffiretti piccoli orientali; 345. Rubini orientali mezzani grandi, 515. Detti mezzani, e mezzanelli, e molissimi detti piccoli; 3. Smeraldi grossi; 6 a goccia gogoli mezzani grandi; 158 mezzani grossi; 263 smeraldi mezzani, e mezzanelli, e moltissimi piccoli; 16. Giacinti grisopazj grandi; 2. Topazj grandi, ed uno bianco; 8. a goccia mezzani, e 8. Balasci del Brasile a goccie mezzani; 1. Acqua marina orientale di smisurata grandezza; 38.

Perle orientali grosse a pendere a garbo di peretta , e 1281 . Perle orientali tonde grosse , e mezzane , e moltissime minute , e mezzanelle , e 225 . Rose di Olanda, poste nelle Lettere .

La detta Mitra avea le *Infole* ornate , e filettate di oro , e guarnite di Perle , e Pietre , con Perle orientali mezzane , che formavano galloncino attorno alle medesime, con fondo di tocca di oro. Nel fine delle dette l'Arma tutta di oro a bassorilievo con lo Stemma di N. S. smaltato a colori , e all' intorno dello Stemma una fascia smaltata bianca con Lettere di rose di Olanda , che dicevano PAVLVS V. FECIT PIVS VI. AVXIT .

Le suddette 4. *Mitre* , e 4. *Triregni* , finora descritti , furono fatti sciogliere da *Pio VI* , per darne il loro prezzo , a conto de' sei milioni di franchi da sborsarsi , in seguito del *Trattato* di *Tolentino*, sottoscritto a' 19 di Febbrajo del 1797.(V. il ch. *Novaes* della solenne Coronazione de' Pontefici T. II. 99.) . Il Giojelliere *Carlo Sartori* , che ne avea fatte tutte le legature , non li stimò più di scudi 285 mila 885 , come risulta dal *Sommario della Scrittura Romana di partecipazione di mercede per i Sig. Michele Masselli* , *Niccola Garroni*, e *Vincenzo Gelpi*· num. 8.

L'ultimo posseduto dal gloriosamente regnante *Pio VII* , così fu descritto dal *Chracas* N. 51. 26. Giugno 1803 . Essendo giunto in Roma il ricco , e vaghissimo *Triregno* , che S. M. I. e R. *Napoleone* I. manda in regalo alla S. di N. S. , l' Emo Sig. *Card. Giuseppe Fech* Ministro Plenipotenziario dell' I. M. S. presso questa S. Sede , la sera dello scorso Martedì lo presentò al *S. Padre* . Questo *Triregno* è di fondo di Velluto color perla con tre magnifiche Fascie cisellate , e guarnite di rare , e grosse Pietre colorite di primo colore , consistenti in Zaffiri , Smeraldi , e Rubini Orientali del Mó-

gol. Queste si vedono contornate da Brillanti di ottima qualità di concia d' Inghilterra, lavorati doppj. Sonovi ancora delle fila di Perle, tutte orientali, e sorprendenti per la loro eguaglianza. Ciascuna delle Fascie viene guarnita da due Fila di dette Perle. Il Cupolino è lavorato d' oro, guarnito di Rubini, e Perle; e nella sua Sommità un grosso Smeraldo a foggia di due Monti, da dove elevasi una sorprendente, ed elegante Croce di grossi Brillanti. Indi sieguono le due Code di egual fondo guarnite di Rubini, e di Perle. Il da capo dei Fiocchi trovasi guarnito di diverse Pietre colorate, e brillanti. Le Frangie sono di Perle, e Granoni d' oro. Siegue finalmente il suo Cordone di Granoni d' oro con fiocco tondo, lavorato simile ai Fiocchi delle Code. Tutto il lavoro è elegantissimo.

Ne' giorni precedenti, a' tre Pontificali di *Natale*, di *Pasqua*, e di *S. Pietro*, e nella Vigilia del *Corpus Domini*, Monsig. Maggiordomo, Mons. Tesoriere, e Presidente del Mare, o altri deputati a fare le loro veci, andavano alla *Mole Adriana*, e ognuno di essi portava la sua Chiave, con cui era chiuso il Cassone di ferro, in cui stavano riposti. Quindi si estraevano, coll' assistenza del *Giojelliere Pontificio*, e si consegnavano a un *Cappellano segreto*, rogandosi l' atto dell' estrazione, e della consegna da un *Notajo* di Camera, da cui, coll' intervento de' medesimi soggetti, si rogava l'altro atto, quando si riportavano nello stesso luogo, dopo la funzione. Si collocavano nella Stanza contigua alla *Sala Ducale* (1), sopra una Mensa, in cui son anche situati i *sette Candelieri*; ovvero in una Mensa, eretta vicino al Pilo dell'Acqua Santa, se il *Papa* si vestiva in Chiesa,

(1) Descrizione del Pontificale p.31.

alla *Cappella della Pietà*. Il Giojelliere Pontificio, con varj Alabardieri della Guardia Svizzera, avea l'incombenza di star fermo alla loro custodia, e di accompagnare i *Triregni*, e le *Mitre*, con altrettanti Giojellieri in abito da Città, alla sinistra de' Cappellani comuni, che li portavano in processione, e collocavano gli uni, e le altre sopra la Mensa dell'Altare, vicino a cui resta lo stesso Giojelliere, per tutto il tempo del Pontificale, dalla parte dell'*Evangelio*.

INDICE

I 5

i guanti al Papa 55 sono incensati al Vespero da un Vditor di Rota 10 . E alla Messa dal Card. Diacono del Vangelo 57 . Ricevono la Pace dal Papa 62 . poi la Comunione 68

Diaconi Cardinali . Loro abito 4 28 . Loro posto 6 . L' ultimo di essi canta la prima Lezione del Matutino, proseguendosi le altre da' più anziani 22 . Loro posto in Processione 23 . Loro Comunione 68 anticamente era loro somministrato il Sangue con la Fistola dal Card. Diacono 69 Ricevono la Comunione dal Card. Decano con la Stola a traverso della Cappa, qualora il Papa non celebra 78 non si comunicano nel Pontificale de' SS. Pietro e Paolo 85 Pace data al primo di essi 63 . Obbedienza prestata al Papa 4 38 . I due ultimi, nel Pontificale di Pasqua , vanno a' lati dell'Altare , a rappresentare gli Angeli , che custodivano il Monumento 80

Diacono Cardinale , che dee cantare il Vangelo . Suo posto in Processione 35 . Leva la Mitra , il Formale , il Manto bianco, la Stola, e il Cingolo al Papa , lo cinge col cingolo , e il Succintorio , gli mette la Croce, e lo riveste del Fanone , Stola , Tonicella , Dalmatica , Pianeta , e Pallio co' guanti , e la Mitra 42 . Gli dà da baciare la Croce , il Fanone , e la Stola , e il Pallio , che ferma con due Spilloni di Brillanti , uno nella Croce anteriore , e l' altro in quella , che sta sull' Omero 104 . Quando prende il Manipolo ? 41 . Risponde al Papa col Card. Vescovo Assistente , quando recita la Confessione , e l'Assoluzione 44 . L' incensa tre volte all'Altare , e ne riceve l' amplesso . Ivi resta dalla parte dell' Epistola 47 . Sedendo con Mitra in testa sopra uno Scabello 48 . Legge l' Epistola , e il Graduale , poi colloca nel mezzo dell' Altare il libro degli Evangelj , va a baciar la destra al Papa , e torna all' Altare 49 . Ivi prende il libro , va al Soglio a prender la benedizione , e poi a cantare il Vangelo 49 . Va a lavarsi alla sua Credenza col Suddiacono , con cui tornato all' Altare , spiega la Soprattovaglia 52 . Riceve dal Suddiacono la Scatola colle Ostie , che pone sull' Altare , e la Borsa , da cui cava il Corporale , che distende , ponendovi accanto due Purificatoj 53 . Prende tre

Ostie dalla Scatola, e le dispone in linea retta sopra la Patena, ponendo vicino al Calice la Pisside con le Particole 55. Tenendo la Patena, prende una delle tre Ostie, e dopo di aver toccate le altre due con la medesima, la consegna al Sagrista, che la consuma avanti il Papa, come fa anche della seconda 55. Posa la Patena, prende le Ampolline, e versa una porzione dell' acqua, e del vino, dentro una Tazza sostenuta dal Sagrista, da cui si beve 56. Ripiglia la Patena con l'Ostia, e la consegna al Papa, infonde il vino nel Calice, che consegna al Papa, dopo che il Suddiacono col Cucchiarino vi ha infusa l'acqua benedetta 55. Copre il Calice colla Palla, e consegna la Patena al Suddiacono 56. Incensa il Papa, il Card. Vescovo, e i due Card. *Diaconi* Assistenti, e tutto il S. Collegio con i Vescovi Assistenti 57. Trovandosi in mezzo alla Cappella, per chinare il capo al *Gratias agamus* 58. Ed è incensato dall' Vditor di Rota, a cui lascia il Turibolo 57. Scuopre il Calice, e lo ricuopre colla Palla 61. Copre con una Stella d'Oro l'Ostia consacrata, e su la Patena ne fa l'ostensione al Popolo, e la consegna al Suddiacono 65. Fa l' Ostensione anche del Calice, che ricoperto con una Palla ricamata porta al Trono del Papa, restando alla sua destra 64 65. Poi si accosta per dar comodo al Papa di sorbire il Sangue 66. riceve una parte della metà dell'Ostia, bacia la mano, ed è ammesso all' amplesso 67 Torna al Trono, a cantare il *Confiteor*, e dopo risale all'Altare, ove fa al Popolo l' ostensione della Pisside, che consegna al Suddiacono 68 Canta l'*Ite Missa est* 73. Leva al Papa il Pallio, e il Manipolo, che lascia sopra un tondino, in mezzo all'Altare, e gli rimette la Mitra 73. Riceve dal Papa la Borsa con 25 paoli nel Presbiterio, e la regala al suo Caudatario 74

Diamante posto a guisa di Scabelletto a Dio Padre nel Formale 177

Dio Padre situato nel Bottone del Piviale, a guisa della prima idea del Buonarruoti 164

Dionisio S. il Diacono, e Suddiacono nella sua Chiesa a Parigi, si comunicano sotto le due specie 120. V. *Clugny*. *Francia*.

22. Canta la 3 Lezione del 3 Notturno. 23. V. *Coro* . *Domine* . Intona il *Te Deum* 25. Se non vi assiste, chi fa le sue veci? 26. Riceve all'obbedienza al Trono laterale i Cardinali, i Vescovi, e i Penitenzieri 38 106. Intona Terza 39. Vien calzato de' Sandali 47. Si spoglia dal manto bianco, e della Stola, e prende i Sacri Abiti 41. V. *Anello* . *Croce* . *Cingolo* . *Dalmatica* . *Diacono del Vangelo* . *Fanone* . *Guanti* . *Mitra* . *Pallio* . *Pianeta* . *Stola* . Va in processione dal Trono di Terza all' Altare, e dà un doppio amplesso a' tre ultimi Cardinali Preti 45. Recita la Confessione, e l' Assoluzione 44 45 109. Prende il Manipolo 43. Incensa l' Altare, ed è incensato tre volte dal Card. Diacono, a cui dà il amplesso, come agli altri due Card. Diaconi Assistenti 46. dall' Altare passa al Trono con Baldacchino, e dopo letto l' Introito, e i *Kyrie*, intona il *Gloria* 47. Ivi siede con Mitra in capo, e col Gremiale sulle ginocchia 48, Legge sedendo l' Epistola, il Graduale, e il Vangelo 49. Benedice il Card. Diacono, che dee cantare il Vangelo 49. E dopo, anche il Diacono Greco 51. E bacia ambedue i libri 51. E' incensato dal Cardinale Vescovo Assistente 51. Intona il *Credo* 51. Dopo letto l' Offertorio, e lavate le mani, scende dal Trono, e torna all' Altare 55. Dopo le Probe del Sacrista, e la benedizione dell'Acqua, offre l' Ostia, e il Calice 56. Mette l' Incenso nel Turibolo, incensa l'Altare, e riceve tre tiri d'incensatura dal Card. Diacono 57. Torna a lavarsi le mani, dice l'*Orate Fratres*, e intona il *Praefatio* 57. Fa la consacrazione, e l'ostensione da tre parti dell' Ostia, e del Calice 60. Canta il *Pater Noster*, e il *Pax Domini*, dice gli *Agnus Dei*, e dà la Pace al Card. Vescovo, e a' due Card. Diaconi Assistenti, e poi torna al Soglio 62. Ivi genuflette all' arrivo dell' Ostia consacrata, portatagli dal Suddiacono 65. Perchè fermasi alla sua sinistra? ivi. Adora similmente il Calice portatogli dal Card. Diacono, che si ferma alla sua destra 65. Divide l' Ostia in due parti, sumendone una, e dividendo l' altra metà in due altre parti 65. Riceve la Fistola dal Card. Vescovo Assistente, e la mette nel Calice, per sor-